



Informativa al pubblico

Pillar III

Dati riferiti al 30 giugno 2026

Indice

<i>Introduzione</i>	3
<i>Sezione 1 - Informativa sul quadro generale della gestione del rischio, delle principali metriche prudenziali e degli RWA</i>	9
<i>Sezione 4 - Informativa sui fondi propri</i>	23
<i>Sezione 5 - Informativa sulle riserve di capitale anticicliche</i>	33
<i>Sezione 6 - Informativa sul coefficiente di leva finanziaria</i>	37
<i>Sezione 7 - Informativa sui requisiti in materia di liquidità</i>	44
<i>Sezione 8 - Informativa sulla qualità del rischio di credito</i>	54
<i>Sezione 9 - Informativa sulle tecniche di attenuazione del rischio di credito</i>	61
<i>Sezione 10 - Informativa sul metodo SA per il rischio di credito</i>	62
<i>Sezione 11 - Informativa sul metodo IRB per il rischio di credito</i>	68
<i>Sezione 12 - Informativa sulle esposizioni da finanziamenti specializzati e in strumenti di capitale</i>	83
<i>Sezione 13 - Informativa sul rischio di controparte</i>	85
<i>Sezione 14 - Informativa sulle esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione</i>	95
<i>Sezione 15 - Informativa sul rischio di mercato</i>	99
<i>Sezione 18 - Informativa sul rischio di tasso di interesse delle attività esterne al portafoglio di negoziazione</i>	104
<i>Sezione 21 - Informativa prudenziale sui rischi ambientali, sociali e di governance</i>	105
<i>Attestazione del Chief Risk Officer</i>	195
<i>Attestazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari</i>	196

Introduzione

Informativa al Pubblico del Gruppo Banco BPM

Gli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") prevedono a carico delle banche specifici obblighi di informativa sull'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche dei sistemi preposti alla relativa identificazione, misurazione, controllo e gestione, nonché sulle prassi e politiche di remunerazione.

In ambito comunitario l'informativa al pubblico è disciplinata dai seguenti atti normativi:

- la Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (c.d. CRD) e successivi aggiornamenti, che disciplina l'accesso all'attività degli enti creditizi e la vigilanza prudenziale sugli enti creditizi;
- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (c.d. CRR) e successivi aggiornamenti, che disciplina i requisiti prudenziali per gli enti creditizi e gli obblighi di informativa al pubblico, c.d. Terzo Pilastro (parte Otto "Informativa da parte degli Enti");
- la Direttiva 2014/59/UE del 15 maggio 2014 (c.d. BRRD) e successivi aggiornamenti, che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento.

Il quadro normativo si completa con le misure di esecuzione che recepiscono le norme tecniche di regolamentazione e/o di attuazione (Regulatory Technical Standards - RTS e Implementing Technical Standards - ITS), adottate dalla Commissione Europea su proposta dell'European Banking Authority (EBA), in virtù del mandato conferito dall'articolo 434 bis del CRR "Modelli per l'informativa". In particolare, l'informativa al pubblico è disciplinata dal:

- Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172 e successivi aggiornamenti, che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla parte otto, titoli II e III, del regolamento (UE) n. 575/2013 e che abroga il regolamento di esecuzione (UE) 2021/637¹;
- Regolamento di esecuzione (UE) 2021/763 e successivi aggiornamenti, che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la segnalazione a fini di vigilanza e l'informativa al pubblico in materia di requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili.

In ambito nazionale la disciplina armonizzata è recepita da Banca d'Italia nella Circolare n.285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le Banche".

Inoltre, ai sensi dell'articolo 434 del CRR, l'European Banking Authority ha ricevuto il mandato di pubblicare sul proprio sito web le informative al pubblico degli Enti ("Pillar 3 Data Hub" o "P3DH"), al fine di centralizzare le informazioni prudenziali in una piattaforma unica e migliorare la comparabilità dei dati attraverso un formato standardizzato, sfruttando strumenti interattivi per la relativa visualizzazione. Il Gruppo Banco BPM, in linea con il Final Draft ITS (EBA/ITS/2025/01²), ha trasmesso all'EBA le informative Pillar 3 pubblicate a partire dalla disclosure semestrale riferita al 30/06/2025. Tali informative sono disponibili sulla piattaforma European Data Access Portal ([EDAP](#)).

¹ Si precisa che l'articolo 15 e gli allegati XXIX e XXX del regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 continuano ad applicarsi fino all'entrata in vigore del framework FRTB (*Fundamental Review of the Trading Book*)

² Final Draft Implementing Technical Standards on IT solutions for public disclosures by institutions, other than small and non-complex institutions, of the information referred to in Titles II and III of Part Eight of Regulation (EU) No 575/2013

La presente informativa al pubblico è stata predisposta sulla base dei seguenti elementi:

- la normativa esterna di riferimento sopra elencata, da ultimo modificata con gli aggiornamenti introdotti dal Regolamento (UE) 2024/1623 del 31 maggio 2024 (CRR3) entrati in vigore il 1° gennaio 2025;
- la politica "Modello di Informativa al Pubblico", approvata annualmente dal Consiglio di Amministrazione del Banco BPM, che definisce la struttura e il contenuto dell'informativa, in coerenza alla normativa esterna di riferimento sopra citata e alle caratteristiche del Gruppo;
- i dati consolidati (perimetro prudenziale) al 30 giugno 2026, in valuta nazionale.

Si segnala inoltre che, a seguito del conseguimento del controllo totalitario sulla compagnia assicurativa Banco BPM Vita S.p.A., in data 7 marzo 2023 il Gruppo Banco BPM è stato riconosciuto essere un conglomerato finanziario così come definito dall'art. 3 del Decreto Legislativo 30 maggio 2005, n. 142 ed è soggetto alla vigilanza supplementare prevista dalla direttiva 2002/87/EC.

Banco BPM Vita rappresenta la "sub holding assicurativa" del conglomerato finanziario del Gruppo Banco BPM che detiene il controllo totalitario della compagnia assicurativa BBPM Life dac³, oltre a partecipazioni rappresentative del 35% del capitale sociale della compagnia PiùVera Assicurazioni S.p.A.⁴, nonché, a partire dal 11 aprile 2025 la partecipazione di controllo in Anima Holding pari al 89,949% del capitale di quest'ultima e, per il suo tramite di Anima SGR S.p.A., Anima Alternative SGR S.p.A., Kairos Partners SGR S.p.A., Castello SGR S.p.A. e Vita s.r.l. (di seguito anche Gruppo Anima).

In data 3 novembre 2023, il Gruppo Banco BPM ha ricevuto dalla Banca Centrale Europea l'autorizzazione ex art. 49 (1) del Regolamento (UE) 575/2013 a non dedurre dal Capitale primario di classe 1 il valore contabile della partecipazione detenuta in Banco BPM Vita S.p.A.. Per effetto dell'autorizzazione ottenuta la partecipazione non dedotta dai fondi propri è considerata una esposizione in strumenti di capitale che è compresa nelle attività ponderate per il rischio di credito⁵. Il suddetto trattamento non è esteso ad Anima Holding e alle SGR da quest'ultima controllate che sono invece oggetto di consolidamento integrale, anche sotto il profilo prudenziale in conformità a quanto da ultimo confermato dall'EBA nel "Rapporto sul consolidamento prudenziale" pubblicato il 9 gennaio 2026⁶.

Il perimetro del consolidamento prudenziale

Non ci sono state variazioni del perimetro di consolidamento prudenziale rispetto alla data del 31 dicembre 2025.

³ Con decorrenza 1° maggio 2026 si è perfezionata l'operazione di fusione per incorporazione di Vera Vita S.p.A. in Banco BPM Vita S.p.A.

⁴ Nuova denominazione assunta dal 1° settembre 2025 dalla partecipazione in Vera Assicurazioni che dal 1° novembre 2025 ha incorporato la società Banco BPM Assicurazioni, anch'essa detenuta per il 35% da Banco BPM Vita

⁵ In conformità con quanto previsto dal CRR la percentuale di ponderazione è pari al 100%

⁶ EBA/REP/2026/01 del 9 gennaio 2026 ("EBA Report on the completeness and appropriateness of the definitions and provisions on consolidation under article 18(10) of the CRR"). Ancorché Anima Holding e le SGR dalla stessa controllate siano partecipazioni di controllo detenute da una compagnia assicurativa, le suddette società sono anche controllate del Banco BPM S.p.A. ai sensi dell'articolo 4 paragrafo (1) (16) del CRR. Considerato inoltre che, ai sensi dell'art. 4 (1) (26) (b) (ii) del CRR, Anima Holding è un ente finanziario, la stessa Anima Holding e le SGR da essa controllate devono essere consolidate integralmente ai sensi dell'art. 18 (1) del CRR. L'avviamento e le attività immateriali derivanti dal suddetto consolidamento integrale sono conseguentemente stati dedotti dal capitale primario di classe 1 del Gruppo Banco BPM in conformità a quanto previsto dagli articoli 36 (1) (b) e 37 del CRR

Struttura dell'informativa al Pubblico del Gruppo Banco BPM

Di seguito si fornisce l'elenco delle sezioni, tabelle e dei modelli oggetto di disclosure semestrale, in linea con il Regolamento (UE) n. 575/2013 e il Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172, con indicazione della relativa applicabilità al Gruppo Banco BPM, in qualità di "Large Institution listed" a rilevanza sistemica nazionale (O-SII⁷).

Si precisa che tutti i dati quantitativi riportati nei modelli e nei commenti sono espressi in milioni di Euro, laddove non diversamente precisato.

Sezione del Documento	Informativa qualitativa (tabella) e quantitativa (modello)	Applicabilità al Gruppo Banco BPM
Sezione 1 - Informativa sul quadro generale della gestione del rischio, delle principali metriche prudenziali e degli RWA	Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio	Applicabile
	Modello EU KM1: metriche principali	Applicabile
	Modello EU CMS1: confronto tra importi delle esposizioni ponderati per il rischio modellizzati e standardizzati a livello di rischio	Applicabile
	Modello EU CMS2: confronto tra importi delle esposizioni ponderati per il rischio modellizzati e standardizzati per il rischio di credito a livello di classe di attività	Applicabile
	Modello EU KM2: Metriche principali - MREL e, se del caso, requisito di fondi propri e passività ammissibili per i G-SII	Applicabile
Sezione 4 - Informativa sui fondi propri	Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari	Applicabile
	Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile	Applicabile
	Modello EU ILAC: Capacità interna di assorbimento delle perdite - MREL interno e, se del caso, requisito di fondi propri e passività ammissibili per i G-SII non UE	Non applicabile poiché il Gruppo non è un Ente G-SII
Sezione 5 - Informativa sulle riserve di capitale anticicliche	Modello EU CCyB1: distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica	Applicabile
	Modello EU CCyB2: importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	Applicabile
Sezione 6 - Informativa sul coefficiente di leva finanziaria	Modello EU LR1 - LRSum: riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria	Applicabile
	Modello EU LR2 - LRCom: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria	Applicabile
	Modello EU LR3 - LRSpI: disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)	Applicabile
Sezione 7 - Informativa sui requisiti in materia di liquidità	Modello EU LIQ1: informazioni quantitative dell'LCR	Applicabile
	Tabella EU LIQB: informazioni qualitative sull'LCR, ad integrazione del modello EU LIQ1	Applicabile
	Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile	Applicabile
Sezione 8 - Informativa sulla qualità del rischio di credito	Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti	Applicabile
	Modello EU CR1-A: durata delle esposizioni	Applicabile

⁷ Other Systemically Important Institutions

Sezione del Documento	Informativa qualitativa (tabella) e quantitativa (modello)	Applicabilità al Gruppo Banco BPM
	Modello EU CR2: variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati	Applicabile
	Modello EU CQ1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione	Applicabile
	Modello EU CQ4: qualità delle esposizioni deteriorate per zona geografica	Applicabile
	Modello EU CQ5: qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni per settore economico	Applicabile
	Modello EU CQ7: garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione	Applicabile
Sezione 9 - Informativa sulle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Modello EU CR3 - Tecniche di CRM - Quadro d'insieme: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	Applicabile
Sezione 10 - Informativa sul metodo SA per il rischio di credito	Modello EU CR4 - Metodo standardizzato: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM	Applicabile
	Modello EU CR5: metodo standardizzato	Applicabile
Sezione 11 - Informativa sul metodo IRB per il rischio di credito	Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD	Applicabile
	Modello EU CR7 - Metodo IRB: effetto sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio dei derivati su crediti utilizzati nell'ambito delle tecniche di CRM	Applicabile
	Modello EU CR7-A - Metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM	Applicabile
	Modello EU CR8: prospetto degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo IRB	Applicabile
Sezione 12 - Informativa sulle esposizioni da finanziamenti specializzati e in strumenti di capitale	Modello EU CR10: esposizioni da finanziamenti specializzati e in strumenti di capitale in base al metodo della ponderazione semplice	Applicabili CR10.1 e CR10.2. I modelli CR10.3, CR10.4, CR10.5 non sono applicabili poiché il Gruppo alla data non rileva gli object finance e commodities finance nel perimetro dei Finanziamenti specializzati e non applica il metodo della ponderazione semplice per le esposizioni in strumenti di capitale
Sezione 13 - Informativa sul rischio di controparte	Modello EU CCR1: analisi dell'esposizione al CCR per metodo	Applicabile
	Modello EU CCR3 - Metodo standardizzato: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio	Applicabile
	Modello EU CCR4 - Metodo IRB: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni e scala di PD	Applicabile
	Modello EU CCR5: composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR	Applicabile
	Modello EU CCR6: esposizioni in derivati su crediti	Applicabile
	Modello EU CCR7: prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al CCR nell'ambito dell'IMM	Non applicabile poiché il Gruppo non adotta il metodo IMM

Sezione del Documento	Informativa qualitativa (tabella) e quantitativa (modello)	Applicabilità al Gruppo Banco BPM
	Modello EU CCR8: esposizioni verso CCP	Applicabile
Sezione 14 - Informativa sulle esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione	Modello EU SEC1: esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Applicabile
	Modello EU SEC2: esposizioni verso la cartolarizzazione incluse nel portafoglio di negoziazione	Non applicabile poiché il Gruppo alla data non rileva esposizioni verso cartolarizzazioni incluse nel portafoglio di negoziazione
	Modello EU SEC3 – Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore	Applicabile
	Modello EU SEC4 – Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore	Applicabile
	Modello EU SEC5 – Esposizioni cartolarizzate dall'ente: esposizioni in stato di default e rettifiche di valore su crediti specifiche	Applicabile
Sezione 15 - Informativa sul rischio di mercato	Modello EU MR1: rischio di mercato in base al metodo standardizzato	Applicabile
	Modello EU MR2-A: rischio di mercato in base al metodo dei modelli interni (IMA)	Applicabile
	Modello EU MR2-B: prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di mercato in base al metodo IMA	Applicabile
	Modello EU MR3: valori IMA per i portafogli di negoziazione	Applicabile
	Modello EU MR4: raffronto tra stime del VaR e profitti/perdite	Applicabile
Sezione 16 - Informativa sull'aggiustamento della valutazione del credito	Modello EU CVA4: prospetti degli RWEA del rischio di aggiustamento della valutazione del credito in base al metodo standardizzato (SA)	Non applicabile poiché il Gruppo non adotta il metodo SA
Sezione 18 - Informativa sul rischio di tasso di interesse delle attività esterne al portafoglio di negoziazione	Modello EU IRRBB1 - Rischi di tasso di interesse delle attività esterne al portafoglio di negoziazione	Applicabile
Sezione 21 - Informativa prudenziale sui rischi ambientali, sociali e di governance	Tabella 1: informazioni qualitative sul rischio ambientale	Applicabile
	Tabella 2: informazioni qualitative sul rischio sociale	Applicabile
	Tabella 3: informazioni qualitative sul rischio di governance	Applicabile
	Modello 1: portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua	Applicabile
	Modello 2: portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: prestiti garantiti da beni immobili - Efficienza energetica delle garanzie reali	Applicabile
	Modello 3: portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: metriche di allineamento	Applicabile
	Modello 4: portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio	Applicabile

Sezione del Documento	Informativa qualitativa (tabella) e quantitativa (modello)	Applicabilità al Gruppo Banco BPM
	Modello 5: portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico	Applicabile
	Modello 6: sintesi degli indicatori fondamentali di prestazione (key performance indicator, KPI) sulle esposizioni allineate alla tassonomia	Sospesa l'informativa ESG relativa al Green Asset Ratio in coerenza alla «No Action letter» pubblicata dall'EBA il 5 agosto 2025 ⁸
	Modello 7: azioni di mitigazione: attivi per il calcolo del GAR	
	Modello 8: GAR (%)	
	Modello 9: azioni di mitigazione: BTAR	
	Modello 10: altre azioni di mitigazione connesse ai cambiamenti climatici non contemplate nel regolamento (UE) 2020/852	

⁸ [EBA - No action letter disclosure requirement ESG](#)

Sezione 1 - Informativa sul quadro generale della gestione del rischio, delle principali metriche prudenziali e degli RWA

Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio (1 di 2)

Il modello, ai sensi dell'articolo 438, lettera d), del CRR, riporta il totale degli importi complessivi dell'esposizione al rischio (Total Risk Exposure Amount - TREA) e dei corrispondenti requisiti ai fondi propri, suddivisi per le diverse tipologie di rischio

In coerenza con le istruzioni per la compilazione fornite nell'allegato II, le righe 21, EU 21a e 22 relative al rischio mercato non sono state compilate poiché attinenti al framework Fundamental Review of the Trading Book non ancora in vigore.

La componente prevalente delle esposizioni è rappresentata dal rischio di credito (escluso il rischio di controparte), che costituisce il 75,1% del TREA.

Il TREA registra un aumento di 2.803 milioni rispetto al 31 marzo 2026, per effetto della crescita della componente relativa al rischio di credito (+3.143 milioni), in parte compensata dalla diminuzione del rischio di controparte (-164 milioni), del rischio di mercato (-123 milioni) e delle esposizioni verso le cartolarizzazioni (-60 milioni).

Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio (2 di 2)

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		a	b	c
		30/06/2026	31/03/2026	30/06/2026
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	51.558	48.415	4.125
2	Di cui metodo standardizzato	21.913	20.150	1.753
3	Di cui metodo IRB di base (F-IRB)	8.992	7.996	719
4	Di cui metodo di assegnazione	2.725	2.780	218
EU 4a	Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice	-	-	-
5	Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)	17.123	16.682	1.370
6	Rischio di controparte (CCR)	1.320	1.484	106
7	Di cui metodo standardizzato	579	538	46
8	Di cui metodo dei modelli interni (IMM)	-	-	-
EU 8a	Di cui esposizioni verso una CCP	169	146	14
9	Di cui altri CCR	572	800	46
10	Rischio di aggiustamento della valutazione del credito — Rischio di CVA	266	258	21
EU 10a	Di cui metodo standardizzato (SA)	-	-	-
EU 10b	Di cui metodo di base (F-BA e R-BA)	266	258	21
EU 10c	Di cui metodo semplificato	-	-	-
11	Non applicabile			
12	Non applicabile			
13	Non applicabile			
14	Non applicabile			
15	Rischio di regolamento	3	4	0
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	1.914	1.974	153
17	Di cui metodo SEC-IRBA	1.615	1.723	129
18	Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)	23	13	2
19	Di cui metodo SEC-SA	276	238	22
EU 19a	Di cui 1250 % / deduzione	-	-	-
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	1.042	1.165	83
21	Di cui metodo standardizzato alternativo (ASA)	-	-	-
EU 21a	Di cui metodo standardizzato semplificato (SSA)	-	-	-
22	Di cui metodo alternativo dei modelli interni (AIMA)	-	-	-
EU 22a	Grandi esposizioni	-	-	-
23	Riclassificazioni tra posizioni del portafoglio di negoziazione e posizioni esterne al portafoglio di negoziazione	-	-	-
24	Rischio operativo	12.566	12.566	1.005
EU 24a	Esposizioni alle cripto-attività	-	-	-
25	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	3.656	3.403	293
26	Output floor applicato (%)	55,00%	55,00%	
27	Rettificazione per l'applicazione della soglia minima (prima dell'applicazione del massimale transitorio)	-	-	
28	Rettificazione per l'applicazione della soglia minima (in seguito all'applicazione del massimale transitorio)	-	-	
29	Totale	68.670	65.867	5.494

I dati riportati nel modello alla riga 1 riferiti al 30 giugno 2026 includono 805 milioni di attività ponderate per il rischio aggiuntive inserite volontariamente ai sensi della facoltà consentita dall'art. 3 del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 e successive modifiche (807 milioni al 31 marzo 2026).

Modello EU KM1: metriche principali (1 di 5)

Il modello, ai sensi degli articoli 438, lettera b), e 447, lettere da a) a g), del CRR, riporta i principali indicatori del Gruppo, relativamente ai fondi propri e alle esposizioni ponderate per il rischio, alla leva finanziaria e alla liquidità.

A seguito dell'entrata in vigore degli aggiornamenti del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR3) e dei relativi requisiti di disclosure, dal 31 marzo 2025 è stata introdotta una soglia (c.d. output floor) con l'obiettivo di contrastare il possibile effetto di sottostima dei requisiti di fondi propri calcolati utilizzando modelli interni connesso a debolezze degli stessi. Nello specifico, le Banche che adottano i modelli interni per calcolare le esposizioni ponderate per il rischio, al termine del periodo transitorio, non potranno rappresentare esposizioni ponderate complessive (Unfloored Total Risk Exposure Amount, U-TREA) per un importo inferiore al 72,5% delle esposizioni ponderate per il rischio che sarebbero state ottenute utilizzando i soli metodi standardizzati (Standardised Total Risk Exposure Amount, S-TREA). Nel periodo transitorio dal 1° gennaio 2026 al 31 dicembre 2026 la soglia applicabile è ridotta al 55% e aumenterà progressivamente negli anni successivi sino a raggiungere il livello del 72,5%.

Per effetto di tale modifica, dal 31 marzo 2025, nel modello in esame sono state introdotte le righe che forniscono informazioni sugli impatti dell'applicazione della suddetta soglia minima. In maggior dettaglio, l'importo complessivo dell'esposizione al rischio (riga 4) e i relativi coefficienti di capitale (righe 5, 6 e 7) sono calcolati tenendo conto di tale meccanismo e sono esposti anche escludendo l'impatto dello stesso (rispettivamente nelle nuove righe 4a, 5b, 6b e 7b). Al riguardo si evidenzia che per il Gruppo Banco BPM l'introduzione della soglia minima non ha comportato alcun impatto sui coefficienti patrimoniali riferiti al 30 giugno 2026.

Al 30 giugno 2026 il livello dei Fondi Propri ammonta a 12.915 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 68.670 milioni, derivante, in misura prevalente, dal rischio di credito e di controparte e, in misura minore, dal rischio operativo e di mercato.

Il coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) si colloca al 18,81%; il rapporto tra il capitale di classe 1 del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 16,04%. Il rapporto tra il capitale primario di classe 1 e le attività di rischio ponderate (Common Equity Tier 1 ratio) risulta pari al 14,02%.

Modello EU KM1: metriche principali (2 di 5)

Precisazioni sulla modalità di calcolo dei ratio

I dati ed i ratios patrimoniali presentati non includono l'utile in corso di formazione al 30 giugno 2026 risultante dal bilancio consolidato semestrale abbreviato approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 5 agosto 2026, in quanto, a seguito delle interlocuzioni con BCE, l'utile risulta inferiore all'ammontare dei "dividendi prevedibili" così come definiti dall'art. 5 della decisione (UE)2015/656 della Banca centrale Europea del 4 febbraio 2015 tenuto anche conto dell'interpretazione fornita dall'EBA con la Q&A 2023-6887 del 12 gennaio 2024. La banca non ha presentato pertanto l'istanza autorizzativa prevista dall'articolo 26, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR")⁹.

A partire dal 1° gennaio 2026 non è più in vigore la facoltà disciplinata dall'art. 468 del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR)¹⁰ che consente di escludere dagli elementi del CET 1 i profitti e le perdite non realizzati cumulati a partire dal 31 dicembre 2019, iscritti a patrimonio netto come variazione delle riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva riferiti alle esposizioni in strumenti di debito emessi da amministrazioni centrali, amministrazioni regionali o autorità locali di cui all'articolo 115, paragrafo 2, del CRR e verso organismi del settore pubblico di cui all'articolo 116, paragrafo 4, sempreché tali esposizioni non siano classificate tra le attività finanziarie deteriorate.

Requisiti minimi da rispettare

Con la comunicazione del 22 ottobre 2025 Banca d'Italia ha confermato il Gruppo Bancario Banco BPM come istituzione a rilevanza sistemica (Other Systemically Important Institution, O-SII), prevedendo anche per il 2026, l'obbligo del mantenimento di una riserva O-SII pari allo 0,50% dei requisiti regolamentari.

⁹ Comprendendo l'utile del primo semestre 2026 non destinato alla remunerazione degli azionisti in base alla dividend policy approvata dal Consiglio di amministrazione (che prevede un payout pari all'80% dell'utile consolidato), il CET1 ratio del Gruppo risulterebbe pari al 14,40%, corrispondente al dato comunicato al mercato in data 5 agosto 2026 e riportato nella Relazione Finanziaria Semestrale Consolidata approvata in pari data e resa pubblica il 13 agosto 2026

¹⁰ Articolo modificato dal Regolamento UE n. 2024/1623

Modello EU KM1: metriche principali (3 di 5)

Con comunicazione del 27 marzo 2026, Banca d'Italia ha confermato allo zero per cento il coefficiente della riserva di capitale anticiclica (Countercyclical Capital Buffer) relativo alle esposizioni verso controparti italiane anche per il secondo trimestre 2026.

Il 30 ottobre 2025 Banco BPM ha ricevuto da parte della Banca Centrale Europea ("BCE") la notifica della nuova decisione prudenziale ("SREP decision"), contenente gli esiti del processo annuale di revisione e valutazione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process – "SREP"). Tenuto conto delle analisi e delle valutazioni effettuate la BCE ha determinato per il 2026 un "Pillar 2 Requirement (P2R)" complessivo pari al 2,25%, confermando il valore valido per il 2025.

Tenendo conto anche degli aggiornamenti sulla base dei dati al 30 giugno 2026 della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, pari allo 0,682%, e della riserva di capitale anticiclica relativa alle esposizioni verso controparti estere, pari allo 0,081%, i requisiti minimi da rispettare su base consolidata al 30 giugno 2026 sono i seguenti¹¹ :

- CET 1 ratio: 9,53%;
- Tier 1 ratio: 11,45%;
- Total Capital ratio: 14,01%.

¹¹ Tali requisiti, aggiornati al 30 giugno 2026, sono così determinati:

- il requisito minimo di Pillar I pari all'8% (di cui 4,5% di CET 1, 1,5% in termini di AT 1 e 2% in termini di Tier 2);
- il requisito di P2R comunicato da BCE pari al 2,25% da soddisfare: i) con CET 1 per l'1,266%, ii) con AT 1 per lo 0,422% e iii) con Tier 2 per lo 0,563%;
- la riserva di conservazione del capitale pari al 2,50% da soddisfare interamente con CET 1;
- la riserva O-SII buffer pari allo 0,50% da soddisfare interamente con CET 1;
- la riserva di capitale anticiclica allo 0,081% da soddisfare interamente con CET 1;
- la riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (Syrb) pari allo 0,682% da soddisfare integralmente con CET 1.

Si evidenzia che la riserva di capitale anticiclica e la riserva di capitale a fronte del rischio sistemico sono rideterminate con frequenza trimestrale in funzione dell'evoluzione delle esposizioni considerate nelle rispettive basi di calcolo

Modello EU KM1: metriche principali (4 di 5)

		a	b	c	d	e
		30/06/2026	31/03/2026	31/12/2025	30/09/2025	30/06/2025
Fondi propri disponibili (importi)						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	9.627	8.950	9.351	9.269	9.099
2	Capitale di classe 1	11.016	10.340	10.740	10.659	10.488
3	Capitale totale	12.915	12.549	12.963	13.133	12.362
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio						
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	68.670	65.867	65.278	64.547	64.280
4a	Totale dell'esposizione al rischio prima dell'applicazione della soglia minima	68.670	65.867	65.278	64.547	64.280
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	14,02%	13,59%	14,33%	14,36%	14,16%
5a	Non applicabile					
5b	Coefficiente del capitale primario di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	14,02%	13,59%	14,33%	14,36%	14,16%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	16,04%	15,70%	16,45%	16,51%	16,32%
6a	Non applicabile					
6b	Coefficiente del capitale di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	16,04%	15,70%	16,45%	16,51%	16,32%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	18,81%	19,05%	19,86%	20,35%	19,23%
7a	Non applicabile					
7b	Coefficiente di capitale totale considerando il TREA senza soglia minima (%)	18,81%	19,05%	19,86%	20,35%	19,23%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in % dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
EU 7d	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	2,25%	2,25%	2,25%	2,25%	2,25%
EU 7e	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	1,27%	1,27%	1,27%	1,27%	1,27%
EU 7f	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,69%	1,69%	1,69%	1,69%	1,69%
EU 7g	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	10,25%	10,25%	10,25%	10,25%	10,25%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in % dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	-	-	-	-	-
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,081%	0,082%	0,071%	0,057%	0,056%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,68%	0,66%	0,66%	0,68%	0,69%
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	-	-	-	-	-
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	0,50%	0,50%	0,50%	0,50%	0,50%
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	3,76%	3,75%	3,74%	3,74%	3,74%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	14,01%	14,00%	13,99%	13,99%	14,00%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	8,25%	7,82%	8,56%	8,60%	8,39%

Modello EU KM1: metriche principali (5 di 5)

		a	b	c	d	e
		30/06/2026	31/03/2026	31/12/2025	30/09/2025	30/06/2025
Coefficiente di leva finanziaria						
13	Misura dell'esposizione complessiva	220.803	218.029	204.304	219.498	214.804
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	4,99%	4,74%	5,26%	4,86%	4,88%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)						
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	-	-	-	-	-
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	-	-	-	-	-
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)						
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-	-	-	-
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
Coefficiente di copertura della liquidità						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	30.430	30.350	29.602	28.381	27.287
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	26.173	25.835	25.046	24.279	23.566
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	5.108	4.988	4.802	4.589	4.553
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	21.065	20.847	20.244	19.690	19.013
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	144,66%	145,83%	146,25%	144,10%	143,73%
Coefficiente netto di finanziamento stabile						
18	Finanziamento stabile disponibile totale	118.392	118.292	120.901	120.149	122.310
19	Finanziamento stabile richiesto totale	95.958	94.608	95.184	94.291	96.466
20	Coefficiente NSFR (%)	123,38%	125,03%	127,02%	127,42%	126,79%

Modello EU CMS1: confronto tra importi delle esposizioni ponderati per il rischio modellizzati e standardizzati a livello di rischio (1 di 2)

Il modello in oggetto è stato introdotto a seguito delle modifiche al Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR3) riguardanti l'introduzione dell'Output-floor in precedenza già illustrate.

In particolare, ai sensi dell'articolo 438, lettera d) e d) bis, del CRR, il modello fornisce evidenza, nelle colonne (a) e (b) rispettivamente, dell'ammontare delle attività ponderate per il rischio (RWEA) calcolate applicando i modelli interni ai portafogli autorizzati e dell'ammontare delle attività ponderate per il rischio calcolate applicando la metodologia standard ai restanti portafogli. La somma di tali due prime colonne riportata nella colonna (c) corrisponde alle attività ponderate per il rischio effettive alla data del 30 giugno 2026.

Le colonne (d) e (EUd) forniscono invece evidenza dell'ammontare delle attività ponderate per il rischio qualora le stesse fossero state calcolate applicando la metodologia standard a tutti i portafogli, rispettivamente applicando le regole che saranno in vigore a regime alla fine del periodo transitorio (colonna d) e applicando le disposizioni transitorie di cui all'art. 465 del CRR3 (colonna EUd).

Come già in precedenza evidenziato, per il Gruppo Banco BPM l'introduzione dell'output floor non ha prodotto alcun impatto sui coefficienti patrimoniali riferiti al 30 giugno 2026, in quanto i requisiti patrimoniali effettivi sono superiori al livello minimo, ottenuto applicando il fattore moltiplicativo del 55%¹² all'importo delle attività ponderate per il rischio calcolate applicando la metodologia standard a tutti i portafogli (colonna EU d).

¹² L'articolo 465 del CRR, "Disposizioni transitorie per l'output floor" stabilisce che, in deroga all'articolo 92, paragrafo 3, primo comma, e fatta salva la deroga di cui all'articolo 92, paragrafo 3, secondo comma, gli enti possono applicare il fattore "x" seguente per il calcolo del TREA:

- 50 % nel periodo dal 1° gennaio 2025 al 31 dicembre 2025;
- 55 % nel periodo dal 1° gennaio 2026 al 31 dicembre 2026;
- 60 % nel periodo dal 1° gennaio 2027 al 31 dicembre 2027;
- 65 % nel periodo dal 1° gennaio 2028 al 31 dicembre 2028;
- 70 % nel periodo dal 1° gennaio 2029 al 31 dicembre 2029

Modello EU CMS1: confronto tra importi delle esposizioni ponderati per il rischio modellizzati e standardizzati a livello di rischio (2 di 2)

		a	b	c	d	EU d
		RWEA per i metodi basati su modelli il cui uso da parte delle banche è autorizzato dall'autorità di vigilanza	RWEA per i portafogli in cui sono utilizzati metodi standardizzati	Totale RWEA effettivi (a + b)	RWEA calcolati utilizzando il metodo standardizzato completo	RWEA che costituiscono la base dell'output floor
1	Rischio di credito (escluso il rischio di controparte)	28.840	21.913	50.753	69.779	66.734
2	Rischio di controparte	147	1.173	1.320	1.417	1.417
3	Aggiustamento della valutazione del credito		266	266	266	266
4	Esposizioni verso la cartolarizzazione e nel portafoglio bancario	1.615	299	1.914	7.166	3.315
5	Rischio di mercato	1.026	16	1.042	978	978
6	Rischio operativo		12.566	12.566	12.566	12.566
7	Altri importi delle esposizioni ponderati per il rischio		808	808	808	841
8	Totale	31.628	37.042	68.670	92.981	86.117

Modello EU CMS2: confronto tra importi delle esposizioni ponderati per il rischio modellizzati e standardizzati per il rischio di credito a livello di classe di attività (1 di 2)

Il modello CMS2 è stato introdotto a seguito delle modifiche al Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR3) già in precedenza illustrate.

Il modello, ai sensi dell'articolo 438, lettera d) e d) bis, del CRR, fornisce un'informativa supplementare con specifico riferimento alle esposizioni soggette al rischio di credito per cui il Gruppo è stato autorizzato ad utilizzare i modelli interni.

Il modello fornisce evidenza degli RWA calcolati a modelli interni (colonna a), degli RWA ricalcolati secondo la metodologia standard (colonna b), degli RWA segnalati come requisiti per il rischio di credito effettivi, sia per i portafogli calcolati a modelli interni sia per quelli soggetti alla metodologia standard (colonna c). Le colonne (d) e (EU d) forniscono invece evidenza dell'ammontare delle attività ponderate per il rischio qualora le stesse fossero state calcolate applicando la metodologia standard a tutti i portafogli, rispettivamente applicando le disposizioni transitorie di cui all'art. 465 del CRR3 (colonna EU d) e le regole che saranno in vigore a regime alla fine del periodo transitorio (colonna d).

Le esposizioni per le quali la banca è autorizzata ad applicare i modelli interni (IRB), ove possibile e in linea con i requisiti di disclosure, sono state escluse dalle rispettive classi di esposizioni e sono state ricondotte nelle corrispondenti classi di esposizioni secondo la metodologia standard come evidenziato nella seguente tabella.

Classe e sottoclasse IRB (art. 147 CRR)	Classe STD (art. 112 CRR)
Imprese – in generale	Esposizioni classificate come garantite da immobili ed esposizioni ADC secondo il metodo SA
Imprese – finanziamenti specializzati	
Al dettaglio – altro	
Al dettaglio – garantite da immobili residenziali	
Imprese – finanziamenti specializzati	Organismi di investimento collettivo (OIC)
Imprese – in generale	Classificate come esposizioni in stato di default secondo il metodo SA
Imprese – finanziamenti specializzati	
Al dettaglio – rotative qualificate	
Al dettaglio – crediti acquistati	
Al dettaglio – altro	
Al dettaglio – garantite da immobili residenziali	

Il Totale RWEA effettivi del presente modello non include gli 805 milioni di attività ponderate per il rischio aggiuntive inserite volontariamente ai sensi della facoltà consentita dall'art. 3 del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 e successive modifiche.

Modello EU CMS2: confronto tra importi delle esposizioni ponderati per il rischio modellizzati e standardizzati per il rischio di credito a livello di classe di attività (2 di 2)

		a	b	c	d	EU d
		Importi delle esposizioni ponderati per il rischio (RWEA)				
		RWEA per i metodi basati su modelli che gli enti sono autorizzati a utilizzare dall'autorità di vigilanza	RWEA per la colonna a) se ricalcolati utilizzando il metodo standardizzato	Totale RWEA effettivi	RWEA calcolati utilizzando il metodo standardizzato completo	RWEA che costituiscono la base dell'output floor
1	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	14	2.712	2.726	2.726
EU 1a	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	0	93	93	93
EU 1b	Organismi del settore pubblico	-	-	315	315	315
EU 1c	Classificate come banche multilaterali di sviluppo secondo il metodo SA	-	-	-	-	-
EU 1d	Classificate come organizzazioni internazionali secondo il metodo SA	-	-	-	-	-
2	Enti	-	32	2.243	2.275	2.275
3	Strumenti di capitale	-	-	5.310	5.310	5.310
4	Non applicabile					
5	Imprese	17.475	25.037	20.711	31.317	28.272
5.1	di cui si applica il metodo F-IRB	8.462	13.526	8.462	14.348	13.526
5.2	di cui si applica il metodo A-IRB	9.013	18.361	9.013	20.581	18.361
EU 5a	di cui imprese – in generale	16.216	23.625	16.216	26.669	23.625
EU 5b	di cui imprese – finanziamenti specializzati	1.122	1.412	1.133	1.422	1.422
EU 5c	di cui imprese – crediti acquistati	137	308	137	318	308
6	Al dettaglio	1.973	4.315	2.311	4.654	4.654
6.1	di cui al dettaglio – rotative qualificate	64	109	64	109	109
EU 6.1a	di cui al dettaglio – crediti acquistati	0	2	0	2	2
EU 6.1b	di cui al dettaglio – altro	1.909	4.205	1.909	4.205	4.205
6.2	di cui al dettaglio – garantite da immobili residenziali	-				
7	Non applicabile					
EU 7a	Esposizioni classificate come garantite da immobili ed esposizioni ADC secondo il metodo SA	8.023	14.088	8.274	14.339	14.339
EU 7b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	415	538	3.910	4.032	4.032
EU 7c	Classificate come esposizioni in stato di default secondo il metodo SA	954	797	1.099	942	942
EU 7d	Classificate come esposizioni da debito subordinato secondo il metodo SA	-	-	619	619	619
EU 7e	Classificate come obbligazioni garantite secondo il metodo SA	-	-	39	39	39
EU 7f	Classificate come crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine secondo il metodo SA	-	-	-	-	-
8	Altre attività diverse dai crediti	-	-	3.117	3.117	3.117
9	Totale	28.840	44.821	50.753	69.779	66.734

Modello EU KM2 Metriche principali - MREL e, se del caso, requisito di fondi propri e passività ammissibili per i G-SII (1 di 2)

Nell'ambito del quadro normativo che la direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014 ha istituito per il risanamento e la risoluzione degli enti creditizi, il Gruppo Banco BPM è soggetto al Requisito Minimo di Fondi Propri e Passività ammissibili (MREL) secondo quanto indicato dall'articolo 12 e seguenti del Regolamento (UE) 806/2014.

Il Single Resolution Board (SRB) ha comunicato al Gruppo i requisiti a valere dal 4 dicembre 2025:

- Requisito MREL totale:
 - 22,60% delle attività ponderate per il rischio (TREA), a cui sommare il requisito combinato di riserva di capitale applicabile al Gruppo Banco BPM che, alla data del 30 giugno 2026 è pari a 3,76%;
 - 5,90% dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria (TEM),
- Requisito MREL di subordinazione:
 - 15,91% delle attività ponderate per il rischio (TREA), a cui sommare il requisito combinato di riserva di capitale applicabile al Gruppo Banco BPM che, alla data del 30 giugno 2026 è pari a 3,76%;
 - 5,82% dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria (TEM).

Ai fini del rispetto dei requisiti sopra descritti, l'ammontare di fondi propri e passività ammissibili comprende le passività indicate ai sensi dell'articolo 12 quater del Regolamento (UE) 806/2014 e, ove presenti, le passività soggette a regime di grandfathering¹³.

La regolamentazione applicabile prevede di considerare i seguenti elementi:

- Fondi Propri calcolati ai sensi delle disposizioni del CRR;
- Strumenti di Capitale di classe 2 con una durata residua di almeno un anno alla data di riferimento per l'ammontare relativo all'ammortamento regolamentare non incluso nei Fondi Propri, ai sensi dell'articolo 64 del CRR;
- Passività ammissibili che soddisfano le condizioni di computabilità di cui all'articolo 45b del BRRD e in particolare degli articoli 72a, 72b, con l'eccezione della lettera "d" del secondo paragrafo, e 72c del CRR.

Il modello seguente fornisce informazioni sintetiche sull'ammontare dei fondi propri e delle passività ammissibili al 30 giugno 2026 e dei relativi ratio.

¹³ Passività emesse prima del 27 giugno 2019 che non rispettino le condizioni di computabilità di cui al comma b) lettera ii), e comma da f) a m) ai sensi dell'Articolo 72 ter (2) del Regolamento 575/2013, in applicazione del regime di grandfathering introdotto dall'Articolo 494 ter (3) del Regolamento 575/2013

Modello EU KM2 Metriche principali - MREL e, se del caso, requisito di fondi propri e passività ammissibili per i G-SII (2 di 2)

		a
		Requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL)
		30/06/2026
Fondi propri e passività ammissibili, rapporti e componenti		
1	Fondi propri e passività ammissibili	20.567
EU-1a	Di cui fondi propri e passività subordinate	16.215
2	Importo complessivo dell'esposizione al rischio (TREA) del gruppo soggetto a risoluzione	68.670
3	Fondi propri e passività ammissibili in percentuale del TREA	29,95%
EU-3a	Di cui fondi propri e passività subordinate	23,61%
4	Misura dell'esposizione complessiva (TEM) del gruppo soggetto a risoluzione	220.803
5	Fondi propri e passività ammissibili in percentuale della TEM	9,31%
EU-5a	Di cui fondi propri o passività subordinate	7,34%
6a	Si applica la deroga per subordinazione di cui all'articolo 72 ter, paragrafo 4, del regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR)? (deroga 5 %)	
6b	Importo complessivo degli strumenti di passività non subordinate ammissibili consentiti se si applica la facoltà di subordinazione conformemente all'articolo 72 ter, paragrafo 3, del CRR (deroga 3,5 % massimo)	
6c	Se si applica la deroga per subordinazione con massimale conformemente all'articolo 72 ter, paragrafo 3, del CRR, l'importo di passività emesse che ha rango pari a quello delle passività escluse e incluso nella riga 1, diviso per le passività emesse che hanno rango pari a quello delle passività escluse e che sarebbero incluse nella riga 1 se non fosse applicato alcun massimale (%)	
Requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL)		
EU-7	MREL espresso in percentuale del TREA	22,60%
EU-8	Di cui da soddisfare con fondi propri o passività subordinate	15,91%
EU-9	MREL espresso in percentuale della TEM	5,90%
EU-10	Di cui da soddisfare con fondi propri o passività subordinate	5,82%

Note ai valori riportati in EU KM2

I valori riportati nel modello EU KM2 tengono conto della deduzione, ai sensi dell'articolo 32 ter (3) del Regolamento 241/2014, della quota inutilizzata dell'importo predeterminato (cd. plafond autorizzato per effettuare operazioni di rimborso, anche anticipato, ripagamento o riacquisto degli strumenti di passività ammissibili, incluse le attività di "liability management" e "market making") per cui l'Autorità di Risoluzione ha concesso la preventiva autorizzazione al Gruppo Banco BPM (cd. "General Prior Permission").

Sezione 4 - Informativa sui fondi propri

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (1 di 7)

Il modello in oggetto riporta in dettaglio la composizione dei fondi propri regolamentari, in applicazione dell'articolo 437 lettera a) e dell'articolo 444 lettera e) del CRR.

Al 30 giugno 2026 il livello dei fondi propri ammonta a 12.915 milioni, costituito da capitale primario di classe 1 (CET1) per 9.627 milioni, da capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) per 1.389 milioni e da capitale di classe 2 per 1.899 milioni.

L'ammontare dei fondi propri registra una variazione di -48 milioni rispetto ai dati al 31 dicembre 2025, corrispondente all'effetto combinato della crescita del CET1 (+276 milioni) e della riduzione del capitale di classe 2 (-323 milioni).

Più nel dettaglio, l'aumento del CET1 dipende principalmente dalla riduzione dell'ammontare degli elementi da dedurre (Attività per imposte anticipate relative a predite fiscali per 190 milioni e Partecipazioni finanziarie e attività per imposte anticipate eccedenti le soglie per 76 milioni).

La riduzione del capitale di classe 2 (-323 milioni rispetto al 31 dicembre 2025) dipende principalmente dal rimborso anticipato di una passività subordinata (computabile per 303 milioni alla data del 31 dicembre 2025).

Si precisa che non vi sono restrizioni applicate al calcolo dei fondi propri.

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (2 di 7)

		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	7.100	EU CC2 - CAPITALE PROPRIO 170
	Di cui tipo di strumento 1	7.100	-
	Di cui tipo di strumento 2	-	-
	Di cui tipo di strumento 3	-	-
2	Utili non distribuiti	-	-
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	6.124	EU CC2 - CAPITALE PROPRIO 120, EU CC2 - CAPITALE PROPRIO 150
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali	-	-
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1	-	-
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)	-	-
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	-	EU CC2 - CAPITALE PROPRIO 200
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	13.224	-
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(44)	-
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(2.984)	EU CC2 - ATTIVITA' 70, EU CC2 - ATTIVITA' 100, EU CC2 - PASSIVITA' 60 b)
9	Non applicabile		
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	(311)	EU CC2 - ATTIVITA' 110 b)
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	6	EU CC2 - CAPITALE PROPRIO 150
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	-
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	-
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito	49	EU CC2 - CAPITALE PROPRIO 120 per 46,5 mln (per 2,8 mln in Conto Economico)

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (3 di 7)

		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	-
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	(53)	EU CC2 - CAPITALE PROPRIO 180
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	(34)	EU CC2 - ATTIVITA' 20 e EU CC2 - ATTIVITA' 30
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-
20	Non applicabile		
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	(10)	-
EU-20b	Di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	-	-
EU-20c	Di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	(10)	-
EU-20d	Di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	-	-
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-	-
22	Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)	(93)	-
23	Di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	(53)	EU CC2 - ATTIVITA' 70
24	Non applicabile		
25	Di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	(41)	EU CC2 - ATTIVITA' 110 b)
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-	-

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (4 di 7)

		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adatta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)	-	-
26	Non applicabile		
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)	-	-
27a	Altre rettifiche regolamentari	(123)	-
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	(3.597)	-
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	9.627	-
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	1.390	EU CC2 - CAPITALE PROPRIO 140
31	Di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili	1.390	-
32	Di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili	-	-
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1	-	-
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	-
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	-
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	-
35	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	-
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	1.390	-
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	-
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	EU CC2 - ATTIVITA' 40

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (5 di 7)

		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-
41	Non applicabile		
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)	-	-
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	-	-
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	-
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	1.389	-
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	11.016	-
Capitale di classe 2 (T2) strumenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	1.906	EU CC2 - PASSIVITA' 10
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR	-	-
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	-
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	-
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-	-
49	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	-
50	Rettifiche di valore su crediti	149	-
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	2.055	-
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	-
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	(1)	EU CC2 - ATTIVITA' 40
54a	Non applicabile		

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (6 di 7)

		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	(155)	EU CC2 - ATTIVITA' 40
56	Non applicabile		
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	-	-
EU-56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	-	-
57	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)	(156)	-
58	Capitale di classe 2 (T2)	1.899	-
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	12.915	-
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	68.670	-
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1	14,02%	-
62	Capitale di classe 1	16,04%	-
63	Capitale totale	18,81%	-
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	9,53%	-
65	Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%	-
66	Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica	0,081%	-
67	Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,68%	-
EU-67a	Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	0,50%	-
EU-67b	Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	1,27%	-
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	8,25%	-
Minimi nazionali (se diversi da Basilea III)			
69	Non applicabile		
70	Non applicabile		
71	Non applicabile		

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (7 di 7)

		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)			
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	988	EU CC2 - ATTIVITA' 20, EU CC2 - ATTIVITA' 30, EU CC2 - ATTIVITA' 40, EU CC2 - PASSIVITA' 20
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	825	EU CC2 - ATTIVITA' 70
74	Non applicabile		
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	637	EU CC2 - ATTIVITA' 110 b)
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	-
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato	-	-
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	149	-
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	174	-
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)			
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	-	-
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-

Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile (1 di 3)

Il modello in oggetto riporta la riconciliazione dei fondi propri regolamentari con le voci di bilancio, in applicazione dell'articolo 437, lettera a) del CRR.

	a	b	c
	Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Riferimento
	Alla fine del periodo	Alla fine del periodo	
Attività			
10. Cassa e disponibilità liquide	2.814	2.701	-
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico;	28.503	19.159	importo 106 rif. EU CC1 18, 72
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	26.492	15.954	importo 868 rif. EU CC1 18, 72
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	138.475	138.853	importo 37 rif. EU CC1 39, 54, 72 importo 155 rif. EU CC1 55
50. Derivati di copertura	724	724	-
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica(+/-)	(146)	(146)	-
70. Partecipazioni	1.450	2.415	importo 53 rif. EU CC1 23 importo 825 rif. EU CC1 73 importo 285 rif. EU CC1 8
80. Attività assicurative	7	-	-
90. Attività materiali	2.396	2.363	-
100. Attività immateriali	3.187	3.147	importo 2.883 rif. EU CC1 8
110. Attività fiscali	2.577	2.472	-
a) correnti	326	318	-
b) anticipate	2.251	2.154	importo 311 rif. EU CC1 10 importo 41 rif. EU CC1 25 importo 637 rif. EU CC1 75
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	198	177	-
130. Altre attività	4.200	3.980	-
Totale attivo	210.880	191.801	-

Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile (2 di 3)

	a	b	c
	Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Riferimento
	Alla fine del periodo	Alla fine del periodo	
Passività			
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	150.183	150.372	importo 1.906 rif. EU CC1 46
20. Passività finanziarie di negoziazione	13.644	13.659	importo 24 rif. EU CC1 72
30. Passività finanziarie designate al fair value	8.170	3.797	-
40. Derivati di copertura	569	569	-
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(568)	(568)	-
60. Passività fiscali	505	351	-
a) correnti	44	39	-
b) differite	461	313	importo 184 rif. EU CC1 8
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	1	-	-
80. Altre passività	7.274	7.197	-
90. Trattamento di fine rapporto del personale	188	186	-
100. Fondi per rischi e oneri	538	535	-
110. Passività assicurative	14.668	-	-
Totale passivo	195.173	176.098	-

Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile (3 di 3)

	a	b	c
	Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Riferimento
	Alla fine del periodo	Alla fine del periodo	
Capitale proprio			
120. Riserve da valutazione	586	586	importo 586 rif. EU CC1 3 importo -46 rif. EU CC1 14
140. Strumenti di capitale	1.390	1.390	importo 1.390 rif. EU CC1 30
145. Acconti su dividendi	-	-	-
150. Riserve	5.541	5.538	importo 5.538 rif. EU CC1 3 importo 6 rif. EU CC1 11
170. Capitale	7.100	7.100	importo 7.100 rif. EU CC1 1
180. Azioni proprie (-)	(53)	(53)	importo -53 rif. EU CC1 16
190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	83	83	-
200. Utile (perdita) di esercizio	1.060	1.060	importo 0 rif. EU CC1 EU-5a
Capitale proprio totale	15.706	15.703	-

Sezione 5 - Informativa sulle riserve di capitale anticicliche

Modello EU CCyB1: distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (1 di 3)

I due modelli riportati di seguito (CCyB1 e CCyB2) contengono l'informativa relativa alla riserva di capitale anticiclica, in applicazione dell'articolo 440 del CRR.

Il perimetro del modello EU CCyB1 è limitato alle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica, conformemente all'articolo 140, paragrafo 4, della direttiva 2013/36/UE.

Il modello CCyB1 presenta la distribuzione geografica degli importi delle esposizioni e dei relativi importi ponderati, così come previsto dall'articolo 440, lettera a), del CRR.

Il coefficiente anticiclico applicabile alle esposizioni verso controparti italiane è stato confermato pari a 0%, anche per il secondo trimestre 2026, come da comunicato stampa di Banca d'Italia del 27 marzo 2026.

Modello EU CCyB1: distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (2 di 3)

		a	b	c		d	e	f
		Esposizioni creditizie generiche		Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato		Valore dell'esposizione verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoiazione	Valore dell'esposizione complessiva	
		Valore dell'esposizion e secondo il metodo standardizzato	Valore dell'esposizione secondo il metodo IRB	Somma delle posizioni lunghe e corte delle esposizioni contenute nel portafoglio di negoiazione secondo il metodo standardizzato	Valore delle esposizioni nel portafoglio di negoiazione secondo i modelli interni			
010	Ripartizione per paese:							
	Albania	0	0	-	-	-	0	
	Armenia	-	0	-	-	-	0	
	Australia	0	4	-	-	-	5	
	Azerbaijan	2	124	-	-	-	126	
	Belgio	89	118	-	-	-	207	
	Bulgaria	-	0	-	-	-	0	
	Cile	1	0	-	-	-	1	
	Cipro	0	0	-	-	-	0	
	Ceca (Repubblica)	0	-	-	-	-	0	
	Germania	98	494	-	-	-	592	
	Danimarca	10	44	-	-	-	55	
	Estonia	0	-	-	-	-	0	
	Spagna	103	148	-	-	-	251	
	Faer Oer Isole	-	-	-	-	-	-	
	Francia	380	486	-	-	-	866	
	Regno Unito	820	222	-	-	-	1.043	
	Georgia	0	0	-	-	-	0	
	Grecia	1	0	-	-	-	1	
	Hong Kong	0	0	-	-	-	0	
	Croazia	0	0	-	-	-	0	
	Ungheria	0	0	-	-	-	0	
	Irlanda	99	40	-	-	-	139	
	Islanda	0	-	-	-	-	0	
	Corea Del Sud (Repubblica di)	0	3	-	-	-	3	
	Lituania	0	-	-	-	-	0	
	Lussemburgo	635	129	-	-	-	764	
	Lettonia	-	0	-	-	-	0	
	Montenegro	-	0	-	-	-	0	
	Macedonia	-	0	-	-	-	0	
	Paesi Bassi	270	454	-	-	-	725	
	Norvegia	24	10	-	-	-	35	
	Polonia	0	32	-	-	-	32	
	Portogallo	15	11	-	-	-	26	
	Romania	1	1	-	-	-	2	
	Russia (Federazione di)	1	0	-	-	-	1	
	Arabia Saudita	3	12	-	-	-	14	
	Svezia	56	21	-	-	-	77	
	Slovenia	1	0	-	-	-	1	
	Slovacchia	11	0	-	-	-	11	
	Sudafricana (Repubblica)	0	0	-	-	-	0	
	Altri	14.571	88.885	-	-	12.136	115.592	
020	Totale	17.193	91.241	-	-	12.136	120.570	

Modello EU CCyB1: distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (3 di 3)

	g	h	i	j	k	l	m	
	Requisiti di fondi propri				Importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri (%)	Coefficiente anticiclico (%)	
Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di credito	Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato	Esposizioni creditizie rilevanti — Posizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Totale					
010	Ripartizione per paese:							
	Albania	0	-	-	0	0,00%	0,50%	
	Armenia	0	-	-	0	-	1,75%	
	Australia	0	-	-	0	2	0,01%	1,00%
	Azerbaijan	4	-	-	4	53	0,11%	0,50%
	Belgio	11	-	-	11	139	0,29%	1,00%
	Bulgaria	0	-	-	0	0	-	2,00%
	Cile	0	-	-	0	0	0,00%	0,50%
	Cipro	0	-	-	0	0	-	1,50%
	Ceca (Repubblica)	0	-	-	0	0	0,00%	1,25%
	Germania	37	-	-	37	464	0,97%	0,75%
	Danimarca	3	-	-	3	37	0,08%	2,50%
	Estonia	0	-	-	0	0	-	1,50%
	Spagna	11	-	-	11	133	0,28%	0,50%
	Faer Oer Isole	-	-	-	-	-	-	1,00%
	Francia	41	-	-	41	509	1,06%	1,00%
	Regno Unito	36	-	-	36	449	0,94%	2,00%
	Georgia	0	-	-	0	0	-	0,75%
	Grecia	0	-	-	0	0	0,00%	0,25%
	Hong Kong	0	-	-	0	0	-	0,50%
	Croazia	0	-	-	0	0	-	1,50%
	Ungheria	0	-	-	0	0	-	1,00%
	Irlanda	8	-	-	8	95	0,20%	1,50%
	Islanda	0	-	-	0	0	-	2,50%
	Corea Del Sud (Repubblica di)	0	-	-	0	1	0,00%	1,00%
	Lituania	0	-	-	0	0	-	1,00%
	Lussemburgo	60	-	-	60	744	1,55%	0,50%
	Lettonia	0	-	-	0	0	-	1,00%
	Montenegro	0	-	-	0	0	-	1,00%
	Macedonia	0	-	-	0	0	-	1,75%
	Paesi Bassi	41	-	-	41	519	1,08%	2,00%
	Norvegia	2	-	-	2	22	0,05%	2,50%
	Polonia	1	-	-	1	12	0,02%	1,00%
	Portogallo	0	-	-	0	6	0,01%	0,75%
	Romania	0	-	-	0	1	0,00%	1,00%
	Russia (Federazione di)	0	-	-	0	1	0,00%	0,50%
	Arabia Saudita	0	-	-	0	0	-	1,00%
	Svezia	7	-	-	7	93	0,19%	2,00%
	Slovenia	0	-	-	0	1	0,00%	1,00%
	Slovacchia	0	-	-	0	1	0,00%	1,50%
	Sudafricana (Repubblica)	0	-	-	0	0	-	1,00%
	Altri	3.415	-	153	3.568	44.601	93,15%	-
020	Totale	3.677	-	153	3.831	47.882	-	

Modello EU CCyB2: importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

Il modello in oggetto riporta le informazioni relative al requisito di riserva di capitale anticiclica per il Gruppo Banco BPM, secondo quanto richiesto dall'articolo 440, lettera b), del CRR.

Il coefficiente anticiclico per il Gruppo Banco BPM, equivalente alla media ponderata dei coefficienti anticiclici che si applicano nei paesi di riferimento delle esposizioni creditizie rilevanti indicate nel modello EU CCyB1, si attesta al 30 giugno 2026 a 0,081%, in aumento rispetto al dato al 31 dicembre 2025 (pari a 0,071%).

		a
1	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	68.670
2	Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,081%
3	Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	56

Sezione 6 - Informativa sul coefficiente di leva finanziaria

Modello EU LR1 - LRSum: riepilogo della riconciliazione tra attività contabili ed esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

Il modello in oggetto riporta la riconciliazione tra l'attivo di bilancio e la misura dell'esposizione complessiva utilizzata per il calcolo del coefficiente di leva finanziaria, in applicazione dell'articolo 451, paragrafo 1, lettera b), CRR.

Per maggiori dettagli in merito alle componenti che costituiscono la misura dell'esposizione complessiva, si rimanda al successivo modello EU LR2.

		a
		Importo applicabile
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	210.880
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento prudenziale	(19.078)
3	(Rettifica per le esposizioni cartolarizzate che soddisfano i requisiti operativi per il riconoscimento del trasferimento del rischio)	-
4	(Rettifica per l'esenzione temporanea delle esposizioni verso banche centrali (se del caso))	-
5	(Rettifica per le attività fiduciarie iscritte a bilancio a norma della disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera i), del CRR)	-
6	Rettifica per gli acquisti e le vendite standardizzati di attività finanziarie soggette alla registrazione sulla base della data di negoziazione	-
7	Rettifica per le operazioni di tesoreria accentrata ammissibili	-
8	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	(1.432)
9	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	1.550
10	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	13.834
11	(Rettifica per gli aggiustamenti per la valutazione prudente e gli accantonamenti specifici e generici che hanno ridotto il capitale di classe 1)	-
EU-11a	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-
EU-11b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR)	-
12	Altre rettifiche	15.050
13	Misura dell'esposizione complessiva	220.803

Modello EU LR2 - LRCom: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (1 di 5)

Il modello in oggetto riporta il dettaglio delle componenti della misura dell'esposizione complessiva, oltre a ricostruire il coefficiente di leva finanziaria e mostrare le informazioni sui dati medi. Il modello è stato compilato in ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 451, paragrafo 1, lettere a) e b), e, ove applicabile, lettera c) e paragrafo 3 del CRR.

La misura dell'esposizione complessiva al 30 giugno 2026 registra un aumento di 16.499 milioni rispetto al 31 dicembre 2025, di cui 1.134 milioni riconducibili all'aumento delle esposizioni in bilancio (escludendo derivati e SFT) e 15.124 milioni riconducibili all'aumento delle esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli.

Il coefficiente di leva finanziaria si attesta al 4,99% al 30 giugno 2026, al di sopra del livello minimo del coefficiente minimo regolamentare, pari al 3%.

Modello EU LR2 - LRCom: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (2 di 5)

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		a	b
		30/06/2026	31/12/2025
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati e SFT, ma comprese le garanzie reali)	174.990	173.834
2	Maggiorazione per le garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-	-
3	(Deduzioni dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	(176)	(156)
4	Rettifica per i titoli ricevuti nell'ambito di operazioni di finanziamento tramite titoli che sono iscritti come attività	-	-
5	(Rettifiche di valore su crediti generiche degli elementi in bilancio)	-	-
6	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	(3.523)	(3.522)
7	Esposizioni in bilancio complessive (esclusi derivati e SFT)	171.290	170.156
Esposizioni su derivati			
8	Costo di sostituzione associato alle operazioni su derivati SA-CCR (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	664	636
EU-8a	Deroga per derivati: contributo ai costi di sostituzione nel quadro del metodo standardizzato semplificato	-	-
9	Importi delle maggiorazioni per le esposizioni potenziali future associate alle operazioni su derivati SA-CCR	1.190	1.218
EU-9a	Deroga per derivati: contributo all'esposizione potenziale futura nel quadro del metodo standardizzato semplificato	-	-
EU-9b	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	-	-
10	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (SA-CCR)	-	-
EU-10a	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo standardizzato semplificato)	-	-
EU-10b	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo dell'esposizione originaria)	-	-
11	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	10	-
12	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-	-
13	Totale delle esposizioni in derivati	1.864	1.854

Modello EU LR2 - LRCom: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (3 di 5)

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		a	b
		30/06/2026	31/12/2025
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)			
14	Attività SFT lorde (senza riconoscimento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	32.335	17.159
15	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-	-
16	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	1.550	1.602
EU-16a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte conformemente all'articolo 429 sexies, paragrafo 5, e all'articolo 222 del CRR.	-	-
17	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	-
EU-17a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-	-
18	Totale delle esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli	33.885	18.761
Altre esposizioni fuori bilancio			
19	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	61.803	61.935
20	(Rettifiche per conversione in importi equivalenti di credito)	(48.024)	(48.392)
21	(Accantonamenti generici dedotti nella determinazione del capitale di classe 1 e accantonamenti specifici associati alle esposizioni fuori bilancio)	-	-
22	Esposizioni fuori bilancio	13.778	13.543
Esposizioni escluse			
EU-22a	(Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettere c) e c bis), del CRR)	-	-
EU-22b	(Esposizioni esentate conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio))	-	-
EU-22c	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Investimenti del settore pubblico)	-	-
EU-22d	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Prestiti agevolati)	-	-
EU-22e	(Esposizioni escluse derivanti da trasferimenti (passing-through) di prestiti agevolati da parte di un ente che non sia una banca (o unità) pubblica di sviluppo)	-	-
EU-22f	(Parti garantite escluse delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione)	(15)	(9)
EU-22g	(Garanzie reali in eccesso depositate presso agenti triparty escluse)	-	-
EU-22h	(Servizi connessi a un CSD di CSD/enti esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera o), del CRR)	-	-

Modello EU LR2 - LRCom: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (4 di 5)

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		a	b
		30/06/2026	31/12/2025
EU-22i	(Servizi connessi a un CSD di enti designati esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera p), del CRR)	-	-
EU-22j	(Riduzione del valore dell'esposizione di prestiti di prefinanziamento o di prestiti intermedi)	-	-
EU-22k	(Escluse le esposizioni verso gli azionisti conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera d bis), del CRR)	-	-
EU-22l	(Esposizioni dedotte a norma dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera q), del CRR)	-	-
EU-22m	(Totale delle esposizioni escluse)	(15)	(9)
Capitale e misura dell'esposizione complessiva			
23	Capitale di classe 1	11.016	10.740
24	Misura dell'esposizione complessiva	220.803	204.304
Coefficiente di leva finanziaria			
25	Coefficiente di leva finanziaria (%)	4,99%	5,26%
EU-25	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto dell'esenzione degli investimenti del settore pubblico e dei prestiti agevolati) (%)	4,99%	5,26%
25a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) (%)	4,99%	5,26%
26	Requisito regolamentare del coefficiente minimo di leva finanziaria (%)	3,00%	3,00%
EU-26a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	-	-
EU-26b	Di cui costituiti da capitale CET1	-	-
27	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-
EU-27a	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%

Modello EU LR2 - LRCom: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (5 di 5)

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		a	b
		30/06/2026	31/12/2025
Scelta in merito a disposizioni transitorie e esposizioni rilevanti			
EU-27b	Scelta in merito alle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	A regime	Disposizione transitoria
Informazioni sui valori medi			
28	Media dei valori giornalieri delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	31.484	20.807
29	Valore di fine trimestre delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	32.335	17.159
30	Misura dell'esposizione complessiva (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	219.951	207.953
30a	Misura dell'esposizione complessiva (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	219.951	207.953
31	Coefficiente di leva finanziaria (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	5,01%	5,16%
31a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	5,01%	5,16%

Modello EU LR3 - LRSpl: disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)

Il modello in oggetto riporta il dettaglio delle esposizioni in bilancio (esclusi i derivati, gli SFT e le esposizioni esentate), utili al calcolo della misura dell'esposizione complessiva, in applicazione dell'articolo 451, paragrafo 1, lettera b), del CRR.

L'importo totale riportato in riga EU-1 è pari al totale delle esposizioni in bilancio escluse esposizioni SFT, derivati e crediti per margini di variazioni in contanti forniti e parti garantite escluse in operazioni in derivati.

La componente predominante è il portafoglio bancario, in particolare le esposizioni trattate come emittenti sovrani e le esposizioni verso imprese.

Nel corso del primo semestre 2026, il totale delle esposizioni in bilancio è aumentato di 1.128 milioni, principalmente per l'effetto combinato dell'aumento delle esposizioni nel portafoglio di negoziazione (+2.044 milioni) e delle esposizioni nel portafoglio bancario verso imprese (+3.372 milioni) e della diminuzione delle esposizioni del portafoglio bancario trattate come emittenti sovrani (-3.091 milioni).

		a
		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
EU-1	Totale delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui	174.798
EU-2	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	5.583
EU-3	Esposizioni nel portafoglio bancario, di cui	169.215
EU-4	Obbligazioni garantite	390
EU-5	Esposizioni trattate come emittenti sovrani	48.180
EU-6	Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	1.328
EU-7	Esposizioni verso enti	8.018
EU-8	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	33.691
EU-9	Esposizioni al dettaglio	10.654
EU-10	Esposizioni verso imprese	39.891
EU-11	Esposizioni in stato di default	1.146
EU-12	Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	25.917

Sezione 7 - Informativa sui requisiti in materia di liquidità

Modello EU LIQ1: informazioni quantitative dell'LCR (1 di 3)

Il Liquidity Coverage Ratio - LCR è l'indicatore volto a promuovere la resilienza a breve termine del profilo di rischio di liquidità della banca, assicurando che essa disponga di riserve liquide di alta qualità sufficienti a coprire i deflussi di cassa per un periodo di 30 giorni al verificarsi di uno scenario di stress severo.

L'indicatore è monitorato internamente con frequenza giornaliera ed è altresì oggetto di rendicontazione mensile alle Autorità di Vigilanza per mezzo delle segnalazioni di vigilanza.

In ottemperanza alle disposizioni normative (articolo 451 bis, paragrafo 2 del CRR) il modello sottostante riporta, per ciascuno dei quattro trimestri, i dati medi dei 12 mesi precedenti relativi ai principali aggregati sottostanti al calcolo del LCR.

Modello EU LIQ1: informazioni quantitative dell'LCR (2 di 3)

		a	b	c	d
		Totale valore non ponderato (media)			
EU 1a	Trimestre che termina il 30/06/2026	30/06/2026	31/03/2026	31/12/2025	30/09/2025
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12
ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ					
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)				
DEFLUSSI DI CASSA					
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	70.851	70.619	70.170	69.975
3	Depositi stabili	52.206	52.171	52.011	51.994
4	Depositi meno stabili	18.613	18.415	18.128	17.949
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	34.805	33.883	32.590	31.212
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative	8.119	8.024	7.902	7.875
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	26.325	25.593	24.356	23.049
8	Debito non garantito	360	266	332	287
9	Finanziamento all'ingrosso garantito				
10	Obblighi aggiuntivi	13.389	13.823	14.176	14.208
11	Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali	775	990	1.190	1.328
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	-	-	-	-
13	Linee di credito e di liquidità	12.613	12.833	12.986	12.880
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	2.107	1.674	1.230	979
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	45.015	45.003	44.485	43.775
16	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA				
AFFLUSSI DI CASSA					
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	11.715	10.754	8.591	7.842
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	1.693	1.677	1.663	1.629
19	Altri afflussi di cassa	13.153	13.274	13.558	13.598
EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)				
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)				
20	TOTALE DEGLI AFFLUSSI DI CASSA	26.560	25.705	23.812	23.070
EU-20a	Afflussi totalmente esenti	-	-	-	-
EU-20b	Afflussi soggetti al massimale del 90 %	-	-	-	-
EU-20c	Afflussi soggetti al massimale del 75 %	24.989	23.902	21.931	21.156
VALORE CORRETTO TOTALE					
EU-21	RISERVA DI LIQUIDITÀ				
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI				
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ				

Modello EU LIQ1: informazioni quantitative dell'LCR (3 di 3)

		e	f	g	h
		Totale valore ponderato (media)			
EU 1a	Trimestre che termina il 30/06/2026	30/06/2026	31/03/2026	31/12/2025	30/09/2025
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12
ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ					
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)	30.430	30.350	29.602	28.381
DEFLUSSI DI CASSA					
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	5.013	4.982	4.935	4.911
3	Depositi stabili	2.610	2.609	2.601	2.600
4	Depositi meno stabili	2.371	2.342	2.303	2.280
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	14.856	14.327	13.707	12.966
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative	1.913	1.886	1.857	1.845
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	12.583	12.175	11.519	10.834
8	Debito non garantito	360	266	332	287
9	Finanziamento all'ingrosso garantito	887	974	728	721
10	Obblighi aggiuntivi	3.081	3.299	3.526	3.587
11	Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali	775	990	1.190	1.328
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	-	-	-	-
13	Linee di credito e di liquidità	2.305	2.309	2.337	2.259
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	162	138	125	92
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	2.174	2.115	2.024	2.002
16	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA	26.173	25.835	25.046	24.279
AFFLUSSI DI CASSA					
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	869	710	488	331
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	1.194	1.184	1.165	1.123
19	Altri afflussi di cassa	3.046	3.094	3.149	3.135
EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)	-	-	-	-
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)	-	-	-	-
20	TOTALE DEGLI AFFLUSSI DI CASSA	5.108	4.988	4.802	4.589
EU-20a	Afflussi totalmente esenti	-	-	-	-
EU-20b	Afflussi soggetti al massimale del 90 %	-	-	-	-
EU-20c	Afflussi soggetti al massimale del 75 %	5.108	4.988	4.802	4.589
VALORE CORRETTO TOTALE					
EU-21	RISERVA DI LIQUIDITÀ	30.430	30.350	29.602	28.381
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI	21.065	20.847	20.244	19.690
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ	144,66%	145,83%	146,25%	144,10%

Tabella EU LIQB: informazioni qualitative sull'LCR, ad integrazione del modello EU LIQ1

a norma dell'articolo 451 bis, paragrafo 2, del CRR

a) Spiegazioni dei principali fattori che determinano i risultati dell'LCR e dell'evoluzione del contributo degli input al calcolo dell'LCR nel tempo

Come evidenziato nel modello EU LIQ1, negli ultimi dodici mesi, il Gruppo Banco BPM ha mantenuto un coefficiente di copertura della liquidità (LCR) medio del 145% (media dei 12 mesi, al 30/06/2026), ampiamente superiore al requisito minimo regolamentare del 100%. Tale livello è stato sostenuto da una gestione efficiente delle riserve di liquidità e dall'orientamento verso forme di raccolta stabile. La tendenza dell'indicatore LCR medio sui 12 mesi risulta sostanzialmente costante e riflette la stabilità del profilo di liquidità del gruppo.

Le componenti che contribuiscono al computo dei deflussi di liquidità netti sono costituite principalmente dai depositi all'ingrosso e al dettaglio nonché dai potenziali utilizzi delle linee di credito non revocabili.

b) Spiegazioni delle modifiche dell'LCR nel tempo

Durante il corso del secondo trimestre 2026 non sono state apportate variazioni nella rappresentazione dell'indicatore LCR, calcolato conformemente al Regolamento Delegato (UE) 2015/61 della Commissione del 10 ottobre 2014 e successivi aggiornamenti.

c) Spiegazioni dell'effettiva concentrazione delle fonti di finanziamento

L'adeguatezza della struttura e del costo del funding del Gruppo Banco BPM viene assicurata mediante una costante diversificazione delle fonti di finanziamento.

Per mitigare il rischio di concentrazione, il Gruppo monitora costantemente le metriche di concentrazione gestionali e regolamentari.

Le principali fonti di finanziamento per il Gruppo comprendono: Depositi della Clientela, Funding da clientela istituzionale e operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema.

d) Descrizione ad alto livello della composizione della riserva di liquidità dell'ente

Nel modello EU LIQ1 viene rappresentato, al 30 giugno 2026, un livello medio sui 12 mesi di attività liquide di elevata qualità disponibili pari a 30,4 miliardi (weighted value).

Al 30 giugno 2026 il buffer di liquidità puntuale (weighted value) è costituito principalmente da riserve libere e altri attivi depositati presso le Banche Centrali e da titoli governativi, che rappresentano congiuntamente circa l'85% del buffer di liquidità complessivo.

Oltre alle riserve computate nel buffer di LCR, il Gruppo detiene riserve stanziabili rappresentate prevalentemente da crediti ABACO ed emissioni auto-ritenute.

e) Esposizioni in derivati e potenziali richieste di garanzie reali

Il Gruppo Banco BPM negozia contratti derivati sia con controparti centrali sia in via bilaterale (OTC).

I rischi finanziari legati a questi contratti, in caso di movimenti avversi dei fattori di mercato sottostanti, possono far aumentare le esposizioni future e generare dalle controparti

richieste di versamento di collaterale (in contanti o altre forme liquide). Tale necessità di versare garanzie aggiuntive può impattare la posizione di liquidità del Gruppo. Per quantificare questo potenziale assorbimento di liquidità, il Gruppo Banco BPM analizza l'andamento storico del collaterale netto versato, mediante un modello sul margine dei derivati sotto CSA, che stima il deflusso massimo di liquidità derivante da uno scenario di mercato avverso.

f) Disallineamento di valuta nell'LCR

La normativa regolamentare europea definisce l'obbligo di monitoraggio e di reporting segnaletico per le valute rilevanti. Le valute sono considerate rilevanti quando le passività aggregate detenute in una determinata valuta estera risultano pari o superiori al 5% del totale delle passività finanziarie detenute dall'ente.

Il Gruppo Banco BPM esegue un monitoraggio periodico dell'esposizione in valuta estera, con una soglia prudenziale gestionale del 4%. Al 30 giugno 2026, il Gruppo non presenta esposizioni rilevanti in valute estere e il limite gestionale interno risulta rispettato per ogni valuta estera.

g) Altri elementi nel calcolo dell'LCR che non sono rilevati nel modello di informativa sull'LCR, ma che l'ente considera rilevanti per il proprio profilo di liquidità

Il rischio di liquidità infra-giornaliera rappresenta il rischio che la banca non sia in grado di adempiere tempestivamente, nel corso della giornata, alle proprie obbligazioni di pagamento, sia in condizioni di normale corso degli affari sia in condizioni di stress.

La gestione della liquidità infra-giornaliera e di breve termine ha l'obiettivo di assicurare la capacità di far fronte agli impegni di pagamento per cassa previsti o imprevisti, anche attraverso una gestione efficiente del collaterale.

Secondo la procedura interna, la liquidità infra-giornaliera è gestita dalla funzione Tesoreria di Gruppo e monitorata giornalmente e mensilmente dalla Funzione Rischi.

La misurazione del rischio di liquidità infra-giornaliera viene effettuata mensilmente attraverso il monitoraggio di cinque indicatori ispirati ai Monitoring Tools definiti da BCBS¹⁴ ed allo svolgimento di prove di stress test intraday su uno scenario di stress combinato (Scenario Sovereign, Scenario Counterparty e Scenario Own-name) con impatto differenziato intraday ed end-of-day.

A copertura del rischio di liquidità infra-giornaliero è previsto un buffer di liquidità immediatamente disponibile per far fronte in maniera continuativa ai pagamenti dovuti sia attesi che inattesi.

¹⁴ Vedi "Basel Committee on Banking Supervision - Monitoring tools for intraday liquidity management - April 2013"

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (1 di 3) - 30/06/2026

Il Net Stable Funding Ratio - NSFR è un indicatore regolamentare di liquidità strutturale, volto a misurare il rapporto fra le fonti di raccolta stabili e i fabbisogni di finanziamento a lungo termine.

Introdotta nel quadro normativo europeo dal Regolamento (UE) 2019/876 (CRR II), l'NSFR rappresenta un requisito prudenziale con soglia minima pari al 100%, a partire da giugno 2021. Il regolamento definisce inoltre le modalità di calcolo dell'indicatore, in coerenza con quanto previsto per il Liquidity Coverage Ratio (LCR).

L'indicatore viene monitorato internamente con frequenza mensile ed è oggetto di rendicontazione trimestrale alle Autorità di Vigilanza per mezzo delle segnalazioni di vigilanza.

I modelli seguenti riportano le principali componenti del NSFR del Gruppo Banco BPM al 30 giugno 2026 e al 31 marzo 2026 in accordo all'articolo 451 bis, paragrafo 3 del CRR.

Al 30 giugno 2026 l'indicatore NSFR si attesta ben al di sopra sia del requisito minimo normativo del 100%, sia della soglia interna definita nell'ambito del Risk Appetite Framework del Gruppo. L'evoluzione dell'indicatore NSFR nel corso dell'anno è influenzata dalle dinamiche connesse all'attività commerciale e finanziaria, che incidono sulla composizione dell'attivo e sul conseguente fabbisogno di provvista stabile.

Più in dettaglio, nel breve termine le fonti di raccolta sono costituite prevalentemente da depositi della clientela, principalmente retail, stabile e diversificata. Nel medio lungo termine risulta rilevante il contributo dei fondi propri e dei titoli in circolazione.

I fabbisogni stabili di finanziamento sono costituiti prevalentemente dai finanziamenti erogati alla clientela e dalle componenti meno liquide dello stato patrimoniale (es. titoli non-HQLA ed altre componenti del bilancio, es. immobilizzazioni).

Differentemente, in coerenza con l'ampia disponibilità di attivi liquidi evidenziata dall'indicatore LCR, gli impieghi di breve termine in pronti contro termine, depositi presso banche centrali e titoli HQLA non determinano fabbisogni di finanziamento altrettanto materiali in ragione della loro ampia liquidabilità.

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (2 di 3) - 30/06/2026

		a	b	c	d	e
(Importo in valuta)		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	14.316	-	-	1.657	15.973
2	Fondi propri	14.316	-	-	1.657	15.973
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		70.818	283	2.869	69.452
5	Depositi stabili		51.831	-	-	49.240
6	Depositi meno stabili		18.986	283	2.869	20.212
7	Finanziamento all'ingrosso:		66.288	5.657	12.653	31.784
8	Depositi operativi		8.328	-	-	4.164
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		57.961	5.657	12.653	27.620
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	96	17.653	61	1.152	1.182
12	NSFR derivati passivi	96				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		17.653	61	1.152	1.182
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale al 30/06/2026					118.392

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (3 di 3) - 30/06/2026

		a	b	c	d	e	
(Importo in valuta)		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato	
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno		
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)							
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					2.722	
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		-	-	6.386	5.428	
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-	
17	Prestiti e titoli in bonis:		35.661	7.398	72.343	69.518	
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		13.092	-	-	-	
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		3.197	449	4.795	5.323	
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		11.457	5.530	36.143	38.250	
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		1.580	1.461	7.876	6.757	
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		665	801	20.256	15.035	
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		606	727	18.270	13.236	
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		7.251	617	11.149	10.909	
25	Attività correlate		-	-	-	-	
26	Altre attività:		8.329	46	15.846	16.882	
27	Merzi negoziate fisicamente					-	
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		936	-	22	814	
29	NSFR derivati attivi		-			-	
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		750			38	
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		6.643	46	15.824	16.030	
32	Elementi fuori bilancio		4.160	1.015	11.118	1.408	
33	RSF totale al 30/06/2026						95.958
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%) al 30/06/2026						123,38%

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (1 di 2) - 31/03/2026

		a	b	c	d	e
(Importo in valuta)		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	14.188	-	-	1.666	15.855
2	Fondi propri	14.188	-	-	1.666	15.855
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		70.135	280	3.225	69.186
5	Depositi stabili		51.758	-	-	49.171
6	Depositi meno stabili		18.376	280	3.225	20.015
7	Finanziamento all'ingrosso:		71.367	4.251	13.724	32.005
8	Depositi operativi		8.551	-	-	4.276
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		62.815	4.251	13.724	27.729
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	254	11.889	62	1.216	1.247
12	NSFR derivati passivi	254				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		11.889	62	1.216	1.247
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale al 31/03/2026					

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (2 di 2) - 31/03/2026

		a	b	c	d	e	
(Importo in valuta)		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato	
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno		
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)							
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					2.079	
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		-	-	6.718	5.710	
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-	
17	Prestiti e titoli in bonis:		37.789	7.415	70.742	68.517	
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		14.165	-	-	-	
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		3.806	362	4.701	5.246	
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		12.172	5.726	35.132	37.758	
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		1.763	1.613	8.016	6.918	
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		675	806	20.003	14.865	
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		624	743	18.162	13.201	
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		6.971	520	10.907	10.647	
25	Attività correlate		-	-	-	-	
26	Altre attività:		5.810	47	16.069	16.904	
27	Merzi negoziate fisicamente					-	
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		764	-	30	675	
29	NSFR derivati attivi		-			-	
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		783			39	
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		4.263	47	16.038	16.190	
32	Elementi fuori bilancio		4.025	1.160	11.084	1.398	
33	RSF totale al 31/03/2026						94.608
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%) al 31/03/2026						125,03%

Sezione 8 - Informativa sulla qualità del rischio di credito

Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti (1 di 2)

Il modello CR1, in accordo all'articolo 442, lettera c), del CRR, riporta informazioni sull'ammontare e sulla qualità delle esposizioni in bonis e deteriorate per prestiti, titoli di debito ed esposizioni fuori bilancio, compresi le relative riduzioni di valore accumulate, gli accantonamenti, le variazioni negative del valore equo dovute al rischio di credito e gli importi delle garanzie reali e finanziarie ricevute.

		a	b	c	d	e	f	g	h	i
		Valore contabile lordo / importo nominale						Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		
		Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate			Esposizioni in bonis - Riduzione di valore accumulata e accantonamenti		
			Di cui fase 1	Di cui fase 2		Di cui fase 2	Di cui fase 3		Di cui fase 1	Di cui fase 2
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	3.268	3.268	-	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	104.058	95.862	7.450	2.118	-	2.018	(461)	(107)	(353)
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	2.056	1.957	97	0	-	0	(6)	(4)	(2)
040	Enti creditizi	2.454	2.344	110	-	-	-	(1)	(1)	0
050	Altre società finanziarie	12.315	11.440	331	70	-	70	(18)	(9)	(9)
060	Società non finanziarie	55.401	49.520	5.713	1.685	-	1.588	(374)	(82)	(290)
070	Di cui PMI	27.346	24.265	3.030	1.382	-	1.285	(245)	(49)	(194)
080	Famiglie	31.831	30.602	1.199	363	-	360	(62)	(10)	(52)
090	Titoli di debito	46.924	46.770	131	751	-	723	(11)	(7)	(4)
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	38.852	38.847	-	-	-	-	(2)	(2)	-
120	Enti creditizi	3.265	3.217	48	15	-	-	(3)	(2)	0
130	Altre società finanziarie	2.868	2.826	25	730	-	723	(4)	(2)	(2)
140	Società non finanziarie	1.939	1.880	58	5	-	-	(2)	(1)	(1)
150	Esposizioni fuori bilancio	84.296	49.444	1.521	550	-	267	(26)	(6)	(10)
160	Banche centrali	405	-	-	-	-	-	-	-	-
170	Amministrazioni pubbliche	1.904	1.861	30	0	-	0	(1)	0	0
180	Enti creditizi	3.551	1.766	87	-	-	-	0	0	0
190	Altre società finanziarie	26.875	4.184	129	1	-	0	(2)	(1)	(1)
200	Società non finanziarie	48.254	38.882	1.214	543	-	263	(20)	(4)	(7)
210	Famiglie	3.307	2.751	60	7	-	4	(3)	(1)	(2)
220	Totale	238.545	195.345	9.102	3.420	-	3.008	(498)	(120)	(367)

Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti (2 di 2)

		j	k	l	m	n	o
		Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti			Cancellazioni parziali accumulate	Garanzie reali e finanziarie ricevute	
		Esposizioni deteriorate – Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti				Su esposizioni in bonis	Su esposizioni deteriorate
		Di cui fase 2		Di cui fase 3			
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-		-	-
010	Prestiti e anticipazioni	(982)	-	(964)	(41)	63.040	773
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	0	-	0	-	213	-
040	Enti creditizi	-	-	-	-	748	-
050	Altre società finanziarie	(14)	-	(14)	-	6.106	5
060	Società non finanziarie	(809)	-	(792)	(41)	25.778	585
070	Di cui PMI	(661)	-	(645)	(36)	16.706	495
080	Famiglie	(159)	-	(158)	-	30.194	183
090	Titoli di debito	(37)	-	(9)	-	136	714
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
120	Enti creditizi	(15)	-	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	(16)	-	(9)	-	136	714
140	Società non finanziarie	(5)	-	-	-	-	-
150	Esposizioni fuori bilancio	(64)	-	(15)		21.922	12
160	Banche centrali	-	-	-		-	-
170	Amministrazioni pubbliche	0	-	-		0	-
180	Enti creditizi	-	-	-		1.247	-
190	Altre società finanziarie	0	-	0		18.059	0
200	Società non finanziarie	(63)	-	(14)		1.970	11
210	Famiglie	(1)	-	(1)		646	1
220	Totale	(1.083)	-	(988)	(41)	85.098	1.499

Modello EU CR1-A: durata delle esposizioni

Il modello CR1-A, in accordo all'articolo 442, lettera g), del CRR, riporta la ripartizione di prestiti e titoli di debito in funzione della durata residua.

		a	b	c	d	e	f
		Valore netto dell'esposizione					
		Su richiesta	<= 1 anno	> 1 anno <= 5 anni	> 5 anni	Nessuna durata indicata	Totale
1	Prestiti e anticipazioni	14.490	10.567	29.306	50.363	8	104.733
2	Titoli di debito	4	2.475	15.857	29.291	-	47.627
3	Totale	14.494	13.042	45.163	79.654	8	152.360

Modello EU CR2: variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati

Il modello CR2, in accordo all'articolo 442, lettera f), del CRR, riporta le variazioni dell'importo lordo delle esposizioni in e fuori bilancio in stato di default, informazioni sui saldi di apertura e di chiusura, l'importo lordo di qualsiasi esposizione ritornata in bonis o soggetta a riduzione.

		a
		Valore contabile lordo
010	Stock iniziale di prestiti e anticipazioni deteriorati	2.444
020	Afflussi verso portafogli deteriorati	421
030	Deflussi da portafogli deteriorati	(746)
040	Deflusso dovuto alle cancellazioni	(297)
050	Deflusso dovuto ad altre situazioni	(449)
060	Stock finale di prestiti e anticipazioni deteriorati	2.118

Modello EU CQ1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

Il modello CQ1, in accordo all'articolo 442, lettera c), del CRR, riporta informazioni sull'ammontare e sulla qualità delle esposizioni oggetto di misure di tolleranza per prestiti, titoli di debito ed esposizioni fuori bilancio, compresi le relative riduzioni di valore accumulate, gli accantonamenti, le variazioni negative del valore equo dovute al rischio di credito e gli importi delle garanzie reali e finanziarie ricevute.

		a	b	c	d	e	f	g	h
		Valore contabile lordo/ importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni oggetto di misure di concessione	
		In bonis oggetto di misure di concessione	Deteriorate oggetto di misure di concessione			Su esposizioni in bonis oggetto di misure di concessione	Su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione		Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione
				di cui in stato di default	di cui hanno subito una riduzione di valore				
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	1.211	593	593	515	(97)	(198)	1.082	271
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0	0	-	-
040	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	36	2	2	2	(1)	(2)	36	0
060	Società non finanziarie	948	481	481	404	(86)	(158)	771	203
070	Famiglie	226	109	109	109	(10)	(38)	275	68
080	Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	65	18	18	18	(1)	(1)	9	1
100	Totale	1.276	612	612	534	(98)	(198)	1.091	273

Modello EU CQ4: qualità delle esposizioni deteriorate per zona geografica

Il modello CQ4, in accordo all'articolo 442, lettera c) ed e), del CRR, riporta i valori contabili lordi delle esposizioni (prestiti, titoli di debito ed esposizioni fuori bilancio) in stato di default e di quelle non in stato di default, le rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche accumulate, le riduzioni accumulate a fronte di tali esposizioni nonché la loro distribuzione per area geografica.

		a	b	c	d	e	f	g
		Valore contabile lordo / importo nominale				Riduzione di valore accumulata	Accantonamenti per gli impegni fuori bilancio e le garanzie finanziarie date	Variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
		Di cui deteriorate		Di cui soggette a riduzione di valore				
		Di cui in stato di default						
010	Esposizioni in bilancio	157.119	2.869	2.869	156.318	(1.451)		(40)
020	Italia	123.631	2.860	2.860	122.875	(1.432)		(40)
070	Resto del mondo	33.488	9	9	33.444	(19)		-
080	Esposizioni fuori bilancio	84.846	550	550			90	
090	Italia	78.545	550	550			89	
140	Resto del mondo	6.302	1	1			1	
150	Totale	241.965	3.420	3.420	156.318	(1.451)	90	(40)

Modello EU CQ5: qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore economico

Il modello CQ5, in accordo all'articolo 442, lettera c) ed e), del CRR, riporta i valori contabili lordi delle esposizioni (prestiti, titoli di debito ed esposizioni fuori bilancio) in stato di default e di quelle non in stato di default, le riduzioni accumulate a fronte di tali esposizioni nonché la loro distribuzione per settore di attività economica.

		a	b	c	d	e	f
		Valore contabile lordo				Riduzione di valore accumulata	Variazioni negative accumulate e del valore equo dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
			Di cui deteriorate	Di cui in stato di default	Di cui prestiti e anticipazioni i soggetti a riduzione di valore		
010	Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.727	50	50	1.727	(26)	-
020	Attività estrattiva	144	17	17	144	(4)	-
030	Attività manifatturiera	19.275	647	647	19.261	(411)	(2)
040	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.761	8	8	1.761	(17)	-
050	Approvvigionamento idrico	1.041	17	17	1.041	(12)	-
060	Costruzioni	4.210	148	148	4.210	(147)	-
070	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	7.832	306	306	7.832	(211)	-
080	Trasporto e stoccaggio	2.400	36	36	2.400	(36)	-
090	Servizi di alloggio e di ristorazione	2.157	50	50	2.156	(36)	-
100	Servizi di informazione e comunicazione	1.990	65	65	1.990	(55)	-
110	Attività finanziarie e assicurative	650	4	4	616	(7)	-
120	Attività immobiliari	5.288	190	190	5.163	(93)	(2)
130	Attività professionali, scientifiche e tecniche	5.272	86	86	5.262	(68)	(7)
140	Attività amministrative e di servizi di supporto	1.420	26	26	1.419	(17)	-
150	Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria	10	-	-	10	0	-
160	Istruzione	120	2	2	120	(2)	-
170	Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	865	11	11	865	(11)	-
180	Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	438	6	6	438	(6)	-
190	Altri servizi	487	15	15	487	(11)	-
200	Totale	57.087	1.685	1.685	56.902	(1.171)	(12)

Modello EU CQ7: garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione

Il modello CQ7, in accordo all'articolo 442, lettera c), del CRR, riporta informazioni sul valore al momento della rilevazione iniziale e sulle riduzioni di valore accumulate, relativamente alle garanzie ottenute acquisendone il possesso.

		a	b
		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso	
		Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative accumulate
010	Immobili, impianti e macchinari (PP&E)	63	(44)
020	Diverse da PP&E	676	(381)
030	Beni immobili residenziali	21	(12)
040	Beni immobili non residenziali	626	(361)
050	Beni mobili (auto, imbarcazioni, ecc.)	-	-
060	Strumenti di capitale e di debito	16	(7)
070	Altre garanzie reali	14	-
080	Totale	738	(425)

Sezione 9 - Informativa sulle tecniche di attenuazione del rischio di credito

Modello EU CR3 – Tecniche di CRM - Quadro d'insieme: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito

Il modello CR3, in accordo all'articolo 453, lettera f), del CRR, riporta il valore dell'esposizione complessiva coperto e non dalla protezione del credito ammissibile, separatamente per prestiti e titoli di debito.

		Valore contabile non garantito	Valore contabile garantito				
				di cui garantito da garanzie reali	di cui garantito da garanzie finanziarie		
							di cui garantito da derivati su crediti
		a	b	c	d	e	
1	Prestiti e anticipazioni	44.188	63.813	47.375	16.438	2	
2	Titoli di debito	46.777	849	-	849		
3	Totale	90.966	64.662	47.375	17.287	2	
4	di cui esposizioni deteriorate	364	1.487	329	1.158	-	
EU-5	di cui in stato di default	364	1.487				

Sezione 10 - Informativa sul metodo SA per il rischio di credito

Modello EU CR4 – Metodo standardizzato: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM
(1 di 2)

Il modello CR4 riporta le esposizioni soggette al rischio di credito standardizzato e le relative RWA, secondo quanto previsto dall'articolo 453, lettere g), h) e i) e dall'articolo 444, lettera e), del CRR.

Nello specifico, le esposizioni vengono presentate:

- **Pre-CCF e pre-CRM**, ovvero senza gli effetti delle tecniche di mitigazione del rischio derivanti dalla presenza di garanzie reali o personali e senza l'applicazione dei fattori di conversione creditizia sulle esposizioni fuori bilancio;
- **Post-CCF e post_CRM**, ovvero considerando gli effetti delle tecniche di mitigazione del rischio che si attuano alla presenza di garanzie reali o personali e applicando i fattori di conversione creditizia sulle esposizioni fuori bilancio. Si precisa che, attraverso l'applicazione della CRM, si possono registrare effetti di traslazione delle esposizioni dal portafoglio del garantito al portafoglio del garante, anche con passaggi da portafogli con trattamento IRB a portafogli Standard. L'effetto delle traslazioni si può osservare, per esempio, nella classe delle amministrazioni centrali, in cui l'esposizione in bilancio post CRM registra un aumento di 12.056 milioni rispetto all'esposizione pre-CRM.

Tali informazioni vengono dettagliate per classi di esposizioni.

Modello EU CR4 – Metodo standardizzato: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM
(2 di 2)

	Classi di esposizioni	Esposizioni pre-CCF e pre-CRM		Esposizioni post-CCF e post-CRM		RWEA e densità degli RWEA	
		Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	RWEA	Densità degli RWEA (%)
		a	b	c	d	e	f
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	47.330	23	59.386	647	2.712	4,52%
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	1.328	1.670	1.166	574	409	23,49%
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	390	664	416	265	93	13,71%
EU 2b	Organismi del settore pubblico	938	1.006	751	308	315	29,78%
3	Banche multilaterali di sviluppo	51	-	55	1	-	-
3a	Organizzazioni internazionali	334	210	334	0	-	-
4	Enti	7.525	2.488	7.498	283	2.243	28,83%
5	Obbligazioni garantite	390	-	390	-	39	10,00%
6	Imprese	3.986	2.869	3.358	350	3.236	87,27%
6,1	di cui finanziamenti specializzati	23	-	11	-	10	89,62%
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	4.091	10	4.091	4	5.929	144,78%
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	409	10	409	4	619	150,00%
EU 7b	Strumenti di capitale	3.682	-	3.682	-	5.310	144,20%
8	Al dettaglio	884	1.756	443	23	338	72,67%
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	333	86	332	18	251	71,84%
9,1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	72	1	71	0	18	25,90%
9,2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	20	18	20	-	26	128,66%
9,3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	211	23	211	9	159	72,17%
9,4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	20	23	20	3	25	107,55%
9,5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	11	21	11	5	24	150,00%
10	Esposizioni in stato di default	76	52	71	50	145	120,39%
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
EU 10b	Organismi di investimento collettivo	2.631	695	2.630	380	3.494	116,08%
EU 10c	Altre posizioni	3.789	-	3.789	-	3.117	82,26%
11	Non applicabile						
12	TOTALE	72.748	9.859	83.544	2.328	21.913	25,52%

Si riporta inoltre di seguito l'incidenza delle garanzie reali e personali (calcolate sull'importo delle esposizioni pre-CRM e pre-CCF), per classi di esposizioni standard.

	Classi di esposizioni	Garanzie personali	Incidenza garanzie personali	Garanzie reali	Incidenza garanzie reali
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	0%	-	0%
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	243	8%	-	0%
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	0%	-	0%
EU 2b	Organismi del settore pubblico	243	12%	-	0%
3	Banche multilaterali di sviluppo	-	0%	-	0%
3a	Organizzazioni internazionali	-	0%	-	0%
4	Enti	33	0%	101.484	89%
5	Obbligazioni garantite	-	0%	-	0%
6	Imprese	1.331	16%	1.857	22%
6,1	di cui finanziamenti specializzati	11	50%	-	0%
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	-	0%	-	0%
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	-	0%	-	0%
EU 7b	Strumenti di capitale	-	0%	-	0%
8	Al dettaglio	11	0%	757	29%
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	-	0%	-	0%
9,1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	-	0%	0	1%
9,2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	-	0%	-	0%
9,3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	-	0%	0	0%
9,4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	-	0%	0	0%
9,5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	-	0%	-	0%
10	Esposizioni in stato di default	5	4%	-	0%
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	0%	-	0%
EU 10b	Organismi di investimento collettivo	28	1%	736	18%
EU 10c	Altre posizioni	-	0%	-	0%
12	TOTALE	1.651	1%	104.834	55%

Modello EU CR5: metodo standardizzato (1 di 3)

Il modello CR5 riporta le classi di esposizioni soggette al rischio di credito, trattate con metodologia standard, distribuite in funzione del fattore di ponderazione, in accordo con l'informativa dell'articolo 444, lettera e), del CRR.

	Classi di esposizioni	Fattori di ponderazione del rischio								
		0%	2%	4%	10%	20%	30%	35%	40%	45%
		a	b	c	d	e	f	g	h	i
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	58.045	-	-	-	186	-	-	-	-
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	486	-	-	-	1.020	-	-	-	-
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	214	-	-	-	467	-	-	-	-
EU 2b	Organismi del settore pubblico	272	-	-	-	553	-	-	-	-
3	Banche multilaterali di sviluppo	56	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 3a	Organizzazioni internazionali	334	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Enti	0	1.295	-	-	2.009	2.822	-	105	-
5	Obbligazioni garantite	-	-	-	390	-	-	-	-	-
6	Imprese	-	-	-	-	125	-	-	-	-
6,1	di cui finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	114	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 7b	Strumenti di capitale	114	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	-	-	-	-	64	1	0	-	2
9.1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	-	-	-	-	64	-	-	-	-
9.1.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.1.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	64	-	-	-	-
9.1.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	-	-	-	-	-	1	0	-	2
9.3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.3.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.3.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.3.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9,5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 10b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	421	-	-	-	26	7	-	-	-
EU 10c	Altre posizioni	671	-	-	-	1	-	-	-	-
11	Non applicabile									
EU 11c	TOTALE	60.127	1.295	-	390	3.432	2.830	0	105	2

Modello EU CR5: metodo standardizzato (2 di 3)

	Classi di esposizioni	Fattori di ponderazione del rischio								
		50%	60%	70%	75%	80%	90%	100%	105%	110%
		j	k	l	m	n	o	p	q	r
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	61	-	-	-	-	-	1.034	-	-
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	57	-	-	-	-	-	176	-	-
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 2b	Organismi del settore pubblico	57	-	-	-	-	-	176	-	-
3	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 3a	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Enti	1.326	-	-	67	-	-	48	-	-
5	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Imprese	452	-	-	199	-	-	2.874	-	-
6,1	di cui finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-	11	-	-
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	1.075	-	-
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 7b	Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	1.075	-	-
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	443	-	-	22	-	-
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	-	140	-	9	-	0	78	-	0
9,1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	-	-	-	6	-	-	1	-	-
9.1.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	2	-	-	1	-	-
9.1.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.1.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	5	-	-	1	-	-
9,2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9,3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	-	140	-	3	-	-	77	-	-
9.3.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	2	-	-	69	-	-
9.3.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	140	-	-	-	-	-	-	-
9.3.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	1	-	-	8	-	-
9,4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	-	-	-	-	-	0	-	-	0
9,5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	71	-	-
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 10b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	76	-	-	26	-	-	1.267	-	-
EU 10c	Altre posizioni	-	-	-	-	-	-	3.116	-	-
11	Non applicabile									
EU 11c	TOTALE	1.972	140	-	744	-	0	9.761	-	0

Modello EU CR5: metodo standardizzato (3 di 3)

	Classi di esposizioni	Fattori di ponderazione del rischio							Totale	Di cui prive di rating
		130%	150%	250%	370%	400%	1250%	Altri		
		s	t	u	v	w	x	y		
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	637	-	-	-	70	60.033	14.857
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	-	-	-	-	-	-	-	1.740	1.086
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	681	534
EU 2b	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	1.059	553
3	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	56	56
EU 3a	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	334	334
4	Enti	-	111	-	-	-	-	-	7.781	2.307
5	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	390	-
6	Imprese	-	58	-	-	-	-	-	3.707	2.767
6,1	di cui finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-	-	11	11
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	1.656	425	825	-	-	-	-	4.095	3.740
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	-	413	-	-	-	-	-	413	58
EU 7b	Strumenti di capitale	1.656	12	825	-	-	-	-	3.682	3.682
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	466	440
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	-	44	-	-	-	-	11	350	348
9.1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	-	-	-	-	-	-	-	71	70
9.1.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	-	-	-	-	2	2
9.1.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	64	62
9.1.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	5	5
9.2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	-	16	-	-	-	-	-	20	20
9.3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	-	-	-	-	-	-	-	220	220
9.3.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	-	-	-	-	70	70
9.3.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	140	140
9.3.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	10	10
9.4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	-	12	-	-	-	-	11	23	23
9.5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	-	16	-	-	-	-	-	16	16
10	Esposizioni in stato di default	-	49	-	-	-	-	-	121	121
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 10b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	603	280	-	-	-	18	286	3.010	2.438
EU 10c	Altre posizioni	-	-	-	-	-	-	-	3.789	3.642
11	Non applicabile									
EU 11c	TOTALE	2.259	967	1.463	-	-	18	367	85.872	32.136

Sezione 11 - Informativa sul metodo IRB per il rischio di credito

Modello EU CR6 – Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD (1 di 10)

Il modello CR6 riporta i principali parametri di rischio utilizzati per il calcolo dei requisiti patrimoniali per le esposizioni soggette al metodo IRB, per ciascuna classe di esposizione (suddivise per metodo F-IRB e A-IRB), ai sensi dell'articolo 452, lettera g), del CRR.

Come richiesto dalle istruzioni di compilazione, da questo modello sono escluse le esposizioni al rischio di controparte (CCR), le esposizioni verso la cartolarizzazione, le esposizioni in altre attività diverse da crediti, le esposizioni verso organismi di investimento collettivo e le esposizioni in strumenti di capitale.

Modello EU CR6 – Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD (2 di 10)

A-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
- Imprese - Altre AIRB	da 0,00 a < 0,15	4.395	8.185	13,49%	5.499	0,09%	6.343	40,29%	2	936	17,01%	2	(2)
	da 0,00 a < 0,10	2.167	5.143	12,58%	2.815	0,06%	3.268	41,81%	2	381	13,52%	1	(1)
	da 0,10 a < 0,15	2.228	3.041	15,03%	2.685	0,13%	3.075	38,69%	2	555	20,67%	1	(1)
	da 0,15 a < 0,25	481	189	15,91%	511	0,25%	1.227	28,39%	3	109	21,34%	0	0
	da 0,25 a < 0,50	3.338	3.403	17,99%	3.951	0,32%	3.277	37,27%	2	1.375	34,79%	5	(4)
	da 0,50 a < 0,75	1.867	987	14,74%	2.013	0,59%	2.613	38,64%	2	842	41,84%	5	(10)
	da 0,75 a < 2,50	4.303	3.112	19,83%	4.920	1,39%	3.221	38,81%	2	3.594	73,05%	26	(27)
	da 0,75 a < 1,75	3.161	2.215	17,88%	3.557	1,11%	2.353	38,85%	2	2.397	67,39%	15	(19)
	da 1,75 a < 2,5	1.141	897	24,64%	1.362	2,11%	868	38,70%	2	1.197	87,82%	11	(8)
	da 2,50 a < 10,00	1.955	730	18,00%	2.087	5,04%	1.432	38,62%	2	2.281	109,31%	41	(66)
	da 2,5 a < 5	1.239	519	18,18%	1.334	3,80%	978	38,21%	2	1.302	97,65%	19	(28)
	da 5 a < 10	716	210	17,55%	753	7,24%	454	39,35%	2	979	129,96%	21	(39)
	da 10,00 a < 100,00	601	161	22,59%	638	33,69%	1.023	36,53%	3	892	139,81%	75	(92)
	da 10 a < 20	226	65	17,58%	238	13,59%	629	39,20%	2	374	157,09%	13	(19)
	da 20 a < 30	65	19	11,55%	68	25,55%	29	34,71%	3	112	166,26%	6	(5)
	da 30,00 a < 100,00	310	77	29,56%	332	49,74%	365	35,00%	3	406	122,05%	57	(67)
	100,00 (default)	658	295	40,57%	777	100,00%	936	60,45%	2	553	71,13%	426	(442)
Totale parziale (classe di esposizioni)		17.599	17.061	16,39%	20.396	5,86%	20.072	39,37%	2	10.581	51,88%	579	(643)
Totale (tutte le classi di esposizioni)		52.983	28.856	15,65%	57.503		645.970		2	17.147	29,82%	1.176	(1.274)

Modello EU CR6 – Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD (3 di 10)

A-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderata per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
Imprese - Prestiti Specializzati AIRB	da 0,00 a < 0,15	8	3	38,26%	9	0,12%	13	30,30%	4	2	23,24%	0	0
	da 0,00 a < 0,10	1	0	23,20%	1	0,05%	6	26,96%	4	0	9,73%	0	0
	da 0,10 a < 0,15	7	3	39,34%	8	0,13%	7	30,89%	4	2	25,62%	0	0
	da 0,15 a < 0,25	6	1	15,31%	6	0,25%	18	29,46%	4	1	24,19%	0	0
	da 0,25 a < 0,50	20	10	3,93%	20	0,30%	21	30,70%	4	6	29,91%	0	0
	da 0,50 a < 0,75	23	21	19,41%	27	0,69%	26	26,22%	3	10	38,40%	0	0
	da 0,75 a < 2,50	70	60	35,22%	92	1,67%	46	34,57%	4	63	68,78%	1	(1)
	da 0,75 a < 1,75	62	36	40,12%	76	1,51%	28	34,90%	3	50	65,40%	0	(1)
	da 1,75 a < 2,5	9	24	27,72%	15	2,47%	18	32,94%	4	13	85,82%	0	0
	da 2,50 a < 10,00	35	11	40,58%	39	6,11%	25	40,51%	4	45	115,67%	1	(3)
	da 2,5 a < 5	11	2	40,00%	12	3,41%	12	38,29%	4	12	102,17%	0	0
	da 5 a < 10	24	9	40,68%	27	7,27%	13	41,47%	4	33	121,47%	1	(2)
	da 10,00 a < 100,00	11	-	-	11	33,85%	9	37,70%	4	18	159,90%	1	(2)
	da 10 a < 20	3	-	-	3	18,00%	5	29,30%	2	4	111,96%	0	0
	da 20 a < 30	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 30,00 a < 100,00	8	-	-	8	40,72%	4	41,35%	5	14	180,68%	1	(2)
	100,00 (default)	7	0	18,80%	7	100,00%	5	45,73%	5	8	112,69%	3	(2)
Totale parziale (classe di esposizioni)		180	106	29,69%	211	7,17%	163	34,46%	4	155	73,14%	6	(9)
Totale (tutte le classi di esposizioni)		52.983	28.856	15,65%	57.503		645.970		2	17.147	29,82%	1.176	(1.274)

Modello EU CR6 – Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD (4 di 10)

A-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderata per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
Imprese - Purchased receivables AIRB	da 0,00 a < 0,15	20	-	-	20	0,08%	33	25,83%	1	1	7,20%	0	0
	da 0,00 a < 0,10	12	-	-	12	0,05%	21	25,92%	0	0	4,13%	0	0
	da 0,10 a < 0,15	8	-	-	8	0,13%	12	25,70%	1	1	11,56%	0	0
	da 0,15 a < 0,25	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,25 a < 0,50	9	-	-	9	0,29%	10	27,43%	1	2	23,01%	0	0
	da 0,50 a < 0,75	12	-	-	12	0,55%	6	29,14%	1	4	32,36%	0	0
	da 0,75 a < 2,50	25	-	-	25	1,59%	23	26,23%	1	12	47,39%	0	0
	da 0,75 a < 1,75	10	-	-	10	0,95%	19	27,10%	1	4	35,79%	0	0
	da 1,75 a < 2,5	15	-	-	15	2,04%	4	25,63%	1	8	55,41%	0	0
	da 2,50 a < 10,00	1	-	-	1	3,91%	7	25,00%	0	1	59,48%	0	0
	da 2,5 a < 5	1	-	-	1	3,61%	6	25,00%	0	1	60,84%	0	0
	da 5 a < 10	0	-	-	0	6,82%	1	25,00%	0	0	46,43%	0	0
	da 10,00 a < 100,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 10 a < 20	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 20 a < 30	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 30,00 a < 100,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	100,00 (default)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale parziale (classe di esposizioni)		67	-	-	67	0,80%	79	26,79%	1	20	29,49%	0	0
Totale (tutte le classi di esposizioni)		52.983	28.856	15,65%	57.503		645.970		2	17.147	29,82%	1.176	(1.274)

Modello EU CR6 – Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD (5 di 10)

A-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderata per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
Retail - Rotative qualificate AIRB	da 0,00 a < 0,15	27	234	19,14%	72	0,11%	32.301	64,96%	-	3	4,27%	0	0
	da 0,00 a < 0,10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,10 a < 0,15	27	234	19,14%	72	0,11%	32.301	64,96%	-	3	4,27%	0	0
	da 0,15 a < 0,25	9	50	26,17%	22	0,18%	10.489	66,96%	-	1	6,41%	0	0
	da 0,25 a < 0,50	15	73	30,34%	37	0,35%	18.539	71,35%	-	5	12,03%	0	0
	da 0,50 a < 0,75	24	86	31,74%	51	0,57%	24.396	71,81%	-	9	17,76%	0	0
	da 0,75 a < 2,50	54	89	25,82%	77	1,48%	26.589	67,10%	-	26	33,92%	1	0
	da 0,75 a < 1,75	30	59	26,01%	45	1,01%	16.249	67,44%	-	12	25,97%	0	0
	da 1,75 a < 2,5	24	30	25,47%	32	2,16%	10.340	66,61%	-	14	45,28%	0	0
	da 2,50 a < 10,00	8	4	28,11%	9	5,30%	2.719	63,82%	-	7	80,70%	0	0
	da 2,5 a < 5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 5 a < 10	8	4	28,11%	9	5,30%	2.719	63,82%	-	7	80,70%	0	0
	da 10,00 a < 100,00	7	3	31,12%	8	16,40%	2.548	63,85%	-	12	146,71%	1	(1)
	da 10 a < 20	5	2	32,03%	5	11,31%	1.703	64,98%	-	7	129,68%	0	0
	da 20 a < 30	3	1	29,85%	3	25,17%	845	61,90%	-	5	176,03%	0	0
	da 30,00 a < 100,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	100,00 (default)	2	0	30,99%	2	100,00%	465	72,96%	-	1	52,95%	1	(1)
Totale parziale (classe di esposizioni)		147	539	24,55%	280	1,95%	118.046	67,80%	-	65	23,27%	4	(2)
Totale (tutte le classi di esposizioni)		52.983	28.856	15,65%	57.503		645.970		2	17.147	29,82%	1.176	(1.274)

Modello EU CR6 – Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD (6 di 10)

A-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
Retail - Garanzie immobiliari AIRB	da 0,00 a < 0,15	12.662	93	37,90%	12.698	0,10%	127.967	22,78%	-	699	5,50%	3	(1)
	da 0,00 a < 0,10	2.747	29	37,82%	2.758	0,06%	23.251	22,51%	-	99	3,59%	0	0
	da 0,10 a < 0,15	9.915	64	37,94%	9.939	0,12%	104.716	22,86%	-	600	6,04%	3	(1)
	da 0,15 a < 0,25	4.333	28	39,81%	4.344	0,18%	49.660	22,89%	-	361	8,30%	2	(1)
	da 0,25 a < 0,50	3.576	56	38,63%	3.598	0,35%	39.844	22,73%	-	492	13,68%	3	(1)
	da 0,50 a < 0,75	2.680	167	39,49%	2.746	0,58%	29.919	22,89%	-	538	19,58%	4	(3)
	da 0,75 a < 2,50	1.702	187	39,41%	1.776	1,49%	18.730	24,00%	-	664	37,39%	6	(7)
	da 0,75 a < 1,75	1.062	146	39,27%	1.120	1,07%	12.306	24,39%	-	355	31,66%	3	(3)
	da 1,75 a < 2,5	640	41	39,91%	656	2,21%	6.424	23,35%	-	309	47,16%	3	(3)
	da 2,50 a < 10,00	505	85	39,93%	539	5,15%	4.961	27,05%	-	456	84,62%	7	(8)
	da 2,5 a < 5	96	70	40,00%	124	3,70%	306	37,81%	-	121	97,68%	2	(3)
	da 5 a < 10	409	15	39,59%	415	5,59%	4.655	23,84%	-	335	80,72%	6	(5)
	da 10,00 a < 100,00	536	7	38,17%	539	19,77%	5.585	22,33%	-	603	111,88%	24	(29)
	da 10 a < 20	283	3	35,57%	284	11,79%	3.105	22,06%	-	292	102,67%	7	(11)
	da 20 a < 30	216	0	39,30%	216	25,17%	2.217	21,49%	-	263	121,89%	12	(12)
	da 30,00 a < 100,00	37	4	40,00%	39	48,21%	263	29,04%	-	48	123,67%	5	(5)
	100,00 (default)	244	1	34,81%	244	100,00%	3.088	34,35%	-	89	36,55%	77	(73)
Totale parziale (classe di esposizioni)		26.238	624	39,20%	26.483	1,72%	279.754	23,07%	-	3.902	14,73%	126	(123)
Totale (tutte le classi di esposizioni)		52.983	28.856	15,65%	57.503		645.970		2	17.147	29,82%	1.176	(1.274)

Modello EU CR6 – Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD (7 di 10)

A-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderata per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
Retail - Purchased receivables AIRB	da 0,00 a < 0,15	4	-	-	4	0,10%	16	30,00%	-	0	5,65%	0	0
	da 0,00 a < 0,10	1	-	-	1	0,06%	7	30,00%	-	0	3,65%	0	0
	da 0,10 a < 0,15	2	-	-	2	0,13%	9	30,00%	-	0	6,97%	0	0
	da 0,15 a < 0,25	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,25 a < 0,50	0	-	-	0	0,33%	2	42,90%	-	0	19,36%	0	0
	da 0,50 a < 0,75	0	-	-	0	0,74%	1	30,00%	-	0	20,18%	0	0
	da 0,75 a < 2,50	0	-	-	0	2,47%	1	30,00%	-	0	30,86%	0	0
	da 0,75 a < 1,75	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 1,75 a < 2,5	0	-	-	0	2,47%	1	30,00%	-	0	30,86%	0	0
	da 2,50 a < 10,00	0	-	-	0	3,25%	1	30,00%	-	0	32,25%	0	0
	da 2,5 a < 5	0	-	-	0	3,25%	1	30,00%	-	0	32,25%	0	0
	da 5 a < 10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 10,00 a < 100,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 10 a < 20	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 20 a < 30	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 30,00 a < 100,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	100,00 (default)	0	-	-	0	100,00%	1	48,72%	-	0	20,65%	0	0
Totale parziale (classe di esposizioni)		4	-	-	4	0,27%	22	30,61%	-	0	8,65%	0	0
Totale (tutte le classi di esposizioni)		52.983	28.856	15,65%	57.503		645.970		2	17.147	29,82%	1.176	(1.274)

Modello EU CR6 – Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD (8 di 10)

A-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderata per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
Retail – Altre AIRB	da 0,00 a < 0,15	2.154	5.759	9,99%	2.729	0,09%	49.433	39,59%	-	194	7,09%	1	(1)
	da 0,00 a < 0,10	925	3.626	9,81%	1.281	0,05%	20.791	41,21%	-	65	5,04%	0	0
	da 0,10 a < 0,15	1.228	2.133	10,30%	1.448	0,13%	28.642	38,16%	-	129	8,91%	1	(1)
	da 0,15 a < 0,25	1.084	909	14,98%	1.220	0,24%	22.472	36,78%	-	160	13,15%	1	(1)
	da 0,25 a < 0,50	1.407	1.460	12,19%	1.585	0,38%	26.802	38,91%	-	290	18,28%	2	(2)
	da 0,50 a < 0,75	1.414	1.151	14,10%	1.576	0,66%	27.409	39,46%	-	401	25,44%	4	(6)
	da 0,75 a < 2,50	1.336	820	18,84%	1.491	1,66%	37.861	40,32%	-	561	37,64%	10	(14)
	da 0,75 a < 1,75	944	608	17,23%	1.049	1,33%	22.879	40,45%	-	375	35,71%	6	(8)
	da 1,75 a < 2,5	392	212	23,47%	442	2,43%	14.982	40,02%	-	187	42,23%	4	(6)
	da 2,50 a < 10,00	516	246	21,28%	568	5,45%	15.205	40,28%	-	263	46,33%	12	(28)
	da 2,5 a < 5	307	161	19,96%	339	4,04%	8.351	41,30%	-	154	45,48%	6	(13)
	da 5 a < 10	209	85	23,78%	229	7,54%	6.854	38,78%	-	109	47,58%	7	(15)
	da 10,00 a < 100,00	342	116	25,63%	374	34,44%	68.635	38,41%	-	253	67,85%	49	(54)
	da 10 a < 20	157	43	25,42%	169	15,82%	62.142	39,42%	-	106	62,94%	10	(18)
	da 20 a < 30	17	12	41,30%	22	25,25%	1.609	29,51%	-	14	63,60%	2	(1)
	da 30,00 a < 100,00	168	62	22,86%	183	52,77%	4.884	38,52%	-	133	72,90%	37	(35)
	100,00 (default)	496	64	34,62%	518	100,00%	26.998	78,33%	-	303	58,41%	382	(392)
Totale parziale (classe di esposizioni)		8.748	10.526	12,45%	10.061	7,20%	274.815	41,22%	-	2.425	24,10%	461	(497)
Totale (tutte le classi di esposizioni)		52.983	28.856	15,65%	57.503		645.970		2	17.147	29,82%	1.176	(1.274)

Modello EU CR6 – Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD (9 di 10)

F-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
Imprese - Altre FIRB	da 0,00 a < 0,15	2.738	4.803	16,84%	3.547	0,06%	634	39,83%	3	731	20,61%	1	(1)
	da 0,00 a < 0,10	2.416	3.964	17,81%	3.122	0,05%	383	39,85%	3	606	19,41%	1	0
	da 0,10 a < 0,15	322	839	12,26%	425	0,13%	251	39,75%	2	125	29,38%	0	0
	da 0,15 a < 0,25	5.513	8.117	20,18%	7.151	0,15%	410	40,55%	3	2.586	36,16%	4	(1)
	da 0,25 a < 0,50	3.840	5.500	21,42%	5.019	0,41%	456	40,47%	3	3.138	62,52%	8	(3)
	da 0,50 a < 0,75	156	152	6,93%	167	0,56%	179	37,55%	3	116	69,65%	0	(1)
	da 0,75 a < 2,50	1.319	1.629	15,90%	1.578	1,40%	429	39,67%	2	1.389	88,05%	9	(9)
	da 0,75 a < 1,75	987	1.239	19,34%	1.227	1,21%	331	39,66%	2	1.030	83,97%	6	(8)
	da 1,75 a < 2,5	331	390	4,98%	351	2,04%	98	39,73%	2	359	102,29%	3	(1)
	da 2,50 a < 10,00	448	298	19,19%	506	6,09%	269	41,31%	2	716	141,68%	13	(8)
	da 2,5 a < 5	160	117	17,99%	181	3,73%	183	40,02%	2	211	116,36%	3	(3)
	da 5 a < 10	288	182	19,97%	324	7,41%	86	42,03%	3	505	155,84%	10	(5)
	da 10,00 a < 100,00	97	26	44,73%	109	21,68%	116	39,15%	3	198	181,89%	9	(13)
	da 10 a < 20	74	18	52,94%	84	13,65%	94	38,88%	3	154	184,55%	4	(7)
	da 20 a < 30	8	0	-	8	25,56%	2	40,00%	1	16	210,08%	1	(1)
	da 30,00 a < 100,00	15	8	26,65%	17	58,57%	20	40,08%	2	27	156,58%	4	(6)
	100,00 (default)	65	103	55,56%	122	100,00%	43	39,94%	1	-	-	49	(52)
Totale parziale (classe di esposizioni)		14.177	20.629	19,49%	18.198	1,28%	2.536	40,29%	3	8.875	48,77%	93	(88)
Totale (tutte le classi di esposizioni)		14.526	20.629	19,49%	18.546		2.556		3	8.992	48,48%	94	(88)

Modello EU CR6 – Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD (10 di 10)

F-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderata per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
Imprese - Purchased receivables FIRB	da 0,00 a < 0,15	26	-	-	26	0,08%	9	40,00%	0	3	9,91%	0	0
	da 0,00 a < 0,10	17	-	-	17	0,05%	6	40,00%	0	1	5,70%	0	0
	da 0,10 a < 0,15	9	-	-	9	0,14%	3	40,00%	1	2	17,80%	0	0
	da 0,15 a < 0,25	146	-	-	146	0,15%	13	40,00%	1	33	22,38%	0	0
	da 0,25 a < 0,50	141	-	-	141	0,42%	19	40,00%	0	49	34,62%	0	0
	da 0,50 a < 0,75	1	-	-	1	0,55%	2	40,00%	1	0	52,42%	0	0
	da 0,75 a < 2,50	15	-	-	15	1,09%	10	40,00%	1	10	63,29%	0	0
	da 0,75 a < 1,75	14	-	-	14	1,00%	9	40,00%	1	9	62,25%	0	0
	da 1,75 a < 2,5	1	-	-	1	2,04%	1	40,00%	0	1	74,46%	0	0
	da 2,50 a < 10,00	19	-	-	19	5,76%	7	40,00%	1	23	119,30%	0	0
	da 2,5 a < 5	10	-	-	10	3,76%	5	40,00%	1	11	107,27%	0	0
	da 5 a < 10	10	-	-	10	7,80%	2	40,00%	0	13	131,64%	0	0
	da 10,00 a < 100,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 10 a < 20	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 20 a < 30	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 30,00 a < 100,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	100,00 (default)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale parziale (classe di esposizioni)		348	-	-	348	0,61%	60	40,00%	1	117	33,64%	1	0
Totale (tutte le classi di esposizioni)		14.526	20.629	19,49%	18.546		2.556		3	8.992	48,48%	94	(88)

Modello EU CR7 – Metodo IRB: effetto sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio dei derivati su crediti utilizzati nell'ambito delle tecniche di CRM

Il modello CR7 mostra il potenziale effetto sulle RWA dei derivati, utilizzati come tecnica di mitigazione del rischio, in accordo con l'informativa prevista dell'articolo 453, lettera j), del CRR.

Banco BPM non utilizza i derivati in ambito Credit Risk Mitigation, conseguentemente gli importi delle due colonne del modello (che richiedono le RWA senza il riconoscimento dei derivati su crediti come tecnica di CRM e le RWA effettive) sono i medesimi.

		Importo dell'esposizione ponderato per il rischio prima dei derivati su crediti	Importo effettivo dell'esposizione ponderato per il rischio
		a	b
1	Amministrazioni centrali e banche centrali – F-IRB	-	-
EU 1a	Amministrazioni regionali e autorità locali – F-IRB	-	-
EU 1b	Organismi del settore pubblico – F-IRB	-	-
2	Amministrazioni centrali e banche centrali – A-IRB	-	-
EU 2a	Amministrazioni regionali e autorità locali – A-IRB	-	-
EU 2b	Organismi del settore pubblico – A-IRB	-	-
3	Enti – F-IRB	-	-
4	non applicabile		
5	Imprese – F-IRB	8.992	8.992
EU 5a	Imprese – in generale	8.875	8.875
EU 5b	Imprese – finanziamenti specializzati	-	-
EU 5c	Imprese – crediti acquistati	117	117
6	Imprese – A-IRB	13.456	13.456
EU 6a	Imprese – in generale	10.581	10.581
EU 6b	Imprese – finanziamenti specializzati	2.855	2.855
EU 6c	Imprese – crediti acquistati	20	20
7	non applicabile		
8	non applicabile		
EU 8a	Al dettaglio – A-IRB	6.392	6.392
9	Al dettaglio – rotative qualificate (QRRE)	65	65
10	Al dettaglio – garantite da beni immobili residenziali	3.902	3.902
EU10a	Al dettaglio – crediti acquistati	0	0
EU10b	Al dettaglio – altre esposizioni al dettaglio	2.425	2.425
11	non applicabile		
12	non applicabile		
13	non applicabile		
14	non applicabile		
15	non applicabile		
16	non applicabile		
17	Esposizioni in base all'F-IRB	8.992	8.992
18	Esposizioni in base all'A-IRB	19.848	19.848
19	Totale delle esposizioni	28.840	28.840

Modello EU CR7-A – Metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM (1 di 3)

Il modello CR7-A riporta le esposizioni soggette al metodo IRB e l'incidenza delle tecniche di attenuazione del rischio di credito con e senza effetto di sostituzione, in accordo con l'informativa prevista dell'articolo 453, lettera g), del CRR.

Il Gruppo segnala che, dalla disclosure sui dati al 30/06/2025, i template A-IRB e F-IRB sono stati compilati in coerenza alle istruzioni EBA di cui all'allegato XXII "Disclosure of the use of the IRB Approach to credit risk (excluding counterparty credit risk)", discostandosi dall'ultimo mapping tool pubblicato dall'EBA.

Nello specifico, le esposizioni e l'incidenza delle relative tecniche di attenuazione del rischio sono espresse in base alla classe di esposizione applicabile al debitore senza considerare l'effetto di sostituzione dovuti all'esistenza di una garanzia, ossia ante Credit Risk Mitigation.

In tale contesto, eventuali esposizioni IRB coperte da garanti Standard (e.g. SACE, Fondo PMI contro garantito dallo Stato) sono rappresentati nella classe di esposizione del garantito.

Il medesimo approccio è stato seguito per la compilazione della colonna m) "RWEA senza effetti di sostituzione" mentre nella colonna n) si riporta il dato di RWEA con effetti di sostituzione. Si puntualizza che lo scostamento minimale tra gli RWA tra la colonna m) e n) deriva principalmente dall'effetto di sostituzione su esposizioni che migrano nei portafogli standard con ponderazione pari a 0% e in misura marginale solo sull'approccio Foundation, dove si prevede la sostituzione dei parametri del garantito con quelli del garante.

Modello EU CR7-A – Metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM (2 di 3)

A-IRB		Totale delle esposizioni	Tecniche di attenuazione del rischio di credito											Metodi di attenuazione del rischio di credito nel calcolo degli RWEA	
			Protezione del credito di tipo reale (FCP)									Protezione del credito di tipo personale (UFCP)		RWEA senza effetti di sostituzione (solo effetti di riduzione)	RWEA con effetti di sostituzione (effetti sia di riduzione che di sostituzione)
			Parte di esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali ammissibili (%)			Parte di esposizioni coperte da altri tipi di protezione del credito di tipo reale (%)			Parte di esposizioni coperte da garanzie personali (%)	Parte di esposizioni coperte da derivati su crediti (%)				
				Parte di esposizioni coperte da garanzie immobiliari (%)	Parte di esposizioni coperte da crediti (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali su beni materiali (%)	Parte di esposizioni coperte da depositi in contante (%)	Parte di esposizioni coperte da polizze di assicurazione vita (%)	Parte di esposizioni coperte da strumenti detenuti da terzi (%)						
		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n
1	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2	Amministrazioni regionali e autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Imprese	28.897	0,84%	13,00%	13,00%	-	-	-	-	-	-	17,32%	-	13.504	13.456
5,1	Imprese – in generale	24.938	0,96%	14,37%	14,37%	-	-	-	-	-	-	19,92%	-	10.626	10.581
5,2	Imprese – finanziamenti specializzati	3.871	0,13%	4,49%	4,49%	-	-	-	-	-	-	0,37%	-	2.855	2.855
5,3	Imprese – crediti acquistati	87	-	-	-	-	-	-	-	-	-	24,47%	-	23	20
6	Al dettaglio	41.853	0,48%	66,65%	66,65%	-	-	-	-	-	-	12,83%	-	6.398	6.392
6,1	Al dettaglio - Rotative qualificate	280	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	65	65
6,2	Al dettaglio – garantite da beni immobili residenziali	28.221	0,02%	93,32%	93,32%	-	-	-	-	-	-	6,16%	-	3.906	3.902
6,3	Al dettaglio – crediti acquistati	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4,30%	-	0	0
6,4	Al dettaglio – altre esposizioni al dettaglio	13.348	1,45%	11,68%	11,68%	-	-	-	-	-	-	27,22%	-	2.426	2.425
7	Totale	70.750	0,63%	44,74%	44,74%	-	-	-	-	-	-	14,67%	-	19.902	19.848

Modello EU CR7-A – Metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM (3 di 3)

F-IRB		Totale delle esposizioni	Tecniche di attenuazione del rischio di credito											Metodi di attenuazione del rischio di credito nel calcolo degli RWEA	
			Protezione del credito di tipo reale (FCP)									Protezione del credito di tipo personale (UFCP)		RWEA senza effetti di sostituzione (solo effetti di riduzione)	RWEA con effetti di sostituzione (effetti sia di riduzione che di sostituzione)
			Parte di esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali ammissibili (%)			Parte di esposizioni coperte da altri tipi di protezione del credito di tipo reale (%)			Parte di esposizioni coperte da garanzie personali (%)	Parte di esposizioni coperte da derivati su crediti (%)				
				Parte di esposizioni coperte da garanzie immobiliari (%)	Parte di esposizioni coperte da crediti (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali su beni materiali (%)	Parte di esposizioni coperte da depositi in contante (%)	Parte di esposizioni coperte da polizze di assicurazione vita (%)	Parte di esposizioni coperte da strumenti detenuti da terzi (%)						
		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n
1	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2	Amministrazioni regionali e autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Enti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Imprese	20.165	0,44%	0,85%	0,85%	-	-	-	-	-	-	9,36%	-	9.014	8.992
5,1	Imprese – in generale	19.783	0,45%	0,87%	0,87%	-	-	-	-	-	-	9,37%	-	8.882	8.875
5,2	Imprese – finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5,3	Imprese – crediti acquistati	382	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8,82%	-	132	117
6	Totale	20.165	0,44%	0,85%	0,85%	-	-	-	-	-	-	9,36%	-	9.014	8.992

Modello EU CR8: prospetto degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo IRB

Il modello in oggetto riporta le variazioni degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio del periodo di informativa corrente rispetto al periodo di informativa immediatamente precedente risultanti dall'uso dei modelli interni, compresa la descrizione dei fattori principali che spiegano tali variazioni, in accordo all'articolo 438, lettera h), del CRR.

		Importo dell'esposizione ponderato per il rischio
		a
1	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio al termine del precedente periodo di riferimento	27.458
2	Dimensioni delle attività (+/-)	1.638
3	Qualità delle attività (+/-)	(455)
4	Aggiornamenti del modello (+/-)	-
5	Metodologia e politica (+/-)	-
6	Acquisizioni e dismissioni (+/-)	202
7	Oscillazioni del cambio (+/-)	-
8	Altro (+/-)	(3)
9	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio al termine del periodo di riferimento	28.840

Il Gruppo comunica che la variazione dell'ammontare degli RWEA rispetto al trimestre precedente è principalmente attribuibile ai seguenti fattori:

1. Incremento di esposizione derivante dalla concessione di nuova finanza nel corso del trimestre ("Dimensioni delle attività"). Tale aumento è stato in parte limitato dal miglioramento dei parametri di rischio sottostanti ("Qualità delle attività").
2. Chiusura (nel mese di aprile) di un'operazione finalizzata nel 2023, denominata Grace, tramite esercizio dell'opzione di early termination da parte della Banca, con contestuale spostamento dalla pertinente voce segnaletica all'IRB (contabilizzata in "Acquisizioni e dismissioni", comporta un incremento di RWEA per effetto del rientro di rapporti nel portafoglio IRB).
3. Nuova operazione di cartolarizzazione sintetica denominata Tranché Cover 2012, conclusa nel corso del secondo trimestre, che prevede la copertura della tranche Junior tramite una garanzia personale diretta rilasciata dal Fondo di Garanzia per le Piccole e Medie Imprese (FGPMI) e una controgaranzia dello Stato a partire dal 28 maggio.

A questa operazione si aggiunge il perfezionamento di alcune cessioni single name e massive (es. Sophia, Nebbiolo), relative a crediti non performing, in parte già deliberate nel semestre precedente. Tali evidenze sono contabilizzate in "Acquisizioni e dismissioni" comportando un calo degli RWEA per effetto dell'uscita di rapporti dal portafoglio IRB, compensando dunque l'incremento di RWEA citato al punto precedente sulla stessa voce di movimentazione.

Complessivamente tali operazioni hanno portato ad un incremento dell'ammontare degli RWEA rispetto al trimestre precedente.

Sezione 12 - Informativa sulle esposizioni da finanziamenti specializzati e in strumenti di capitale

Modello EU CR10: esposizioni da finanziamenti specializzati e in strumenti di capitale (1 di 2)

Il modello CR10 riporta le esposizioni in bilancio e fuori bilancio, gli importi delle esposizioni ponderati per il rischio e le perdite attese associate per ciascuna categoria di finanziamenti specializzati trattati con il metodo di assegnazione, in accordo all'articolo 438, lettera e), del CRR.

Modello EU CR10.1

Finanziamenti specializzati: finanziamento di progetti (project finance) (metodo di assegnazione)							
Categorie regolamentari	Durata residua	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Fattore di ponderazione del rischio	Valore dell'esposizione	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio	Importo delle perdite attese
		a	b	c	d	e	f
Categoria 1	Inferiore a 2,5 anni	60	9	50%	61	24	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	137	147	70%	192	128	1
Categoria 2	Inferiore a 2,5 anni	66	31	70%	76	48	0
	Pari o superiore a 2,5 anni	1.312	366	90%	1.414	1.158	11
Categoria 3	Inferiore a 2,5 anni	24	9	115%	25	28	1
	Pari o superiore a 2,5 anni	22	12	115%	23	23	1
Categoria 4	Inferiore a 2,5 anni	-	-	250%	-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	-	-	250%	-	-	-
Categoria 5	Inferiore a 2,5 anni	-	-	-	-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	-	-	-	-	-	-
Totale	Inferiore a 2,5 anni	150	49		162	100	1
	Pari o superiore a 2,5 anni	1.470	525		1.628	1.309	13

Modello EU CR10: esposizioni da finanziamenti specializzati e in strumenti di capitale (2 di 2)

Modello EU CR10.2

Finanziamenti specializzati: beni immobili generatori di reddito e beni immobili non residenziali ad alta volatilità (metodo di assegnazione)							
Categorie regolamentari	Durata residua	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Fattore di ponderazione del rischio	Valore dell'esposizione	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio	Importo delle perdite attese
		a	b	c	d	e	f
Categoria 1	Inferiore a 2,5 anni	248	101	50%	269	129	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	748	274	70%	803	540	3
Categoria 2	Inferiore a 2,5 anni	488	65	70%	502	347	2
	Pari o superiore a 2,5 anni	182	33	90%	187	165	1
Categoria 3	Inferiore a 2,5 anni	28	5	115%	28	27	1
	Pari o superiore a 2,5 anni	75	28	115%	75	86	2
Categoria 4	Inferiore a 2,5 anni	9	16	250%	9	23	1
	Pari o superiore a 2,5 anni	-	-	250%	-	-	-
Categoria 5	Inferiore a 2,5 anni	20	-	-	20	-	10
	Pari o superiore a 2,5 anni	-	-	-	-	-	-
Totale	Inferiore a 2,5 anni	793	188		828	526	13
	Pari o superiore a 2,5 anni	1.004	336		1.065	791	7

Le esposizioni relative al portafoglio dei Finanziamenti specializzati generato da Finanza Strutturata comprendono due tipologie di operazioni rappresentate dal Project Finance e dal Real Estate, rispettivamente il 49% e il 51% dell'esposizione trattata a Slotting Criteria.

Come si evince dai modelli sopra riportati, per entrambe le tipologie di finanziamenti l'esposizione si colloca prevalentemente nelle prime due categorie migliori (rispettivamente 97% Project e 94% IPRE), mentre le esposizioni non performing risultano trascurabili (assente per il Project e 1% per i Finanziamenti Specializzati IPRE).

Nel semestre si rileva una diminuzione di EAD di circa 50 mln € per gran parte osservata sul portafoglio IPRE performing (circa 37 mln €).

Sezione 13 - Informativa sul rischio di controparte

Modello EU CCR1: analisi dell'esposizione al CCR per metodo (1 di 2)

Il modello CCR1 riporta le esposizioni soggette al rischio di controparte (escluse quelle con controparte QCCP) differenziate per metodologia adottata, in applicazione a quanto richiesto dall'articolo 439, lettere f), g) e k), del CRR. Nello specifico, per le operazioni in derivati e per le operazioni di finanziamento tramite titoli vengono riportati i valori dell'esposizione prima e dopo l'effetto dell'attenuazione del rischio di credito, il valore dell'esposizione (avendo applicato tutte le tecniche di CRM e considerando la deduzione della perdita per CVA) e il relativo importo ponderato.

Banco BPM adotta le seguenti metodologie per il calcolo del rischio di controparte:

- Metodo standardizzato per i derivati;
- Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT).

Modello EU CCR1: analisi dell'esposizione al CCR per metodo (2 di 2)

		a	b	c	d	e	f	g	h
		Costo di sostituzione (RC)	Esposizione potenziale futura (PFE)	EPE effettiva	Alfa utilizzata per il calcolo del valore dell'esposizione a fini regolamentari	Valore dell'esposizione pre-CRM	Valore dell'esposizione post-CRM	Valore dell'esposizione	RWEA
EU-1	EU - Metodo dell'esposizione originaria (per i derivati)	-	-		1.4	-	-	-	-
EU-2	EU - SA-CCR semplificato (per i derivati)	-	-		1.4	-	-	-	-
1	SA-CCR (per i derivati)	447	602		1.4	3.503	1.468	1.466	579
2	IMM (per derivati e SFT)			-	-	-	-	-	-
2a	di cui insieme di attività soggette a compensazione contenenti operazioni di finanziamento tramite titoli			-		-	-	-	-
2b	di cui insieme di attività soggette a compensazione contenenti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine			-		-	-	-	-
2c	di cui da insieme di attività soggette ad accordo di compensazione contrattuale tra prodotti differenti			-		-	-	-	-
3	Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					-	-	-	-
4	Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)	13.831	2.196			2.196	590		
5	VaR per le SFT	-	-			-	-		
6	Totale					17.334	3.665	3.662	1.168

Modello EU CCR3 – Metodo standardizzato: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio (1 di 2)

Il modello CCR3 riporta il dettaglio delle esposizioni (comprese le esposizioni verso QCCP), suddivise per classe e fattore di ponderazione, soggette al rischio di controparte, trattate con metodologia standardizzata, in accordo con quanto previsto dall'articolo 444, lettera e), del CRR.

Le esposizioni riportate nel modello sottostante sono relative a contratti derivati per 1.383 milioni e a operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT) per 4.950 milioni. La quasi totalità di tali operazioni risulta in essere con controparti appartenenti alla classe degli Enti (95% sul valore dell'esposizione complessiva).

Classi di esposizioni		Fattore di ponderazione del rischio					
		a	b	c	d	e	f
		0%	2%	4%	10%	20%	50%
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	0	-
3	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-
4	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
6	Enti	-	2.998	-	-	2.018	110
7	Imprese	-	-	-	-	-	94
8	Al dettaglio	-	-	-	-	-	-
9	Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
10	Altre posizioni	-	-	-	-	-	-
11	Valore dell'esposizione complessiva	-	2.998	-	-	2.019	204

Modello EU CCR3 – Metodo standardizzato: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio (2 di 2)

Classi di esposizioni		Fattore di ponderazione del rischio					
		g	h	i	j	k	l
		70%	75%	100%	150%	Altri	Valore dell'esposizione complessiva
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	0
3	Organismi del settore pubblico	-	-	1	-	-	1
4	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
6	Enti	-	1	2	2	878	6.008
7	Imprese	-	0	6	-	-	100
8	Al dettaglio	-	0	-	-	-	0
9	Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
10	Altre posizioni	-	-	168	-	56	224
11	Valore dell'esposizione complessiva	-	1	177	2	933	6.334

Modello EU CCR4 - Metodo IRB: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni e scala di PD (1 di 3)

Il modello CCR4 riporta le classi di esposizioni, trattate con metodologia IRB, soggette al rischio di controparte, suddivise per intervallo di PD, in applicazione dell'articolo 452, lettera g), del CRR.

Si precisa che per ogni classe di esposizione, oltre al totale IRB, è stato indicato anche il totale suddiviso per metodologia F-IRB e A-IRB.

			a	b	c	d	e	f	g
Scala di PD			Valore dell'esposizione	PD media ponderata per l'esposizione e (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	RWEA	Densità degli importi dell'esposizione e ponderati per il rischio
1	Imprese - FIRB	da 0,00 a < 0,15	7	0,07%	66	40,01%	3	2	23,43%
2		da 0,15 a < 0,25	39	0,15%	60	40,03%	3	13	33,99%
3		da 0,25 a < 0,50	14	0,38%	71	40,23%	3	9	59,09%
4		da 0,50 a < 0,75	1	0,56%	20	40,29%	2	0	56,14%
5		da 0,75 a < 2,50	11	1,51%	61	40,44%	3	11	100,58%
6		da 2,50 a < 10,00	2	4,88%	23	41,03%	3	3	150,38%
7		da 10,00 a < 100,00	1	44,60%	5	41,77%	4	1	174,16%
8		100,00 (default)	0	100,00%	4	40,00%	1	-	-
X	Totale parziale		75	0,91%	310	40,17%	3	39	51,89%
y	Totale (tutte le classi di esposizioni pertinenti per il CCR)		294	2,13%	11.417	29,75%	3	122	41,70%
Totale FIRB (tutte le classi di esposizioni pertinenti per il CCR)			75	0,91%	310	40,17%	3	39	51,89%

Modello EU CCR4 - Metodo IRB: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni e scala di PD (2 di 3)

			a	b	c	d	e	f	g
		Scala di PD	Valore dell'esposizione	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione e (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	RWEA	Densità degli importi dell'esposizion e ponderati per il rischio
1	Imprese - AIRB	da 0,00 a < 0,15	59	0,10%	1.430	25,67%	3	9	15,26%
2		da 0,15 a < 0,25	7	0,25%	270	26,59%	5	2	26,61%
3		da 0,25 a < 0,50	34	0,31%	890	25,62%	4	11	32,84%
4		da 0,50 a < 0,75	16	0,62%	665	26,03%	4	6	38,49%
5		da 0,75 a < 2,50	52	1,29%	737	25,33%	4	29	56,12%
6		da 2,50 a < 10,00	17	4,80%	334	25,33%	4	14	80,70%
7		da 10,00 a < 100,00	3	34,86%	138	25,92%	4	3	102,91%
8		100,00 (default)	2	100,00%	97	25,91%	3	4	219,32%
X	Totale parziale		190	2,53%	4.561	25,61%	4	79	41,41%
y	Totale (tutte le classi di esposizioni pertinenti per il CCR)		294	2,13%	11.417	29,75%	3	122	41,70%
Totale AIRB (tutte le classi di esposizioni pertinenti per il CCR)			219	2,55%	11.107	26,19%	4	84	38,21%

Modello EU CCR4 - Metodo IRB: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni e scala di PD (3 di 3)

			a	b	c	d	e	f	g
		Scala di PD	Valore dell'esposizione	PD media ponderata per l'esposizione e (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	RWEA	Densità degli importi dell'esposizione e ponderati per il rischio
1	Retail – Altre AIRB	da 0,00 a < 0,15	10	0,09%	2.166	30,07%	-	1	5,32%
2		da 0,15 a < 0,25	4	0,25%	858	30,06%	-	0	10,73%
3		da 0,25 a < 0,50	4	0,38%	1.014	30,05%	-	1	13,92%
4		da 0,50 a < 0,75	4	0,67%	919	30,04%	-	1	19,24%
5		da 0,75 a < 2,50	3	1,67%	785	30,06%	-	1	27,49%
6		da 2,50 a < 10,00	1	5,35%	347	30,21%	-	0	34,29%
7		da 10,00 a < 100,00	1	36,54%	284	28,76%	-	0	51,23%
8		100,00 (default)	0	100,00%	173	31,19%	-	1	237,27%
X	Totale parziale		29	2,66%	6.546	30,04%	-	5	16,91%
y	Totale (tutte le classi di esposizioni pertinenti per il CCR)		294	2,13%	11.417	29,75%	3	122	41,70%
Totale AIRB (tutte le classi di esposizioni pertinenti per il CCR)			219	2,55%	11.107	26,19%	4	84	38,21%

Modello EU CCR5: composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR

Il modello CCR5 riporta il dettaglio delle garanzie reali al fair value utilizzate in operazioni su derivati e SFT, in applicazione dell'articolo 439, lettera e), del CRR.

		a	b	c	d	e	f	g	h
		Garanzie reali utilizzate in operazioni su derivati				Garanzie reali utilizzate in SFT			
Tipo di garanzia reale		Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite		Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite	
		Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate
1	Cassa - valuta nazionale	435	529	362	210	-	0	-	2
2	Cassa - altre valute	59	-	77	29	-	-	-	-
3	Debito sovrano nazionale	8	-	-	-	-	23.507	-	30.946
4	Altro debito sovrano	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Debito delle agenzie pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Obbligazioni societarie	-	-	-	-	-	-	-	7.000
7	Titoli di capitale	-	-	-	-	-	246	-	400
8	Altre garanzie reali	25	-	-	-	-	8.556	-	31.230
9	Totale	527	529	438	240	-	32.308	-	69.578

Modello EU CCR6: esposizioni in derivati su crediti

Il modello CCR6 riporta gli importi nozionali e il valore equo delle operazioni in derivati su crediti (ripartiti per tipologia di prodotto), in applicazione dell'articolo 439, lettera j), del CRR.

		a	b
		Protezione acquistata	Protezione venduta
Nozionali			
1	Single-name credit default swap	-	-
2	Index credit default swap	78	10
3	Total return swap	-	-
4	Credit option	-	-
5	Altri derivati su crediti	-	-
6	Totale nozionali	78	10
Fair value (valori equi)			
7	Fair value positivo (attività)	-	1
8	Fair value negativo (passività)	(6)	-

Modello EU CCR8: esposizioni verso CCP

Il modello CCR8 riporta il dettaglio delle operazioni in essere con una CCP, ovvero una controparte centrale, in applicazione dell'articolo 439, lettera i), del CRR.

Si precisa che il Gruppo Banco BPM opera esclusivamente con controparti centrali qualificate (QCCP), beneficiando di un trattamento prudenziale più favorevole.

		a	b
		Valore dell'esposizione	RWEA
1	Esposizioni verso QCCP (totale)		169
2	Esposizioni per negoziazioni presso QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	2.998	60
3	i) derivati OTC	118	2
4	ii) derivati negoziati in borsa	126	3
5	iii) SFT	2.754	55
6	iv) insiemi di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti	-	-
7	Margine iniziale separato	420	
8	Margine iniziale non separato	875	18
9	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	470	92
10	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	-
11	Esposizioni verso non QCCP (totale)		-
12	Esposizioni per negoziazioni presso non QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	-	-
13	i) derivati OTC	-	-
14	ii) derivati negoziati in borsa	-	-
15	iii) SFT	-	-
16	iv) insiemi di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti	-	-
17	Margine iniziale separato	-	
18	Margine iniziale non separato	-	-
19	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-	-
20	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	-

Sezione 14 - Informativa sulle esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione

Modello EU SEC1: esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione

Il modello SEC1 riporta il dettaglio delle operazioni di cartolarizzazione all'interno del portafoglio bancario, suddivise per tipologia sottostante e per ruolo svolto dal Gruppo Banco BPM (cedente, promotore, investitore), in applicazione dell'articolo 449, lettera j), del CRR.

Si precisa che, nell'ambito delle operazioni tradizionali, è presente un'operazione ABCP, in cui Banco BPM svolge il ruolo di investitore, che è stata sottoscritta nel mese di giugno 2026.

Il Gruppo Banco BPM non ha operazioni di cartolarizzazione rientranti nel portafoglio di negoziazione; pertanto, il modello EU SEC2 non risulta applicabile.

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
		L'ente agisce in qualità di cedente							L'ente agisce in qualità di promotore				L'ente agisce in qualità di investitore			
		Tradizionali				Sintetiche	Sintetiche di cui SRT	Totale parziale	Tradizionali		Sintetiche	Totale parziale	Tradizionali		Sintetiche	Totale parziale
		STS		Non-STs					STS	Non-STs			STS	Non-STs		
			di cui SRT		di cui SRT											
1	Totale delle esposizioni	-	-	2	2	9.850	9.850	9.852	51	13	-	64	721	502	-	1.224
2	Al dettaglio (totale)	-	-	1	1	-	-	1	-	-	-	-	436	248	-	683
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	386	-	-	386
4	Carte di credito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	-	-	1	1	-	-	1	-	-	-	-	50	248	-	298
6	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	All'ingrosso (totale)	-	-	0	0	9.850	9.850	9.851	51	13	-	64	285	255	-	540
8	Prestiti a imprese	-	-	0	0	9.850	9.850	9.851	-	-	-	-	-	99	-	99
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Leasing e crediti	-	-	0	0	-	-	0	51	13	-	64	285	156	-	441
11	Altre all'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Modello EU SEC3 – Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore

Il modello SEC3 riporta gli importi delle posizioni verso la cartolarizzazione, in cui il Gruppo Banco BPM agisce nel ruolo di cedente o promotore, e le relative attività ponderate per il rischio e i requisiti patrimoniali, suddivisi per metodo regolamentare, comprese le esposizioni dedotte dai fondi propri, in applicazione dell'articolo 449, lettera k) e i), del CRR.

Si precisa che Banco BPM porta in deduzione dai fondi propri tutti gli importi che avrebbero una ponderazione pari al 1250%. I valori dell'esposizione riportati nelle colonne da a) a d) e da f) a h) sono al netto della quota di deduzione, riportata nelle specifiche colonne e) e i).

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	EU-p	EU-q
	Valori dell'esposizione (per fascia di RW/deduzione)					Valori dell'esposizione (per metodo regolamentare)				RWEA (per metodo regolamentare)				Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale			
	≤20 % RW	da >20 % a 50% RW	da >50 % a 100 % RW	da >100 % a <1 250 % RW	1 250 % RW/ deduzioni	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1 250 % RW/ deduzioni	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1 250 % RW	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1 250 % RW
1 Totale delle esposizioni	8.625	1.231	-	51	10	9.664	-	243	10	1.615	-	117	-	129	-	7	-
2 Operazioni tradizionali	13	-	-	51	2	-	-	64	2	-	-	87	-	-	-	4	-
3 Cartolarizzazioni	13	-	-	51	2	-	-	64	2	-	-	87	-	-	-	4	-
4 Al dettaglio	-	-	-	0	1	-	-	0	1	-	-	0	-	-	-	0	-
5 di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6 All'ingrosso	13	-	-	51	1	-	-	64	1	-	-	87	-	-	-	4	-
7 di cui STS	-	-	-	50	0	-	-	50	0	-	-	82	-	-	-	4	-
8 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9 Operazioni sintetiche	8.612	1.231	-	-	8	9.664	-	179	8	1.615	-	29	-	129	-	2	-
10 Cartolarizzazioni	8.612	1.231	-	-	8	9.664	-	179	8	1.615	-	29	-	129	-	2	-
11 Sottostante al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12 All'ingrosso	8.612	1.231	-	-	8	9.664	-	179	8	1.615	-	29	-	129	-	2	-
13 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Modello EU SEC4 – Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore

Il modello SEC4 riporta gli importi delle posizioni verso la cartolarizzazione in cui il Gruppo Banco BPM agisce nel ruolo di investitore e le relative attività ponderate per il rischio e i requisiti patrimoniali, suddivisi per metodo regolamentare, comprese le esposizioni dedotte dai fondi propri, in applicazione dell'articolo 449, lettera k), lettera ii), del CRR.

Si precisa che Banco BPM porta in deduzione dai fondi propri tutti gli importi che avrebbero una ponderazione pari al 1250%.

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	EU-p	EU-q
	Valori dell'esposizione (per fascia di RW/deduzione)					Valori dell'esposizione (per metodo regolamentare)				RWEA (per metodo regolamentare)				Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale			
	≤20 % RW	da >20 % a 50% RW	da >50 % a 100 % RW	da >100 % a <1 250 % RW	1 250 % RW/ deduzioni	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1 250 % RW/ deduzioni	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1 250 % RW	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250 % RW
1 Totale delle esposizioni	1.129	49	-	46	-	-	175	1.048	-	-	23	236	-	-	2	15	-
2 Cartolarizzazione tradizionale	1.129	49	-	46	-	-	175	1.048	-	-	23	236	-	-	2	15	-
3 Cartolarizzazioni	1.129	49	-	46	-	-	175	1.048	-	-	23	236	-	-	2	15	-
4 Sottostante al dettaglio	683	-	-	0	-	-	-	683	-	-	-	81	-	-	-	6	-
5 di cui STS	436	-	-	-	-	-	-	436	-	-	-	44	-	-	-	3	-
6 All'ingrosso	445	49	-	46	-	-	175	365	-	-	23	155	-	-	2	9	-
7 di cui STS	261	-	-	24	-	-	175	110	-	-	23	37	-	-	2	2	-
8 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9 Cartolarizzazione sintetica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10 Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11 Sottostante al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12 All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Modello EU SEC5 – Esposizioni cartolarizzate dall'ente: esposizioni in stato di default e rettifiche di valore su crediti specifiche

Il modello SEC5 riporta, per le operazioni in cui il Gruppo Banco BPM svolge il ruolo di cedente o promotore, gli importi delle esposizioni in stato di default e delle rettifiche di valore su crediti specifiche effettuate nel periodo corrente, ripartite per tipologia di esposizione sottostante, in applicazione dell'articolo 449, lettera l), del CRR.

Nel corso del primo semestre 2026 Banco BPM non ha effettuato nuove operazioni di cartolarizzazione, in qualità di cedente o promotore, con sottostante portafogli in default.

		a	b	c
		Esposizioni cartolarizzate dall'ente — L'ente agisce in qualità di cedente o promotore		
		Importo nominale in essere totale	di cui esposizioni in stato di default	Importo totale delle rettifiche di valore su crediti specifiche effettuate nel periodo
1	Totale delle esposizioni	27.827	8.877	88
2	Al dettaglio (totale)	16.385	8.133	41
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	2.591	2	7
4	Carte di credito	-	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	13.793	8.131	35
6	Ricartolarizzazione	-	-	-
7	All'ingrosso (totale)	11.442	744	47
8	Prestiti a imprese	11.344	658	47
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	-	-
10	Leasing e crediti	99	87	-
11	Altre all'ingrosso	-	-	-
12	Ricartolarizzazione	-	-	-

Sezione 15 - Informativa sul rischio di mercato

Modello EU MR1: rischio di mercato in base al metodo standardizzato

Il modello MR1 è stato compilato in accordo al Regolamento di esecuzione 2021/637, applicabile fino all'entrata in vigore del framework "Fundamental Review of the Trading Book (FRTB)".

		a
		RWEA
Prodotti outright		
1	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	-
2	Rischio azionario (generico e specifico)	-
3	Rischio di cambio	-
4	Rischio di posizioni in merci	16
Opzioni		
5	Metodo semplificato	-
6	Metodo delta plus	-
7	Metodo di scenario	-
8	Cartolarizzazione (rischio specifico)	-
9	Totale	16

Modello EU MR2-A: rischio di mercato in base al metodo dei modelli interni (IMA)

Il modello MR2-A è stato compilato in accordo al Regolamento di esecuzione 2021/637, applicabile fino all'entrata in vigore del framework "Fundamental Review of the Trading Book (FRTB)".

		a	b
		RWEA	Requisiti di fondi propri
1	VaR (il valore più elevato tra a e b)	97	8
a)	VaR del giorno precedente (VaRt-1)		2
b)	Fattore moltiplicativo (mc) x media dei 60 giorni lavorativi precedenti (VaRavg)		8
2	sVaR (il valore più elevato tra a e b)	401	32
a)	Ultimo sVaR disponibile (sVaRt-1)		12
b)	Fattore moltiplicativo (ms) x media dei 60 giorni lavorativi precedenti (sVaRavg)		32
3	IRC (il valore più elevato tra a e b)	529	42
a)	Misura più recente dell'IRC		42
b)	Media della misura dell'IRC su 12 settimane		41
4	Misura del rischio globale (il valore più elevato tra a, b e c)	-	-
a)	Misura di rischio più recente della misura del rischio globale		-
b)	Media della misura del rischio globale su 12 settimane		-
c)	Misura del rischio globale - requisito minimo		-
5	Altro	-	-
6	Totale	1.026	82

Modello EU MR2-B: prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di mercato in base al metodo IMA

Il modello MR2-B è stato compilato in accordo al Regolamento di esecuzione 2021/637, applicabile fino all'entrata in vigore del framework "Fundamental Review of the Trading Book (FRTB)".

		a	b	c	d	e	f	g
		VaR	sVaR	IRC	Misura del rischio globale	Altro	Totale RWEA	Requisiti di fondi propri totali
1	RWEA alla fine del periodo precedente	122	500	514	-	-	1.136	91
1a	Rettifica regolamentare	(87)	(366)	-	-	-	(453)	(36)
1b	RWEA alla fine del trimestre precedente (fine giornata)	34	134	514	-	-	682	55
2	Variazioni dei livelli di rischio	18	114	15	-	-	147	12
3	Aggiornamenti/modifiche del modello	-	-	-	-	-	-	-
4	Metodologia e politica	-	-	-	-	-	-	-
5	Acquisizioni e dismissioni	-	-	-	-	-	-	-
6	Oscillazioni del cambio	(24)	(98)	-	-	-	(122)	(10)
7	Altro	-	-	-	-	-	-	-
8a	RWEA alla fine del periodo di informativa (fine giornata)	29	150	529	-	-	708	57
8b	Rettifica regolamentare	68	251	-	-	-	319	26
8	RWEA alla fine del periodo di informativa	97	401	529	-	-	1.026	82

La diminuzione dei RWEA per le esposizioni soggette al rischio mercato è da attribuire principalmente alla componente Stressed VaR, dovuta soprattutto all'aumento delle posizioni lunghe delta e gamma azionario (Eni, Telecom, Enel, Mediobanca, S&P 500, Stoxx50e), a fronte di scenari storici caratterizzati da shock positivi sui livelli.

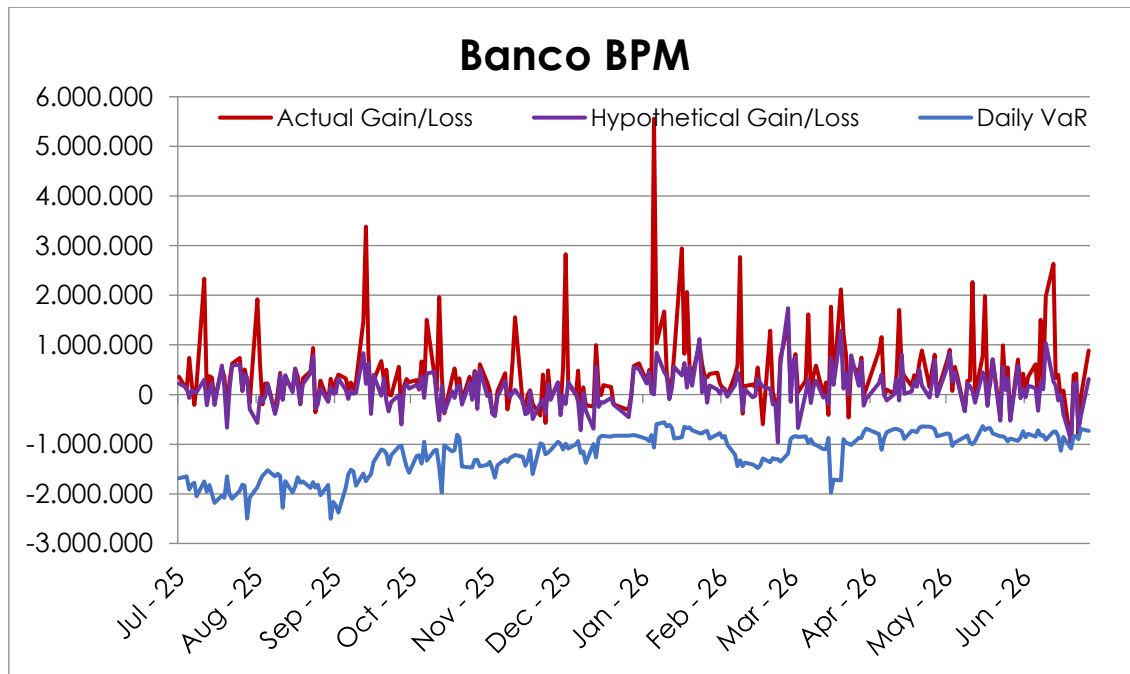
Modello EU MR3: valori IMA per i portafogli di negoziazione

Il modello MR3 è stato compilato in accordo al Regolamento di esecuzione 2021/637, applicabile fino all'entrata in vigore del framework "Fundamental Review of the Trading Book (FRTB)".

		a
VaR (10 giorni, 99 %)		
1	Valore massimo	6
2	Valore medio	3
3	Valore minimo	2
4	Fine periodo	2
sVaR (10 giorni, 99 %)		
5	Valore massimo	19
6	Valore medio	12
7	Valore minimo	7
8	Fine periodo	12
IRC (99,9 %)		
9	Valore massimo	44
10	Valore medio	39
11	Valore minimo	33
12	Fine periodo	42
Misura del rischio globale (99,9 %)		
13	Valore massimo	-
14	Valore medio	-
15	Valore minimo	-
16	Fine periodo	-

Modello EU MR4: raffronto tra stime del VaR e profitti/perdite

Il modello MR4 è stato compilato in accordo al Regolamento di esecuzione 2021/637, applicabile fino all'entrata in vigore del framework "Fundamental Review of the Trading Book (FRTB)".



La situazione al 30/06/2026 è la seguente:

- Test Retrospettivi Effettivi: nessuno sfioramento
- Test Retrospettivi Ipotetici: nessuno sfioramento

Sezione 18 - Informativa sul rischio di tasso di interesse delle attività esterne al portafoglio di negoziazione

Modello EU IRRBB1 - Rischi di tasso di interesse delle attività esterne al portafoglio di negoziazione

A partire dalla disclosure del 30/06/2025, l'informativa quantitativa contenuta nel modello "EU IRRBB 1" è stata allineata alle segnalazioni di vigilanza ITS IRRBB, applicando il mapping proposto dall'EBA. In particolare, i valori contenuti nel modello fanno riferimento alla versione "All currency", con applicazione delle ponderazioni previste dalla relativa normativa.

Scenari prudenziali di shock	a	b	c	d
	Variazioni del valore economico del capitale proprio		Variazioni dei proventi da interessi netti	
	Periodo corrente	Periodo precedente	Periodo corrente	Periodo precedente
1 Parallelo verso l'alto (Parallel up)	(1.266)	(1.297)	116	96
2 Parallelo verso il basso (Parallel down)	496	456	(322)	(265)
3 Incremento della pendenza della curva (Steepener)	181	(171)		
4 Appiattimento della curva (Flattener)	(166)	140		
5 Rialzo dei tassi a breve (Short rates up)	(745)	(262)		
6 Ribasso dei tassi a breve (Short rates down)	513	332		

Sezione 21 - Informativa prudenziale sui rischi ambientali, sociali e di governance

Il Gruppo Banco BPM (di seguito anche il Gruppo o Banco BPM), in qualità di primario istituto bancario, è consapevole dell'impatto che i fattori ambientali, sociali e di governance e i relativi rischi possono avere sul proprio modello di business, sulla competitività del mercato e su obiettivi e strategie aziendali in termini di rischi e di opportunità di business, così come prende in considerazione gli impatti che la propria operatività può determinare su persone, clima e ambiente.

Banco BPM ritiene fondamentale il supporto a imprese e privati nel processo di transizione verso un sistema economico maggiormente resiliente, inclusivo e sostenibile, con particolare riferimento alla necessità di finanziare gli interventi necessari, in ambito di mitigazione dei cambiamenti climatici, per decarbonizzare i processi produttivi maggiormente emissivi di gas serra e per ridurre i consumi energetici e, in ambito di adattamento ai cambiamenti climatici, per prevenire o contenere i danni derivanti da manifestazioni climatiche avverse a cui la propria clientela è potenzialmente esposta.

Vi è, infatti, la convinzione che una valutazione "moderna" della sostenibilità di un'azienda o di un privato debba affiancare alle tradizionali componenti economiche, finanziarie e patrimoniali quelle più innovative riconducibili agli ambiti ESG, da valutare complessivamente alla luce dell'evoluzione del contesto operativo di riferimento.

In particolare, per prosperare nel medio/lungo termine un'azienda deve dare sempre maggior attenzione, oltre alla capacità di generare utili mantenendo una situazione finanziaria e patrimoniale equilibrata, anche alla necessità di essere ben gestita (cioè deve avere una governance adeguata che si basi su processi interni ordinati ed efficaci, con chiara assegnazione di ruoli e responsabilità), di utilizzare efficacemente le nuove tecnologie (digitalizzando, ad esempio, i processi di produzione e di commercializzazione dei prodotti), di supportare il territorio in cui opera interagendo con le comunità con le quali entra in contatto e, infine, di mitigare i propri impatti diretti e indiretti su clima e ambiente, con l'obiettivo di azzerarli nel lungo termine, adattandosi nel contempo a un contesto caratterizzato da manifestazioni climatiche avverse sempre più frequenti, estese e con impatti materiali.

Le banche sono, quindi, particolarmente interessate a integrare i fattori ESG nella propria operatività e, in particolare, nei modelli di stima dell'esposizione ai rischi, in quanto tanto più aumenta l'esposizione delle proprie controparti ai fattori di rischio ESG tanto più si possono registrare conseguenze negative sul conto economico, sui livelli di adeguatezza di patrimonio e sulle dotazioni di liquidità delle banche.

Per questi motivi Banco BPM sta lavorando da tempo per integrare i fattori di rischio ESG nei principali processi strategici (Piano Strategico, Pianificazione Finanziaria, RAF, Politiche Creditizie, Politiche di Remunerazione, Disclosure) e di business (intermediazione creditizia, investimenti di proprietà, investimenti della clientela, comparto assicurativo).

In particolare:

- **Modello di business.** In tema di mitigazione climatica, Banco BPM sta perseguendo un percorso di decarbonizzazione dei propri portafogli crediti e titoli che prevede lo sviluppo di molteplici attività, anche descritte nei piani di transizione Net-Zero pubblicati a maggio 2025: engagement dei clienti, politiche di esclusione, disinvestimento, acquisizione di nuove competenze, sviluppo di nuovi strumenti e prodotti, valutazione dell'allineamento e dell'esposizione ai rischi del portafoglio, adozione di nuove strategie e politiche per far crescere la base clienti; inoltre, Banco BPM sta sviluppando le proprie strategie anche in ambito di adattamento climatico

e nelle tematiche connesse alla natura, mentre da sempre dimostra notevole attenzione ai territori e alle connesse tematiche sociali;

- **Politiche creditizie.** Il framework applicato per la definizione delle strategie creditizie, integrato con i fattori ESG, consente di valutare per ciascuna controparte sia il rischio di transizione climatica, sia gli impatti che eventi fisici sfavorevoli potrebbero avere sugli asset produttivi del cliente e di conseguenza sulla continuità operativa, nonché sul valore dei *collateral* presi a garanzia. Inoltre, viene indagata la presenza di elementi di mitigazione rispetto alle manifestazioni climatiche avverse; più recentemente sono integrate anche considerazioni connesse alle tematiche della natura, mentre le tematiche sociali e di governance sono da sempre state tenute in considerazione;
- **Gestione e misurazione dei rischi.** Il Gruppo svolge attività di *materiality assessment* e di analisi di contesto (*business environment scan*) dei driver ESG finalizzate a valutare e misurare il potenziale impatto attuale e prospettico dei fattori di rischio legati a clima e ambiente, ma anche sociali e di governance, sul suo profilo di rischio. Tali attività, unitamente all'adozione di specifici indicatori utilizzati per governare e monitorare i principali fattori di rischio ESG, consentono di fornire informazioni utili per alimentare i processi decisionali e operativi del Gruppo; inoltre, come previsto dalla CRD6 (direttiva 2013/36/UE, aggiornamento tramite direttiva UE 2024/1619 del 31/5/2024, in vigore da gennaio 2026), sono in corso le attività finalizzate alla definizione e implementazione di piani di transizione prudenziali, che includeranno obiettivi, azioni e processi per monitorare e gestire il potenziale impatto dei fattori ESG sui rischi nel B/M e L termine;
- **Architettura IT & Data Governance.** Al fine di integrare e gestire i dati afferenti all'ambito ESG, Banco BPM ha posto in essere idonee attività di sviluppo dell'infrastruttura informatica, predisponendo e utilizzando un data warehouse dedicato.

Tabella 1: informazioni qualitative sul rischio ambientale

a norma dell'articolo 449 bis del CRR

Strategia e processi aziendali

a) Strategia aziendale dell'ente per integrare i fattori e i rischi ambientali, tenendo conto dell'impatto dei fattori e dei rischi ambientali sul contesto operativo, sul modello aziendale, sulla strategia e sulla pianificazione finanziaria dell'ente

La visione ESG del Gruppo è stata definita nel Piano Strategico 2023-2026 approvato dal Consiglio di Amministrazione di Banco BPM a dicembre 2023 ed è stata riconfermata nel 2025 con l'approvazione e la presentazione al Mercato del Piano Strategico 2024-2027, che ha esteso i target al 2027.

Il Piano, definendo l'ambizione strategica del Gruppo in tutti gli ambiti della sostenibilità ESG, si fonda su solidi pilastri a supporto di clientela e territorio, puntando a una crescita sostenibile nei modelli di Governance e di *business*, nonché alla creazione di valore per tutti gli *stakeholder*.

Il Piano Strategico riflette l'esito di un percorso di crescita e innovazione che Banco BPM ha intrapreso negli ultimi anni, anche mediante una crescente integrazione dei fattori di sostenibilità nella propria operatività.

In particolare, con riferimento alle principali ambizioni strategiche di Piano afferenti alla componente Ambientale, Banco BPM conferma di:

1. con riferimento ai settori maggiormente emissivi di gas serra (GHG) presenti nei portafogli crediti e titoli del *banking book*, aver individuato un percorso di decarbonizzazione necessario per raggiungere livelli emissivi Net-Zero coerenti con gli obiettivi 2050 del Green Deal europeo, pubblicando metriche, target intermedi al 2030 e piani di transizione;
2. Supportare i clienti nel loro percorso di transizione verso un'economia *carbon-free* attraverso un'offerta consulenziale, commerciale e formativa completa ed efficace;
3. Impegnarsi per raccogliere informazioni sempre più precise, esaustive, tempestive e di adeguata qualità inerente gli ambiti climatico e ambientale dei propri clienti, sottoponendo le informazioni al *framework* interno di *data quality*;
4. Proseguire nell'implementazione di approcci valutativi sempre più sofisticati per individuare l'esposizione ai fattori di rischio legati a clima e ambiente rafforzandone gestione e monitoraggio;
5. Consolidare il ruolo di *leadership* come emittente di bond ESG e l'integrazione delle logiche ESG negli investimenti di proprietà;
6. Continuare a ridurre l'impatto ambientale diretto derivante dalle emissioni di GHG (Scope 1 e 2).

È parte centrale di questa visione strategica la pubblicazione dei Piani di Transizione Net-Zero che dimostra l'impegno della Banca ad allineare il portafoglio crediti e investimenti (*banking book*) al raggiungimento dell'obiettivo di zero emissioni nette entro il 2050. I Piani di Transizione delineano le azioni di breve, già in atto, e di medio-lungo termine eventualmente da attivare per il raggiungimento dei target che Banco BPM ha pubblicato per i 5 settori maggiormente emissivi presenti nei propri portafogli Crediti e Titoli: Automotive, Cement, Coal, Oil & Gas e Power Generation. In particolare, per quanto riguarda i settori basati sul carbone, Banco BPM ha optato per l'applicazione di una strategia di run-off entro il 2026, confermata nell'aggiornamento del Piano Strategico 2024-27.

La strategia Net-Zero di Banco BPM, declinata nei principali processi aziendali, si basa sullo sviluppo di un'offerta commerciale e di proposte di investimento che riescano a

soddisfare pienamente le esigenze dei clienti che necessitano di decarbonizzare i propri processi produttivi e di efficientare i consumi energetici, con conseguenti benefici sulla decarbonizzazione dei portafogli crediti e titoli di Banco BPM.

Al fine di allineare le attività aziendali agli impegni assunti e dichiarati al mercato, Banco BPM con riferimento all'attività di erogazione e monitoraggio del credito Banco BPM ha progressivamente integrato i fattori ESG all'interno dei processi di:

- governance: Piano Strategico, Pianificazione Finanziaria, Risk Appetite Framework, Politiche Creditizie e Politiche di Remunerazione, prevedendo in particolare specifiche analisi per le controparti operanti in settori altamente emissivi;

business, sviluppato un'offerta commerciale di prodotti di finanziamento a supporto dei percorsi di transizione della clientela e di prodotti a copertura dei rischi catastrofali a cui la clientela è o potrebbe essere esposta;

formazione, sviluppando ed erogando un'intensa attività formativa – anche grazie anche al supporto dell'iniziativa di Piano Strategico 2024-27 denominata "ESG Factory" - destinata ai dipendenti e ai clienti del Gruppo.

Con riferimento al **portafoglio di proprietà**, Banco BPM valuta le società emittenti e la loro governance anche in ottica ESG attraverso l'utilizzo delle informazioni a tal fine disponibili. In particolare, la banca si avvale della classificazione fornita da un primario info-provider esterno al fine di individuare/valutare le emissioni di bond ESG da includere nel portafoglio Obbligazionario.

Nello specifico, all'interno delle «Linee Guida per l'integrazione dei fattori di sostenibilità nelle strategie di investimento del portafoglio di proprietà» sono previsti:

- Criteri di esclusione, finalizzati a evitare investimenti in emittenti che risultino coinvolti in attività controverse o che violano determinati principi stabiliti da trattati, Linee Guida Internazionali o iniziative internazionale a cui il Gruppo ha aderito o, in caso di emittenti sovrani, che questi ultimi siano coinvolti in violazioni dei diritti umani o sottoposti a misure restrittive;
- Criteri di inclusione, attraverso cui la banca si impegna a favorire gli investimenti nelle società che si dimostrano maggiormente attive nel campo della responsabilità ambientale e nel rispetto dei diritti dell'uomo e delle minoranze, nonché gli investimenti in obbligazioni finalizzate a finanziare progetti ambientali, sociali e di miglioramento della governance dell'emittente.

Tali criteri integrano anche specifici riferimenti ai settori Net-Zero.

In relazione al portafoglio di proprietà non governativo del Gruppo, gli investimenti in Bond ESG inclusi nel perimetro hanno raggiunto il valore obiettivo del Piano Strategico, pari al 40%. In particolare, al 30 giugno 2026 questi si attestano a circa € 2,6 miliardi, di cui circa € 1,9 miliardi rappresentati da Green Bond.

In tale contesto si segnala come Banco BPM abbia già predisposto e applicato una serie di Linee guida, Framework e documentazione operativa finalizzate a normare l'operatività del Gruppo in ambito ESG. Oltre alle politiche creditizie e alle policy sul portafoglio di proprietà precedentemente citate, il Gruppo si è dotato di:

- Linee Guida in materia ambientale, energetica, di cambiamento climatico e di operatività con i settori coal and oil & gas;
- Linee guida sugli investimenti sostenibili finalizzate all'integrazione dei fattori ESG nella prestazione delle attività e dei servizi di investimento;
- Framework per le emissioni di "Green Social & Sustainability Bonds"

Politiche creditizie

Il Gruppo Banco BPM ha integrato in modo strutturato i fattori ambientali, sociali e di governance (ESG) nell'ambito del framework delle Politiche Creditizie, con l'obiettivo di

incorporare i rischi e le opportunità derivanti dalla transizione verso un'economia sostenibile nei processi di concessione del credito. L'integrazione dei fattori ESG rappresenta uno degli elementi alla base della definizione delle strategie creditizie e consente di orientare le decisioni di affidamento tenendo conto anche della sostenibilità prospettica delle controparti, rappresentata dalla loro capacità di sostenere gli investimenti e i costi relativi alla transizione ecologica, e della loro resilienza rispetto ai rischi climatici e ambientali.

Il framework delle Politiche Creditizie applicato ai segmenti Retail, Imprese, Corporate e Large Corporate prevede che la strategia creditizia sia definita attraverso una valutazione integrata di fattori economico-finanziari, settoriali ed ESG. In tale contesto, l'analisi ESG costituisce una componente specifica del processo valutativo e contribuisce alla determinazione della strategia finale associata alla controparte.

L'analisi ESG si fonda su più elementi, tra cui:

- la valutazione del rischio di transizione, finalizzata a identificare il livello di esposizione della controparte ai cambiamenti normativi, tecnologici e di mercato derivanti dal percorso di decarbonizzazione dell'economia;
- la valutazione dei rischi fisici climatici, inclusi i rischi acuti e cronici, nonché dei rischi ambientali, al fine di cogliere i rischi potenziali degli eventi climatici e delle pressioni ambientali sulla capacità della controparte di generare reddito e mantenere la continuità operativa;
- la raccolta di informazioni qualitative e quantitative tramite il Questionario ESG, finalizzata a valutare il grado di consapevolezza della controparte rispetto ai temi di sostenibilità, le azioni di mitigazione adottate, i percorsi di transizione intrapresi e gli aspetti sociali e di governance rilevanti, le misure di mitigazione implementate dalla controparte rispetto ai rischi climatici e ambientali identificati.

Il Questionario ESG costituisce uno strumento che consente di integrare nella valutazione creditizia informazioni non desumibili da fonti ordinarie quali il bilancio o business plan e contenenti dati economico-finanziari. La compilazione è prevista per le controparti appartenenti ai segmenti Large Corporate, Corporate e Imprese che presentano livelli di esposizione ai rischi ESG ritenuti rilevanti o che rientrano nei perimetri regolamentari e strategici definiti dal Gruppo, mentre risulta facoltativa per le controparti Small Business. Il questionario consente inoltre di acquisire informazioni relative alle strategie di transizione, alle emissioni climalteranti, alle misure di adattamento climatico e agli aspetti sociali e di governance.

A supporto della valutazione prospettica del merito creditizio, il framework integra inoltre analisi forward-looking finalizzate a valutare la sostenibilità economico-finanziaria nel medio-lungo termine, includendo i fattori climatici legati all'attuazione dei piani di transizione.

Con riferimento ai settori caratterizzati da maggiore intensità emissiva, il Gruppo ha introdotto specifici presidi nell'ambito delle Politiche Creditizie, prevedendo valutazioni differenziate. In tale ambito, si conferma una strategia di progressiva riduzione dell'esposizione verso il comparto del carbone, coerentemente con gli impegni assunti dal Gruppo in materia di transizione climatica.

Per il settore delle costruzioni e delle attività immobiliari, la valutazione ESG viene adattata alle specificità dell'operazione, prevedendo, ove applicabile, analisi degli asset oggetto di iniziativa, comprensive dei fattori di rischio climatico rilevanti (classe energetica e rischio fisico).

Il framework ESG delle Politiche Creditizie è soggetto a un processo di aggiornamento continuo volto a migliorare la capacità della Banca di identificare, misurare e gestire gli impatti dei fattori ESG sul portafoglio creditizio.

Offerta commerciale del Gruppo

Finanziamenti a imprese

Nel corso del 2025 e del **primo semestre 2026**, Banco BPM ha ulteriormente consolidato il proprio impegno nel supportare la transizione sostenibile delle imprese, rafforzando l'integrazione dei fattori ESG all'interno dell'offerta commerciale del Gruppo.

Tale impegno si è tradotto nella costante evoluzione delle soluzioni di finanziamento dedicate, con l'obiettivo di accompagnare le imprese nei propri percorsi di trasformazione sostenibile, favorendo al contempo una crescente consapevolezza delle opportunità connesse ai temi ambientali, sociali e di governance.

Di seguito si riportano le principali soluzioni presenti a catalogo a supporto della transizione green della clientela imprese.

- **Finanziamento Chirografario Impresa Sostenibile**

In coerenza con la strategia del Gruppo e in risposta all'evoluzione del contesto normativo e di mercato, Banco BPM ha ulteriormente sviluppato il prodotto "**Impresa Sostenibile**", la soluzione di finanziamento sustainability-linked destinata a supportare le imprese nei propri percorsi di crescita sostenibile.

Il finanziamento consente alle aziende di accedere a risorse senza specifici vincoli di destinazione, riconoscendo condizioni economiche migliorative al raggiungimento di predefiniti obiettivi ESG, misurati attraverso specifici Sustainability Performance Targets (SPT) monitorati nel corso della vita del finanziamento.

Nel **primo semestre 2026** il prodotto è stato oggetto di un aggiornamento volto a rafforzarne l'allineamento alle migliori pratiche di mercato e ad accrescerne la flessibilità operativa. Gli interventi hanno riguardato la revisione e l'affinamento dei Key Sustainability Indicators (KSI), l'aggiornamento dei riferimenti normativi utilizzati nella definizione degli obiettivi di sostenibilità e l'introduzione, per specifiche controparti particolarmente strutturate, della possibilità di adottare indicatori personalizzati nell'ambito di un processo dedicato e disciplinato.

Il prodotto è sviluppato in conformità ai Sustainability-Linked Loan Principles della Loan Market Association (LMA). I Sustainability Performance Targets associati ai singoli indicatori sono definiti sulla base dei principali riferimenti normativi e dei target di sostenibilità settoriali riconosciuti a livello nazionale e internazionale, al fine di garantire la significatività, la misurabilità e l'ambizione degli impegni assunti dalle imprese finanziate.

- **Approccio alla Transizione Green**

La soluzione di finanziamento "**Approccio per la transizione green**" consente alle imprese di realizzare i propri piani di investimento "**low carbon**", in linea con gli obiettivi ambientali UE¹⁵. Seguendo la metodologia proposta con l'"Approccio per la Transizione Green" è possibile supportare e valorizzare i percorsi di transizione delle aziende italiane e/o la realizzazione di impianti che producono energia da fonti rinnovabili.

- **Finanziamento Chirografario Aziende Tassonomia Green**

¹⁵ Si fa riferimento alla mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, la protezione delle acque e delle risorse marine, l'economia circolare, la prevenzione della biodiversità e la prevenzione dell'inquinamento

Il finanziamento **Chirografario Aziende Tassonomia Green** è la soluzione a catalogo destinata in via prioritaria alle imprese i cui settori economici di appartenenza sono eleggibili dalla Tassonomia EU e, nello specifico, a controparti soggette all'obbligo di redazione di un "report di sostenibilità"¹⁶. Il prodotto di finanziamento ha l'obiettivo di supportare le aziende nella realizzazione di investimenti finalizzati ad aumentare l'allineamento ai criteri di vaglio tecnico della Tassonomia EU delle loro attività economiche. È sempre richiesta la certificazione di una terza parte indipendente che attesti l'allineamento dell'investimento sia prima della stipula che a conclusione del progetto.

- **Finanziamento Nuova Sabatini Green**

Nell'ambito delle iniziative volte a favorire gli investimenti sostenibili delle piccole e medie imprese, Banco BPM supporta l'accesso alla misura agevolativa "**Nuova Sabatini Green**", promossa dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy (MIMIT) per incentivare l'acquisto di beni strumentali a ridotto impatto ambientale.

La soluzione è rivolta alle PMI che intendono realizzare investimenti finalizzati al miglioramento della sostenibilità dei processi produttivi, tramite l'acquisizione di macchinari, impianti e attrezzature caratterizzati da elevate prestazioni ambientali ed energetiche. La misura prevede il riconoscimento di un contributo pubblico maggiorato rispetto alla Sabatini ordinaria, con l'obiettivo di favorire la diffusione di tecnologie in grado di supportare la transizione ecologica del sistema produttivo.

Attraverso tale strumento, **Banco BPM** conferma il proprio ruolo di partner finanziario delle imprese nei percorsi di investimento orientati alla sostenibilità, facilitando l'accesso a soluzioni che coniugano competitività, innovazione e riduzione dell'impatto ambientale.

- **Credito Condominio Energy Efficiency**

Nel corso del primo semestre 2026, il prodotto "**Credito Condominio Energy Efficiency**" è stato aggiornato al fine di rafforzarne l'allineamento agli obiettivi di sostenibilità ambientale e di supportare in modo più efficace gli interventi di riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare condominiale.

Il finanziamento è destinato a interventi di **ristrutturazione, riqualificazione e manutenzione straordinaria** delle parti comuni degli edifici, con l'obiettivo di migliorarne l'**efficienza energetica**. La qualificazione Green del prodotto è subordinata al conseguimento di un miglioramento documentato delle prestazioni energetiche dell'edificio, attraverso il passaggio di almeno **due classi energetiche** oppure una riduzione dell'Indice di Prestazione Energetica Globale (EPGL) pari ad almeno il 30%.

La verifica del raggiungimento degli obiettivi ambientali è supportata da un adeguato set documentale, che include la certificazione energetica dell'intero edificio nelle fasi antecedente e successiva alla realizzazione degli interventi finanziati.

- **Altre iniziative commerciali**

Accanto all'offerta ordinaria, è opportuno evidenziare la partecipazione di Banco BPM nei principali pool di finanziamento bancario che riguardano interventi sia in ambito *green project finance* e infrastrutturale, sia a supporto della transizione di gruppi industriali e tecnologici.

A titolo esemplificativo, tra le operazioni oggetto di finanziamento possono essere annoverati impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, interventi di

¹⁶ Si fa riferimento alle aziende soggette alla Direttiva "CSRD" 2022/2464/EU

sviluppo di infrastrutture tecnologiche e interventi per la decarbonizzazione dei processi produttivi, sia a livello nazionale che internazionale.

Finanziamenti a Privati

Con riferimento alla clientela Privati, il principale strumento offerto da Banco BPM risulta essere il mutuo *green*, introdotto allo scopo di incentivare le operazioni di riqualificazione energetica della propria clientela attraverso l'erogazione di mutui con clausola "*green factor*"¹⁷.

Si tratta di una clausola che consente ai sottoscrittori di ottenere uno sconto sul tasso di interesse debitore a fronte di specifici interventi di efficientamento effettuati sull'immobile acquistato, a condizione che gli stessi garantiscano:

- una riduzione dei consumi energetici di almeno il 30%; oppure
- il miglioramento di due classi della valutazione energetica dell'abitazione¹⁸.

I mutui rientranti in tale perimetro hanno ricevuto la certificazione *Energy Efficient Mortgage Label (EEML)*¹⁹, un marchio di qualità e trasparenza promosso dalla Commissione Europea per le *best practice* del mercato dei mutui ad alta efficienza energetica.

Inoltre, al fine di consolidare la propria offerta di mutui *green*, Banco BPM propone condizioni dedicate per i finanziamenti destinati all'acquisto di immobili in classe energetica A o B, riconoscendo una riduzione sullo spread rispetto all'offerta ordinaria.

Infine, con l'obiettivo di incrementare la consapevolezza dei clienti rispetto ai benefici legati all'efficientamento energetico delle abitazioni, la banca ha messo a disposizione della clientela il simulatore di CRIF "Green BEES®", accessibile dal menu "Finanziamenti" dell'*internet banking YouWeb*.

A partire da alcuni semplici dati sull'immobile, il motore di calcolo di Green BEES® restituisce un elenco completo di possibili interventi, edilizi e relativi agli impianti, che potrebbero migliorare l'efficienza energetica dell'immobile, fornendo una stima degli eventuali costi da sostenere e dei possibili risparmi sia in termini economici che energetici.

Inoltre, Green BEES® fornisce una stima della classe energetica di partenza e raggiungibile dopo gli interventi di efficientamento energetico suggeriti, una stima dei possibili risparmi derivanti dai benefici fiscali tempo per tempo disponibili e una stima del potenziale impatto degli interventi sul valore di mercato dell'immobile.

Green, Social and Sustainability Bonds (GSS Bonds)

Il Gruppo è costantemente impegnato a raccogliere, sui mercati finanziari, idonee risorse da indirizzare in favore di specifiche attività sostenibili attraverso il collocamento di proprie emissioni obbligazionarie con caratteristiche ESG.

¹⁷ L'offerta riguarda tutti i mutui accesi con finalità di acquisto, costruzione, ristrutturazione e acquisto con contestuale ristrutturazione, ad eccezione delle finalità surroga, liquidità e commerciale.

¹⁸ La riduzione dei consumi è misurata come variazione dell'Indice di Prestazione Energetica non rinnovabile globale (EPgl, nren) mentre il miglioramento di almeno due classi della valutazione energetica dell'abitazione sono rilevati attraverso l'Attestato di Prestazione Energetica (APE) ante e post lavori di ristrutturazione

¹⁹ Iniziativa volta alla creazione di un mutuo per l'efficienza energetica standardizzato a livello europeo, per incentivare la riqualificazione degli edifici e l'acquisto di proprietà altamente efficienti attraverso condizioni finanziarie favorevoli

In riferimento alle emissioni proprie, allo stato attuale le emissioni obbligazionarie sono effettuate a valere sul *Green, Social and Sustainability Bonds Framework*²⁰ (*GSS Bonds Framework*), documento finalizzato a disciplinare, secondo i Principi ICMA, la raccolta di fondi da impiegare per il finanziamento di progetti a impatto ambientale e sociale positivo. A partire da ottobre 2025, il Gruppo ha pubblicato un EU Green Bond Factsheet in aderenza al Regolamento UE 2023/2361, finalizzato al finanziamento e rifinanziamento di attivi allineati ai criteri della Tassonomia Europea.

Le categorie di asset finanziabili con i proventi raccolti tramite l'emissione di *green bond* sono:

- Mutui a privati ed edilizia residenziale e commerciale (allineati alla Tassonomia UE o altri criteri "green");
- Energie Rinnovabili (Energia Solare, Eolica, Idroelettrica e Biomassa allineati alla Tassonomia UE ed energia geotermica e infrastrutture);
- Produzione di prodotti chimici di base organica (allineato alla Tassonomia UE);
- Efficienza energetica;
- Prevenzione e controllo dell'inquinamento;
- Infrastrutture idriche sostenibili;
- Trasporto Green;
- Finanziamenti con Garanzia SACE Green;
- Agricoltura sostenibile.

Non sono considerate – e quindi sono escluse – tutte le attività che comportano impatti ambientali o sociali potenzialmente negativi o controversi.

Nello specifico, qualsiasi tipo di investimento connesso all'utilizzo di combustibili fossili, al settore degli armamenti oppure ai settori del tabacco e del gioco d'azzardo sono esclusi, così come gli investimenti finalizzati alla produzione di energia nucleare.

Al fine di assicurare la piena trasparenza sull'allocazione dei proventi dell'emissione e sui relativi impatti sociali e ambientali, in accordo con i principi ICMA e con il Regolamento UE 2023/2361, è prevista la pubblicazione periodica di un report di allocazione e impatto, secondo le tempistiche e le modalità previste dalla normativa applicabile e dal proprio *Green, Social and Sustainability Bond Framework*.

In particolare, nel mese di giugno 2025 è stato pubblicato il *Green, Social & Sustainability Bonds Report* contenente dati e informazioni sull'allocazione dei proventi dei *bond* emessi e una stima dei positivi impatti ambientali e sociali ottenuti al 31 dicembre 2024.

A conferma di quanto le tematiche di sostenibilità siano integrate nelle strategie aziendali del Gruppo, nel quarto trimestre 2025 è stato emesso il primo *EuGB in formato Senior Non Preferred*, per un ammontare nominale pari a €500 milioni per rifinanziare mutui per l'acquisto di edifici e progetti di energia rinnovabile allineati alla Tassonomia Europea²¹.

Il 30 giugno è stato emesso un Green Bond in formato *Tier 2* per un ammontare nominale pari a €500 milioni per rifinanziare attivi green eligible ai sensi del GSS Bonds Framework.

²⁰ In tale documento Banco BPM descrive il proprio approccio ESG e i criteri di eleggibilità dei progetti green e social che intende finanziare con i proventi delle emissioni, le regole e i processi per la gestione dei relativi proventi, nonché gli impegni di rendicontazione dell'allocazione e degli impatti realizzati dalla Banca

²¹ Le categorie di asset allineati alla Tassonomia Europea finanziabili con i proventi raccolti tramite l'emissione di European green bond risultano essere le seguenti: 7. Edilizia e attività immobiliari; 7.1. Costruzione di nuovi edifici; 7.2. Ristrutturazione di edifici esistenti; 7.7. Acquisto e proprietà di edifici; 4. Energia; 4.1. Produzione di energia elettrica mediante tecnologia solare fotovoltaica; 4.3. Produzione di energia elettrica a partire dall'energia eolica; 4.5. Produzione di energia elettrica a partire dall'energia idroelettrica; 4.8. Produzione di energia elettrica a partire dalla bioenergia;

Inoltre, i Green Bond europei di Banco BPM seguono le linee guida volontarie dei Green Bond Principles (GBP) pubblicati da ICMA.

b) Obiettivi, target e limiti per valutare e affrontare i rischi ambientali nel breve, medio e lungo periodo, e valutazione dei risultati rispetto a tali obiettivi, target e limiti, comprese informazioni prospettiche sulla concezione della strategia e dei processi aziendali

c) Attività di investimento attuali e target di investimento (futuri) verso obiettivi ambientali e attività allineate alla tassonomia dell'UE

Come già specificato nella lettera a), con riferimento agli obiettivi Net-Zero, in coerenza con quanto definito nel Piano Strategico, ad agosto 2024 Banco BPM ha pubblicato i target di decarbonizzazione al 2030 per i 5 settori maggiormente emissivi presenti nei propri portafogli Crediti e Titoli e a maggio 2025 sono stati pubblicati i Piani di Transizione Net-Zero che delineano le azioni di breve già in atto e di medio-lungo termine eventualmente da attivare per il raggiungimento di target.

Per maggiori informazioni sul piano di transizione si rimanda alla lettera a) della presente sezione nonché al documento "Piani di transizione"²².

In aggiunta a quanto sopra esposto, nel Piano Strategico 2024-27 Banco BPM ha identificato un obiettivo pari ad almeno €7 miliardi per il 2027 di nuove erogazioni di finanziamenti a medio/lungo termine denominati "*Low-Carbon M/L term new financing*"²³ (*Low-Carbon*), che include i prodotti di *green lending* (prestiti finalizzati, project financing e SLL) e i prestiti ordinari concessi a settori specifici classificati "green" o con una bassa esposizione ai fattori di rischio legati al clima, identificati sulla base dello relativo score sviluppato internamente.

Al fine di supportare il raggiungimento del citato target, la Banca ha avviato l'arricchimento e la razionalizzazione del proprio catalogo prodotti nonché l'assegnazione ad alcuni *top manager* di Banco BPM (compreso l'Amministratore Delegato) e alle reti commerciali di specifici obiettivi in termini di volumi erogati nelle politiche di remunerazione di breve termine (cd. "*Short-Term Incentive*"), in piena coerenza con lo specifico KPI introdotto nel RAF strategico di Gruppo.

Banco BPM è altresì impegnato nel rafforzamento della gestione e del monitoraggio dei rischi climatici e ambientali, a fronte dei quali l'aggiornamento del Piano Strategico ribadisce la volontà di perseguire le attività finalizzate alla completa implementazione dell'"*ESG diagnostic tool*" (questionario ESG) a integrazione delle politiche di credito definite dal Gruppo.

Il 100% delle delibere creditizie su aziende dei segmenti commerciali *Large Corporate* e *Corporate* operanti in settori altamente emissivi sono attualmente oggetto di "*assessment ESG*"²⁴.

Il Piano Strategico 2024-27 conferma, inoltre, ha previsto l'emissione di €5 miliardi di Green, Social & Sustainability bonds nel triennio 2025-27.

Ai fini del raggiungimento del target la Banca ha programmato una serie di azioni inerenti a processi informatici e dati che consentiranno di identificare più puntualmente gli attivi eleggibili all'interno dei portafogli.

²² Si veda <https://gruppo.bancobpm.it/download/banco-bpm-net-zero-banking-alliance-piani-di-transizione>.

²³ Nuovi prestiti a famiglie, società e imprese con scadenza maggiore di 18 mesi.

²⁴ Per un approfondimento delle azioni e delle evolutive messe in campo dalla Banca su questo tema, si rimanda al paragrafo "politiche creditizie"

Il Gruppo è, inoltre, impegnato sui mercati finanziari per la raccolta di risorse destinate a finanziare progetti di sostenibilità ESG attraverso sia il collocamento di emissioni obbligazionarie ESG proprie, sia fornendo supporto ad altre società emittenti.

Banco BPM si è posto l'obiettivo, attraverso l'operato di Banca Akros, di partecipare al collocamento di obbligazioni ESG, in qualità di *joint bookrunner* o di *joint lead manager* per un controvalore complessivo di almeno € 19,5 miliardi nel triennio 2025-27.

Il Gruppo integra altresì le logiche ESG nelle sue scelte di investimento al fine di indirizzare in modo consapevole le risorse finanziarie di proprietà e, in tale ottica, ha definito uno specifico *target* di Piano Strategico con l'obiettivo di raggiungere almeno il 40% di obbligazioni ESG nel portafoglio non governativo di proprietà entro fine 2027. Le principali azioni inerenti poste in essere hanno previsto una rifocalizzazione degli investimenti verso quelli riconducibili alle aziende maggiormente impegnate ad affrontare le tematiche di sostenibilità ambientale e sociale, nonché di decarbonizzazione se appartenenti ai settori maggiormente emissivi identificati in ambito Net-Zero. Tale rifocalizzazione è ottenuta tramite l'utilizzo dei criteri di inclusione ed esclusione definiti nelle Linee guida per l'integrazione dei fattori di sostenibilità nelle strategie di investimento del portafoglio di proprietà, già descritte nella lettera a) della presente sezione a cui si rimanda.

Con riferimento all'impatto ambientale diretto e indiretto delle attività del Gruppo – Banco BPM già da tempo è impegnato nel monitoraggio e gestione dei consumi energetici e nella riduzione delle emissioni di GHG al fine di ottenere un progressivo miglioramento dell'impatto ambientale derivante dalla propria operatività (c.d. Carbon Footprint da operazioni proprie).

In tale prospettiva, l'aggiornamento di Piano Strategico integra il target di riduzione dei consumi di energia (Scope 1 e 2) indicato nel Piano 2023-2026, fissando un target di riduzione delle emissioni Scope 1 e 2 al 2027.

Il perseguimento degli obiettivi di Gruppo definiti in sede di Piano Strategico è oggetto di un'attenta attività di monitoraggio mediante una dashboard di rendicontazione, presentata trimestralmente al Consiglio di Amministrazione.

Target Net-Zero

Nel 2024 Banco BPM ha pubblicato i *target* di decarbonizzazione al 2030 per i 5 settori maggiormente emissivi presenti nei propri portafogli crediti e titoli del *banking book* (*Automotive, Cement, Coal, Oil & Gas e Power Generation*).

A tal fine, gli scenari «net-zero» 2050 proposti dai migliori standard di mercato (*International Energy Agency - IEA*) sono stati applicati ai portafogli crediti e titoli della Banca, sulla base della situazione rilevata a fine 2022.

La metodologia di *target setting* si è basata sulla metrica cosiddetta "WACI²⁵ fisico", che rappresenta la media ponderata per utilizzato (crediti e titoli) delle emissioni totali di GHG di ogni controparte finanziata rispetto alla quantità di output che ha generato quelle emissioni, sintetizzata attraverso l'utilizzo di una metrica tipica del settore di business di appartenenza. Al fine di stimare il percorso inerziale del portafoglio dallo *starting point* fino al 2050, la metrica è stata proiettata in ottica «static balance-sheet» per ciascuna controparte in base alle informazioni disponibili (piani transizione pubblicati dalla controparte) o, in alternativa, proiettando la metrica del settore di business di appartenenza utilizzando gli scenari inerziali STEPS²⁶ e APS²⁷ prodotti su base scientifica dall'IEA.

²⁵ *Weighted Average Carbon Intensity*

²⁶ *Stated Policies Scenario*.

²⁷ *Announced Pledges Scenario*.

Di seguito si riportano i *target* 2030 di ognuno dei cinque settori considerati prioritari dalla Banca, espressi in termini di riduzione percentuale rispetto a fine 2022 dell'intensità emissiva media ponderata sulla base dell'esposizione nei confronti di controparti *Large Corporate* e *Corporate*:

Settore	Metrica di riferimento	2022 (anno base)	TARGET 2030
<i>Automotive</i> (Scope 1,2 & 3)	Tonnellate di CO ₂ e per miliardo di passeggeri-chilometro percorsi dai veicoli venduti	0,45	-48%
<i>Cement</i> (Scope 1 & 2)	Tonnellate di CO ₂ e per tonnellata di prodotto cementizio	0,50	-23%
<i>Oil & Gas</i> (Scope 1,2 & 3)	Grammi di CO ₂ e per megajoule di prodotto petrolifero/gas naturale prodotto o distribuito	60,7	-14%
<i>Power Generation</i> (Scope 1 & 2)	Tonnellate di CO ₂ e per megawattora di energia prodotta	0,17	-56%

Per maggiori informazioni sui *target* Net-Zero, si rimanda ai piani di transizioni pubblicati dal Gruppo nel 2025²⁸ e alla relativa sezione nella Rendicontazione di Sostenibilità.

Banco BPM prosegue, quindi, il percorso di allineamento all'obiettivo Net-Zero definendo e implementando nelle proprie strategie le azioni necessarie volte a supportare le aziende nei loro percorsi di transizione, monitorando costantemente l'evoluzione dei propri portafogli maggiormente emissivi e il loro contributo in termini di emissioni finanziate al complessivo *Carbon Footprint* del Gruppo.

d) Politiche e procedure relative al dialogo diretto e indiretto con controparti nuove o esistenti sulle loro strategie per attenuare e ridurre i rischi ambientali

Al fine di supportare i clienti e le società nel loro percorso verso un'economia *carbon-free*, garantendo che le loro strategie siano allineate agli obiettivi e ai Piani di Transizione, Banco BPM ha avviato e sta sviluppando una serie di progetti finalizzati alla condivisione di esperienze e informazioni con clienti e altre istituzioni finanziarie nonché attraverso la promozione e partecipazione a *webinar*, eventi e tavole rotonde e la creazione di *partnership*.

Nell'ambito delle progettualità di Banco BPM destinate ai clienti, la condivisione di conoscenze e risorse dedicate alla consapevolezza ESG con il mondo imprenditoriale è veicolata anche mediante l'iniziativa interna *ESG Factory*, che prevede la realizzazione di incontri, convegni, iniziative, in collaborazione con Università, Enti, Istituzioni e *partners* qualificati e il coinvolgimento di colleghe e colleghi del Gruppo. *ESG Factory* ha l'obiettivo di fornire un sostegno concreto alle imprese che vogliono attivare un percorso di transizione sostenibile attraverso l'erogazione di formazione gratuita in ambito ESG.

Nel corso del primo semestre 2026 sono state erogate 876 ore di formazione in ambito ESG a favore delle aziende.

Banco BPM mette inoltre a disposizione dei clienti che vogliono intraprendere o accelerare il proprio percorso verso una transizione sostenibile *partner* qualificati in grado

²⁸ Si rimanda a <https://gruppo.bancobpm.it/download/banco-bpm-net-zero-banking-alliance-piani-di-transizione>

di fornire servizi di consulenza e assistenza in materia di sostenibilità, con anche la possibilità di offrire un "check-up" approfondito in ambito ESG al fine di individuare, definire e, quindi, intraprendere un percorso strutturato verso un'economia più resiliente, inclusiva e sostenibile, oltre a un insieme di servizi ESG modulati a seconda delle diverse esigenze.

Infine, come già descritto nella lettera a) della presente sezione a cui si rimanda per maggiori informazioni, gli impatti dei potenziali rischi legati al cambiamento climatico sulle prospettive economico patrimoniali delle aziende clienti sono valutati nell'ambito delle politiche creditizie. L'assessment ESG prevede la compilazione da parte del cliente di un questionario differenziato per settore di appartenenza del cliente e finalizzato a comprendere come la controparte gestisce i rischi ESG e quali azioni strategiche ha intrapreso nel medio/lungo periodo. Tale obiettivo viene conseguito mediante il reperimento di dati sia qualitativi (strategie/*policy*/piani volti alla mitigazione dei rischi ESG), che quantitativi al fine di misurare su basi oggettive il rischio ESG (es. emissioni GHG), valutandone i piani di riduzione nel tempo.

Banco BPM è consapevole che per supportare le controparti in modo più efficace nella definizione di strategie di mitigazione e riduzione dei rischi legati a clima e ambiente è necessario il coinvolgimento e la condivisione con altri *stakeholder*, e in particolare con altre istituzioni finanziarie, nonché con governi e settore pubblico.

A tal fine, il Gruppo ha consolidato e perfezionato l'attività di engagement dei suoi *stakeholder*, tra cui comitati territoriali, operatori del mercato finanziario, università, dipendenti, società di consulenza, da un lato attraverso l'invio periodico di un questionario *online* da compilare e, dall'altro, attraverso la partecipazione a *banking conference* di carattere ESG e incontri con investitori e agenzie di *credit rating* su tematiche ESG (es. partecipazione attiva agli ICMA *Principles*).

Nell'ambito del dialogo con governi e con il settore pubblico, Banco BPM ha partecipato all'"*High Level Forum for Sustainable Building Renovation*", organizzato dalla Commissione Europea, e ha coordinato il tavolo Italiano dell'*Energy Efficient Mortgages Initiative* dell'*European Mortgages Federation* (EMF).

Governance

e) Responsabilità dell'organo di amministrazione per la definizione del quadro di rischio, la vigilanza e la gestione dell'attuazione degli obiettivi, della strategia e delle politiche nel contesto della gestione dei rischi ambientali ivi compresi i pertinenti canali di trasmissione.

Il Gruppo ha adottato un modello integrato di *governance* con l'obiettivo di affrontare in modo sempre più efficace le tematiche in materia di sostenibilità. Tale modello nel corso del 2025 è stato esteso anche ad Anima Holding S.p.A. e alle Società da quest'ultima controllate (Gruppo Anima).

In particolare, al **Consiglio di Amministrazione** compete la supervisione strategica e la gestione della Banca, da condursi, ai sensi dello Statuto sociale, anche in ottica di "successo sostenibile", inteso quale creazione di valore nel lungo termine a beneficio degli azionisti, tenendo conto degli interessi degli altri *stakeholder* rilevanti. In tale ambito, il Consiglio di Amministrazione definisce le politiche socio-ambientali del Gruppo.

Nella seduta del 26 aprile 2023, a valle del rinnovo degli Organi Sociali da parte dell'Assemblea dei Soci, il Consiglio di Amministrazione ha istituito uno specifico Comitato Sostenibilità allo scopo di sviluppare ulteriormente quanto assicurato sino ad allora dal Comitato Controllo Interno Rischi e Sostenibilità (ridenominato in Comitato Controllo Interno e Rischi - CCIR), in termini di supporto nella valutazione e nell'approfondimento delle tematiche ESG connesse all'esercizio dell'attività della Banca e nell'approvazione delle linee strategiche e delle politiche in materia di sostenibilità, inclusi il modello di

responsabilità sociale e culturale e il contrasto al cambiamento climatico, concorrendo ad assicurare il migliore presidio dei rischi e tenendo conto degli obiettivi di solida e sostenibile creazione e distribuzione di valore per tutti gli *stakeholder*.

Il Consiglio di Amministrazione è altresì responsabile dell'approvazione dei Regolamenti, anche in ambito sostenibilità, e del Codice Etico. È affidata invece all'Amministratore Delegato l'approvazione delle Linee Guida della Banca, comprese quelle relative alle tematiche di sostenibilità (quali, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, le: "Linee Guida in materia ambientale, energetica, di cambiamento climatico e di operatività con i settori coal and oil & gas" aggiornate ad ottobre 2025; "Linee Guida in materia di rispetto e tutela dei diritti umani, della diversità e dell'inclusione" aggiornate ad aprile 2026; "Linee Guida sull'integrazione dei rischi e degli impatti negativi di sostenibilità nei servizi di investimento alla clientela" aggiornate a febbraio 2026; "Linee Guida in materia di operatività nel settore dei materiali e dei sistemi di armamento" aggiornate a maggio 2026; "Linee guida per l'integrazione dei fattori di sostenibilità nelle strategie di investimento del portafoglio di proprietà" aggiornate a dicembre 2025).

Con specifico riferimento al Codice Etico, la declinazione dei valori che ispirano il Gruppo in esso contenuta prevede richiami espliciti agli ambiti della sostenibilità, dell'equità, della tutela dei diritti umani e del contrasto al cambiamento climatico insieme a peculiari riferimenti a norme internazionali in materia di sostenibilità, al fine di assicurare una migliore formalizzazione delle tematiche ESG.

Il Consiglio di Amministrazione definisce altresì le politiche di indirizzo e coordinamento in materia di rendicontazione di sostenibilità, approvando gli esiti dell'analisi di doppia materialità e, dall'esercizio 2024, in conformità con la Direttiva 2022/2464, c.d. *Corporate Sustainability Reporting Directive* (CSRD), la Rendicontazione consolidata di sostenibilità, inclusa in un'apposita sezione della Relazione sulla gestione. Nel corso del 2025 le metodologie e il sistema di controllo per il processo di rendicontazione di sostenibilità sono state inoltre coordinate con Anima Holding, tenuta alla pubblicazione di una propria informativa.

Per rafforzare ulteriormente l'implementazione della strategia di sostenibilità, il Consiglio di Amministrazione ha costituito a maggio 2024 la funzione "Transizione e Sostenibilità", operativa da luglio 2024, a diretto riporto del Condirettore Generale – CFO.

Al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo spetta anche il ruolo fondamentale di gestione e controllo dei rischi, compresi quelli afferenti alle dimensioni ESG derivanti dalle attività del Gruppo.

Lo stesso Organo stabilisce gli orientamenti strategici, approva le politiche di gestione dei rischi, valuta il grado di efficienza e adeguatezza del sistema dei controlli interni e garantisce un adeguato livello di comunicazione e di discussione interna.

In tale contesto, il Consiglio di Amministrazione approva, in particolare, il *Risk Appetite Framework* (RAF), ivi inclusi i relativi indicatori delle dimensioni ESG (cc.dd. *Key Sustainability Indicators* – KSI) sviluppati su diversi ambiti di rischio e su tutti i livelli gerarchici del RAF. Tali indicatori sono monitorati trimestralmente dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito del periodico esame del *Risk Appetite Framework Monitoring* (RAM), previa disamina da parte del Comitato Controllo Interno e Rischi (CCIR), nonché rendicontati nel dashboard esaminato con la stessa periodicità dal Comitato Sostenibilità.

Sempre nella logica del perseguimento di un successo sostenibile, il Consiglio di Amministrazione, tra l'altro:

- nel marzo 2023 ha deliberato l'adesione a Net-Zero Banking Alliance (NZBA), evoluta in Net-Zero Banking Framework (NZBF), assumendo l'impegno ad allineare i portafogli crediti e investimenti al raggiungimento dell'obiettivo di zero emissioni nette entro il 2050, individuando cinque settori maggiormente emissivi (Automotive, Cement, Coal, Oil & Gas e Power Generation) e impegnandosi a comunicare i relativi target entro 18

mesi dall'adesione; in ottemperanza all'impegno assunto, il Consiglio di Amministrazione ha approvato in data 16 luglio 2024 la calibrazione dei target di decarbonizzazione intermedi al 2030 per i cinque "settori NZBA", comunicandoli al mercato in data 9 agosto 2024; a maggio 2025 ha adottato i piani di transizione relativamente ai n. 4 settori per i quali sono stati fissati target di decarbonizzazione al 2030 (Automotive, Cement, Oil & Gas e Power Generation), con esclusione del settore Coal per il quale la Banca ha optato per l'applicazione di una strategia di run-off entro il 2026, completata nel 2025. I già menzionati piani sono stati pubblicati sul sito internet di Banco BPM nella sezione "Sostenibilità - Ambiente e climate change";

- in data 12 dicembre 2023 ha approvato il Piano Strategico 2023-2026 di Gruppo che mira alla piena integrazione delle ambizioni di sostenibilità ESG all'interno delle iniziative e degli obiettivi su cui il Piano è stato sviluppato. Tale visione strategica è stata confermata a febbraio 2025 con l'approvazione e la presentazione al mercato dell'aggiornamento del già menzionato Piano, che ha esteso i target al 2027, tenendo in considerazione l'acquisizione, realizzata ad aprile 2025, e l'integrazione del Gruppo Anima;
- nell'ambito dell'approvazione annuale delle politiche creditizie di Gruppo per l'indirizzo dell'attività commerciale, approva l'adozione di linee guida e parametri volti a realizzare la progressiva integrazione dei fattori di sostenibilità ESG nel modello di business del Gruppo. In tale contesto, le politiche creditizie adottate a dicembre 2025, a valere sul 2026, hanno previsto ulteriori affinamenti finalizzati ad integrare i fattori di sostenibilità come elementi fondamentali del processo di concessione del credito²⁹;
- elabora politiche di remunerazione e incentivazione inclusive di obiettivi di performance ESG, da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea dei Soci, le riesamina con periodicità almeno annuale ed è responsabile della loro corretta attuazione. In tale ambito, il Consiglio si avvale del supporto del Comitato Remunerazioni, composto da Consiglieri che possiedono collettivamente adeguate conoscenze, competenze ed esperienza professionale in merito alle politiche e prassi di remunerazione e alle attività di gestione e controllo dei rischi, nonché del Comitato Sostenibilità, per il tramite del suo Presidente e di un componente comune, per i profili di competenza;
- esamina i risultati dell'applicazione del framework di valutazione della materialità degli ambiti di rischio ESG rispetto al modello di business definito e al profilo di rischio della Banca, sulla base dei pertinenti canali di trasmissione alle tradizionali categorie di rischio;
- al fine di individuare e aggiornare la materialità dei driver riferiti ai rischi climatici e ambientali e le conseguenti eventuali opportunità di business, svolge un'analisi del contesto operativo in cui opera il Gruppo bancario, con valutazioni prospettiche a livello settoriale e geografico di breve, medio e lungo periodo, secondo molteplici ambiti;
- seleziona scenari macroeconomici, climatici e KPI settoriali finanziari che incorporano anche considerazioni in ordine ai rischi climatici e ambientali.

Oltre a quanto sopra specificato, il Consiglio di Amministrazione ha altresì: (i) approvato le direttive degli indirizzi in ordine alle politiche di spesa e responsabilità sociale per il 2026 ai sensi dell'art. 5.4. dello Statuto sociale; (ii) deliberato, nell'ambito del *Funding Plan* annuale, l'emissione di ESG Bond destinati a investitori istituzionali (*Bond Social Senior*

²⁹ Per maggiori informazioni si rimanda al paragrafo "politiche creditizie" nel punto a) della presente informativa dedicata ai rischi ambientali

Preferred per € 500 milioni a febbraio 2026 e Bond Green Tier 2 per € 500 milioni a giugno 2026).

Si segnala, in aggiunta, come, nella composizione del *board*, venga riservata attenzione a un'adeguata diversificazione in termini di età, durata nella permanenza nell'incarico, genere e competenze degli esponenti, avendo definito, altresì, nello Statuto di Banco BPM (aggiornato a febbraio 2026) chiare regole affinché venga rispettata la quota di genere prevista dalla normativa vigente in materia e dal Codice di *Corporate Governance*.

f) Integrazione, da parte dell'organo di amministrazione, degli effetti a breve, medio e lungo termine dei fattori e dei rischi ambientali, della struttura organizzativa sia all'interno delle linee di business che delle funzioni di controllo interno

Si riporta di seguito, una rappresentazione di sintesi delle altre principali aree/funzioni aziendali che risultano essere coinvolte in ambito ESG:

- La funzione **Transizione e Sostenibilità**, a diretto riporto del Condirettore Generale CFO, è responsabile dell'integrazione della sostenibilità nelle strategie, nei modelli di *business* e nei processi di *governance* del Gruppo Banco BPM.
Tale funzione è articolata in due ambiti:
 - *ESG Strategy*, che tra le altre attività, (i) supporta la definizione delle linee di indirizzo strategico in materia di sostenibilità e la loro implementazione nelle conseguenti attività operative, (ii) cura il presidio delle iniziative progettuali di carattere ESG e (iii) coordina le attività volte ad attuare le previsioni della CSRD finalizzate alla redazione della Rendicontazione di Sostenibilità.
 - *ESG Business Advisory*, che ha competenza specialistica per coadiuvare le funzioni di *business* ovvero le società del Gruppo nel corretto recepimento delle strategie e delle conseguenti metodologie a livello di processi di *business*.
- **Chief Governance Officer**, assicura il monitoraggio normativo e la consulenza legale specialistica in ambito ESG;
- **Chief Lending Officer**, definisce le politiche creditizie integrate con i fattori di rischio legati a clima e ambiente;
- **Chief Risk Officer**, assicura che il potenziale impatto dei fattori di rischio di natura ESG sul profilo di rischio attuale e prospettico del Gruppo sia adeguatamente valutato nel *framework* di gestione dei rischi.

In sintesi, il CRO:

- valuta la materialità dei fattori di rischio ESG nell'ambito del processo di *Risk Identification* per l'aggiornamento della *long list*, *Risk Inventory* e *Risk Map*;
- contribuisce allo sviluppo e all'evoluzione dei sistemi di misurazione del potenziale impatto dei fattori di rischio ESG sui profili di rischio a cui il Gruppo è esposto, favorendone l'applicazione nei processi aziendali;
- monitora i fattori di rischio ESG, con particolare riferimento agli indicatori di rischio inclusi nel RAF, di cui si dà evidenza trimestralmente al Consiglio di Amministrazione, previa disamina da parte del Comitato Controllo Interno e Rischi e informativa al Comitato Sostenibilità.

Infine, il CRO provvede a esprimere pareri tecnici preventivi sui nuovi prodotti presentati al Comitato Nuovi Prodotti e Mercati, di cui è membro permanente, valutando anche il profilo di rischio reputazionale connesso ai rischi ESG.

Per informazioni di dettaglio su:

- responsabilità del CRO e sui flussi informativi verso gli Organi aziendali, si rimanda alla sezione "Obiettivi e politiche di gestione del rischio"

dell'informativa Pillar 3 annuale;

- identificazione, misurazione e monitoraggio dei rischi ESG, si rimanda ai paragrafi dedicati alla "Gestione del rischio".
- **Condirettore Generale / Chief Business Officer e Corporate & Investment Banking**, analizzano le esigenze e i bisogni della clientela per la definizione di un'offerta complessiva, in linea ai segmenti serviti, di prodotti e servizi ESG e di contrasto al cambiamento climatico, nonché nella promozione dell'*engagement* della clientela sulle tematiche ESG, anche attraverso specifiche iniziative volte a incrementarne la consapevolezza. Inoltre, integrano gli aspetti di sostenibilità nella prestazione dei servizi di investimento attraverso valutazioni di prodotti, strumenti finanziari, servizi e politiche di integrazione dei rischi di sostenibilità delle società prodotte e nell'ideazione e sviluppo Prodotti Assicurativi ESG;
- **Condirettore Generale / Chief Financial Officer**, per mezzo delle Funzioni a suo diretto riporto:
 - **Finanza**, cura le operazioni di *funding* all'interno del *Green, Social and Sustainability Bonds Framework*, il finanziamento di *asset* con caratteristiche legate alla sostenibilità e l'incremento della quota di portafoglio di proprietà investita in titoli ESG;
 - **Pianificazione e Gestione del Valore**, presidia il processo di redazione e monitoraggio del Piano Strategico del Gruppo, inclusi gli obiettivi di carattere ESG;
 - **Gestione Integrata Acquisti**, garantisce approvvigionamenti da fornitori che, attraverso le loro attività e prodotti, minimizzino gli impatti ambientali e tengano conto della tutela dei diritti umani anche da parte della propria catena di fornitura;
- **Chief Innovation Officer**
 - **Gestione Immobili e Servizi di Supporto**, misura e gestisce gli impatti ambientali diretti del Gruppo e l'attivazione di iniziative di riduzione ed efficientamento energetico;
 - **IT e Cybersecurity**, garantisce il corretto funzionamento, la disponibilità e la continua evoluzione di un sistema informativo che sia in grado di raccogliere, storicizzare ed elaborare informazioni funzionali alla valutazione dei fattori di rischio ESG, al monitoraggio e reporting indirizzato ai *Regulators*, al calcolo dei diversi KPI nelle analisi e nei framework di ciascuna *Business Unit* del Gruppo;
 - **Data Governance**, definisce e attua le politiche e gli *standard* di sicurezza informatica e di continuità operativa, nonché le priorità degli indirizzi di architettura e *data governance*;
 - **Salute e Sicurezza del Personale**, presidia le attività in ambito ESG per le componenti salute e sicurezza dei lavoratori;
- **Comunicazione e Responsabilità Sociale (a riporto diretto dell'Amministratore Delegato)**, presidia le dimensioni culturali e sociali della *Corporate Social Responsibility*, nonché la comunicazione in ambito ESG verso gli *stakeholder*;
- **Organizzazione (a riporto diretto dell'Amministratore Delegato)**, promuove interventi evolutivi e di trasformazione funzionali allo sviluppo sostenibile del Gruppo in coerenza con il modello organizzativo e operativo vigente;
- **Risorse Umane (a riporto diretto dell'Amministratore Delegato)**, favorisce la diffusione di una cultura ESG all'interno del Gruppo, la promozione di attività di formazione specifica sulle tematiche di sostenibilità, la definizione di politiche di *wellbeing* e di mobilità sostenibile per il personale, il governo delle iniziative finalizzate al rispetto delle persone e delle diversità, la promozione della parità di genere, età, etnia, disabilità, orientamento religioso, orientamento affettivo, nazionalità e lingua, all'inclusione sociale e all'uguaglianza;

- **Compliance (a riporto diretto dell'Amministratore Delegato)**, presiede alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, secondo un approccio basato sul rischio, provvede a effettuare controlli, verifiche e valutazioni sull'adeguatezza ed efficacia dei presidi organizzativi e di controllo in essere a mitigazione dei rischi di non conformità. In tale ottica, a fronte della continua evoluzione del quadro normativo europeo in tema di sostenibilità, sono state anche implementate attività evolutive del modello di compliance, e altre sono in corso, per la misurazione dei rischi di non conformità ai fattori climatici, ambientali, sociali e di governance.

Il responsabile della funzione Compliance ricoprendo anche il ruolo di **Data Protection Officer** (DPO), ha quindi in carico la responsabilità della protezione dei dati personali dalle segnalazioni di data breach a tutte le azioni che impattano in tale ambito;

- **Audit (a riporto diretto del Consiglio di Amministrazione)**, pianifica ed esegue le verifiche di funzione di controllo di terzo livello, anche con l'obiettivo di valutare la qualità e l'efficacia del framework complessivo del sistema dei controlli interni rispetto ai fattori climatici, ambientali, sociali e di governance, valutando in particolare l'assetto dei controlli di primo e secondo livello e il modello di governo dei fattori di rischio ESG. Tale valutazione può essere effettuata sia nell'ambito di verifiche dedicate agli specifici rischi oppure nell'ambito di verifiche sui processi aziendali che sono impattati da tali fattori di rischio.

g) Integrazione nei sistemi di governance interna di misure per gestire i fattori e i rischi ambientali, compresi il ruolo dei comitati, l'assegnazione di compiti e responsabilità e le procedure di feedback dalla gestione dei rischi all'organo di amministrazione, ivi compresi i pertinenti canali di trasmissione

Il Gruppo ha adottato un modello integrato di *governance* con l'obiettivo di affrontare in modo sempre più efficace le tematiche ESG.

Al **Comitato Sostenibilità** sono assegnate funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione e agli altri Comitati endoconsiliari della Capogruppo in materia di sostenibilità, con competenza a valere per l'intero Gruppo.

I compiti e le funzioni del Comitato sono stati declinati nel relativo "Regolamento del Comitato Sostenibilità", aggiornato da ultimo ad ottobre 2024.

Al Comitato è rimessa la supervisione delle dimensioni ESG anche alla luce dell'evoluzione della normativa, della *practice* e dell'accademia, delle indicazioni che emergono dall'analisi di materialità, nonché degli sviluppi del mercato nell'ambito di competenza.

Il Comitato è composto da n. 3 Consiglieri, tutti non esecutivi e la maggioranza dei quali (tra cui il soggetto eletto alla carica di Presidente) in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dallo Statuto sociale. I membri del Comitato devono possedere conoscenze, competenze ed esperienze tali da poter comprendere appieno e monitorare il perseguimento delle strategie e degli orientamenti del Gruppo in ambito sostenibilità e nelle sue dimensioni ESG. Almeno un componente del Comitato deve possedere un'adeguata esperienza in ambito sostenibilità, in particolare in tema di rendicontazione e gestione dei rischi correlati, da accertarsi da parte del Consiglio di Amministrazione al momento della nomina.

Tutti i membri del Comitato, nella sua attuale composizione (nominato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 21 aprile 2026), sono indipendenti e possiedono i requisiti richiesti, come verificato in fase di nomina. In particolare, il Presidente possiede un'adeguata esperienza in ambito sostenibilità.

Ai sensi del proprio Regolamento, il Comitato supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione e approvazione degli indirizzi strategici in materia di sostenibilità, anche esaminando proposte e formulando raccomandazioni. Inoltre, il Comitato supporta il Consiglio di Amministrazione nella valutazione delle iniziative progettuali proposte (i) al fine di integrare la sostenibilità nei processi aziendali, in coerenza con l'evoluzione normativa

e con gli indirizzi definiti nel Piano Strategico con riferimento alle dimensioni ESG e (ii) per lo sviluppo e la promozione dei territori e delle comunità di radicamento del Gruppo.

In materia di rendicontazione di sostenibilità, il Comitato:

- valuta il corretto utilizzo dei principi e degli standard previsti dalle norme di riferimento per la redazione della Rendicontazione consolidata di sostenibilità, a tal fine coordinandosi con il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari e con il Collegio Sindacale, sentendo anche, se ritenuto opportuno, i soggetti incaricati dell'attestazione di conformità ("Società di revisione");
- esamina la Rendicontazione consolidata di sostenibilità, anche ai fini del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, ed esprime in merito il proprio parere al Consiglio di Amministrazione;
- in relazione alla valutazione dei risultati esposti dalla Società di revisione nella eventuale lettera di suggerimenti, esprime il proprio parere al Consiglio di Amministrazione.

Il Comitato vaglia, inoltre, nell'ambito della presente informativa periodica di Pillar 3, il contributo attinente alle dimensioni ESG.

Il Comitato Sostenibilità ha definito un articolato sistema di flussi informativi nell'ambito del quale, con il supporto delle funzioni aziendali competenti, esamina, fra l'altro:

- le interazioni con le Autorità di Vigilanza sull'integrazione delle dimensioni ESG nei processi aziendali, correlandosi con il CCIR;
- gli esiti della *Risk Identification*, il *Risk Appetite Framework*, le relative Linee Guida e il *Risk Appetite Statement*, esprimendo le proprie osservazioni al CCIR in relazione agli indicatori riferiti alle dimensioni ESG;
- gli indirizzi di politica creditizia, la loro attuazione e il relativo monitoraggio, esprimendo le proprie osservazioni al CCIR sugli obiettivi di sostenibilità, allineati agli impegni assunti dalla Banca;
- gli aspetti di *Data Quality* e *Data Governance* in ambito ESG, anche nel contesto di idonei sistemi di controllo (di primo e secondo livello) sui dati, a supporto di un adeguato utilizzo trasversale degli stessi nei diversi processi aziendali;
- i *rating* ESG assegnati alla Banca;
- l'andamento dei principali indicatori e metriche ESG nonché dei risultati raggiunti rispetto agli obiettivi strategici definiti in materia di sostenibilità (*Dashboard* trimestrale);
- i risultati dell'applicazione del *framework* di valutazione della materialità degli ambiti di rischio ESG rispetto al modello di *business* definito dalla Banca e al suo profilo di rischio, sulla base dei pertinenti canali di trasmissione alle tradizionali categorie di rischio;
- il processo di selezione degli scenari climatici attesi e avversi/alternativi utilizzati nei principali processi simulativi.

Il Comitato Sostenibilità, infine, promuove l'adozione di politiche di remunerazione che prevedano l'integrazione degli obiettivi sulle dimensioni ESG nei piani di incentivazione al fine di sottolineare l'importanza di tali tematiche valorizzando il contributo del *management* al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità. Su tali aspetti si coordina e si confronta con il Comitato Remunerazioni.

Il Comitato acquisisce ulteriori flussi informativi su tematiche di interesse mediante la partecipazione del Presidente o di un altro componente (anche comune) alle riunioni degli altri Comitati endoconsiliari, in particolare CCIR e Comitato Remunerazioni, in occasione della trattazione di argomenti con risvolti in materia di sostenibilità, coordinandosi con questi ultimi a supporto del Consiglio di Amministrazione.

Sino alla presente Informativa, in aggiunta a quanto già evidenziato, il Comitato Sostenibilità ha inoltre approfondito:

- l'operatività svolta a fronte degli impegni assunti in relazione all'adesione a NZBA, evoluta in NZBF;
- l'implementazione degli obiettivi ESG definiti nel Piano Strategico;
- il *Framework* ICLAAP 2026 di Conglomerato;
- alcune tematiche attinenti al settore dei materiali e dei sistemi di armamento;
- la rendicontazione relativa ai *Green, Social & Sustainability Bond* e ai *EU Green Bond* emessi dalla Banca.

In ambito ESG, il **Comitato Controllo Interno e Rischi** (CCIR) ha mantenuto specifiche competenze, tra l'altro, nell'assistenza al Consiglio di Amministrazione (i) nella definizione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi (anche ESG), in modo che i principali rischi afferenti alla Capogruppo e alle sue controllate risultino correttamente identificati e adeguatamente misurati, gestiti e monitorati, nonché (ii) nella determinazione del grado di compatibilità dei rischi afferenti al Gruppo con una sana e prudente gestione, coerente con gli obiettivi strategici individuati e con il perseguimento di un successo sostenibile. In tale logica il CCIR assicura il monitoraggio di detto profilo di rischio - anche con il contributo del Presidente del Comitato Sostenibilità o di altro componente (anche comune), invitato a partecipare alle riunioni di CCIR - in occasione della trattazione di tutti gli argomenti allo stesso sottoposti che abbiano risvolti in materia di sostenibilità. Il CCIR ha trattato circa n. 13 temi ESG nel corso delle n. 11 sedute tenute nel primo semestre del 2026.

Il **Comitato ESG** è presieduto dall'Amministratore Delegato e vede tra i membri i due Condirettori Generali oltre a quasi tutti i responsabili di prima linea della Banca. Fra i suoi principali compiti rientrano l'esame del posizionamento del Gruppo e il presidio di tutte le attività e le iniziative aziendali in ambito sociale, ambientale e di *governance*, in coerenza con quanto definito nel Piano Strategico di Gruppo. È, inoltre, compito del Comitato ESG promuovere la diffusione della cultura ESG e delle pratiche di responsabilità sociale e sviluppo sostenibile all'interno e all'esterno del Gruppo.

h) Linee gerarchiche e frequenza della segnalazione relativa ai rischi ambientali

Come già descritto nei punti e) e g) della presente sezione gli Organi Aziendali di Banco BPM, in coerenza con ruoli e responsabilità definiti, sono destinatari di specifiche informative aventi ad oggetto i rischi ambientali. Di seguito una sintesi delle principali informative periodiche destinate agli Organi Aziendali:

- Nell'ambito del complessivo RAF di Gruppo, caratterizzato da un set di indicatori riferiti alle dimensioni ESG (KSI), gli indicatori sono monitorati con il periodico esame del *Risk Appetite Framework Monitoring* (RAM). Nel caso in cui dall'attività di monitoraggio si evidenzia il superamento o il successivo ulteriore allontanamento dalle soglie definiti per gli indicatori di indirizzo strategico, il Chief Risk Officer, coadiuvato dalle strutture a suo riporto, avvia il processo di escalation con la predisposizione di una nota informativa che illustra le cause della dinamica dell'indicatore e le potenziali leve d'intervento, da inviare agli Organi e ai Comitati aziendali competenti (Amministratore Delegato o Consiglio di Amministrazione, supportato dai Comitati interni). Le Società del Gruppo prevedono anche l'informativa alla Capogruppo.
- In riferimento al Piano Strategico di Gruppo, caratterizzato dalla presenza di obiettivi anche di carattere ambientale e sociale, il livello di raggiungimento dei target prefissati è oggetto di specifico monitoraggio trimestrale; In particolare, l'andamento dei KPI di Piano Strategico viene confrontato con i rispettivi obiettivi di Piano e target di periodo intermedi. I KPI presentano un «flag status» sintetico per evidenziare eventuali livelli di alert, sulla base di una griglia predefinita (con 3

livelli: verde, giallo, rosso) e coerente con le soglie definite in ambito RAF. Per "status flag" con criticità elevata – nelle casistiche in cui non fosse già attivato il processo previsto dal monitoraggio RAM – si procede come segue:

- Vengono dettagliate le motivazioni dello scostamento e le eventuali leve di intervento in un documento di sintesi, per sottoporle all'attenzione del CFO e AD;
- Il documento di sintesi – comprensivo delle leve di intervento – viene quindi presentato agli Organi e ai Comitati Aziendali competenti per le opportune valutazioni.
- In linea con i piani di transizione approvati, è previsto un monitoraggio trimestrale della *performance* rispetto ai *target* fissati;
- con riferimento all'attuazione delle politiche creditizie di Gruppo, è predisposta una rendicontazione trimestrale comprendente aggiornamenti sulle iniziative di *engagement* della clientela per l'acquisizione di informazioni attinenti anche al profilo ESG della stessa (questionario ESG);
- i risultati semestrali dell'applicazione del *framework* di valutazione della materialità degli ambiti di rischio climatico (considerando i *driver* di rischio fisico acuto e cronico nonché di transizione) e ambientale rispetto al modello di *business* definito e al profilo di rischio della Banca, sono periodicamente rendicontati sulla base dei pertinenti canali di trasmissione alle tradizionali categorie di rischio;
- con riferimento alle performance conseguite dall'Amministratore Delegato nell'ambito del piano Short Term Incentive relativo all'esercizio concluso, per il KPI Sostenibilità (vedi punto i) della presente sezione) viene predisposta e sottoposta annualmente al Comitato Remunerazioni, al Comitato Controllo Interno e Rischi e al Comitato Sostenibilità, per i rispettivi ambiti di competenza, la documentazione di supporto necessaria all'espressione del relativo parere, ai fini della successiva valutazione da parte del Consiglio di Amministrazione.

Durante il primo semestre del 2026, il Consiglio di Amministrazione ha esaminato tematiche con risvolti di sostenibilità rilevanti nel corso di n. 7 riunioni (sulle complessive n. 14 riunioni tenutesi nel periodo), stimando complessivamente in n. 11 i vari temi ESG trattati. Si sottolinea che le tematiche che hanno riguardato specificatamente rischi climatici e ambientali sono state trattate n. 1 volta in n. 14 sedute.

i) Allineamento della politica di remunerazione agli obiettivi dell'ente connessi ai rischi ambientali

La politica di remunerazione (di seguito politica o *policy*) rappresenta un'importante leva gestionale per attrarre, motivare e trattenere il *management* e il personale.

Essa orienta i comportamenti verso il contenimento dei rischi assunti (inclusi quelli legali e reputazionali) e la tutela e fidelizzazione del cliente, con attenzione alla gestione dei conflitti di interesse.

La politica inoltre persegue il successo sostenibile, che produce valore nel lungo termine a beneficio degli azionisti e nell'interesse degli *stakeholder* del Gruppo.

La *Policy* 2026 definisce le linee guida dei sistemi di remunerazione per perseguire le strategie, gli obiettivi e i risultati di lungo periodo, in coerenza con le politiche di governo e di gestione dei rischi.

La correlazione tra la remunerazione variabile del personale e i fattori ESG è uno degli elementi della *Policy* 2026. La remunerazione variabile è quindi correlata alle azioni strategiche che riguardano temi ambientali, salute e sicurezza, gestione delle risorse umane.

La politica di remunerazione è neutrale rispetto al genere del personale.

Il percorso di integrazione della strategia ESG nei modelli di governance del Gruppo si riflette in maniera significativa anche nella politica di remunerazione con riferimento ai meccanismi di incentivazione.

La combinazione di obiettivi riferiti al *business* bancario, quali la profittabilità, la qualità del credito e degli attivi e l'adeguatezza patrimoniale, con metriche ESG è ritenuta, infatti, un fattore chiave per perseguire il successo sostenibile del Gruppo nel medio termine, in quanto consente di coniugare eccellenti risultati finanziari con l'attenzione rivolta alla soddisfazione degli *stakeholder*, al supporto delle comunità che il Gruppo incontra nei territori in cui opera e al contributo per il raggiungimento di un sistema economico più inclusivo, resiliente e sostenibile dal punto di vista sociale, climatico e ambientale.

La remunerazione variabile dell'Amministratore Delegato è infatti collegata anche ai rischi e agli obiettivi di sostenibilità attraverso il KPI sostenibilità, che, tra altri, è relativo anche agli ambiti della transizione climatica, della finanza sostenibile e quelli correlati alla Corporate Sustainability Reporting Directive.

In particolare, a titolo d'esempio, si segnala che in ambito climatico Banco BPM si è impegnato a supportare, in particolare, i clienti che necessitano di liquidità per decarbonizzare i processi produttivi, efficientare i consumi energetici o effettuare interventi per prevenire, mitigare o coprirsi dai potenziali danni causati da eventi climatici avversi.

Sono previsti, inoltre, indicatori ESG quantitativamente misurabili che si riferiscono alla declinazione annuale di obiettivi ESG del Piano Strategico, a titolo esemplificativo e non esaustivo, correlati a "Low-Carbon MLT new financing", "ESG Bond – Quota % su Banking Book Corporate, conclusione di azioni progettuali correlate ai Piani di Transizione prudenziali in ottemperanza alle EBA *Guidelines* sui rischi ESG.

Nel piano *Short-Term Incentive* è previsto per la rete Retail, in continuità con lo scorso anno, un meccanismo collegato alla profilatura della clientela che integra anche l'acquisizione delle preferenze ESG dei clienti. Per la rete *Private*, considerato il livello di maturità conseguito con riferimento alla dimensione ESG, è previsto un meccanismo correlato alla coerenza del portafoglio alle preferenze ESG espresse dalla clientela.

L'obiettivo riferito al "Low-Carbon MLT new financing", declinazione annuale dell'obiettivo di Piano Strategico, è inoltre assegnato ai responsabili e al personale delle funzioni commerciali e all'intera filiera commerciale che gestisce la clientela *corporate*, imprese, *small business*, privati e istituzionali per promuovere un'offerta commerciale supportiva del percorso di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità del Piano.

Nel piano *short term incentive*, attraverso l'indicatore ECAP (*Economic Capital*) *Reputational Risk*, che rappresenta l'ammontare di capitale economico a fronte del rischio reputazionale stimato tramite modello interno, il coefficiente di rettifica non finanziario potrebbe ridurre le risorse economiche di tutto il personale qualora si verifici un repentino deterioramento dell'immagine del Gruppo anche in relazione al possibile manifestarsi di fattori di rischio ESG.

A livello esemplificativo, il modello di calcolo dell'indicatore considera elementi di rischio fisico, di transizione e di condotta (*greenwashing*), oltre ad altri elementi di rischio ambientale (es. perdita di biodiversità, inquinamento, innalzamento dei mari, ecc.).

Il modello considera, inoltre, eventuali sanzioni relative a tematiche climatiche e ambientali, partecipazione in campagne o iniziative che danneggiano l'immagine della società, lamentele della clientela connesse a tematiche ambientali e di sostenibilità, ingresso in accordi con controparti con una scarsa reputazione in tema di rischi climatici e ambientali, peggioramento del *rating* per non conformità con gli *standard* di sostenibilità. Nel piano *Long-Term Incentive*, tra gli obiettivi di *performance* sono previste

metriche ESG correlate agli obiettivi principali del Piano Strategico 2023-2026, con riferimento anche all'ambito ambientale (emissioni obbligatorie *Green, Social & Sustainable*)³⁰.

Gestione dei rischi

j) Integrazione degli effetti a breve, medio e lungo termine dei fattori e dei rischi ambientali nel quadro dei rischi

Le aspettative della Banca Centrale Europea (BCE) sui *driver* di rischio climatici e ambientali chiariscono come tali fattori debbano essere identificati, analizzati, monitorati, gestiti e mitigati «nel breve, medio e lungo periodo».

Nel rispetto di questa specifica aspettativa, in coerenza con l'attuale modalità di conduzione di analisi e valutazione prospettica di adeguatezza patrimoniale e finanziaria del Gruppo, Banco BPM ha stabilito e introdotto le seguenti definizioni:

- Breve Periodo: orizzonte temporale di un anno allo scopo di garantire il pieno allineamento con l'orizzonte di budget;
- Medio Periodo: considera un orizzonte temporale tra i 3 e i 5 anni (fino al 2030 ove rilevante/possibile), coerentemente con l'orizzonte di pianificazione, le indicazioni fornite dalla BCE, gli obiettivi intermedi di NZBA e previsti dall'Unione Europea (es. Fit for-55);
- Lungo Periodo: orizzonte temporale superiore ai 5 anni (fino al 2050 ove rilevante /possibile) coerentemente con le indicazioni di BCE, l'orizzonte target NZBA e gli obiettivi di Parigi sottoscritti dall'Unione Europea.

I potenziali impatti della manifestazione dei fattori di rischio di transizione (T) e fisici (F) sono valutati dal Gruppo nell'ambito delle tradizionali categorie di rischio rispetto agli orizzonti di breve (B), medio (M) e lungo (L) termine e di potenziale materialità, come sintetizzato nella tavola sotto riportata:

³⁰ Per maggiori informazioni e ulteriori aggiornamenti sull'ambito ESG nella Politica in materia di remunerazione, si rimanda al documento disponibile su gruppo.bancobpm.it> Corporate Governance > Politiche di Remunerazione > Politica in materia di remunerazione (sezione I)

Tipologia di rischio	Potenziati impatti dei fattori di rischio di transizione (T) e fisici (F)	T/F	Orizzonte
RISCHIO DI CREDITO Rischio che un debitore non adempia alle proprie obbligazioni o che il suo merito creditizio si deteriori	Le stime della Probabilità di Default (PD) e di Perdita in caso di Default (LGD) delle controparti finanziate sono impattati da considerazioni relative ai costi e investimenti aggiuntivi che le imprese sono chiamate a sostenere per adeguarsi ai nuovi standard climatici e ambientali. Le stime della PD e della LGD delle esposizioni verso settori o aree geografiche vulnerabili ai driver di rischio fisico risultano impattate da tale specifico fattore (es. a causa del deterioramento del mercato immobiliare).	T F	B M L
RISCHIO DI MERCATO Rischio di potenziali perdite di valore dei portafogli di trading e banking book generate da variazioni avverse di variabili legate all'emittente (rischio specifico) o alle condizioni di mercato (rischio generico)	Strumenti finanziari emessi da società corporate con modelli imprenditoriali percepiti come insostenibili sotto il profilo climatico e ambientale, con rischi di volatilità dei prezzi di mercato (es. repricing improvvisi).	T F	B M L
RISCHIO DI LIQUIDITÀ Rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk)	Impatto diretto a fronte di significativi prelievi di denaro ovvero maggiore tiraggio delle linee di credito da parte dei clienti al fine di finanziare la riparazione dei danni causati da eventi meteorologici estremi. Repricing improvviso dei titoli a causa, ad esempio, dell'improvvisa attuazione di politiche restrittive in materia di emissioni di gas serra che possono ridurre il valore delle attività liquide della Banca.	F T	B M L
RISCHIO OPERATIVO Rischio di subire perdite causate dall'inadeguatezza o dal fallimento attribuibile a procedure, risorse umane e sistemi interni, o causate da eventi esterni	Interruzioni di operatività a seguito del verificarsi di rischi fisici su asset strumentali di proprietà, su servizi esternalizzati o sulle attività informatiche. Danni ad asset materiali di proprietà della Banca. Impatto finanziario derivante da responsabilità di tipo legale anche in ambito «Greenwashing».	F T	B M L
RISCHIO DI REPUTAZIONE Rischio derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte degli stakeholder	Impatti negativi sulla capacità di mantenere o sviluppare nuove opportunità di business e di continuare ad avere accesso a fonti di finanziamento poiché la Banca non viene percepita, dai diversi stakeholder come adeguatamente sensibile alle problematiche ESG.	T F	B M L

k) Definizioni, metodologie e norme internazionali su cui si basa il quadro di gestione dei rischi ambientali

Il framework di gestione dei rischi ambientali e climatici adottato dal Gruppo Banco BPM si fonda su definizioni, metodologie e norme internazionali riconosciute, in linea con le *best practice* globali e le indicazioni delle Autorità di Vigilanza, ispirandosi al quadro normativo europeo e alle linee guida fornite da *partnership* sovranazionali che supportano le istituzioni finanziarie nella transizione verso un'economia *carbon-free*.

In particolare, i rischi climatico e ambientale vengono inquadrati secondo gli standard internazionali, con riferimento alle definizioni di *hazard* fisico e di transizione delineate dalla Guida sui rischi climatici e ambientali pubblicata dalla Banca Centrale Europea (novembre 2020).

Inoltre, il Gruppo Banco BPM ha aderito al framework TCFD (*Task Force on Climate-related Financial Disclosures*) e alla NZBA, con l'obiettivo di rafforzare la *governance* sui processi di gestione dei rischi climatici, in coerenza con gli standard internazionali e con gli obiettivi di sostenibilità a breve, medio e lungo termine.

I rischi climatico e ambientale possono essere principalmente divisi in due categorie:

- **Rischio di transizione:** indica la potenziale perdita finanziaria in cui può incorrere un ente a seguito del processo di aggiustamento della propria clientela verso un'economia a basse emissioni di carbonio che potrebbe essere causata, per esempio, da cambiamenti normativi, tecnologici e nelle preferenze dei consumatori.
- **Rischi fisici:** indicano il potenziale impatto finanziario derivante da eventi meteorologici avversi estremi (acuto) e da mutamenti gradualmente del clima (cronico). In tale definizione rientrano anche gli altri eventi di natura ambientale (inquinamento, utilizzo della risorsa acqua, perdita di biodiversità, economia circolare).

Nelle tabelle sottostanti sono descritti i principali fattori di rischio associati ai rischi fisici e di transizione, nonché i principali impatti che questi possono avere direttamente sul Gruppo e indirettamente sui suoi clienti sia nel breve, ma soprattutto nel medio e lungo periodo.

RISCHIO DI TRANSIZIONE

Fattore di rischio	Principali impatti identificati
Normativo	▪ Maggiori investimenti e/o costi operativi per le imprese che operano in settori associati a elevate emissioni di carbonio. ▪ Incremento delle risorse destinate alla raccolta e rendicontazione di dati e informazioni climatiche e ambientali. ▪ Incremento dei requisiti patrimoniali di vigilanza sugli asset maggiormente esposti a rischio fisico e di transizione.
Tecnologico	▪ Sostituzione di prodotti e servizi esistenti con soluzioni che adottano tecnologie a più basse emissioni di carbonio. ▪ Necessità da parte delle attività operanti in settori a elevato impatto ambientale di sostenere elevati costi per la transizione a tecnologie e modelli di business più sostenibili.
Mercato	▪ Cambiamenti nella domanda di prodotti e servizi derivanti da modifiche delle preferenze dei consumatori che potrebbe anche impattare sul mix dei ricavi con ripercussioni sulla redditività d'impresa. ▪ Aumento dei prezzi dell'energia che può incidere significativamente sui costi sostenuti delle imprese.
Reputazionale	▪ Impatto economico/finanziario negativo a fronte di una percezione da parte degli <i>stakeholder</i> di un mancato impegno dell'impresa a contrastare il cambiamento climatico.

RISCHI FISICI

Fattore di rischio	Principali impatti identificati
Acuto	▪ Risorse destinate alla prevenzione dei danni o alla ricostruzione di beni (immobili, infrastrutture, macchinari) danneggiati da disastri naturali e incremento dei costi assicurativi per coprire eventuali danni futuri. ▪ Riduzione della capacità di generare reddito causata da disastri naturali. A titolo di esempio: danneggiamento di beni strumentali, interruzione della catena di fornitura, difficoltà logistiche ecc.
Cronico	▪ Riduzione del valore degli asset in aree impattate da rischio fisico cronico e della capacità di generare reddito da parte delle imprese che operano in aree impattate da tale rischio.

I) Processi per individuare, misurare e monitorare le attività e le esposizioni (e, se del caso, le garanzie reali) sensibili ai rischi ambientali, ivi compresi i pertinenti canali di trasmissione

Risk Identification

Il processo di Risk Identification individua i rischi attuali e prospettici cui il Conglomerato è o potrebbe essere esposto in condizioni di normalità e avverse ed è funzionale ai principali processi strategici (RAF, ICLAAP, Piano Strategico, Piano di risanamento). Tale processo rappresenta un percorso strutturato e dinamico che viene svolto annualmente a livello di Gruppo dalla Funzione Rischi, con il coinvolgimento del top management e delle funzioni di business e controllo, includendo le principali società del Gruppo. L'output del processo si concretizza nella predisposizione e/o aggiornamento di:

- **Long-list:** rappresenta l'elenco dei potenziali rischi e fattori di rischio a cui il Conglomerato Finanziario è o può essere esposto;
- **Risk Inventory:** rappresenta l'elenco dei rischi rilevanti a cui il Conglomerato Finanziario è o potrebbe essere esposto, compresi quelli quantificabili e quelli gestiti attraverso presidi organizzativi;
- **Risk Map:** rappresenta l'elenco dei soli rischi rilevanti per il Conglomerato Finanziario quantificati attraverso modelli interni o quantificabili con altre misure regolamentari.

La Capogruppo Banco BPM assicura la misurazione, il monitoraggio e la gestione dei fabbisogni patrimoniali a fronte di ciascuna tipologia di rischio rilevante e garantisce il presidio e la quantificazione delle risorse patrimoniali di cui il Gruppo dispone per coprire l'esposizione ai rischi, in modo da ottemperare agli obblighi normativi di Primo e Secondo Pilastro.

Per maggiori dettagli sull'esito del processo di Risk Identification 2025, si fa rinvio al documento "Informativa al pubblico – Pillar III" (data riferimento 31 dicembre 2025).

Si precisa che l'esercizio 2026 è in corso di svolgimento, e ne verrà data informativa nella prossima disclosure annuale.

Analisi di doppia materialità

Nel corso del 2025 Banco BPM, in conformità con quanto previsto dalla Direttiva Europea CSRD, ha provveduto a effettuare la c.d. "analisi di doppia materialità" (di seguito, anche ADM) al fine di selezionare i temi di sostenibilità materiali per il Gruppo e per la sua catena

del valore che, in virtù dell'esito di rilevanza, sono inclusi nella Rendicontazione di Sostenibilità 2025. La suddetta analisi è stata svolta definendo:

- la materialità d'impatto (*Impact Materiality*) – che ha permesso di identificare gli impatti materiali positivi e negativi, attuali e potenziali, su persone e ambiente connessi all'operatività del Gruppo o generati dalla catena del valore nel breve, medio e lungo termine (prospettiva inside-out);
- la materialità finanziaria (*Financial Materiality*) – che ha permesso di identificare i rischi e le opportunità derivanti da tematiche di sostenibilità che possono generare effetti materiali sulla situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo nel breve, medio e lungo termine (prospettiva outside-in).

Il processo seguito è stato sviluppato tramite un approccio coerente con i dettami della Linea Guida EFRAG per l'attuazione degli Standard sull'analisi di materialità ("*Implementation Guidance EFRAG IG 1 Materiality Assessment*" del 31 maggio 2024).

Ai fini dell'attività di identificazione e valutazione degli Impatti, Rischi e Opportunità (IRO) su temi ambientali, sociali e di governance ha tenuto in considerazione le *own operation*³¹ del Gruppo e la sua catena del valore a monte (fornitori) e a valle (clienti)³².

Il processo di analisi³³ ha previsto i seguenti step:

- analisi del contesto: ha fornito un set informativo strutturato che ha consentito di avere una più approfondita comprensione del contesto in cui il Gruppo opera e delle sue principali relazioni commerciali, sviluppato attraverso attività di *benchmark* settoriale e analisi della normativa di riferimento; tale analisi, unitamente alle priorità definite in sede di Piano Strategico 2024-27, rappresenta il presupposto e il quadro di riferimento per la fase successiva di Identificazione degli IRO;
- identificazione degli IRO: una prima long-list di IRO su temi ambientali, sociali e di governance;
- valutazione degli IRO: applicazione di criteri quali/quantitativi applicati agli IRO identificati a cui sono stati assegnati *scoring* di valutazione;
- determinazione della materialità: sulla base della soglia di materialità definita, gli IRO sono stati classificati come materiali o non materiali e, successivamente, sottoposti alla validazione di un *panel* selezionato di *stakeholder* esterni³⁴.

Nello specifico, la valutazione dei Rischi è stata svolta facendo leva sugli esiti di processi e strumenti interni disponibili e governati dalla funzione *Risk Management* di Capogruppo, tra cui:

- processo di *Risk Identification*;
- processo interno di valutazione dell'adeguatezza del capitale;
- processo interno di valutazione dell'adeguatezza della liquidità;
- processo interno di misurazione e monitoraggio dell'esposizione ai rischi operativi;
- *Materiality Assessment* dei driver di rischio climatici e ambientali.

³¹ l'insieme dei processi interni del Gruppo (incl. le attività delle Legal Entities consolidate integralmente nel bilancio finanziario) e che insistono su stakeholder interni quali, ad esempio, i dipendenti

³² In particolare, sono stati analizzati: le partecipazioni detenute, gli investimenti in titoli (incl. investimenti a copertura delle riserve per i portafogli assicurativi di BBPM Vita e Vera Vita) e i finanziamenti erogati

³³ Il processo è stato sviluppato tramite un approccio coerente con i dettami della Linea Guida EFRAG per l'attuazione degli Standard sull'analisi di materialità – "*Implementation Guidance EFRAG IG 1 Materiality Assessment*" del 31 maggio 2024

³⁴ Per una descrizione completa e di dettaglio del processo e dei suoi esiti si rimanda alla rendicontazione di sostenibilità 2025 del Gruppo

Ad ogni rischio, inoltre, è stato assegnato un punteggio che deriva dal prodotto delle valutazioni associate ai parametri della Magnitudo e della Probabilità di accadimento del rischio considerato.

Ai fini della determinazione della materialità, gli *scoring* associati agli IRO sono stati aggregati in una vista di sintesi tramite *heat map* a partire dalla quale il Gruppo ha definito il valore da considerare quale soglia di materialità. Una volta assegnati gli *scoring* alle dimensioni valutative previste per gli IRO tramite il confronto con le funzioni interne di Capogruppo, sono stati coinvolti gli *stakeholder* esterni per raccogliere un giudizio qualitativo di validazione ed eventuale integrazione rispetto ai temi emersi come materiali.

Gli esiti della *Financial Materiality*, in relazione alle tematiche legate a clima e ambiente, hanno messo in evidenza:

- in termini di **rischio**, i driver fisici e di transizione sono considerati oggi le principali minacce derivanti dall'esposizione dei clienti a fattori di sostenibilità con particolare riferimento al rischio di credito.
- in termini di **opportunità**:
 - la riduzione dell'esposizione al rischio di transizione grazie alla maggior chiarezza in termini di obiettivi climatici di medio e lungo termine a valle dell'adesione alla NZBA, con impatti positivi sulla reputazione del Gruppo nei confronti dei suoi *stakeholder*;
 - l'estensione/rifocalizzazione dell'offerta commerciale a supporto di iniziative di adattamento e mitigazione al cambiamento climatico.

I risultati dell'ADM sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, previa condivisione con il Collegio Sindacale, a esito di un percorso di coinvolgimento e condivisione del *framework* metodologico adottato con Comitato Sostenibilità, Comitato ESG, Comitato Rischi e Comitato Controllo Interno e Rischi (limitatamente all'analisi di materialità dei rischi) e con lo stesso Consiglio di Amministrazione, a cui era stato preventivamente illustrato il *framework* di ADM in una *Board Induction* dedicata.

Per una descrizione completa e di dettaglio del processo e dei suoi esiti si rimanda al Rendiconto di Sostenibilità 2025 del Gruppo.

Si sottolinea, infine, che nel primo semestre 2026 è stato avviato il processo di aggiornamento dell'analisi di doppia materialità ai fini della Rendiconto di Sostenibilità 2026 e verrà concluso nella seconda parte dell'anno.

Misurazione e gestione dei rischi

In riferimento al già citato *Materiality Assessment*, a partire dal 2022 il Gruppo Banco BPM ha sviluppato e progressivamente implementato un approccio con un grado di sofisticazione crescente per valutare correttamente la materialità dei fattori di rischio legati a clima e ambiente.

Il Gruppo Banco BPM ha perfezionato, nel corso del 2025, la definizione del *Materiality Assessment* con l'obiettivo di misurare la materialità dei *driver* ESG trasversalmente ai canali di trasmissione (finanziamenti, investimenti, raccolta e gestione del risparmio, esposizione in immobili di proprietà, margine di intermediazione), per alimentare coerentemente i processi di valutazione degli impatti sui rischi tradizionali a cui è o potrebbe essere esposto il Gruppo.

La materialità dei *driver* climatici e ambientali tiene conto dell'operatività del Gruppo sui segmenti gestionali (portafogli *Corporate*, *SME* e persone fisiche), sui settori di attività economica (codici NACE/ATECO) e sui territori dove operano i propri clienti, considerando la localizzazione sia degli asset produttivi, sia degli immobili a garanzia e di proprietà.

L'*output* di tali attività alimenta i modelli di stima di KSI e di KRI, attraverso i quali il Gruppo determina i potenziali impatti della manifestazione dei fattori di rischio ESG materiali sul modello di *business* (prodotti commercializzati e servizi offerti), *performance* (reddituale e finanziaria) ed esposizione ai rischi (*business*, credito e controparte, mercato *banking* e *trading book*, operativi e legali, liquidità, *funding* e reputazionale).

Il framework di gestione dei fattori ESG consente, infine, di individuare le azioni (ad esempio, la commercializzazione di prodotti mirati) più efficaci per mitigare in modo tempestivo eventuali impatti negativi imprevisi, per correggere eventuali allontanamenti materiali dal percorso previsto per raggiungere i *target* individuati e per cogliere potenziali opportunità di *business*.

La valutazione della materialità dei fattori ESG fa leva sull'applicazione di una propria metodologia di *scoring*, sviluppata già nel 2021 in collaborazione con un primario consulente e data provider italiano. In particolare, il Gruppo ha provveduto a integrare le valutazioni riguardanti il fattore climatico di transizione e i fattori climatici fisici (che costituiscono i driver più rilevanti dei complessivi rischi legati a clima e ambiente) con una serie di analisi di dettaglio, fornendo un'*overview* metodologica completa e una rappresentazione analitica per ogni singolo *driver* di rischio, allo scopo di poter esaminare tutti gli elementi caratterizzanti ritenuti più significativi.

Con riguardo alle specifiche analisi del rischio di transizione, le principali variabili di rischio considerate dalla metodologia di Banco BPM sono:

- *l'intensità delle emissioni di Scope 1, 2 e 3 a livello settoriale stimate sulla base di dataset pubblici, principalmente Eurostat, Istat e il Registro UE del Sistema di Scambio delle Emissioni. Le stime sono, in alcuni casi, ulteriormente migliorate grazie all'uso di dati puntuali anche se, in Italia, attualmente le aziende che pubblicano le emissioni di gas serra sono solo circa n. 500, ivi comprese le dichiarazioni su base volontaria;*
- *gli aspetti regolamentari (ad esempio se la controparte svolge una attività coinvolta nell'Emission Trading Scheme dell'Unione Europea³⁵);*
- *la valutazione se la transizione verso un modello di business sostenibile per le imprese appartenenti a un determinato settore offre nuove opportunità di business o impone una ridefinizione o importanti modifiche del business stesso.*

Alcuni settori, come, ad esempio, quello delle costruzioni e il settore immobiliare, a causa della complessità delle attività coinvolte, del loro ruolo nella transizione ambientale (circa il 40% dell'energia consumata nell'UE viene utilizzata negli edifici e oltre 1/3 delle emissioni di gas serra legate all'energia dell'UE proviene dagli edifici) e, infine, della loro rilevanza per l'attività del Gruppo, sono stati oggetto nel corso del 2025 di un'analisi approfondita basata sulle prospettive di mercato e sulla valutazione della classe energetica dei singoli asset a garanzia o di proprietà con riferimento al settore dell'immobiliare. Intervenire sull'efficienza energetica degli edifici è quindi fondamentale per risparmiare energia e raggiungere un parco immobiliare a zero emissioni e completamente decarbonizzato entro il 2050 come indicato dalla «Direttiva Case green».³⁶

³⁵ L'*Emission Trading Scheme* (EU ETS) è il principale strumento dell'Unione Europea per ridurre le emissioni di gas serra in modo conveniente, basato sul principio "cap and trade": si fissa un tetto massimo (*cap*) di emissioni per settori energivori e aviazione, obbligando le aziende a possedere quote (1 quota = 1 tonnellata di CO₂) per coprire le loro emissioni, che possono essere scambiate (*trade*) sul mercato.

³⁶ La Direttiva Case Green richiede che ogni Stato Membro rediga un piano nazionale di ristrutturazione utile alla riduzione dei consumi sul parco immobiliare attuale (nel caso prevalente di edifici residenziale, il consumo di energia primaria media di almeno il 16% entro il 2030 e del 22% entro il 2035, coerente in genere con il recupero di almeno due classi energetiche APE), mentre sono fissate delle milestone specifiche per le nuove costruzioni.

All'analisi settoriale di tipo *top-down* ne viene gradualmente affiancata una *single-name/bottom-up* che può differire significativamente dalle tendenze settoriali, ad esempio, per le imprese produttrici di energia, le *multiutility* e le imprese con un *business* specifico in quanto considera gli sforzi già sostenuti dall'impresa per gestire la transizione climatica.

In riferimento al rischio fisico, la materialità dell'esposizione del portafoglio creditizio del Gruppo Banco BPM è stata oggetto di un'analisi che ha considerato sia le garanzie immobiliari ricevute, sia gli *asset* produttivi delle aziende non finanziarie clienti (impianti, magazzini, ecc.).

La metodologia sviluppata considera nell'assessment della controparte tutti i fenomeni di rischio acuto e cronico associati al cambiamento climatico, mappati dal Regolamento sulla Tassonomia UE³⁷.

In virtù della natura prevalentemente domestica del proprio *business*, il Gruppo pone grande attenzione soprattutto ai fattori di rischio più rilevanti per l'Italia con un *focus* dedicato, in particolare, agli eventi idrogeologici (frane e alluvioni) e al fenomeno della siccità.

Il processo di valutazione dei *driver* fisici acuti e cronici, basato su fonti dati sia pubbliche che di proprietà di terze parti (ad esempio ISPRA, Copernicus) la cui accuratezza e granularità è stata significativamente migliorata nel corso del 2025, prevede:

- la mappatura del territorio italiano in celle censuarie che vengono identificate in base all'esposizione a potenziali eventi di rischio (frana, alluvione, siccità ecc.). Ciascun evento di rischio viene mappato in una scala che varia da 0 (molto basso) a 4 (molto alto);
- la geo-localizzazione dell'immobile (garanzia immobiliare o *asset* produttivo) attraverso il suo indirizzo, che ne permette posizionamento all'interno delle celle censuarie;
- l'associazione dello score di rischio fisico all'immobile;
- la ripetizione dell'analisi per ogni evento di rischio acuto e cronico oggetto di analisi;
- il calcolo di uno score sintetico di rischio acuto/cronico associato all'immobile.

Gli scenari climatici rappresentano uno dei principali input per valutare l'esposizione attuale e prospettica di Banco BPM ai fattori legati al clima. I relativi risultati sono sintetizzati attraverso score climatici che, per la mitigazione dei cambiamenti climatici, tengono conto delle intensità emissive settoriali e ove disponibili *single-name*, nonché i costi e gli investimenti connessi alla decarbonizzazione e all'efficientamento energetico.

Per l'adattamento ai cambiamenti climatici, gli score considerano la localizzazione puntuale degli immobili, dei siti produttivi e delle garanzie, nonché la loro esposizione agli hazard fisici acuti e cronici.

Gli score climatici sono esplicitamente condizionati agli scenari scientifici sviluppati da NGFS e IPCC. Nel primo semestre 2026 il Gruppo ha ulteriormente formalizzato il proprio framework di selezione, distinguendo tra scenari attesi, avversi e alternativi, individuati sulla base della plausibilità delle relative narrative, della disponibilità di dati di dettaglio e della possibilità di utilizzo nei modelli e nei processi aziendali. Il framework prevede un

³⁷ Il riferimento è l'elenco di n. 28 fattori incluso nella Tassonomia UE, dove quelli più rilevanti per l'Italia sono misurati direttamente (ad esempio, rischi di alluvione o siccità per i rischi acuti, o il rischio di erosione del suolo per i rischi cronici). In ogni caso, essendo tra loro molto correlati (ad esempio, il rischio di alluvione e di forti precipitazioni), tutti i n. 28 rischi sono misurati almeno indirettamente, ottenendo quindi una mappatura completa in termini di *scoring*

aggiornamento almeno annuale degli scenari, oppure in presenza di variazioni significative del contesto di riferimento.

La coerenza metodologica tra gli score climatici e ambientali è assicurata nei diversi processi della Banca, con particolare riferimento al Business Environment Scan. Il BES fornisce la lettura prospettica del contesto operativo, mentre la Materiality Assessment traduce gli scenari e i driver ESG in valutazioni riferite ai canali di trasmissione, ai segmenti gestionali, ai settori economici e ai territori.

Gli esiti alimentano i Piani di Transizione Prudenziali e i processi di pianificazione, RAF, politiche creditizie, ICAAP/ILAAP, stress testing e analisi di resilienza.

Per maggiori informazioni sugli scenari climatici considerati e sul BES, si rimanda alla lettera n) della presente sezione.

La scala di *scoring* adottata dal Gruppo risulta essere coerente per tutte le tipologie di rischio e declinata su specifiche classi di valutazione, da rischio "Molto Basso" (score 0) a "Molto Alto" (score 4).

L'approccio implementato permette, tuttavia, di considerare altresì peculiari elementi di analisi in relazione al singolo *driver* esaminato. A titolo esemplificativo, lo *scoring* "Molto Basso", definito con specifico riguardo al rischio di transizione, è assegnato a tutte le controparti *corporate* che svolgono un'attività economica *green* (ovvero allineata ai *requirement* previsti dalla normativa in materia di Tassonomia UE). Con riferimento al rischio fisico acuto, invece, lo *scoring* "Molto Basso" è assegnato ai beni immobili localizzati in aree geografiche sostanzialmente non esposte ai relativi fattori di rischio (alluvione, frane ecc.).

In ambito climatico di transizione, il punteggio di rischio ottenuto per singola controparte è calcolato con un approccio sia *top-down* (prevalentemente settoriale) sia *bottom-up* (rilevante spesso per i clienti dimensionalmente più significativi che redigono la Rendicontazione di Sostenibilità).

In ambito climatico fisico, la valutazione puntuale effettuata a livello di *asset* produttivo o a garanzia si avvale della geolocalizzazione del bene a livello di indirizzo.

In generale, la metodologia di stima dei rischi climatici e ambientali si basa sulla combinazione di elementi settoriali, dati geografici puntuali e, ove disponibili, di ulteriori informazioni aggiuntive fornite dal cliente o relative al singolo *asset* esaminato (ad esempio, gli interventi effettuati a mitigazione dell'esposizione al rischio).

Il processo di attribuzione degli *scoring* è quindi influenzato dalla disponibilità di dati puntuali e analitici che consentano al Gruppo di effettuare adeguate valutazioni di dettaglio. In alcuni casi, tali informazioni sono pubbliche (ad esempio le mappe fornite dall'Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale - ISPRA per i rischi di alluvione e frana), in altri è stato necessario richiedere il supporto di *provider* specializzati (ad esempio sulle intensità di emissione) o attingere a opportune fonti di dati (come le attestazioni di prestazione energetica degli *asset* produttivi e/o a garanzia) esterne e certificate.

Al fine di attribuire uno *scoring* sintetico complessivo, le informazioni così raccolte vengono integrate con quelle messe a disposizione dalla clientela affidata mediante la compilazione di appositi questionari qualitativi, a dimostrazione che Banco BPM continua il suo costante percorso di irrobustimento e affinamento dei modelli di stima utilizzati al fine di valutare i potenziali impatti dei fattori di rischio climatici e ambientali sul proprio *business model* e sulla definizione delle specifiche strategie aziendali. La crescente disponibilità di informazioni di dettaglio permetterà di ottenere un sostanziale miglioramento nella qualità, precisione e tempestività delle analisi relative a questi peculiari ambiti di valutazione.

Nelle analisi più aggiornate, la valutazione media ponderata dell'esposizione ai driver ESG a tutti i canali di trasmissione rispetto ai rischi tradizionali (finanziamenti, investimenti, raccolta e gestione del risparmio, esposizione in immobili di proprietà, margine di intermediazione), si attesta su un livello "Medio" per i fattori Climatici e attualmente "Basso" per i fattori Ambientali non-climatici. Tale valutazione conferma un'esposizione complessiva del Gruppo non particolarmente concentrata, pur evidenziando specifici ambiti di operatività caratterizzati da maggiore rilevanza, identificati attraverso l'analisi delle esposizioni e dei margini con score "Alto" e "Molto Alto".

Il Gruppo ha provveduto a integrare le valutazioni riguardanti il fattore climatici di transizione e fisici con una serie di analisi di dettaglio, fornendo un'overview metodologica completa e una rappresentazione analitica per ogni singolo driver di rischio, allo scopo di poter esaminare tutti gli elementi caratterizzanti ritenuti più significativi. Da tali analisi di dettaglio emergono i cluster di operatività caratterizzati da maggior rilevanza (denominati "incroci rilevanti di materialità³⁸") in termini di esposizione a score "alto" e "molto alto" per tipologia di controparte, settori e aree geografiche. I principali cluster attenzionati sono risultati essere, rispetto ai driver di mitigazione climatica i settori maggiormente emissivi in ambito Net-Zero o energivori (metallurgia) con clienti Corporate e le esposizioni ipotecarie residenziali con scarsa performance energetica, mentre rispetto alla distribuzione territoriale di Banco BPM le controparti SME e persone fisiche nelle regioni Emilia-Romagna, Toscana e Liguria per gli hazard fisici acuti e Veneto e Liguria per gli hazard fisici cronici. Inoltre, per i driver ambientali non climatici, i principali cluster sono relativi ai settori Costruzioni, Oil&Gas e Chimica e farmaceutica, in particolare per le controparti SME.

Con riferimento al **rischio di credito**, il *materiality assessment* sul portafoglio impieghi, utilizzi e margini, evidenzia che i rischi climatici, fisici e di transizione, risultano materiali ma nello stesso tempo lo *scoring* attribuito a tali tipologie di rischio risulta complessivamente contenuto, a conferma del fatto che i clienti di Banco BPM sono mediamente concentrati in aree geografiche e settori non eccessivamente esposti.

I risultati delle analisi di materialità sul portafoglio crediti effettuate evidenziano, complessivamente, che la valutazione media ponderata dell'esposizione ai driver ESG si attesta su un livello «Medio» per i fattori climatici e «Basso» per quelli ambientali.

Per quanto concerne i driver ambientali, la valutazione media ponderata dell'esposizione del Gruppo Banco BPM è risultata essere medio-bassa, con una maggior materialità per i clienti di minori dimensioni che operano nei settori in cui è previsto un elevato utilizzo di risorse naturali (ad esempio, Costruzioni, Oil & Gas, Chimica e Farmaceutica).

In aggiunta e in coerenza ai framework di valutazione sopra descritti, la funzione di controllo dei rischi effettua anche specifiche analisi di sensitività mirate a stimare l'impatto dei fattori climatici e ambientali sui principali parametri di rischio di credito (probabilità di *default*/PD e perdita in caso di *default*/LGD), tenendo conto delle evoluzioni attese nei diversi orizzonti temporali considerati e in relazione agli scenari selezionati.

Nello specifico, nella valutazione dell'esposizione al rischio di credito il Gruppo ha provveduto a:

- integrare i rischi climatici nelle misure di provisioning IFRS9 (via post model adjustment/PMA) già a partire dal 2023 con data di riferimento dicembre 2022;

³⁸ Ambiti che hanno ottenuto una valutazione Alta e Molto Alta dell'esposizione ai fattori ESG con l'applicazione di una metodologia di individuazione delle soglie oltre le quali un incrocio di materialità è considerato rilevante per l'operatività del Gruppo

- integrare i rischi climatici nelle valutazioni di adeguatezza patrimoniale – ICAAP39 a partire da marzo 2023, sia nella prospettiva regolamentare sia in quella economica;
- definire e completare l'implementazione del framework metodologico per includere i rischi climatici nel sistema di rating interno utilizzato ai fini gestionali, nonché irrobustire il framework andando a pianificare l'introduzione delle componenti aggiuntive ambientali, social e governance.

Con riferimento ai primi due punti, il rischio climatico è stato considerato con approccio semplificato già a partire dal 2023, mentre è stato incluso nelle proiezioni di lungo periodo con i modelli satellite di PD ed LGD dal 31 dicembre 2024, attraverso l'utilizzo di fattori esogeni specifici quale veicolo dei maggiori costi dovuti alla transizione energetica oltre che alla necessità di mitigazione o ricostruzione dei danni causati da evento catastrofe (ad esempio alluvione).

A tal fine sono stati sviluppati modelli satellite che mettono in relazione rispettivamente la variazione dei tassi di *default* (PD) e dei tassi di recupero attesi (LGD) con l'andamento dei principali *driver* macroeconomici, prevedendo anche l'utilizzo di KPI⁴⁰ finanziari settoriali come ulteriori *driver* esplicativi. I KPI finanziari declinati per settore economico rappresentano, infatti, importanti indicatori che permettono di meglio cogliere la trasmissione del rischio di transizione e, nel lungo periodo, del rischio fisico a seconda dello scenario climatico che viene analizzato.

In merito ai *driver*, l'incremento del *carbon price* connesso alla necessità di riduzione delle emissioni si traduce in maggiori costi che un'azienda deve sostenere per la maggior tassazione e per gli investimenti da intraprendere per contribuire alla transizione climatica. Inoltre, l'incremento della probabilità di eventi fisici estremi comporta il ricorso alle assicurazioni, come protezione da tali eventi, e agli investimenti necessari alla prevenzione, mitigazione ed eventuale ricostruzione dei danni causati da tali eventi. L'aumento dei costi che ne consegue incide sui bilanci delle imprese e sulla loro stabilità finanziaria prospettica, risentendo indirettamente anche delle valutazioni di *scoring* sopra descritte. Inoltre, tra i *driver* macroeconomici per la proiezione di PD e LGD sono inclusi anche gli indici dei prezzi degli immobili residenziali e non residenziali che presentano *shock* specifici in relazione a scenari di rischio fisico.

Entrambi i modelli satellite sono stati utilizzati in ambito IFRS9 e ICAAP a partire dalla data di riferimento 31 dicembre 2024, applicando lo scenario *Net-Zero* 2050 per la componente di transizione che impatta sui KPI settoriali. Il rischio fisico è invece incluso attraverso una svalutazione media sugli immobili da eventi acuti (alluvione, vento, frane, incendi) basata sullo scenario *Current Policies* e applicata agli indici degli immobili residenziali e non residenziali. Con specifico riferimento alla prospettiva economica dell'ICAAP, questa metodologia, delineata per il rischio di credito, è stata estesa anche al calcolo del capitale economico sul portafoglio *equity, banking e trading book*.

In riferimento all'ICAAP 2026 l'impatto dello shock climatico sul primo anno prospettico, misurato sul portafoglio crediti inclusivo di *equity, banking e trading book*, è pari al +1% del capitale economico complessivo. Si precisa che da aprile 2025, per il monitoraggio mensile degli indicatori RAF (Risk Appetite Monitoring/RAM) e ai fini dell'ICAAP 2026, è stato introdotto il nuovo rating climate nel calcolo del fair value sottostante la quantificazione del capitale economico alla data di riferimento.

³⁹ *Internal Capital Adequacy Assessment Process*, processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale.

⁴⁰ *Key Performance Indicators*

In merito al terzo punto sopra riportato, a fine 2023 è stato definito un *framework* a supporto i) della struttura *Rating Desk* per l'attribuzione del merito creditizio alla clientela affidata e ii) del gestore che può agire sul *rating* mediante *override*.

Tale *framework* prevede la definizione di un *rating "climate"*, utilizzato ai fini gestionali e contabili, che affianca il *rating* segnaletico A-IRB⁴¹ in attesa che i *driver* di rischio climatico e ambientale siano direttamente inclusi nel sistema di *rating* regolamentare.

Il *rating climate* deriva dall'applicazione di un modello specifico che può modificare il *rating* A-IRB di controparte attraverso l'applicazione di *notch* in peggioramento o miglioramento al fine di inglobare gli impatti (negativi o positivi) sulla valutazione del merito creditizio del debitore derivanti dall'esposizione ai rischi fisici e di transizione.

Per quanto concerne il rischio di transizione, il *rating climate* tiene conto sia dei costi e degli investimenti che impattano sulle proiezioni *single-name* di bilancio del debitore sotto i selezionati scenari climatici, sia delle informazioni raccolte dalle singole controparti attraverso i questionari qualitativi ESG.

Questi due fattori vengono integrati in modo da creare un unico *score climate* da confrontare con soglie di *notch-up* e di *notch-down* per ogni settore/*cluster* di stima, definite in fase di valutazione del modello.

I fattori considerati dal *rating climate* per il rischio fisico, invece, sono rappresentati da *score* sintetici a livello di controparte e dalle risposte a specifiche domande contenute nei questionari qualitativi ESG.

Anche in questo caso, tali fattori vengono integrati in modo da creare un unico *score climate* da confrontare con specifiche soglie (*notch-up* e *notch-down*) definite in fase di stima del modello.

A partire da giugno 2024 il *rating climate* è stato introdotto nel *framework* IFRS9 ai fini di computazione e affinamento del sopra citato PMA, che consente di gestire uno dei principali rischi emergenti attenzionati dalle Autorità di Vigilanza.

La crescente disponibilità e qualità delle informazioni raccolte tramite il questionario ESG consentirà al Gruppo di rafforzare le strategie attuate in relazione alla specifica gestione di tali fattori di rischio, permettendo alle funzioni aziendali competenti di indirizzare iniziative adeguate e mirate a gestire – in modo proattivo – gli impatti di queste peculiari componenti sul proprio modello di *business*, sui processi e sulle *policy* aziendali internamente adottate. Per maggiori informazioni si rimanda al paragrafo "Evoluzione del *framework* politiche creditizie ESG anche in coerenza con gli impegni presi in ambito *Net-Zero*".

Banco BPM valuta anche i potenziali impatti derivanti dal cambiamento climatico sulla propria esposizione ai **rischi di mercato**. Con riferimento al rischio specifico dei singoli emittenti (*corporate* e finanziari) di *bond* e azioni dei portafogli di proprietà del Gruppo, separatamente per *trading book* e *banking book*, la Capogruppo conduce un *Materiality Assessment* dell'esposizione ai fattori ESG utilizzando alcuni indicatori forniti da un primario *info-provider* esterno.

I risultati dell'analisi sottolineano che la quasi totalità dell'esposizione derivante dagli strumenti finanziari rientranti nel perimetro considerato risulta essere solo marginalmente impattata dai fattori climatici e ambientali.

In aggiunta alla valutazione del *Materiality Assessment* sui *driver* ESG, Banco BPM conduce un'analisi di sensibilità del capitale economico ai rischi climatici e ambientali che, in linea con le aspettative di vigilanza della BCE, non costituiscono una categoria di rischio autonoma, ma si trasmettono attraverso i tradizionali canali prudenziali di rischio (credito, mercato, liquidità e rischio operativo), agendo come fattori di rischio trasversali. Gli scenari

⁴¹ *Advanced Internal Ratings-Based*

Baseline e Severo dell'esercizio ICAAP già considerano l'evoluzione futura attesa anche dal punto di vista delle prospettive ambientali e climatiche. Queste ultime vengono infatti recepite in ambito market risk attraverso le proiezioni dei parametri di mercato associate a quelle macroeconomiche. In ambito market risk un'analisi di sensitivity è stata condotta utilizzando lo scenario climatico più simile a quello individuato dalla struttura di Transition & Sustainability in termini di emissioni al 2050. L'impatto dello scenario climatico è stato quindi calcolato come differenza fra l'impatto ottenuto applicando questo scenario e quello ottenuto usando lo scenario Baseline su tre orizzonti temporali, breve (1 anno), medio (3 anni) e lungo termine (fino al 2050). In coerenza con le metriche di II° Pilastro, in ambito trading si includono tutti i fattori di rischio mentre nel banking book valutato a FV vengono stressati spread di credito, prezzi azionari e tassi di cambio, considerando anche le posizioni in fondi valutate a FVTPLM e le posizioni in azioni e fondi di Anima.

Nell'ambito dell'attività di valutazione dei fattori ESG declinati sul **rischio di liquidità**, in linea con quanto fatto per gli altri rischi e in coerenza con le analisi di materialità condotte, il focus ha riguardato i rischi legati alla componente climatica e ambientale. I driver di valutazione ipotizzano scenari di prelievo di somme depositate presso il Gruppo o di aumento degli utilizzi inattesi delle linee di credito per far fronte alle conseguenze della manifestazione di eventi fisici acuti e/o cronici e alle difficoltà nel sostenere il peso degli investimenti per proseguire il percorso nella transizione verso Net-Zero 2050.

I potenziali impatti legati al cambiamento climatico sono valutati dal Gruppo con specifico riferimento a due principali canali di trasmissione che rappresentano l'operatività della banca in specifiche aree di analisi: linee di credito e raccolta (*funding mix*).

I risultati delle analisi effettuate evidenziano, complessivamente, che la valutazione media ponderata dell'esposizione ai driver ESG si attesta su un livello «Medio» sia per i fattori climatici che per quelli ambientali. La materialità media dei driver di transizione climatica è significativa soprattutto per controparti corporate operanti nei settori ad alte emissioni e in quelli energivori. La materialità dei driver climatici fisici è invece prevista in costante crescita negli orizzonti temporali di breve, medio e lungo termine: il territorio italiano è particolarmente esposto a fenomeni idrogeologici e al degradamento del suolo, ciò che espone in particolare le PMI e le aziende agricole.

Nel complesso, l'analisi evidenzia un'esposizione del Gruppo Banco BPM ai fattori ESG non significativa, se non in limitati ambiti di operatività specifici per ciascun driver analizzato, grazie anche a portafogli poco concentrati nei cluster a più elevata materialità.

In aggiunta alla valutazione di materialità dei fattori ESG effettuata applicando il framework sopra descritto, Banco BPM conduce specifiche analisi di *sensitivity* mirate a valutare gli impatti sui profili di liquidità e *funding* originati da eventi fisici acuti e imprevisti, realmente accaduti, con un focus specifico sulla raccolta di liquidità tramite i depositi a vista.

I potenziali impatti legati al cambiamento climatico sono valutati dal Gruppo anche in ambito di **rischio operativo** in relazione alle conseguenze della manifestazione di eventi avversi legati a clima e ambiente (alluvioni, frane, smottamenti, incendi, siccità, fenomeni atmosferici, ecc.) che potrebbero causare un aumento dei rischi operativi stessi, con focus – oltre che sugli effetti per la continuità operativa e sui danni al patrimonio immobiliare e artistico del Gruppo – anche sulle potenziali perdite direttamente o indirettamente causate da azioni legali (i.e. per *greenwashing* collegato alla vendita di prodotti bancari e finanziari o a cause e reclami di *stakeholder* dovuti al mancato rispetto delle finalità *environmental* su prodotti emessi o collocati oppure per esposizioni della Banca in settori controversi).

In particolare, l'obiettivo è quello di valutare la potenziale esposizione a tali fattori di rischio ESG di natura operativa per il Gruppo, sia attraverso la rendicontazione storica degli

accadimenti, sia attraverso le analisi prospettiche condotte includendo gli esiti degli approfondimenti svolti.

L'applicazione di scenari analitici di *risk self assessment* ha permesso di effettuare una valutazione delle potenziali esposizioni legate al rischio fisico e al collegato rischio *conduct*, il cui esito ha evidenziato impatti contenuti, anche in termini di perdita inattesa. Tali impatti sono stati considerati nella determinazione dei rischi di secondo pilastro nei periodici esercizi di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per entrambi i canali di trasmissione la Banca stima scenari di perdita inattesa nel processo di *Risk Self Assessment*, la cui finalità è quella di intercettare vulnerabilità dei sistemi e processi banca, restituendo anche una materialità in termini di potenziale perdita economica.

Il Gruppo provvede nel continuo a implementare ulteriori sviluppi metodologici, anche in coerenza con l'evoluzione normativa in materia. In tale ambito va ad esempio annoverata l'attività di affinamento della tassonomia di rischio operativo al fine di includere anche la catalogazione degli eventi climatici, migliorando ulteriormente la granularità degli archivi di rischio operativo.

I fattori di rischio ESG sono stati, inoltre, integrati nei modelli di misurazione delle altre tipologie di **Rischio di Secondo Pilastro**⁴².

Con riferimento al **rischio reputazionale**, Banco BPM ha definito una metodologia per la quantificazione delle stime di capitale economico allo scopo di includere, nelle stesse, anche il possibile deterioramento dell'immagine del Gruppo, percepita dai diversi *stakeholder*, per effetto del potenziale manifestarsi di specifici fattori legati alla sostenibilità. All'interno del modello di valutazione del rischio reputazionale sono presenti l'area *Corporate Social Responsibility* e l'area ESG sulle quali, grazie all'utilizzo di specifici indicatori, viene monitorato nel tempo il posizionamento reputazionale del Gruppo. In particolare, l'area ESG utilizza specifici indicatori di *web sentiment* (suddivisi per ogni ambito "E", "S" e "G") al fine di valutare le notizie che sul web accostano l'immagine del Gruppo a questi aspetti.

L'indicatore di "*web sentiment Environmental*" valuta notizie relative al Gruppo che vengono opportunamente classificate in quest'area attraverso catalogatori sviluppati con tecniche di intelligenza artificiale. Oltre a una valutazione aggregata, è inoltre effettuata un'apertura dello *scoring* andando a valutare il contributo marginale dei diversi fattori di rischio climatico e ambientale rispetto alla complessiva misura di capitale economico necessaria a fronteggiare questa peculiare tipologia di rischio. In particolare, vengono considerate quattro diverse sottocategorie di rischio (*transition risk*, *physical risk*, *conduct risk* e "*other*") in cui le notizie vengono ulteriormente classificate. Infine, le notizie vengono associate, laddove possibile, ai *business case* contenuti nell'*ECB Climate Stress Test*.

I tre indicatori E-S-G vengono poi condensati in un unico *Key Risk Indicator/KRI* che entra all'interno del modello di calcolo del capitale economico derivante da rischio reputazionale.

Infine, in un'ottica di *stress test* e di *sensitivity analysis*, i punteggi degli indicatori di *web sentiment* delle due aree precedentemente citate vengono opportunamente stressati andando a considerare *scoring* peggiorativi sulla base delle distribuzioni di probabilità assegnate dai motori di *machine learning*.

In un'ottica di continuo sviluppo e affinamento del modello, Banco BPM ha introdotto all'interno del modello di calcolo anche un indicatore, sempre afferente all'area ESG, il cui punteggio viene elaborato andando ad analizzare, tramite uno specifico *provider*, la

⁴² Rischi Reputazionale, Strategico, di Partecipazione e Immobiliare

reputazione in termini ESG delle principali controparti finanziate dal Gruppo. In particolare, il *provider* monitora per queste controparti l'eventuale insorgere di *risk incident* legati a temi ESG, andando a fornire un'analisi molto capillare del fenomeno e fattorizzando tutte le informazioni raccolte in indicatori di rischio, che il Gruppo riceve in *input* ed elabora.

Banco BPM ha, inoltre, definito un *framework* di monitoraggio, nel continuo, e di mitigazione preventiva del rischio reputazionale delle controparti affidate. Tale *framework* si basa su analisi rinvenienti da strumenti della rete commerciale, da processi di politiche creditizie, da attività della struttura *Rating Desk* sul rating creditizio delle controparti e, infine, prevede controlli di secondo livello svolti dalla funzione di controllo dei rischi, sia a fini di monitoraggio, sia *ex-ante*.

Gli strumenti disponibili presso la rete commerciale consentono di analizzare le imprese raccogliendo un ampio raggio di informazioni, inclusi elementi utili a identificare potenziali elementi di rischio reputazionale.

Le attività seguite dalla struttura *Rating Desk* prevedono la possibilità di effettuare un *override* del *rating* creditizio delle controparti, in senso peggiorativo, in presenza di potenziali rischi reputazionali di natura ESG. Tali rischi vengono identificati passando in rassegna le notizie delle principali testate giornalistiche nonché tramite l'acquisizione di informazioni dalla Nota Integrativa di bilancio, dalla Relazione sulla Gestione e, soprattutto, dalla Relazione della Società di Revisione. In caso tali eventi siano ritenuti materiali, scatta un *override*/attribuzione con l'apposita causale ESG.

Al fine di svolgere tali valutazioni, la struttura si avvale anche delle informazioni fornite dal gestore, dal deliberante o delle indicazioni disponibili nel questionario ESG. Il suo intervento può, nei casi più gravi, portare la controparte a entrare in *watchlist*.

La funzione di controllo dei rischi, infine, si occupa dell'analisi del rischio reputazionale delle controparti sia nell'ambito delle valutazioni *ex-ante* sia nel monitoraggio periodico con riferimento ai controlli di secondo livello.

Con riguardo al **rischio strategico**, il Gruppo ha completato nel mese di dicembre 2024 la revisione dei principali razionali metodologici per ulteriormente potenziare le valutazioni degli obiettivi commerciali di breve termine con i *target* di Piano Industriale più orientati a un orizzonte di medio e lungo termine rafforzando, contestualmente, i presidi strategici relativi agli impatti dei fattori ESG e del complessivo percorso di evoluzione dei processi di digitalizzazione.

In particolare, per il calcolo della misura di capitale economico relativa a questo rischio, vengono considerati i KPI quantitativi sottostanti ai pilastri del Piano Strategico di Gruppo al fine di fornire il contributo di temi ESG alla complessiva misura di capitale economico, nonché di effettuare valutazioni *what-if* e di *sensitivity* per valutare le variazioni in termini di assorbimento di capitale.

Banco BPM, inoltre, ha affinato a fine 2024 il modello di **rischio immobiliare** includendo nelle metodologie di stima anche le componenti di rischio fisico e di rischio di transizione. In particolare, nelle valutazioni di capitale economico finalizzate alla valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo, sono stati considerati gli impatti derivanti dal potenziale manifestarsi del rischio fisico sulla base degli scenari associati al *Flood Risk* presenti nell'*ECB Climate Stress Test 2022* e degli scenari pubblicati da NGFS.

A fine 2025 la metodologia è stata ulteriormente rivista e affinata. In particolare, nella quantificazione del capitale economico vengono considerati vari *scoring* di rischio, e non più solo il *flood risk*, mediante un dato sintetico che, per ogni immobile, stima la percentuale di danno da rischi fisici a cui esso potrebbe essere esposto. Mediante queste stime, le serie storiche dei prezzi sottostanti ai cluster geografici in cui sono localizzati gli immobili di proprietà del Gruppo vengono proiettate in ottica triennale al fine di valutare

l'aumento della relativa volatilità che impatta poi, a parità di portafoglio immobiliare, sulla misura di capitale economico.

I sopracitati scenari derivanti da *ECB Climate Stress Test 2022* e da *NGFS* (in particolare considerando la variabile associata ai prezzi immobiliari sotto gli scenari *Net-Zero 2050* e *Current Policies*, sono fattorizzati mediante specifiche analisi di *sensitivity*, tramite applicazione diretta al valore di bilancio degli immobili in portafoglio. Infine, come analisi di materialità attuale e prospettica, l'intero portafoglio è stato mappato e ricondotto a diversi *cluster* di rischio fisico forniti da un *provider* esterno, in modo da avere contezza dell'esposizione del Gruppo in termini di valore di bilancio degli immobili.

In aggiunta, lato **rischio equity**, con riferimento alle misure di capitale economico, analoghe valutazioni sono state condotte dal Gruppo allo scopo di includere l'incidenza della componente climatica, sempre rispetto agli scenari sopra menzionati, sfruttando le sovrapposizioni con il perimetro credito, *banking* e *trading book input* del modello di portafoglio. La logica di fondo è la determinazione di una perdita di valore (*fair value*) degli *asset* a fronte del manifestarsi dei rischi sopra richiamati. Nello specifico, metodi di valutazione dei rischi climatici, scenari e canali di trasmissione sono mutuati da quanto esposto per il rischio di credito.

Reporting

Gli esiti del monitoraggio di ciascuna tipologia di rischio, inclusi i relativi impatti ESG, vengono periodicamente rendicontati all'interno sia della rispettiva reportistica verticale sia della reportistica integrata di Gruppo (Risk Appetite Monitoring - RAM).

m) Attività, impegni ed esposizioni che contribuiscono ad attenuare i rischi ambientali

Banco BPM è da anni attiva in una progressiva integrazione dei rischi ambientali e climatici all'interno delle politiche creditizie e del framework di gestione dei rischi finalizzato a garantire un più favorevole accesso ai capitali alle imprese che investono in attività green o che intendono intraprendere un processo di transizione e, al contrario, adottare politiche di esclusione e un approccio selettivo verso i settori ad alto rischio ambientale.

In riferimento alle politiche creditizie, la valutazione dei fattori ESG ha assunto un peso sempre più rilevante nel processo di concessione e di monitoraggio del credito; il framework delle politiche creditizie, in particolare, si è arricchito di componenti specifiche, quali: rischio di transizione, rischio fisico e questionario ESG. Per maggiori informazioni si rimanda alla lettera a) della presente sezione.

In tale contesto, Banco BPM ha pianificato con il Piano Strategico 2024-27 un obiettivo di nuove erogazioni Low-Carbon a medio/lungo termine⁴³ pari ad almeno €7 miliardi per il 2027.

Sono compresi nel perimetro i prestiti ordinari concessi a settori specifici classificati "green" o con una bassa esposizione ai fattori di rischio legati al clima nonché i prodotti di green lending. Per maggiori informazioni sull'offerta di prodotti di finanziamento "green" di Banco BPM si rimanda alla lettera a) della presente sezione.

L'attenzione ai fattori ESG è integrata anche nella gestione del portafoglio di proprietà dalla Banca. Tale attenzione è stata formalizzata da una policy sugli investimenti del portafoglio di proprietà («Linee Guida per l'integrazione dei fattori di sostenibilità nelle strategie di investimento del portafoglio di proprietà») descritti nella lettera a) della presente sezione.

All'interno di tali criteri esistono specifici riferimenti ai settori maggiormente emissivi. È infatti parte centrale di questa visione strategica l'adesione nel 2023 alla NZBA, trasformatasi nel

⁴³ Nuovi prestiti a famiglie, società e imprese con scadenza maggiore di 18 mesi

2025 in un Framework Net-Zero, che impegna la banca ad allineare il nostro portafoglio crediti e investimenti al raggiungimento dell'obiettivo di zero emissioni nette entro il 2050.

A tal fine, ad agosto 2024 Banco BPM ha pubblicato i target di decarbonizzazione al 2030 per i 5 settori maggiormente emissivi presenti nei propri portafogli Crediti e Titoli e nel 2025 sono stati pubblicati i Piani di Transizione che delineano le azioni di breve già in atto e di medio-lungo termine eventualmente da attivare per il raggiungimento di target.

Gli obiettivi strategici del Gruppo sono poi tradotti anche in presidi nel complessivo Framework gestione del rischio con particolare riferimento al RAF. Per maggiori informazioni sull'integrazione ESG nel RAF si rimanda alla lettera q) della presente sezione.

n) Attuazione di strumenti per l'individuazione, la misurazione e la gestione dei rischi ambientali

Negli ultimi anni la progressiva integrazione dei fattori climatici e ambientali nelle analisi prospettiche di capitale e di liquidità ha comportato l'adozione di scenari *forward-looking*, basati sulle ipotesi adottate dall'iniziativa *Network for Greening the Financial System*⁴⁴ (di seguito, anche "NGFS"), valutando gli impatti dei rischi di transizione e fisici sul contesto competitivo e sul merito creditizio della clientela.

Gli scenari prodotti da NGFS considerano diverse traiettorie di *policy* climatica (*Orderly, Disorderly, Hot House World*, declinati quindi in sette scenari alternativi nella *Phase V*), con effetti differenziati nel breve, medio e lungo termine.

Le analisi hanno evidenziato come politiche climatiche tempestive e stringenti comportino costi iniziali più elevati ma riducano i rischi fisici nel lungo periodo, mentre approcci tardivi o assenti amplificano le vulnerabilità e i costi futuri della transizione verso un sistema economico *carbon-neutral*. Queste valutazioni hanno rappresentato la base per l'evoluzione dei processi di gestione del rischio e per l'orientamento strategico verso una maggiore resilienza e sostenibilità.

Per rendere più efficace l'integrazione dei fattori ESG nei processi aziendali Banco BPM, dopo aver istituito una funzione dedicata, nel 2025 ha sviluppato processi che, attraverso strumenti come il *Business Environmental Scan* (di seguito, anche "BES") e l'analisi di materialità, consentono di trasformare gli indirizzi strategici in azioni concrete di pianificazione, gestione del rischio e monitoraggio del credito considerando i diversi scenari climatici disponibili.

In tal senso, si evidenzia che a partire da giugno 2025, gli esercizi di Materiality Assessment (descritti alla lettera l) della presente sezione) sono stati condotti in coerenza con gli scenari identificati nell'ambito del processo BES.

Con riferimento agli scenari, per i fattori di rischio climatici sono stati individuati nel 2026 i seguenti outlook (**scenari attesi**):

- A supporto delle elaborazioni del rischio di transizione (mitigazione): Il **«Net-Zero 2050» +1,5°al 2100**, allineato a IPCC RCP 1,9, coerente con gli impegni presi nel Green Deal UE e ancora in essere, utilizzato per calcolare lo score di transizione (mitigazione) climatica che considera un picco di investimenti/costi per efficientamento energetico al 2035 e un incremento costante del Carbon Price fino al 2050
- A supporto delle elaborazioni del Rischio fisico (adattamento): Il **«Current Policies» +4,5°al 2100**, allineato a IPCC RCP 4,5, che considera solo leggi sul clima già emanate a livello globale, ed è utilizzato per la valutazione dello score climatico fisico (adattamento) a vari orizzonti prospettici, in particolare al 2030 che

⁴⁴ NGFS è un'iniziativa globale a cui partecipano banche centrali e autorità di vigilanza, nata con l'obiettivo di gestire i rischi finanziari legati al cambiamento climatico e di promuovere una finanza sostenibile

rappresenta l'orizzonte più rappresentativo rispetto alla scadenza media dei portafogli di Banco BPM e più significativo per l'orizzonte di pianificazione. Gli impegni globali non sono in linea con uno scenario net-zero 2050 (la Cina si è impegnata per il 2060, l'India per il 2070, gli USA non hanno indicato un anno obiettivo) con conseguente incremento anche per l'Italia degli hazard fisici (eventi catastrofici indotti dall'aumento delle temperature globali), connessi in particolare a fenomeni di variabilità estrema delle precipitazioni, con impatti su eventi idrogeologici acuti (siccità, ondate di calore e incendi) e cronici (deterioramento della qualità del suolo, innalzamento del livello del mare e erosione delle coste) che impattano sulla continuità operativa delle aziende e abitativa delle famiglie.

Tali scenari verranno utilizzati nell'anno in corso per i processi definiti nel framework, incluso ICAAP e ILAAP.

Il BES – la cui prima elaborazione è stata effettuata nel 2025 a cui segue un processo di aggiornamento annuale - fornisce una visione integrata dei principali *driver* che influenzano i settori economici in cui il Gruppo opera, combinando due approcci complementari:

- analisi qualitativa, che valuta l'evoluzione dell'economia nazionale nel breve / medio e lungo periodo dettagliata sulla base della clusterizzazione in 22 settori del portafoglio crediti, 5 aree geografiche e 2 dimensioni aziendali. L'analisi settoriale è focalizzata su cinque ambiti chiave: contesto macroeconomico, normativa e regolamentazione, trend tecnologici, trend sociodemografici e dinamiche competitive (economiche e bancarie). Per ciascuno dei 22 settori, questi fattori vengono interpretati in termini di minacce o opportunità, con una scala di giudizio che sintetizza il posizionamento prospettico.
- analisi quantitativa, basata su punteggi (score) assegnati ai rischi fisici (esposizione agli eventi climatici acuti e cronici), di transizione (impatti economici legati alla decarbonizzazione) e ambientali (uso delle risorse naturali, biodiversità, inquinamento ed economia circolare). Gli score sono elaborati a livello di sistema Italia e sul portafoglio Banco BPM, con risultati aggregati per i suddetti 22 settori, 5 aree geografiche e 2 dimensioni aziendali.

L'analisi BES - oltre ad essere articolata per settore - include un focus dedicato al comparto Residential Real Estate, relativo ai clienti privati titolari di mutui, finalizzato alla valutazione dell'efficienza energetica degli immobili posti a garanzia.

Nel 2026 è in corso un ampliamento del perimetro di analisi mediante l'integrazione di ulteriori fattori di rischio ESG, con particolare riferimento ai rischi connessi alla dipendenza delle attività economiche dal capitale naturale e dai servizi ecosistemici (cd. Nature-related Risk), nonché ai rischi Social e di Governance.

I risultati del BES rappresentano un input strategico per diversi processi aziendali:

- analisi di materialità ESG, per definire i Key Sustainability Indicators (anche "KSI"), in coerenza con il contesto operativo;
- politiche creditizie settoriali, per indirizzare investimenti e iniziative verso settori e clienti con maggiore sostenibilità prospettica;
- pianificazione strategica, fornendo indicazioni per integrare fattori ambientali e climatici nei piani industriali e nelle valutazioni prospettiche di resilienza finanziaria.

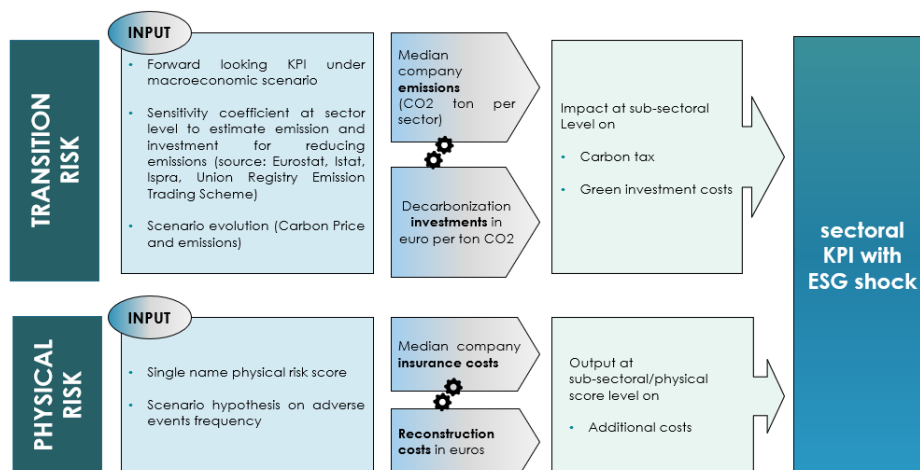
Attraverso il BES, Banco BPM rafforza la propria capacità di anticipare i cambiamenti e di integrare i fattori ESG nelle decisioni di business, contribuendo alla creazione di valore sostenibile nel lungo periodo.

Nel primo semestre 2026 il Gruppo ha ulteriormente formalizzato il proprio framework di selezione, distinguendo tra scenari attesi, avversi e alternativi, individuati sulla base della plausibilità delle relative narrative, della disponibilità di dati di dettaglio e della possibilità di utilizzo nei modelli e nei processi aziendali. Il framework prevede un aggiornamento almeno annuale degli scenari, oppure in presenza di variazioni significative del contesto di riferimento.

Il framework è stato quindi esteso attraverso l'individuazione degli **scenari avversi** e dello **scenario alternativo**:

- **NGFS Delayed Transition** per il rischio di transizione avverso. Lo scenario rappresenta una transizione disordinata, caratterizzata da ritardi nell'attuazione delle politiche climatiche e da un incremento più marcato e differito dei costi e degli investimenti, con effetti materiali dal 2030;
- **IPCC RCP 8,5 / Hot House World** per il rischio fisico avverso. Sebbene la relativa narrativa non sia considerata uno scenario centrale attuale, l'incremento estremo delle temperature resta utilizzabile come ipotesi severa per stressare gli effetti degli hazard fisici;
- **NGFS Below 2°C**, coerente con IPCC RCP 2,6, quale scenario alternativo per l'analisi di resilienza di lungo termine. Lo scenario rappresenta un percorso plausibile diverso dall'atteso, caratterizzato da azioni di mitigazione più gradualmente e da una maggiore cooperazione internazionale.

Con particolare riferimento al rischio di credito, sulla base degli scenari NGFS viene misurato l'impatto degli *shock* climatici sulle probabilità di *default* (PD), applicando il modulo finanziario dei modelli interni di *rating* sui bilanci individuali della clientela *corporate*, proiettati in funzione dei principali indicatori della politica climatica. In particolare, viene colto l'impatto sulle PD degli indicatori finanziari settoriali perturbati in funzione dei costi aggiuntivi che le imprese devono sostenere a fronte degli interventi necessari per gestire i rischi fisici e di transizione. In particolare, si considerano gli impatti di un'eventuale *carbon tax*, introdotta per disincentivare le emissioni di gas serra, oltre ai costi per i maggiori indebitamenti sopportati dalle aziende per fronteggiare gli investimenti atti a decarbonizzare i processi produttivi. Nelle proiezioni di lungo periodo, inoltre, viene colto anche l'incremento dei costi di assicurazione per fronteggiare gli impatti del rischio fisico.



La metodologia alla base dell'analisi degli scenari si fonda sull'utilizzo di modelli satellite, come dettagliato successivamente.

Le variazioni dei fattori finanziari perturbati con i driver climatici, osservati sui bilanci d'esercizio individuali proiettati considerando gli scenari descritti, sono state aggregate a livello settoriale, per macro-cluster, e utilizzati per determinare le PD prospettiche attraverso il citato modulo finanziario.

A livello aggregato, sul totale del portafoglio crediti, si evidenzia che:

- nel breve e medio periodo, i 2 scenari analizzati portano a un incremento delle PD, molto più pronunciato nello scenario *Net-Zero 2050* per effetto dell'introduzione immediata delle misure di riduzione delle emissioni di gas serra, con un incremento di costi e investimenti per la transizione. Nello scenario *Current Policies*, invece, si osserva un incremento molto più modesto poiché si ipotizza che, nei primi anni di proiezione, non siano messe in atto politiche specifiche di riduzione delle emissioni;
- nel lungo periodo si osserva un andamento opposto: i valori maggiori di PD sono raggiunti nello scenario *Current Policies* a causa dei rilevanti costi necessari per fronteggiare l'aumento delle manifestazioni climatiche avverse, come conseguenza di non aver ridotto le emissioni in modo ordinato e significativo.

L'analisi mostra, quindi, gli impatti dei diversi scenari sul merito creditizio della clientela del Gruppo, approfondendo l'effetto sia del rischio di transizione, sia del rischio fisico.

In conclusione, distinguendo gli impatti sulla PD nel breve, medio (2030) e lungo termine (2050), si osserva che nel breve periodo lo scenario *Net-Zero 2050* è il più prudentiale e, pertanto, è il più adatto a essere utilizzato negli esercizi di proiezione caratterizzati da un impatto sull'orizzonte temporale di breve-medio termine.

Nel corso del primo semestre 2026 è stato rafforzato anche il raccordo tra scenari climatici e modelli di rischio di credito. A partire dalla mensilità di giugno 2026, l'impatto climatico viene veicolato nei modelli satellite attraverso KPI finanziari settoriali, derivati dai bilanci prospettici, e variabili macroeconomiche. Nei test effettuati, lo scenario atteso combina NGFS Net Zero 2050 Phase V, con carbon price riallineato al valore osservato, e IPCC RCP 4,5; lo scenario avverso combina NGFS Delayed Transition Phase V e IPCC RCP 8,5.

Per i dettagli relativi ai processi di identificazione, misurazione e monitoraggio si rimanda al punto I) della presente sezione.

o) Risultati e prodotto della valutazione del rischio tramite gli appositi strumenti attuati e impatto stimato dei rischi ambientali sul profilo di rischio patrimoniale e di liquidità

La gestione e mitigazione dei fattori di rischio climatici e ambientali (C&E) rappresenta una fase preliminare essenziale per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e della liquidità del Gruppo, sia in ottica attuale che prospettica. Tali valutazioni sono incorporate nei processi ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) e ILAAP (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*), che costituiscono elementi portanti del framework di gestione del rischio.

Nell'ambito dell'esercizio ICAAP 2026, in continuità con quanto realizzato nel 2025, il Gruppo Banco BPM ha condotto un'analisi prospettica degli impatti dei principali driver di rischio climatico sul rischio di credito. In particolare, entrambi i modelli satellite sono stati applicati all'esercizio ICAAP con data di riferimento 31 dicembre 2025, utilizzando lo scenario "Orderly" NGFS (Net-Zero 2050), integrato con l'applicazione del modello di *property value* che impatta sugli indici dei prezzi degli immobili a garanzia.

In ottica ICAAP, la metodologia sviluppata per il rischio di credito è estesa anche al calcolo del capitale economico per il portafoglio equity, banking e trading book. L'impatto dello shock climatico sul primo anno prospettico, misurato sull'intero portafoglio crediti, inclusivo delle componenti equity, banking e trading, è stato quantificato in un incremento del +1% del capitale economico complessivo per l'esercizio ICAAP 2026.

In ambito ILAAP, l'impatto dei fattori di rischio ESG sui rischi di liquidità e funding del Gruppo, viene valutato in base a:

- Analisi di materialità basata sulla valutazione dei principali canali di trasmissione tramite l'utilizzo di specifici scoring sintetici;
- Analisi di sensitivity che consentono di valutare gli impatti quantitativi dei fattori di rischio climatici sugli indicatori di rischio di liquidità.

In particolar modo, il framework ILAAP contiene un'analisi relativa all'impatto sul rischio di liquidità sulla base del verificarsi di eventi climatici fisici acuti avvenuti in Italia dal 2017 al 2025.

L'assessment ha permesso di identificare e quantificare l'impatto sui run-off di liquidità attesi al verificarsi dell'evento estremo. Tale analisi ha riguardato un cluster circoscritto di clientela presente nelle filiali di Banco BPM ubicate in zone geografiche colpite da eventi climatici estremi. Come risultato dell'attività di valutazione, si è potuto constatare un'incidenza dei run-off attesi leggermente superiore nelle zone geografiche interessate dall'evento climatico rispetto alla media delle aree nazionali non colpite dagli eventi.

p) Disponibilità, qualità ed esattezza dei dati e sforzi per migliorare questi aspetti

Allo scopo di consentire un governo proattivo dei fattori di rischio ESG è necessario disporre di un'idonea infrastruttura informatica che garantisca al Gruppo la raccolta, la storicizzazione e l'elaborazione di tutte le informazioni/dati di dettaglio utili a sviluppare e garantire un'adeguata ed efficace analisi e reportistica interna.

L'importanza dei fattori ESG, infatti, è oggetto di una sempre maggiore attenzione da parte delle istituzioni nazionali/internazionali e, all'interno del settore bancario, vi è una crescente consapevolezza dell'esigenza di integrare tali dimensioni di analisi nelle strategie, nei processi e nell'informativa di Mercato.

In particolare, la disponibilità dei dati rappresenta, indubbiamente, uno dei principali impegni di Banco BPM al fine di ampliare la base dati e di misurare e valutare efficacemente l'esposizione dei propri portafogli ai driver di rischio ESG.

Tali dati includono:

- metriche quantitative (come, ad esempio le emissioni di carbonio dei clienti);
- informazioni qualitative sulla loro struttura organizzativa e sull'attività (i.e. la presenza di team focalizzati sui rischi ESG e le politiche in atto, i piani per azzerare le emissioni nette di gas serra, le pratiche di approvvigionamento);

- dati macroeconomici, sociali e ambientali più ampi (ad es. gli scenari socioeconomici condivisi).

In questo contesto, la funzione IT ha dotato la Banca di un repository centralizzato (*Data Warehouse ESG* o *DWH ESG*) con l'obiettivo di raccogliere, elaborare e storicizzare il fabbisogno informativo ESG arricchendo gli attuali database.

Nello specifico, i dati vengono raccolti da fonti sia interne, sia esterne al Gruppo.

I dati provenienti da fonti interne sono principalmente acquisiti tramite:

- Questionari ESG sottoposti alla clientela affidata della Banca, così da raccogliere tutte le informazioni utili alla valutazione degli obiettivi in ambito ESG delle singole controparti e, contestualmente, arricchire le metriche di impatto relative ai finanziamenti al Terzo Settore; per ulteriori dettagli sulle evolutive della struttura del questionario ESG si rimanda al paragrafo "Politiche creditizie" presente nel punto a) della sezione dedicata ai rischi ambientali.
- Piattaforma FFS (*Financial Forecast Studio*) per la simulazione dei bilanci in ottica *forward looking* al fine di ricomprendere le valutazioni ESG e di generare scenari stressati (anche climatici) e di realizzare valutazioni orientate alla sostenibilità.

I dati rivenienti da fonti esterne vengono principalmente reperiti tramite idonei e qualificati info-provider esterni allo scopo di:

- raccogliere informazioni necessarie per la conduzione di opportune analisi di dettaglio,
- disporre di scenari climatici prospettici allo scopo di definire e implementare robuste prove di stress finalizzate anche a proiettare, su differenti orizzonti temporali, gli scoring di rischio fisico e di transizione.

Nel corso del 2026, le attività della funzione IT si sono focalizzate sull'utilizzo dei dati ESG nei processi banca, attraverso l'industrializzazione dei modelli/motori a supporto del calcolo delle metriche ESG, sia per finalità di reporting (interno/esterno) sia a supporto del core business della banca.

In particolar modo, nell'ambito dello scoring dei rischi climatici e ambientali, le implementazioni del *Data Warehouse* (DWH) si sono concentrate sulle seguenti attività:

- razionalizzazione ed estensione del dataset informativo (es. informazioni su approccio calcolo emissioni, flag su presenza di cemento nella cella censuaria, tipologia analisi puntuale del rischio di transizione, fattore correttivo sulla perdita attesa, perdite attese su scenario di resilienza)
- integrazione degli scenari prospettici di rischio sugli anni 2035 e 2045
- aggiornamento metodologico del calcolo dello Score Ambientale/Nature
- integrazione del rischio di dipendenza da ecosistemi (sia actual che prospettico) e calcolo di uno score di sintesi su dipendenza da stress idrico e dipendenza da ecosistemi
- integrazione indicatore atti negativi propedeutico allo score Social & Governance
- adeguamento calcoli e processi in relazione all'adozione dell'ATECO 2025

L'aggiornamento delle base dati è semestrale con storicizzazione nel DWH. Inoltre, per garantire un aggiornamento costante dei dati di rischio, è operativo un canale di scambio online per l'acquisizione dei dati score in tempo reale su nuove controparti, sugli immobili a garanzia dei finanziamenti e sulle iniziative immobiliari.

Inoltre, gli interventi evolutivi hanno riguardato anche la revisione dei Questionari ESG (Corporate e Terzo Settore):

- per i Questionari Corporate, a seguito dell'aggiornamento del framework di Politiche Creditizie, sono state integrate in DWH le percentuali di mitigazione dei rischi, dell'energia prodotta da fonti rinnovabili e i flag di disaster recovery/business

continuity e di presenza di contenziosi critici. I Questionari sono stati inoltre adeguati in relazione all'adozione dell'ATECO 2025

- per i Questionari Terzo Settore, sono state integrate in DWH le informazioni sul tipo di bilancio e sulla presenza della certificazione della società a seguito della definizione della nuova sezione di validazione finale all'interno del Questionario. I Questionari sono stati inoltre adeguati in relazione all'adozione dell'ATECO 2025

Nell'ambito del calcolo degli indicatori KSI Low Carbon e RAF, propedeutici alla determinazione dei finanziamenti con caratteristiche "green", nel 2026 la procedura in DWH è stata oggetto di interventi evolutivi di adeguamento metodologico, in particolare attraverso:

- l'aggiornamento delle logiche di calcolo degli indicatori Low Carbon a seguito di evolutive normative, di prodotto e di business
- l'introduzione del nuovo prodotto "Condominio" in ambito Low Carbon
- l'introduzione del nuovo indicatore "APE EFGX" in ambito RAF
- adeguamento calcoli e processi in relazione all'adozione dell'ATECO 2025

Nell'ambito della *Corporate Sustainability Reporting Directive* (CSRD), il Gruppo nel corso del 2026 ha predisposto la Rendicontazione di Sostenibilità per l'anno 2025. L'esercizio di segnalazione ha visto coinvolto il DWH ESG in qualità di contributore delle informazioni riguardanti, tra le altre, il calcolo del Green Asset Ratio (GAR) e delle Emissioni Finanziate (calcolate secondo la metodologia PCAF - *Partnership for Carbon Accounting Financials*) delle esposizioni in portafoglio. Relativamente a queste ultime, il DWH ESG ha contribuito anche per l'attività di segnalazione del Pillar 3 ESG del 31 Dicembre 2025. Entrambe le procedure sono oggetto di evolutive nel corso del 2026:

- in merito al calcolo del GAR, sono in corso gli sviluppi per l'automazione del processo di recepimento e storicizzazione dei KPI di input di fonte Bloomberg (indicatori di allineamento/ammissibilità in linea con la EU Taxonomy)
- in merito al calcolo delle Emissioni Finanziate, sono in corso gli sviluppi per l'automazione del processo di applicazione delle rettifiche utente sul dataset di output della procedura

Nel 2026, inoltre, si concluderanno i lavori per introdurre in DWH ESG due nuove procedure:

- Monitoraggio nel continuo dei dati Net-Zero (già rilasciato), al fine di valutare il posizionamento delle controparti (in termini di utilizzi ed intensità emissiva) e di confrontarlo con l'intensità media di settore (WACI) e con i target Net-Zero identificati dalla Banca per il 2030
- Gestione E2E del Framework ESG Bond, con sviluppi in corso per la messa a disposizione all'utente di una Web App collegata al dataset nel DWH relativo al processo di Classificazione Attivi

Inoltre, nell'ambito della fornitura dei dati FFS (*Financial Forecast Studio*) per la simulazione dei bilanci in ottica *forward looking*, è stato evoluto il processo di acquisizione e validazione dei dati della Piattaforma in DWH, al fine di razionalizzare le logiche di storicizzazione delle varie forniture e la conseguente certificazione utente della versione consolidata.

In questo specifico contesto di novità normative, la funzione IT del Gruppo sta proattivamente collaborando, nel continuo, con le diverse funzioni di business al fine di identificare i gap nei dati e negli strumenti di reporting allo scopo di adeguare ed evolvere la complessiva infrastruttura. Le informazioni elaborate sono dunque necessariamente soggette a potenziali adeguamenti IT anche in relazione agli affinamenti metodologici progressivamente introdotti.

Al pari dell'architettura IT, la definizione di un adeguato framework di Data Governance, riferito alle tematiche ESG, risulta essere un fattore abilitante per disporre di informazioni affidabili e correttamente ricostruibili.

Nel periodo di riferimento sono proseguite le iniziative di Data Governance volte a rafforzare i presidi di qualità, ownership e aggregazione dei dati a supporto degli indicatori ESG del Gruppo.

In ambito Data Management, le attività hanno interessato principalmente le informazioni per il calcolo dell'Indicatore Sintetico ESG, New Social Lending e Parità di genere, favorendo una maggiore robustezza dei processi di produzione, monitoraggio e rendicontazione delle informazioni.

In ambito Data Quality, l'estensione del framework in ottica di rafforzamento del presidio della qualità dei dati ha riguardato:

- l'ambito della **piattaforma finanziaria ESG**, con ulteriore irrobustimento delle verifiche di qualità, mediante l'attivazione di controlli di stabilità e consistenza a presidio della metrica Principal Adverse Impact e della coerenza dei dati ESG delle Gestioni Patrimoniali con il DDQ (Due Diligence Questionnaire) sui dati di input alla piattaforma;
- l'ambito del **DWH ESG – rischio fisico e di transizione**, con il completamento della progettazione, implementazione e la messa in esercizio di controlli di coerenza e completezza:
 - sulle controparti estere, con riferimento ai rischi fisici (acuto e cronico) e di transizione;
 - sul rischio prospettico, con declinazione per scenario climatico e per orizzonte temporale.

In linea con le evolutive metodologiche in corso e le conseguenti implementazioni IT della base dati DWH ESG, è stata avviata un'ulteriore estensione del framework con l'obiettivo di implementare un nuovo set di controlli volti a:

- rafforzare il presidio sul processo di valutazione degli immobili posti a garanzia dei finanziamenti e degli immobili di proprietà della Banca o detenuti in locazione da terzi, con particolare riferimento ai dati utilizzati per la stima delle perdite attese derivanti dal rischio fisico acuto. Si evidenzia che tali informazioni assumono rilevanza anche ai fini dell'applicazione del correttivo per il calcolo del property value dell'immobile, in conformità alle disposizioni introdotte dalla CRR3
 - integrare ed estendere i controlli sui dati di score ESG relativi ai nuovi indicatori climatici e ambientali (Nature Risks) e Social & Governance, a livello di controparti, asset produttivi e immobili a garanzia;
 - presidiare la completezza e la coerenza dei dati relativi alle controparti holding non soggette alla redazione del bilancio consolidato.
 - aggiornare e adeguare i controlli in modo da recepire il nuovo Ateco.
- l'ambito del **Pillar 3 ESG**, per il quale si segnala la progettazione e attivazione di un ulteriore set di controlli finalizzato a presidiare la qualità e l'affidabilità delle informazioni riportate nei Template NO GAR con focus su rappresentazione delle Emissioni Finanziate (Template 1).
 - l'ambito **dell'indicatore GSS**, per il quale si segnala la progettazione e implementazione di un set di controlli volto a presidiare la completezza e la coerenza delle informazioni coinvolte nel processo di classificazione dei finanziamenti associati ai GSS bond. I controlli coprono le principali fasi del processo, verificando la corretta definizione del perimetro dei finanziamenti eleggibili, la completezza e la coerenza del dataset di input utilizzato per

l'attribuzione delle classi e la corretta associazione finale tra finanziamenti e relative classificazioni GSS.

- l'ambito **Questionari ESG (ESG Questionnaire)** per il quale è stato aggiornato e adeguato l'impianto dei controlli in essere al fine di recepire l'adeguamento delle percentuali di ponderazione delle domande ESG associate alle risposte del questionario; sono stati inoltre realizzati interventi migliorativi per recepire nei controlli l'affinamento nella valutazione dei rischi fisici acuti rispetto alla tipologia di questionario.

Nello specifico, nel corso del primo semestre del 2026 sono state effettuate le seguenti attività:

- verifica in ambito Rendicontazione di Sostenibilità (sui dati al 31/12/2025) sulla base delle seguenti attività:
 - applicazione della metodologia di controllo di 2° livello (i.e. KQI-2L) sul perimetro di datapoint quantitativi rendicontati;
 - approfondimento end-to-end sui presidi di data quality del processo di produzione del KPI tassonomico, considerando il perimetro bancario, assicurativo e asset management;
 - follow-up sull'estensione del framework di Data Governance effettuata nel 2025 valutandone l'aderenza rispetto alla normativa interna ed esterna tramite apposita checklist sviluppata internamente;
- aggiornamento della valutazione di secondo livello del framework di Data Governance relativo all'Indicatore Sintetico ESG (e di tutti gli indicatori di tipo manageriale che lo compongono), inclusi:
 - approfondimento specifico sull'indicatore "nuove erogazioni Low-Carbon a medio/lungo termine", nell'ottica di valutare l'adeguatezza delle erogazioni incluse nell'indicatore (per il quale si è proceduto anche al relativo *reperforming* indipendente sui dati al 30/04) e la corrispondenza della procedura di calcolo rispetto ai requisiti dichiarati nel manuale metodologico;
 - controlli specifici di secondo livello sui dati sottostanti all'indicatore "ESG Bond – Quota % su Banking Book Corporate", volti a verificare: (i) l'accuratezza dell'attribuzione dell'etichetta ESG alle obbligazioni che concorrono al numeratore dell'indicatore; (ii) la stabilità della classificazione fornita dal provider.

Per il secondo semestre 2026, è stata pianificata l'esecuzione delle seguenti attività:

- verifiche sui questionari ESG, finalizzate a valutare la qualità delle informazioni sottese alle risposte alle domande di tipo Environmental e General nonché la coerenza di tali risposte con i dati estrapolati dalla reportistica in ambito sostenibilità (bilanci di sostenibilità o DNF) e acquisiti tramite primario consulente e data provider italiano;
- controlli di secondo livello sui dati riferiti ai rischi fisici e di transizione (al 30/06), che si concentrano su aspetti non presidiati dal I livello come, ad esempio, il *reperforming* delle proxy;
- verifica annuale periodica sulla qualità dei dati impiegati nel processo di classificazione automatica dei finanziamenti Green e Social inerenti al GSS Bonds Framework. Uno degli obiettivi sarà quello di verificare la qualità del dato e dei processi a fronte della migrazione dall'applicativo SPV-ESG a DWH ESG, prevista entro il 2026, oltre all'esecuzione dei consueti controlli di 2° livello e al monitoraggio dei rilievi aperti nel corso delle verifiche 2024 e 2025;
- verifica mirata sul perimetro dati della Piattaforma Finanziaria ESG, nello specifico sui dati utilizzati dalle strutture di Banca Aletti e Capogruppo per integrare i fattori ESG nella classificazione dei prodotti finanziari distribuiti alla clientela.

q) Descrizione dei limiti fissati per i rischi ambientali (quali vettori dei rischi prudenziali), che se superati determinano indagini più approfondite e l'esclusione

Nel corso del primo trimestre del 2026, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Banco BPM ha approvato il Risk Appetite Framework (di seguito anche "RAF") per gli ambiti di rischio materiali, a cui il Conglomerato Finanziario è o potrebbe essere esposto. Tale framework si applica alle varie società del Conglomerato Finanziario, declinandolo anche in funzione della rilevanza⁴⁵.

Il framework si compone dei seguenti elementi fondanti:

- la governance, che definisce i ruoli e le responsabilità degli attori coinvolti e i flussi informativi tra gli stessi, incluso il processo di escalation in caso di superamento delle soglie;
- il sistema delle metriche, che sintetizza l'esposizione ai rischi;
- il sistema delle soglie, attraverso il quale viene definita la propensione al rischio;
- gli strumenti e le procedure che supportano la rappresentazione e la gestione operativa del RAF, incluse le c.d. "Operazioni di Maggior Rilievo (OMR)".

In coerenza con il Piano Strategico e i risultati dal processo di Risk Identification – ed in particolare il Risk Inventory – il Conglomerato Finanziario individua delle dimensioni di steering e i rischi rilevanti rispetto ai quali sono definiti indicatori e soglie, esprimendo la propria propensione al rischio.

Le sei dimensioni di steering, a livello di Conglomerato e di singola Legal Entity / Business Line (Bancario, Assicurativo e Asset Management) nelle quali si sviluppa il RAF, sono: Capital Resilience, Asset Quality, Financial Resilience, Business & Strategic Resilience, Operating Resilience e ESG.

Alle dimensioni di steering sono associate degli statement che codificano la strategia e l'appetito al rischio del Conglomerato Finanziario per guidare la definizione degli indicatori e la calibrazione delle soglie.

Gli indicatori che sintetizzano il profilo di rischio del Conglomerato per le dimensioni di steering sopra riportate sono suddivisi in due cluster principali, come di seguito riportato:

- Indicatori di indirizzo strategico: metriche attraverso cui si esplicita la propensione al rischio approvata dal Consiglio di Amministrazione, e che consentono di indirizzare le scelte strategiche del Gruppo.
- Indicatori di attuazione operativa: metriche, di competenza manageriale, che supportano l'attuazione operativa della strategia, e consentono di anticipare/spiegare le dinamiche degli indicatori di indirizzo strategico;

Il sistema delle soglie è strutturato come segue:

- Target: livello di rischio a cui il Gruppo intende esporsi per il perseguimento dei propri obiettivi strategici di medio e lungo termine coerenti con il Piano Strategico di Gruppo;
- Appetite: livello di rischio a cui il Gruppo intende esporsi per il perseguimento dei propri obiettivi strategici di breve e medio termine coerenti con il Budget / Piano Strategico di Gruppo;
- Trigger: soglia al cui superamento da parte degli Indicatori di indirizzo strategico attiva i vari processi di escalation previsti dal Framework. L'area sottesa tra il Trigger

⁴⁵ Per Legal Entity rilevante ai fini RAF si intende la Società del Gruppo (sia perimetro prudenziale che assicurativo) che soddisfa definiti criteri quali-quantitativi, e per la quale viene declinato un sistema di metriche e di limiti coerenti con il modello di business della società stessa. Per le società non rilevanti, non incluse nel perimetro di Recovery, è comunque prevista la possibilità di applicare un "RAF simplified" al fine di assicurare un adeguato framework di governo dei rischi all'interno sia delle Legal Entities che di Capogruppo

e la soglia obiettivo (Appetite/Target) definisce l'area di rischio che la Banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici;

- Tolerance: devianza massima dal Risk Appetite consentita. Tale devianza è sottesa all'area (area di Tolerance) tra la soglia di Tolerance e il Trigger;
- Capacity: livello massimo di rischio che il Gruppo è in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'Autorità di Vigilanza. Tale livello è sotteso all'area (area di Capacity) tra la soglia di Capacity e la soglia di Tolerance;
- Alert: soglia definita per gli indicatori di attuazione operativa, al fine di anticipare la dinamica degli indicatori di livello superiore e/o intercettare potenziali criticità;
- R-monitoring: soglia il cui superamento attiva il processo di escalation del Recovery Plan (per i soli indicatori di Recovery Monitoring).

Nel caso in cui dall'attività di monitoraggio si evidenzi il superamento o il successivo ulteriore allontanamento dalle soglie definiti per gli indicatori di indirizzo strategico, il Chief Risk Officer, coadiuvato dalle strutture a suo riporto, avvia il processo di escalation con la predisposizione di una nota informativa che illustra le cause della dinamica dell'indicatore e le potenziali leve d'intervento, da inviare agli Organi e ai Comitati aziendali competenti (Amministratore Delegato o Consiglio di Amministrazione, supportato dai Comitati interni). Le Società del Gruppo prevedono anche l'informativa alla Capogruppo.

La tabella successiva illustra gli indicatori relativi alla dimensione di steering "ESG", definiti nel RAF 2026 in coerenza agli obiettivi definiti nel Piano strategico 2024-27.

RAF 2026 – ESG Specific

Livello RAF	Indicatore	Obiettivo ⁴⁶
Indirizzo strategico	Indicatore sintetico ESG	Sintetizzare il profilo e l'ambizione ESG di Banco BPM (escluso Net Zero), essendo composto da 5 indicatori di sostenibilità (KSI) previsti dal Piano Strategico 2024-27, inclusi tra gli indicatori gestionali di RAF 2026, comprendendo tutti i principali obiettivi negli ambiti Environment, Social e Governance (ESG)
	Indicatore sintetico Net-Zero	Sintetizzare l'impegno su un orizzonte di M/L termine (2030) di Banco BPM, in accordo a quanto comunicato al mercato, al fine di supportare la decarbonizzazione dei processi produttivi delle controparti Corporate presenti nei portafogli crediti e titoli di proprietà del Banking Book (cd. «carbon footprint»)
	Emissioni GSS Bond (MM)	Monitorare l'ammontare di emissioni della Banca di strumenti di raccolta a carattere Green e Social finalizzati nell'anno
	ESG Bond – Quota % su Banking Book Corporate	Monitorare l'incidenza degli investimenti in bond Corporate e Financial a carattere ESG detenuti nel portafoglio di proprietà, rispetto al valore nominale complessivo del portafoglio di titoli non governativi (Corporate e Financial) del perimetro Banking Book di proprietà
	Low Carbon MLT new financing (MM)	Monitorare l'ammontare complessivo di nuovi prestiti a M/L termine (scadenza > 18 mesi) erogati per finanziare progetti e operazioni caratterizzate da un contributo positivo alla transizione climatica o da un basso impatto in termini di emissioni di CO2
	NZBA – Automotive,	Monitorare l'impegno di M/L termine di Banco BPM, in accordo a quanto comunicato al mercato, al fine di

⁴⁶ Laddove non specificato, il perimetro si riferisce al più alto livello di consolidamento

Livello RAF	Indicatore	Obiettivo ⁴⁶
	Cement, Oil & Gas, Power Generation (31/12/2030=100)	supportare la decarbonizzazione dei processi produttivi delle controparti Corporate presenti nei portafogli crediti e titoli di proprietà del Banking Book (cd. «carbon footprint») relativa ai settori NZBA Automotive, Cement, Oil & Gas, Power Generation
	New Social Lending (MM)	Monitorare l'ammontare di nuovi finanziamenti a medio lungo termine (durata > 12 mesi) a carattere «Social» erogati a controparti che operano in attività no-profit identificate sulla base della segmentazione commerciale di riferimento
	Parità di genere nei ruoli manageriali (%)	Monitorare il numero di donne con responsabilità sul totale di Responsabili, al fine di monitorare il progressivo raggiungimento degli obiettivi di Piano Strategico
Attuazione operativa	Rating medio ESG	Monitorare l'andamento dei rating esterni ESG
	Consumo diretti totali di energia (KGJ)	Monitorare l'aumento dei consumi, anche a seguito di eventi atmosferici estremi (caldo intenso, freddo intenso, ecc.)
	Formazione dipendenti su temi ESG (ore migliaia)	Monitorare le ore di formazione ESG fruite nel corso dell'anno da personale del Gruppo, al fine di monitorare il progressivo raggiungimento degli obiettivi di Piano Strategico
	Emissioni Scope 1&2 Market-based (tCO2e)	Monitorare tutte le forme di consumi energetici e Gas climalteranti a livello di Gruppo in termini di emissioni di CO2 equivalent
	Emissioni Scope 3 da pendolarismo (tCO2e)	Monitorare le emissioni da pendolarismo delle risorse di Gruppo (perimetro Bancario e Assicurativo) durante l'anno
	Formazione aziende ESG Factory (ore)	Monitorare le ore di formazione dedicate alla creazione di consapevolezza ESG nei confronti dei clienti imprese per accompagnare la transizione sostenibile
	BBPM contributi a progetti sociali e ambientali (MM)	Monitorare la realizzazione di iniziative di sostegno economico a favore delle comunità territoriali, finalizzate a creare valore positivo e durevole nel tempo per il Gruppo nonché a supportare il progresso e il benessere dei territori in cui il Gruppo opera
	Nuove erogazioni mutui con ipoteca su immobili con APE E/F/G e missing	Monitorare la percentuale di nuovi mutui ipotecari erogati per finanziare operazioni di acquisto caratterizzate da un contributo negativo alla transizione climatica
	Assunzioni per ricambio generazionale	monitoraggio del numero di assunzioni per ricambio generazionale al fine di monitorare il progressivo raggiungimento degli obiettivi di Piano Strategico

Livello RAF	Indicatore	Obiettivo ⁴⁶
	Quota assunti nell'IT di professionisti Cyber-security (%)	monitoraggio del numero di assunzioni nelle Strutture Cyber al fine di monitorare il progressivo raggiungimento degli obiettivi di Piano Strategico

r) Descrizione del legame (canali di trasmissione) tra rischi ambientali e rischio di credito, rischio di liquidità e di finanziamento, rischio di mercato, rischio operativo e rischio reputazionale nel quadro di gestione dei rischi

In merito all'impatto che i rischi ESG possono avere sui rischi finanziari, a partire dalla categorizzazione EBA, sono stati identificati i principali canali di trasmissione e le tipologie di rischio finanziario (Credito, Mercato e Liquidità) che potrebbero essere impattate.

In particolare, il rischio fisico e quello di transizione (come descritti nel paragrafo "governo dei rischi climatici e ambientali") rappresentano due componenti distinte di rischio climatico, ognuna delle quali è caratterizzata dai propri driver di rischio e da peculiari catene causali per la trasmissione verso i fattori di rischio finanziario.

Nello specifico, è stata effettuata una mappatura degli eventi che potrebbero manifestarsi per effetto dei rischi climatici e ambientali con conseguente integrazione nel sistema di gestione dei rischi e identificazione dei rischi finanziari potenzialmente impattati.

In relazione alle suddette tipologie di rischio sono state individuate due tipologie di canali di trasmissione:

- 1) macroeconomico;
- 2) microeconomico.

Per quanto concerne il canale macroeconomico, i fattori di rischio climatico, sia fisico che di transizione, hanno un impatto sull'economia complessiva e sui singoli Paesi, oltre che sulle diverse variabili economiche. Il canale microeconomici, invece, può trasferire i fattori di rischio legati a clima e ambiente sui rischi finanziari delle banche principalmente attraverso le controparti o le attività finanziarie.

Lo schema sintetizza le variabili economiche che risultano maggiormente influenzate dai rischi climatici mediante i due canali di trasmissione.

DRIVERS DI RISCHIO	AMBITO	CANALI DI TRASMISSIONE E POSSIBILE IMPATTO FINANZIARIO	TIPOLOGIA DI RISCHIO
RISCHIO DI TRANSIZIONE	Macroeconomico	• Cambiamento del mix energetico e dei prezzi sotto diversi scenari e conseguente impatto sulle aziende • Cambiamento dei prezzi e quindi eventuale introduzione di carbon tax sotto diversi scenari con conseguente ribaltamento dell'effetto sui bilanci delle aziende • Interventi del Governo finalizzati alla tassazione delle emissioni o all'incentivazione dello sviluppo di tecnologie "green". • Fluttuazione dei prezzi delle materie prime • Aumento delle spese e dei costi da sostenere sia per le aziende che per le famiglie • Fluttuazione dei tassi d'interesse con conseguente impatto sulle quotazioni dei titoli di Stato	Rischio di Credito Rischio di Mercato
	Microeconomico	• Impatto sotto diversi scenari di transizione del livello di profittabilità e indebitamento delle aziende • Maggiori costi per le famiglie e le aziende dovute all'aumento dei costi dell'energia e quindi riduzione della loro capacità di assolvere agli impegni economici presi • Effetti di cambiamenti sociali, tecnologici e di policy con ripercussioni sul tasso di crescita dell'economia, sull'avversità al rischio e sulla redditività generale.	Rischio di Liquidità
RISCHIO FISICO	Macroeconomico	• Aumento dei costi generalizzato	Rischio di Credito
	Microeconomico	• Riduzione della profittabilità delle aziende dovuta a condizioni climatiche avverse • Aumento dei costi dovuti ai danni agli impianti, stabilimenti e proprietà • Aumento dei costi di adattamento al cambiamento climatico tra cui i costi di assicurazione a copertura degli eventi catastrofici • Effetti di danni al capitale fisico di aziende o individui, o all'ecosistema nel suo complesso. A loro volta questi eventi generano interruzioni di business, shock nei consumi, incrementi dell'incertezza e, quindi, dell'avversione al rischio e riduzioni della produttività • Diminuzione della profittabilità delle aziende che si realizza tramite un aumento dei costi da sostenere per effetto di eventi climatici avversi o per la necessità di adeguarsi alla transizione climatica • Maggiori costi per le famiglie, con conseguente diminuzione della ricchezza, per l'aumento dei costi energetici o per fare fronte ad eventi climatici estremi • Diminuzione del valore delle garanzie immobiliari poste in essere dalle controparti (sia aziende che famiglie/privati) sui finanziamenti ricevuti.	Rischio di Mercato Rischio di Liquidità

Attraverso i suddetti canali di trasmissione si possono verificare impatti sui profili di rischio di credito, mercato (nelle sue componenti di *interest rate*, *credit spread*, *equity* e *forex risk*) e di liquidità e funding.

Infine, i canali di trasmissione dei fattori climatici (in particolare quelli legati ad eventi di rischio fisico) al rischio operativo sono rappresentati dagli stessi beni materiali posseduti o utilizzati del Gruppo (filiali, centri servizi ma anche lo stesso patrimonio artistico), che possono essere direttamente colpiti da calamità naturali di tipo acuto o cronico (es. alluvioni, frane, inondazioni, innalzamento livello mari, etc). Gli stessi eventi, colpendo direttamente o indirettamente i siti produttivi del Gruppo, possono determinare interruzioni della "business continuity" e di "system failure".

Tabella 2: informazioni qualitative sul rischio sociale

a norma dell'articolo 449 bis del CRR

Strategia e processi aziendali

a) Adeguamento della strategia aziendale dell'ente per integrare i fattori e i rischi sociali, tenendo conto dell'impatto dei rischi sociali sul contesto operativo, sul modello aziendale, sulla strategia e sulla pianificazione finanziaria dell'ente

La visione ESG del Gruppo è definita nel Piano Strategico 2023-2026 approvato dal Consiglio di Amministrazione di Banco BPM a dicembre 2023 ed è stata riconfermata nel febbraio 2025 con l'approvazione e la presentazione al Mercato del Piano Strategico 2024-27 che ha esteso i target al 2027.

Il Piano, ampliando l'ambizione strategica del Gruppo in tutti gli ambiti della sostenibilità, si fonda su solidi pilastri a supporto di clientela e territorio puntando a una crescita sostenibile nei modelli di Governance e di business, nonché alla creazione di valore per tutti gli stakeholder. Per maggiore informazione sugli obiettivi di Piano di carattere sociale si rimanda a quanto descritto nella sezione dedicata ai rischi sociali alla lettera b).

Il Gruppo, con specifico riferimento alle tematiche relative ai rischi sociali, pone grande attenzione all'ascolto dei diversi *stakeholders*, non solo nell'ambito della definizione delle proprie scelte strategiche, ma anche nello svolgimento quotidiano della sua attività operativa. In tale ottica la normativa interna, infatti, definisce all'interno del Codice Etico principi e valori a cui il Gruppo si ispira nello svolgimento della sua attività d'impresa nel rispetto della legalità, garantendo la tutela della salute sui luoghi di lavoro e contrastando qualsiasi forma di discriminazione sociale⁴⁷.

Le "Linee guida in materia di rispetto e tutela dei diritti umani" adottata dal Gruppo attribuiscono particolare importanza al rispetto della dignità della persona, all'equità, inclusività e valorizzazione delle diversità, al contrasto di ogni forma di discriminazione e molestia, nonché alla protezione dei dati personali.

Con specifico riferimento all'operatività nel settore della difesa e in particolare nei confronti delle controparti che operano nel settore dei materiali e dei sistemi di armamento il Gruppo ha definito linee guida dedicate - "Linee Guida in materia di operatività nel settore dei materiali e dei sistemi di armamento" - prevedendo un iter autorizzativo rafforzato in ottica di sostenibilità al fine di valutare i potenziali impatti ESG delle singole operazioni oggetto di approvazione. È compito del Consiglio di Amministrazione autorizzare le operazioni di concessione del credito previo parere – non vincolante – del Comitato ESG⁴⁸ e definire l'elenco dei Paesi – in particolare extra-NATO ed extra-UE con i quali è possibile operare. Si segnala inoltre che nel corso 2026 Banco BPM ha aggiornato "Le Linee Guida in materia di operatività nel settore dei materiali e dei sistemi di armamento" andando a dettagliare in modo più puntuale il perimetro di applicazione fermo restando il divieto assoluto di porre in essere ogni tipo di attività bancaria, assicurativa o di finanziamento con società che, direttamente o tramite controllate o collegate, svolgono attività di produzione o vendita di mine antipersona, munizioni e submunizioni a grappolo.

Banco BPM, inoltre, consapevole del ruolo centrale attribuito agli intermediari finanziari nel guidare la transizione delle aziende clienti, è attivamente impegnato a realizzare una

⁴⁷ Nel rispetto e nella valorizzazione delle differenze di genere, età, etnia, nazionalità, religione, lingua, diversa abilità, orientamento e identità sessuale, appartenenza politica e sindacale

⁴⁸ Il Comitato ESG ha facoltà di autorizzazione per le operazioni che non prevedono alcun utilizzo delle linee di credito, riferiti a nominativi di paesi esteri autorizzati dal Consiglio di Amministrazione, ai sensi della legge n. 185 del 1990

progressiva integrazione dei fattori ESG all'interno delle proprie politiche creditizie.

In particolare, come descritto nel punto a) della sezione dedicata ai rischi ambientali, nell'ambito del complessivo *framework* delle politiche creditizie assume grande rilevanza l'utilizzo del questionario ESG come strumento utile alla valutazione della clientela. Tramite tale strumento, infatti, il Gruppo ha la possibilità di raccogliere e analizzare importanti dati e informazioni necessari alla corretta e accurata profilazione delle controparti finanziate anche relativamente alla loro responsabilità/reputazione in ambito sociale e di *governance*.

All'interno del Questionario ESG sono presenti alcune domande definite "fatal", progettate per individuare l'eventuale presenza di contenziosi o cause pendenti riferibili alle singole controparti analizzate.

La domanda "fatal" inserita nella sezione **Social** è focalizzata sui temi della sicurezza e tutela della salute dei dipendenti, del rispetto dei diritti umani e dell'adeguatezza delle misure di protezione dei dati e dei sistemi informativi aziendali.

Tali domande vengono qualificate come "fatal" poiché, qualora emergano elementi riconducibili a queste fattispecie, l'esito del Questionario ESG, e di conseguenza la sua funzione mitigativa del rischio di transizione, viene automaticamente invalidato.

Con riguardo alle specifiche soluzioni di finanziamento, Banco BPM è in grado di offrire un'ampia gamma di prodotti e servizi finalizzati a soddisfare le diverse esigenze della clientela, tra cui il "Finanziamento chirografario Impresa Sostenibile", che consente alle imprese clienti di accedere a risorse senza vincoli di destinazione dei fondi, premiando le aziende che migliorano concretamente le proprie performance in ambito ESG (cd. KSI) attraverso la riduzione del tasso di interesse applicato. A titolo di esempio i Key Sustainability Indicators (cd. KSI) afferenti alle tematiche Social sono: - Quota nuove assunzioni under 36; - Aumento investimenti destinati a comunità interessate.

Al fine di garantire uno sviluppo economico diffuso e contrastare le potenziali situazioni di difficoltà, il Gruppo offre adeguati strumenti e agevolazioni di carattere sociale con l'obiettivo di consentire alla propria clientela l'accesso al credito e di disporre di idonee risorse finanziarie atte a supportare specifici progetti e/o superare particolari momenti di difficoltà.

Con riferimento ai giovani, si segnalano le seguenti iniziative:

- "Mutuo You Giovani Green" destinato a chi ha meno di 36 anni per l'acquisto della prima casa. Il prodotto offre la possibilità di ottenere fino al 100% del valore dell'immobile grazie al Fondo di Garanzia Prima Casa e offre condizioni dedicate;
- "Finanziamento a giovani studenti con Garanzia CONSAP" che consente ai giovani meritevoli, ma privi dei mezzi finanziari sufficienti, di intraprendere un percorso di studi ovvero di completare la propria formazione grazie alla garanzia del Fondo per il credito ai giovani.

Con l'obiettivo di dare una giusta valenza allo strumento, anche nel 2026 Banco BPM ha prorogato la convenzione con il Dipartimento per le politiche giovanili e il Servizio civile universale che rende visibile attraverso l'app IO il Prestito studenti a condizioni dedicate a tutti i possessori di Carta Giovani Nazionale.

A favore delle donne e delle pari opportunità, Banco BPM aderisce, inoltre, al protocollo che l'Associazione Bancaria Italiana (ABI) e le Organizzazioni sindacali di settore hanno sottoscritto nel 2019.

Tramite questa iniziativa la Banca si impegna a sospendere il pagamento della quota capitale dei mutui ipotecari e dei prestiti, per un periodo massimo di 18 mesi, nei confronti delle donne vittime di violenza di genere e inserite in percorsi di protezione che si trovano

in situazioni di difficoltà economica. A novembre 2025 tale protocollo è stato prorogato fino a novembre 2027.

Nel corso dell'ultimo anno, il Gruppo ha altresì confermato il proprio impegno a supportare le famiglie e le aziende danneggiate da eventi calamitosi attraverso la sospensione del pagamento delle rate dei mutui e dei prestiti.

Banco BPM, inoltre, collabora da diversi anni con le principali fondazioni antiusura, costituite allo scopo di contrastare questo specifico fenomeno malavitoso, che agiscono in favore di soggetti in difficoltà economiche con interventi di assistenza e di prestazione di garanzie presso banche.

Tali fondazioni garantiscono alle persone vittime di usura la copertura fino al 100% dell'importo del finanziamento concesso. Le specifiche erogazioni sono destinate a contrastare il possibile ricorso a canali illegali del credito da parte dei soggetti in difficoltà.

In riferimento al **portafoglio di proprietà**, Banco BPM ha sviluppato linee guida specifiche («Linee Guida per l'integrazione dei fattori di sostenibilità nelle strategie di investimento del portafoglio di proprietà») che prevedono:

- Criteri di esclusione, finalizzati a evitare investimenti in titoli di emittenti che risultino coinvolti in attività controverse o che violano determinati principi stabiliti da trattati, Linee Guida Internazionali o iniziative internazionale a cui il Gruppo ha aderito o, in caso di emittenti sovrani, che questi ultimi siano coinvolti in violazioni dei diritti umani o sottoposti a misure restrittive;
- Criteri di inclusione, attraverso i quali la banca si impegna a favorire gli investimenti nelle società che si dimostrano maggiormente attive nel campo della responsabilità ambientale e nel rispetto dei diritti dell'uomo e delle minoranze, nonché gli investimenti in obbligazioni finalizzate a finanziare progetti ambientali, sociali e di miglioramento della governance dell'emittente.

Banco BPM valuta quindi le società emittenti e la loro governance anche in ottica ESG attraverso l'utilizzo di tutte le informazioni a tal fine disponibili.

Con specifico riferimento al portafoglio di proprietà non governativo del Gruppo, al 30 giugno 2026, i Bond ESG inclusi nel perimetro risultano essere pari € 2,6 miliardi di cui circa €400 milioni rappresentati da *Social Bond*.

In termini generali, al fine di allineare le attività aziendali agli impegni di sostenibilità, Banco BPM ha integrato i "rischi ESG" **all'interno del Piano Strategico, del RAF e del framework di definizione delle politiche creditizie**, nonché, più in generale, nel framework complessivo di gestione dei rischi.

A ulteriore conferma di quanto le tematiche di sostenibilità sociale siano integrate nelle strategie aziendali del Gruppo, si evidenzia che nel primo semestre 2026 è stato emesso un *Social Bond Senior Preferred*, per un ammontare nominale pari a €500 milioni per rifinanziare un portafoglio di crediti erogati a PMI localizzate in zone economicamente svantaggiate.

Con i proventi raccolti tramite l'emissione di social bond, le categorie di asset finanziabili secondo i criteri di eleggibilità del Framework risultano essere le seguenti:

- Finanziamenti a PMI:
 - localizzate in province con PIL pro/capite al di sotto della media nazionale e/o aree impattate da disastri naturali;
 - Assistiti da garanzia Covid;
- Finanziamenti a Enti Pubblici o del Terzo Settore;

- Finanziamenti al settore sanitario;
- SLL erogati a PMI per il supporto alla transizione sostenibile;
- Mutui residenziali a soggetti svantaggiati.

Non sono considerate – e quindi sono escluse – tutte le attività che comportano impatti ambientali o sociali potenzialmente negativi o controversi. Nello specifico, qualsiasi tipo di investimento connesso all'utilizzo di combustibili fossili, al settore degli armamenti oppure ai settori del tabacco e del gioco d'azzardo. Sono esclusi anche gli investimenti alla produzione di energia nucleare.

b) Obiettivi, target e limiti per valutare e affrontare i rischi sociali nel breve, medio e lungo periodo, e valutazione dei risultati rispetto a tali obiettivi, target e limiti, comprese informazioni prospettiche sulla concezione della strategia e dei processi aziendali

In aggiunta a quanto specificato nell'incipit del lettera a) della presente sezione riguardo la visione ESG definita nel nuovo Piano Strategico 2024-27, il Gruppo, in relazione alla componente sociale, intende perseguire il suo percorso di rafforzamento della c.d. "People Strategy" di Gruppo basata, nello specifico, su tre pilastri chiave: i) valorizzazione del personale femminile ii) ricambio generazionale (con particolare attenzione alle competenze in materia cybersecurity), e iii) attenzione al *work-life balance*.

A dimostrazione del forte impegno finalizzato alla diffusione di una cultura aziendale fondata su diversità e inclusione, il Gruppo accelererà ulteriormente il percorso virtuoso di valorizzazione del personale femminile, aumentando a fine 2027 l'**incidenza delle donne in posizione manageriale** al 36%, di oltre 5 p.p. maggiore del dato 2024.

In tale prospettiva, le azioni adottate nei processi di *People Strategy* del Gruppo hanno contribuito a incrementare significativamente la presenza di donne in ruoli manageriali. In particolare, la rappresentanza delle donne **è cresciuta** nel tempo pressoché in tutti i ruoli manageriali sia di Sede centrale che di Rete Commerciale. Il Gruppo sta consolidando il percorso di crescita della managerialità femminile, sia in termini quantitativi (più donne in ruoli manageriali) sia qualitativi (accesso a ruoli di maggiore complessità e responsabilità), segno di una *pipeline* di talento femminile che si rafforza anno dopo anno. Inoltre, nei processi di individuazione e validazione di candidature per i ruoli manageriali, è sempre garantita la presenza di un adeguato numero di profili femminili.

Al fine di **rinnovare** la propria forza lavoro e **contribuire allo sviluppo delle nuove competenze** richieste per supportare la crescita del business – acquisendo, in particolare, nuove competenze in ambito *IT tech* e *cybersecurity* – il Gruppo ha previsto l'attivazione di un percorso di **ricambio generazionale e di rafforzamento delle competenze**. In relazione a ciò, ad esito di un'intesa con le Organizzazioni Sindacali, sono state previste n. 1.100 uscite nel corso del 2025 per accesso alle prestazioni straordinarie del Fondo di Solidarietà, di cui n. 1.090 già perfezionate, che, unitamente alle circa n. 500 adesioni al piano di pensionamento incentivato, hanno consentito di accompagnare al pensionamento complessivamente circa n. 1.600 persone.

Sulla scorta di dette previsioni, l'intesa con le Organizzazioni Sindacali, nel corso del 2025 e del 2026, ha inoltre previsto l'assunzione di **n. 800 persone** con ricorso prioritario al contratto di apprendistato e **n. 100** a tempo determinato.

Inoltre, al fine di internalizzare le competenze chiave per migliorare e potenziare i settori *tech innovation*, *lean banking* e *cybersecurity*, entro il 2026 si completerà l'inserimento di **n. 200 nuovi specialist** in ambito **IT Tech** mentre, in linea con quanto previsto dal Piano Strategico 2024-27, risulta **raggiunto l'obiettivo del 15% di specialisti in ambito IT Tech** con competenze specifiche in *Cybersecurity* sul totale delle assunzioni effettuate nelle strutture IT, un traguardo che il Gruppo si impegna a mantenere per l'intera durata del Piano.

Il Piano Strategico è incentrato anche sul lavoro flessibile finalizzato a garantire l'evoluzione dello "**smart working**" come leva per l'effettivo miglioramento del *work-life*

balance, la promozione di un ambiente di lavoro più flessibile e inclusivo nonché utile strumento di attrazione/*retention* dei talenti (in particolare in ambito IT Tech), oltre a consentire una riduzione delle emissioni di Scope 3 derivanti dal pendolarismo. In tale ottica, le ore lavorate in *smart working* dal personale di sede raggiungeranno il 40% del totale a fine 2027.

Banco BPM valorizza il rapporto con i propri **dipendenti**, come uno degli elementi della propria strategia di business. La centralità della persona, nella sua unicità, è uno dei pilastri valoriali del nostro Gruppo.

Sono state, pertanto, avviate azioni di sviluppo professionale dedicate alla valorizzazione dei giovani e delle persone chiave che si sono distinte per caratteristiche, impegno e aspirazione di crescita.

I programmi mirano ad accompagnare le persone in un percorso di iniziative ed esperienze che, contestualmente, ne potenzino le competenze e ne valorizzino il talento.

I principali programmi di sviluppo hanno coinvolto:

- i giovani per ingaggiarli, coinvolgerli e farli crescere professionalmente nei primi anni di esperienza in azienda, rafforzando altresì le loro *soft skills*;
- i talenti, inseriti in ruoli specialistici e commerciali, per accompagnarli in un percorso di rafforzamento delle proprie competenze e di consolidamento del profilo professionale anche attraverso esperienze *on the job*, in vista dell'assunzione di future posizioni manageriali;
- i manager con livelli diversi di responsabilità, con l'obiettivo di rafforzare la squadra manageriale attraverso il consolidamento di uno stile di *leadership* sostenibile e inclusivo in linea con i valori aziendali e l'allenamento delle abilità richieste per l'assunzione di ruoli di governo.

Il Gruppo è consapevole di come la **formazione** rappresenti un fattore abilitante centrale per la crescita del capitale umano al fine di affrontare, con efficacia, le future sfide di *business* realizzando, contestualmente, la piena integrazione dei fattori ESG.

Nello specifico, una struttura dedicata, denominata "Academy", presidia le attività formative con l'obiettivo di sostenere/implementare gli standard previsti per lo sviluppo e l'acquisizione delle competenze che consentiranno sia di generare valore nei percorsi di crescita professionale, sia di implementare idonee iniziative di *reskilling*.

Al fine di diffondere le competenze e la consapevolezza in ambito ESG del personale dipendente è stato confermato, nell'aggiornamento del Piano 2024-27, l'obiettivo di erogare ai propri dipendenti n. 200.000 ore cumulate di formazione su tematiche ESG. Tale obiettivo contribuisce a fornire conoscenze utili ai fini della valutazione dei relativi fattori e del conseguente impatto sui rischi tradizionali a cui il Gruppo è esposto, in coerenza con l'evoluzione della normativa esterna e con la materialità di tali rischi.

Inoltre, Il Gruppo si impegna a erogare n. 140 mila giornate annue di formazione al proprio personale dipendente nell'orizzonte temporale 2024-27. L'obiettivo annuale persegue le seguenti finalità:

- formazione per l'inclusione e la crescita professionale dei giovani in azienda;
- programmi di formazione manageriale volti a diffondere uno stile di *leadership* basato su fiducia, rispetto e cooperazione;
- organizzazione della formazione per segmenti di business per aumentarne customizzazione ed efficacia, con particolare attenzione alla digitalizzazione;
- supporto a tutte le iniziative interne in ambito ESG e Digital, Privacy & Cybersecurity.

La Banca rinnova altresì il suo impegno a sostenere e promuovere una politica di inclusione di tutte le forme di diversità – disabilità, etnia, età, genere, orientamento sessuale, religione e status socioeconomico, nazionalità e lingua - attraverso lo sviluppo

di iniziative per favorire la diffusione di una cultura di rispetto e inclusione. In linea con quanto definito dal Codice Etico, dalle linee guida in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e dagli standard internazionali a cui si ispirano, infine, la protezione della salute e della sicurezza delle persone e il benessere sul luogo di lavoro sono valori che guidano le scelte del Gruppo.

Il Gruppo, inoltre, in continuità con il Piano Strategico precedente ha confermato e rinnovato il proprio impegno verso la **Comunità** offrendo il proprio sostegno ai territori nei quali opera e alle comunità ivi presenti, attraverso iniziative di formazione e divulgazione della cultura finanziaria e ESG nonché l'erogazione di sponsorizzazioni e liberalità.

L'impegno verso le Comunità di riferimento si realizza, inoltre, attraverso l'attività svolta:

- dai Comitati Territoriali che raccolgono, periodicamente, le esigenze locali e vengono coinvolti anche per contribuire alle analisi di materialità ESG;
- dalle sette Fondazioni previste statutariamente, dislocate nei territori di riferimento storico, allo scopo di rispondere ai bisogni sociali e ambientali in modo capillare.

Banco BPM consapevole dell'importanza del ruolo che **il Terzo Settore** svolge nella promozione di comunità sostenibili, coese e resilienti, sostiene nel continuo le attività e le iniziative dei soggetti operanti in tale ambito attraverso adeguati prodotti e servizi di assistenza a loro dedicati. Il Gruppo all'interno del proprio Piano Strategico 2024-27 ha pianificato di raggiungere, entro il 2027, erogazioni annuali di crediti a medio lungo termine e componenti residuali a breve termine per un ammontare pari a € 255 milioni verso la clientela appartenente al segmento del Terzo Settore.

Al fine di raggiungere gli ambiziosi obiettivi di Piano Strategico, la Banca considera prioritaria la relazione basata su un dialogo costruttivo con i principali stakeholder del Gruppo, in particolare con la Clientela. Tale relazione è condotta, nel continuo, tramite specifiche indagini finalizzate a rilevare il grado di soddisfazione complessivo nei confronti del Gruppo e raccogliere utili *feedback* sui servizi/ prodotti offerti, nonché su eventuali nuove modalità di utilizzo degli stessi.

Le indagini descritte coinvolgono tutti i segmenti di clientela di Banco BPM, sia *corporate* che privati, con l'obiettivo di cogliere e indirizzare le peculiari e differenti esigenze finanziarie.

In tale contesto si segnala il **progetto "ESG Factory"**, che trasforma la Banca in un luogo di incontro e di formazione per le imprese, grazie anche al contributo e supporto di partner qualificati. Tale iniziativa si pone l'obiettivo di esplorare tutte le tematiche relative alla sostenibilità e valutare i potenziali percorsi che le aziende potrebbero intraprendere riguardo questo specifico contesto, fornendo loro informazioni adeguate ad affrontare il cambiamento.

Si evidenzia, in aggiunta, come alcuni target di **Finanza ESG** descritti nella lettera b) della sezione dedicata ai rischi ambientali coprano trasversalmente tutte le aree della sostenibilità, compresa quella Sociale.

Si fa riferimento, nello specifico, agli obiettivi del Piano Strategico relativi al **collocamento di green, social e sustainable bonds**, alla quota di **obbligazioni ESG** che il Gruppo intende mantenere nei suoi portafogli di proprietà nonché alle **emissioni di obbligazioni ESG in qualità di Joint Bookrunner/Lead manager**.

c) Politiche e procedure relative al dialogo diretto e indiretto con controparti nuove o esistenti sulle loro strategie per attenuare e ridurre le attività dannose per la società

Al fine di supportare i clienti e le società nel loro percorso verso un'economia sostenibile, garantendo che le loro strategie siano allineate agli obiettivi, Banco BPM ha avviato e sta sviluppando una serie di progetti finalizzati alla condivisione di esperienze e informazioni

con clienti e altre istituzioni finanziarie nonché attraverso la promozione e partecipazione a webinar, eventi e tavole rotonde e la creazione di partnership.

Nell'ambito delle progettualità di Banco BPM destinate ai **clienti**, la condivisione di conoscenze e risorse dedicate alla consapevolezza ESG con il mondo imprenditoriale è veicolata anche mediante il progetto **ESG Factory** (si veda anche quanto specificato alla lettera b) della presente tabella), che prevede la realizzazione di incontri, convegni, iniziative, in collaborazione con Università, Enti, Istituzioni e partners qualificati e il coinvolgimento di colleghe e colleghi del Gruppo. ESG Factory ha l'obiettivo di fornire un sostegno concreto alle imprese che vogliono attivare un percorso di transizione sostenibile attraverso l'erogazione di formazione gratuita in ambito ESG.

Banco BPM mette inoltre a disposizione dei clienti, che vogliono intraprendere o accelerare il proprio percorso verso una transizione sostenibile, **partner qualificati** in grado di fornire servizi di consulenza e assistenza in materia di sostenibilità e tra i quali Finservice, nello specifico, offre un "check-up" approfondito in ambito ESG al fine di intraprendere un percorso strutturato verso una transizione sostenibile e un insieme di servizi ESG modulati a seconda delle diverse esigenze.

Infine, come già descritto nella lettera a) dell'informativa ambientale a cui si rimanda per maggiori informazioni, gli impatti dei potenziali rischi legati al cambiamento climatico sulle prospettive economico patrimoniali delle aziende clienti sono valutati nell'ambito delle **politiche creditizie**.

Banco BPM è consapevole che per supportare le controparti in modo più efficace nella definizione di strategie di mitigazione e riduzione dei rischi ambientali è necessario il coinvolgimento e la condivisione con altri stakeholder, e in particolare con **altre istituzioni finanziarie**, nonché con **governi e settore pubblico**.

A tal fine, il Gruppo ha consolidato e perfezionato l'attività di engagement dei suoi stakeholder, tra cui comitati territoriali, operatori del mercato finanziario, università, dipendenti, società di consulenza, da un lato attraverso l'invio periodico di un questionario online da compilare e dall'altro attraverso la partecipazione a banking conference di carattere ESG e incontri con investitori e agenzie di credit rating su tematiche ESG (es. partecipazione attiva agli ICMA Principles).

Nell'ambito del dialogo con governi e con il settore pubblico, Banco BPM ha partecipato all'"*High Level Forum for Sustainable Building Renovation*", organizzato dalla Commissione Europea, e ha coordinato il tavolo Italiano dell'*Energy Efficient Mortgages Initiative* dell'*European Mortgages Federation* (EMF).

Governance

d) Responsabilità dell'organo di amministrazione per la definizione del quadro di rischio, la vigilanza e la gestione dell'attuazione degli obiettivi, della strategia e delle politiche nel contesto della gestione dei rischi sociali, tenendo conto degli approcci delle controparti nei confronti di quanto segue:

- i) attività a favore della comunità e della società**
- ii) rapporti con i dipendenti e norme in materia di lavoro**
- iii) protezione dei consumatori e responsabilità per i prodotti**
- iv) diritti umani**

e) Integrazione nei sistemi di governance interna di misure per gestire i fattori e i rischi sociali, compresi il ruolo dei comitati, l'assegnazione di compiti e responsabilità e le procedure di feedback dalla gestione dei rischi all'organo di amministrazione

Per quanto concerne i ruoli e le responsabilità del Consiglio di Amministrazione, dei Comitati endoconsiliari e manageriali della Banca (anche di controllo interno)

nell'assunzione di decisioni relative alla gestione e mitigazione dei rischi sociali e nell'approvazione dei documenti di informativa al pubblico e i regolamenti interni, si rimanda a quanto illustrato nelle lettere e) e g) della sezione dedicata ai rischi ambientali.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione approva il complessivo *Risk Appetite Framework* del Gruppo che è caratterizzato anche da un set di indicatori riferiti a temi ESG e che sono monitorati trimestralmente, previa disamina da parte del CCIR, dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito del periodico esame del *Risk Appetite Framework Monitoring* nonché rendicontati nel *dashboard* esaminato con la stessa periodicità dal Comitato Sostenibilità.

Il Gruppo Banco BPM condivide i valori che orientano l'azione di tutte le Società del Gruppo stesso, l'operato del *management* e del personale in generale, quali:

- l'orientamento al cliente: il Gruppo, nel solco della tradizione di centralità del cliente, è fortemente orientato ad una relazione trasparente, tesa a fornire un servizio eccellente con un'offerta di prodotti e servizi orientata ai bisogni e alla soddisfazione della clientela;
- la valorizzazione del personale come asset strategico: il Gruppo tende a valorizzare il proprio personale, riconoscendone e sviluppandone le competenze, sia come conoscenze che capacità, mediante la valorizzazione del merito e mantenendo un sistema di relazioni che, anche al fine di favorire il conseguimento degli obiettivi aziendali, sia improntato al rispetto e alle pari opportunità e alimenti la motivazione e il senso di appartenenza;
- l'orientamento alla responsabilità sociale di impresa: il Gruppo è attento ai temi di responsabilità sociale d'impresa e alle iniziative di crescita sostenibile nel territorio su cui opera.

Il perseguimento degli obiettivi di Gruppo, definiti nel Piano Strategico 2023-2026, aggiornato al 2027, è stato oggetto di un'attenta attività di monitoraggio mediante una *dashboard* di rendicontazione, presentata trimestralmente agli Organi Aziendali.

In aggiunta, con particolare riferimento al Codice Etico, si segnala come tale documento integri diversi richiami espliciti agli ambiti della sostenibilità, declinando – in dettaglio – i valori che ispirano il Gruppo in materia di tutela dei diritti umani, contrasto al cambiamento climatico, contrasto alla corruzione, equità e trasparenza. In virtù del ruolo centrale attribuito da Banco BPM alla relazione con gli *stakeholder*, il documento è strutturato descrivendo i singoli valori correlati a ogni specifico interlocutore rilevante per il Gruppo.

Le Società del Gruppo Banco BPM, inoltre, adottano e attuano un proprio modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire la commissione dei reati di cui al D.Lgs. n. 231/2001, considerandolo un elemento fondamentale del complessivo sistema di governo in quanto volto ad assicurare che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione.

Il Consiglio di Amministrazione ha altresì adottato un "Regolamento in materia di anticorruzione", aggiornato nel 2025, al fine di prevenire e contrastare la commissione di atti corruttivi in forma diretta e indiretta da parte di tutto il personale, compresi i collaboratori, i dipendenti, gli apicali e le controparti che operano per conto o nell'interesse della Banca o delle altre Società del Gruppo sulla base di rapporti professionali che ne determinano l'inserimento nell'organizzazione aziendale ovvero la collaborazione.

Il Consiglio di Amministrazione inoltre – nell'ambito degli indirizzi sulle politiche di spesa e responsabilità sociale, previa delibera da parte dell'Assemblea dei Soci – destina una quota parte dell'utile d'esercizio alle Direzioni Territoriali e alle Fondazioni di emanazione del Gruppo per iniziative di liberalità finalizzate al sostegno dei bisogni delle comunità di

riferimento. A tal fine approva annualmente, una volta informato anche il Comitato Sostenibilità, le direttive e gli indirizzi in ordine alle politiche di spesa e responsabilità sociale ai sensi dell'art. 5.4. dello Statuto sociale, ricevendo periodica rendicontazione sull'attività svolta.

La continua relazione con i singoli *stakeholder* e la condivisione con gli stessi di interessi e obiettivi consentono, altresì, alla Banca di individuare nuove modalità/opportunità per far evolvere il proprio modello di *business*.

In tale contesto, a partire dal 2021 la Banca ha adottato il "Regolamento in materia di gestione del dialogo con gli azionisti" volto a garantire un confronto costruttivo, nel continuo, con i principali investitori istituzionali e gli altri operatori della comunità finanziaria.

A tal proposito, considerate anche le dimensioni e la complessità organizzativa del Gruppo, si è ritenuto opportuno assegnare a strutture specializzate e dotate di mezzi e professionalità adeguate, le relazioni: (i) con gli investitori istituzionali e i rapporti con gli analisti finanziari/società di *rating*; (ii) con gli azionisti *retail*.

Banco BPM si è dotato, a partire da maggio 2023 (con ultimo aggiornamento ad aprile 2026), di specifiche "Linee Guida in materia di rispetto e tutela dei diritti umani, della diversità e dell'inclusione", un documento valido per tutte le società del Gruppo che si ispira ai principali trattati internazionali e affronta le tematiche relative, con un *focus* specifico sugli ambiti di maggior materialità per il Gruppo: lotta alla discriminazione, diversità e inclusione, salute e sicurezza.

È stata altresì riservata attenzione alla tutela e al sovra-indebitamento del consumatore mediante mirati indirizzi creditizi, irrobustendo la normativa e gestendo proattivamente i reclami.

Si sottolinea anche la particolare attenzione ai principi sociali di diversità e inclusione. A tale scopo sono stati definiti adeguati sistemi di incentivazione del *management* che includono un numero selezionato di KPI riferiti a questi peculiari ambiti di valutazione. Il monitoraggio mensile del livello di raggiungimento degli obiettivi consente una puntuale calibrazione delle azioni gestionali per raggiungere i *target* che il Gruppo si è prefissato.

L'incremento del personale femminile in posizioni di responsabilità non è infatti solo un traguardo di equità, ma un elemento strategico che riflette l'impegno della Banca nel creare un ambiente più inclusivo e nel favorire una cultura aziendale che riconosca e valorizzi il talento in tutte le sue forme.

Si evidenzia, in aggiunta, come il **Comitato Remunerazioni** di Banco BPM abbia (i) promosso e condiviso l'adozione di adeguate misure in ambito *diversity* e finalizzate all'incremento delle posizioni manageriali femminili, in linea con il *target* definito nel Piano Strategico 2023-2026, aggiornato al 2027, nonché (ii) ribadito la raccomandazione di colmare, progressivamente e quanto più celermente possibile, il *gap* retributivo di genere. In aggiunta, il Comitato Remunerazioni ha seguito l'evoluzione normativa della Direttiva in materia di *Pay Transparency* fino alla pubblicazione del decreto attuativo in Gazzetta Ufficiale il 1° giugno 2026, che ha introdotto una serie di misure volte ad incrementare la trasparenza dei sistemi retributivi e a rendere maggiormente accessibili le informazioni salariali come fattore di promozione dell'equità e di riduzione del divario retributivo di genere. Il Comitato Remunerazioni è stato inoltre edotto circa le scelte metodologiche necessarie, definite dalla Banca, per garantire la piena conformità al nuovo quadro normativo.

Su tali argomenti il Comitato Remunerazioni si confronta con il Comitato Sostenibilità, per il tramite del suo Presidente, che è chiamato a partecipare alle riunioni sui temi che hanno risvolti in materia di sostenibilità.

Il Comitato Remunerazioni, in accordo con gli altri Comitati endoconsiliari del Gruppo, ha

anche valorizzato, tra gli obiettivi di sostenibilità, la promozione di iniziative sociali di volontariato d'impresa nonché di sviluppo della consapevolezza e della cultura ESG tra la clientela.

Banco BPM si è dotato, a partire dal 2020, di specifiche "Linee Guida in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro" (aggiornate a maggio 2026) e dal 2025 di "Linee Guida in materia di formazione e welfare", documenti validi per tutte le società del Gruppo che, in linea con quanto definito dal Codice Etico, declinano i principi che assicurano l'impegno della Banca a garantire un ambiente di lavoro conforme agli *standard* di legge e una costante valorizzazione delle persone.

f) Linee gerarchiche e frequenza della segnalazione relativa ai rischi sociali

Come già descritto nei punti d) ed e) della presente sezione gli Organi Aziendali di Banco BPM, in coerenza con i ruoli e responsabilità definiti, sono destinatari di specifiche informative aventi ad oggetto i rischi sociali. Di seguito una sintesi delle principali informative periodiche destinate agli Organi Aziendali:

- Nell'ambito del complessivo RAF di Gruppo, caratterizzato da un set di indicatori riferiti alle dimensioni ESG (KSI), gli indicatori sono monitorati con il periodico esame del *Risk Appetite Framework Monitoring* (RAM). Nel caso in cui dall'attività di monitoraggio si evidenzia il superamento o il successivo ulteriore allontanamento dalle soglie definiti per gli indicatori di indirizzo strategico, il Chief Risk Officer, coadiuvato dalle strutture a suo riporto, avvia il processo di escalation con la predisposizione di una nota informativa che illustra le cause della dinamica dell'indicatore e le potenziali leve d'intervento, da inviare agli Organi e ai Comitati aziendali competenti (Amministratore Delegato o Consiglio di Amministrazione, supportato dai Comitati interni). Le Società del Gruppo prevedono anche l'informativa alla Capogruppo.
- In riferimento al Piano Strategico di Gruppo, caratterizzato dalla presenza di obiettivi anche di carattere ambientale e sociale, il livello di raggiungimento dei target prefissati è oggetto di specifico monitoraggio trimestrale; In particolare, l'andamento dei KPI di Piano Strategico viene confrontato con i rispettivi obiettivi di Piano e target di periodo intermedi. I KPI presentano un «flag status» sintetico per evidenziare eventuali livelli di alert, sulla base di una griglia predefinita (con 3 livelli: verde, giallo, rosso) e coerente con le soglie definite in ambito RAF. Per "status flag" con criticità elevata – nelle casistiche in cui non fosse già attivato il processo previsto dal monitoraggio RAM – si procede come segue:
 - Vengono dettagliate le motivazioni dello scostamento e le eventuali leve di intervento in un documento di sintesi, per sottoporle all'attenzione del CFO e AD;
 - Il documento di sintesi – comprensivo delle leve di intervento – viene quindi presentato agli Organi e ai Comitati Aziendali competenti per le opportune valutazioni.
- con riferimento all'attuazione delle politiche creditizie di Gruppo, è predisposta una periodica rendicontazione trimestrale che riporta aggiornamenti sulle iniziative di *engagement* della clientela per l'acquisizione di informazioni attinenti anche al profilo ESG della stessa (questionario ESG);
- l'attività svolta da Fondazioni, Direzioni Territoriali e dalle funzioni della Banca, in conformità alle direttive e agli indirizzi in ordine alle politiche di spesa e responsabilità sociale approvate dal Consiglio di Amministrazione, è oggetto di una specifica reportistica semestrale;

- nell'ambito del riesame annuale della politica di remunerazione, il Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Remunerazioni, analizza la neutralità della politica di remunerazione rispetto al genere e verifica il divario retributivo di genere (*gender pay gap*) e la sua evoluzione nel tempo. A tal fine è fornita agli Organi documentazione di supporto inerente anche a quanto riportato nel punto g).

Durante il primo semestre del 2026, il Consiglio di Amministrazione ha esaminato tematiche con risvolti di sostenibilità rilevanti nel corso di n. 7 sedute (sulle complessive n. 14 riunioni tenutesi nel periodo), stimando complessivamente in n. 11 i vari temi ESG trattati. Si sottolinea che le tematiche che hanno riguardato specificatamente rischi sociali sono state trattate n. 3 volte in n. 14 sedute.

g) Allineamento della politica di remunerazione agli obiettivi dell'ente connessi ai rischi sociali

Per quanto attiene i principi generali relativi alla correlazione tra la remunerazione variabile del personale e i fattori ESG, si rimanda a quanto descritto nella sezione dedicata ai rischi ambientali nella lettera i).

La realizzazione delle progettualità connesse a tale ambito e la declinazione annuale di obiettivi ESG del Piano Strategico sono incentivate mediante appositi KPI inseriti sia nel piano *short term incentive* che nel piano *long term incentive*.

Nel piano **Short Term Incentive**⁴⁹ sono previsti indicatori ESG quantitativamente misurabili che si riferiscono alla declinazione annuale di obiettivi ESG del Piano Strategico, a titolo esemplificativo e non esaustivo, obiettivi di People Strategy, realizzazione del piano annuale dei controlli o specifiche attività progettuali anche correlata all'entrata in vigore di nuove normative.

Nel piano **Long Term Incentive**, tra gli obiettivi di *performance* sono previste metriche ESG correlate agli obiettivi principali del Piano Strategico 2023-2026, con riferimento anche agli ambiti della *People Strategy*.

A titolo esemplificativo, ai fini di valorizzare il talento femminile, nel piano *Long Term Incentive* 2024-2026 è stato previsto un KPI relativo all'incremento dell'incidenza percentuale del personale femminile in ruoli manageriali sul totale dei ruoli manageriali al 31 dicembre 2026 (rispetto al dato registrato al 31 dicembre 2023). Il monitoraggio mensile del livello di raggiungimento degli obiettivi consente una calibrazione delle azioni gestionali per traguardare i target che il Gruppo si è prefissato.

L'incremento del personale femminile in posizioni di leadership non è infatti solo un traguardo di equità, ma un elemento strategico che mira a valorizzare la diversità all'interno dell'organizzazione. Questa scelta riflette l'impegno della banca nel creare un ambiente più inclusivo e nel favorire una cultura aziendale che riconosca e valorizzi il talento in tutte le sue forme.⁵⁰

Gestione dei rischi

h) Definizioni, metodologie e norme internazionali su cui si basa il quadro di gestione dei rischi sociali

In linea con l'articolo 4 della "Regulation (EU) No 575/2013" (Capital Requirements Regulation, CRR), il Gruppo definisce il rischio sociale come il potenziale rischio di perdite finanziarie che l'Istituto può subire derivanti dall'impatto negativo, attuale e/o

⁴⁹ Per il funzionamento del coefficiente di rettifica non finanziario "ECAP Reputational Risk" si rimanda al paragrafo 1, lettera i)

⁵⁰ Per maggiori informazioni e ulteriori aggiornamenti sull'ambito ESG nella Politica in materia di remunerazione, si rimanda al documento disponibile su gruppo.bancobpm.it > Corporate Governance > Politiche di Remunerazione > Politica in materia di remunerazione (sezione I)

prospettico, di fattori sociali relativi alle controparti affidate o alle attività nelle quali Banco BPM ha investito.

i) Processi per individuare, misurare e monitorare le attività e le esposizioni (e, se del caso, le garanzie reali) sensibili ai rischi sociali, ivi compresi i pertinenti canali di trasmissione

Come richiesto dalle EBA Guidelines EBA/GL/2025/01, la valutazione condotta ai fini dell'esercizio di **materiality assessment** attraverso assegnazione di uno score è stata **estesa agli ambiti Social e Governance** che rientrano, pertanto, tra i fattori ESG che la Banca deve identificare, valutare, gestire e monitorare.

Nello specifico, la Banca ha sviluppato una propria metodologia di scoring con un primario consulente e data provider italiano e che permette di valutare la materialità dell'esposizione alle tematiche ESG attraverso score interni che misurano l'attenzione delle aziende verso le tematiche sociali.

A partire dal 2024, il Gruppo ha progressivamente integrato il proprio Data Warehouse ESG (DWH) con ulteriori dati finalizzati alla valutazione dei rischi sociali e di governance delle aziende clienti, conformemente alle metodologie del *Materiality Assessment* degli score climatici e ambientali descritto nella lettera I) della sezione dedicata ai rischi ambientali. L'approccio sottostante ambisce a individuare eventuali indicatori di rischio, nonché le misure di prevenzione e/o mitigazione implementate dalle aziende oggetto di analisi, al fine di redigere un reporting periodico di monitoraggio sui portafogli presi in esame.

I driver di valutazione presi in considerazione per l'analisi **Social** delle controparti riguardano i seguenti aspetti:

Key indicators	Aree di indagine analizzate
Forza Lavoro Salute e sicurezza	Il modo in cui l'azienda si approccia alla diversità, alle pari opportunità, alla creazione di occupazione e alla salute e alla sicurezza dei propri dipendenti sul posto di lavoro, che genera benefici sia per l'azienda che per i lavoratori.
Diritti Umani	L'impegno dell'azienda nel garantire la tutela dei diritti umani, nell'abolizione del lavoro forzato e del lavoro minorile, nell'evitare le discriminazioni e nel garantire la libera associazione dei propri lavoratori.
Impegno Sociale	Impegno dell'azienda in ambito anticorruzione e nella selezione e valutazione dei fornitori sulla base di criteri ESG.
Compliance dei Prodotti	Incidenti di non-compliance dei prodotti offerti dall'azienda rispetto alla salute e alla sicurezza dei consumatori o rispetto a pratiche di marketing e valutazione della soddisfazione dei consumatori.
Investimenti in opere ad impatto sociale	Investimenti in infrastrutture ed iniziative a favore della comunità.
Disclosure	La completezza dei dati quali-quantitativi esposti nella disclosure dell'azienda e valutata tenendo conto del benchmark e della materialità dei temi inerenti al settore di appartenenza.

Le informazioni sui singoli KPI (*key indicators*), ove disponibili, vengono desunti dalla *disclosure* dell'azienda attraverso documenti pubblici, come la Rendicontazione di Sostenibilità e la Relazione sulle Politiche di Remunerazione e i Compensi e l'informativa pubblicata sui siti web aziendali.

Partendo dall'analisi dei singoli *key indicators*, viene calcolato per la dimensione *Social* uno score di sintesi e declinato in una scala di rischio da 0 ("Molto Basso") a 4 ("Molto Alto").

Analogamente a quanto avviene in ambito ambientale e di governance, il monitoraggio degli score di rischio in ambito *Sociale* e dei rispettivi impatti avviene su base periodica ed è rendicontata nella reportistica verticale del *materiality assessment*.

Nelle analisi più aggiornate, la valutazione media ponderata dell'esposizione ai driver di rischio Sociale, rispetto a tutti i canali di trasmissione verso i rischi tradizionali (finanziamenti, investimenti, raccolta e gestione del risparmio, esposizione in immobili di proprietà, margine di intermediazione), si attesta a un livello medio complessivamente "Basso".

L'analisi delle sole controparti con score «Alto» e «Molto Alto» consente di individuare i *cluster* caratterizzati da maggior rilevanza in termini di esposizione per i) tipo di controparte (segmenti gestionali *Corporate*, PMI e persone fisiche), ii) settori di attività economica e iii) aree geografiche. Tra questi l'esposizione ai fattori Sociali è più rilevante per le aziende di minori dimensioni, poiché hanno standard sociali minimi e dispongono di una scarsa disponibilità di informazioni puntuali che dimostrino la corretta gestione dei diritti dei lavoratori, la salute e la sicurezza sul lavoro, le pari opportunità, il supporto a territorio e comunità (ad es. nei settori di Alloggi e Ristorazioni, Plastica e Gomma e Altri Settori di Servizi, che sono particolarmente attenzionati in questo contesto in quanto internamente identificati come "incroci rilevanti di materialità"⁵¹).

In relazione al **rischio di credito**, l'analisi ha interessato il portafoglio crediti verso imprese in termini di utilizzi per cassa, evidenziando un'esposizione media per quanto riguarda gli aspetti Social. I risultati di tale analisi sono integrati con le valutazioni qualitative che emergono dal questionario ESG delle Politiche Creditizie che, come detto in precedenza, include al suo interno specifiche domande "fatal" in ambito **Social** che si concentrano sulla sicurezza e salute dei dipendenti, il rispetto dei diritti umani e l'adequatezza delle misure di protezione dei dati e dei sistemi informativi aziendali.

Per quanto concerne il **rischio di mercato**, l'analisi ha interessato il portafoglio titoli, includendo sia il trading book che il banking book, e ha avuto come esito uno score basso per la componente Social. La valutazione è stata effettuata applicando una metodologia che si avvale di *datapoint* ricavati dalla piattaforma di un importante *data provider* internazionale, e che fornisce sia un parametro sintetico rappresentativo degli aspetti complessivi ESG, sia punteggi specifici relativi alle singole componenti *Sociali* e di *Governance*.

In relazione al **rischio di liquidità**, sono state effettuate analisi sui canali di trasmissione relativi all'operatività sui depositi e sulle linee di credito non utilizzate. Le dimensioni valutate in ambito social presentano un profilo di rischio complessivamente basso.

I potenziali impatti legati a eventi riconducibili agli ambiti sociali e di governance sono valutati dal Gruppo anche in ottica di **rischio operativo**, relativamente alle conseguenze che la manifestazione degli stessi può comportare, con particolare *focus* sulle potenziali perdite direttamente o indirettamente causate da azioni legali, oltre che sulla continuità operativa. Nello specifico, vengono condotti esercizi finalizzati a valutare la potenziale esposizione del Gruppo a fattori di rischio di natura operativa, sia attraverso la rendicontazione storica degli accadimenti, sia attraverso le analisi prospettiche condotte includendo gli esiti degli approfondimenti svolti.

⁵¹ Ambiti che hanno ottenuto una valutazione Alta e Molto Alta dell'esposizione ai fattori ESG con l'applicazione di una metodologia di individuazione delle soglie oltre le quali un incrocio di materialità è considerato rilevante per l'operatività del Gruppo

Tali impatti sono stati considerati nella determinazione dei rischi di secondo pilastro nei periodici esercizi di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

A titolo esemplificativo, tra gli eventi (*risk class*) analizzati nell'ambito di questo processo, e riconducibili alle dimensioni sociali e di governance, figurano rispettivamente mobbing e/o discriminazione, riciclaggio di denaro ed eventi legati al mancato rispetto della normativa vigente.

Inoltre, i fattori di rischio ESG sono stati integrati nei modelli di misurazione delle altre tipologie di **Rischio di Secondo Pilastro**⁵².

Con riferimento al **rischio reputazionale**, Banco BPM ha definito una metodologia per la quantificazione delle stime di capitale economico allo scopo di includere, nelle stesse, anche il possibile deterioramento dell'immagine del Gruppo, percepita dai diversi stakeholder, per effetto del potenziale manifestarsi di specifici fattori di rischio ESG. All'interno del modello di valutazione del rischio reputazionale sono presenti l'area *Corporate Social Responsibility* e l'area ESG, le quali si compongono di indicatori che permettono di monitorare nel tempo il posizionamento reputazionale del Gruppo in questi ambiti. In particolare, l'area ESG si compone di specifici indicatori di *web sentiment* (suddivisi per ogni ambito E, S e G) al fine di valutare le notizie che sul Web accostano l'immagine del Gruppo a questi aspetti.

Specificatamente, gli indicatori di "web sentiment Social" e "web sentiment Governance" offrono uno scoring aggregato rispetto al posizionamento del Gruppo in queste aree. In particolare, l'indicatore Social viene poi aperto per sotto aree di rischio relative a temi quali cultura, istruzione, dignità, pace, salute, inclusione e territorio.

Gli indicatori E-S-G vengono poi condensati in un unico *Key Risk Indicator* (KRI) che entra all'interno del modello di calcolo del capitale economico derivante da rischio reputazionale.

Infine, in un'ottica di stress test e di *sensitivity analysis*, i punteggi degli indicatori di *web sentiment* vengono opportunamente stressati andando a considerare scoring peggiorativi sulla base delle distribuzioni di probabilità assegnate dai motori di *machine learning*.

In un'ottica di continuo sviluppo e affinamento del modello, il Gruppo ha introdotto all'interno del modello di calcolo anche un indicatore, sempre afferente all'area ESG, il cui punteggio viene elaborato andando ad analizzare, tramite uno specifico *provider*, la reputazione in termini ESG delle principali controparti finanziate dal Gruppo. In particolare, il *provider* monitora per queste controparti l'eventuale insorgere di incidenti legati a temi ESG, andando a fornire un'analisi capillare del fenomeno e fattorizzando tutte le informazioni raccolte in indicatori di rischio, che vengono opportunamente elaborati.

Banco BPM ha inoltre definito un *framework* di monitoraggio, nel continuo, nonché di mitigazione preventiva del rischio reputazionale delle controparti affidate. Tale *framework* si basa su analisi rinvenienti da strumenti della rete commerciale, da processi di politiche creditizie, da attività della struttura Rating Desk sul rating creditizio delle controparti e, infine, prevede controlli di secondo livello svolti dalla Funzione Rischi, sia a fini di monitoraggio, sia ex-ante. Per maggiori informazioni, si rimanda alla lettera k) dei rischi ambientali.

Con riguardo al **rischio strategico**, il Gruppo ha completato a fine 2024 la revisione dei principali razionali metodologici per potenziare ulteriormente le valutazioni degli obiettivi commerciali di breve termine con i target di Piano Industriale più orientati a un orizzonte di medio e lungo termine rafforzando, contestualmente, i presidi strategici relativi agli

⁵² Reputazionale, Strategico, di Partecipazione e Immobiliare

impatti dei fattori ESG e del complessivo percorso di evoluzione dei processi di digitalizzazione.

In particolare, per il calcolo della misura di capitale economico relativa a questo rischio, vengono considerati i KPI quantitativi sottostanti ai pilastri del Piano Strategico di Gruppo al fine di fornire il contributo di temi ESG alla complessiva misura di capitale economico, nonché di effettuare valutazioni *what-if* e di *sensitivity* per valutare le variazioni in termini di assorbimento di capitale.

In aggiunta, lato **rischio equity**, con riferimento alle misure di capitale economico, analoghe valutazioni sono state condotte dal Gruppo allo scopo di includere l'incidenza delle componenti ESG, sfruttando le sovrapposizioni con il perimetro credito, banking e trading book input del modello di portafoglio. Nello specifico, metodi di valutazione dei rischi ESG sono mutuati da quanto esposto per il rischio di credito.

Un'analisi di materialità dei rischi connessi agli ambiti Sociali a cui il Gruppo è esposto è stata svolta anche attraverso l'ADM svolta ai fini della Rendicontazione di Sostenibilità 2025. Per maggiori informazioni, si rimanda alla lettera g) della presente sezione.

j) Attività, impegni e attivi che contribuiscono ad attenuare i rischi sociali

Banco BPM è da anni attiva in una progressiva integrazione dei fattori ESG nelle politiche creditizie al fine di garantire un più ampio e favorevole accesso ai capitali alle imprese virtuose e, al contrario, adottare politiche di esclusione e un approccio selettivo verso settori e controparti particolarmente esposte ai rischi ESG.

In particolare, come descritto nella lettera a) della sezione dedicata ai rischi ambientali, nell'ambito del complessivo *framework* delle politiche creditizie assume grande rilevanza l'utilizzo del questionario ESG come strumento utile alla valutazione/guida della clientela. Tramite tale strumento, infatti, il Gruppo ha la possibilità di raccogliere e analizzare importanti dati e informazioni necessari alla corretta e accurata profilazione delle controparti finanziate e relativi anche alla loro responsabilità/reputazione in ambito sociale e di *governance*.

Banco BPM disciplina, inoltre, l'operatività nel settore della difesa e in particolare nei confronti delle controparti che operano nel settore dei materiali e dei sistemi di armamento, prevedendo un iter autorizzativo rafforzato in ottica di sostenibilità.

Banco BPM ha inoltre sviluppato un'offerta di prodotti e servizi destinati al sostegno alle iniziative e alle attività degli operatori del Terzo Settore nonché facilitare l'accesso al credito per supportare progetti specifici o affrontare momenti di difficoltà. Per maggiori informazioni si rimanda alla lettera a) della presente sezione.

In tale contesto si sottolinea l'obiettivo definito da Piano Strategico 2024-27 di superare i € 250 milioni nel 2027 di finanziamenti destinati agli operatori del Terzo Settore (in crescita di oltre il +25% rispetto al 2024).

k) Attuazione di strumenti per l'individuazione e la gestione dei rischi sociali

Come già anticipato, l'analisi dei portafogli al 30 giugno 2025, nell'ambito dell'esercizio di **materiality assessment**, è stata **estesa agli ambiti Social e Governance**. Tale analisi ha come orizzonte temporale della valutazione la data di riferimento dell'esercizio.

Per maggiori informazioni sul tema, nonché sull'integrazione di considerazioni sociali all'interno delle categorie di rischio tradizionale, si rimanda alla lettera i) della presente sezione.

Nel corso del 2025 Banco BPM, in conformità con quanto previsto dalla Direttiva Europea CSRD, ha provveduto a effettuare la c.d. "analisi di doppia materialità" (di seguito, anche ADM) al fine di selezionare i temi di sostenibilità materiali per il Gruppo e per la sua catena

del valore che, in virtù dell'esito di rilevanza, sono inclusi nella Rendicontazione di Sostenibilità 2025.

Il processo seguito è stato sviluppato tramite un approccio coerente con i dettami della Linea Guida EFRAG per l'attuazione degli Standard sull'analisi di materialità ("*Implementation Guidance EFRAG IG 1 Materiality Assessment*" del 31 maggio 2024).

Per maggiori informazioni sul processo di ADM si rimanda a quanto descritto nella lettera l) della sezione dedicata ai rischi ambientali. Per una descrizione completa e di dettaglio del processo e dei suoi esiti si rimanda al Rendicontazione di Sostenibilità 2025 del Gruppo.

Con specifico riferimento agli esiti della Financial Materiality, nell'ambito del processo di ADM, i fattori di rischio sociale identificati e valutati come materiali sono riconducibili al rischio operativo e reputazionale connessi agli impatti legati alle informazioni (Cybersecurity) della clientela.

In particolare, la valutazione dei Rischi è stata svolta facendo leva sugli esiti di processi e strumenti interni disponibili e governati dalla funzione *Risk Management* di Capogruppo, (come specificato alla lettera i) della sezione dedicata rischi ambientali) e associando a ogni rischio uno scoring che deriva dal prodotto dei punteggi associati alla valutazione della Magnitudo e della Probabilità di accadimento del rischio.

In riferimento alle **opportunità**, si segnalano le seguenti evidenze:

- l'attrazione di giovani talenti attraverso programmi di Talent Management e favorita anche dal ricambio generazionale con ampliamento delle competenze e la promozione di politiche e iniziative di parità e inclusione;
- il miglioramento della *reputation* del Gruppo grazie al continuo potenziamento del servizio offerto alla clientela, attraverso implementazioni tecnologiche e l'uso di funzionalità di intelligenza artificiale (AI);
- la Crescita degli Asset under Management di Anima grazie allo sviluppo di prodotti in linea con le richieste della clientela;
- il Miglioramento continuo del servizio grazie anche a implementazioni tecnologiche e utilizzo di funzionalità AI.

La Banca riserva, in aggiunta, grande attenzione a quei settori c.d. "*controversi*" che, pur riguardando un'operatività legittima secondo gli aspetti regolamentari, possono presentare criticità in ambito sociale e ambientale. In particolare, il Gruppo effettua tutte le adeguate verifiche, anche con il supporto di idonei presidi organizzativi, in merito alla valutazione ex-ante di possibili finanziamenti a controparti che svolgono una specifica attività nel settore dei materiali e dei sistemi di armamento.

l) Descrizione della fissazione dei limiti per i rischi sociali e dei casi che determinano indagini più approfondite e l'esclusione quando i limiti sono superati

Specifici indicatori di carattere sociale sono integrati nel Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo. Per i dettagli relativi al processo e agli indicatori si rimanda alla lettera a) della sezione dedicata ai rischi ambientali.

m) Descrizione del legame (canali di trasmissione) tra rischi sociali e rischio di credito, rischio di liquidità e di finanziamento, rischio di mercato, rischio operativo e rischio reputazionale nel quadro di gestione dei rischi

Banco BPM, nell'ambito del processo di *materiality assessment*, ha anche individuato e formalizzato specifiche "aree di analisi" connesse ai driver di rischio di natura sociale quali: Forza Lavoro, la Salute e Sicurezza, i Diritti Umani, l'Impegno Sociale, la Compliance dei Prodotti, gli Investimenti in opere ad impatto Sociale e la Disclosure.

I canali di trasmissione attraverso cui i rischi sociali si riflettono sulle principali categorie di rischio "tradizionali" (rischio di credito, rischio di liquidità, rischio di mercato e rischio

operativo) sono stati anch'essi identificati e misurati nell'esercizio di *materiality assessment* e coincidono con quelli individuati per l'analisi dei rischi ambientali e climatici (si fa riferimento alle estensioni all'ambito sociale, a partire della tabella riportata in sezione i dei driver Sociali, rispetto a quanto riportato alle lettere j, k e r della sezione dedicata ai rischi ambientali, ad esempio mancanza del rispetto di normative sulla sicurezza sul lavoro⁵³ con impatti sulla reputazione e solvibilità dell'azienda coinvolta a causa di sanzioni e generale riduzione della profittabilità). In particolare, i canali di trasmissione si manifestano attraverso le diverse tipologie di operatività che espongono in genere ai driver ESG, che sono il portafoglio crediti (sia utilizzi sia margini), il portafoglio titoli (banking e trading book), la raccolta via depositi, gli immobili di proprietà e il margine di intermediazione. Tali tipologie di operatività sono considerate omogeneamente per tutti i driver ESG nel *materiality assessment* in congiunzione alle dimensioni di analisi date dai segmenti gestionali, settori economici e localizzazione di controparti e asset.

⁵³ Su tale tematica è altresì presente una domanda "fatal" del Questionario ESG (si veda lettera i)

Tabella 3: informazioni qualitative sul rischio di governance

a norma dell'articolo 449 bis del CRR

Governance

- a) Integrazione nei propri sistemi di governance, da parte dell'ente, dei risultati di governance della controparte, compresi i comitati del più alto organo di governance e i comitati responsabili del processo decisionale in materia economica, ambientale e sociale**
- b) Rendicontazione, da parte dell'ente, sul ruolo del più alto organo di governance della controparte nella comunicazione di informazioni di carattere non finanziario**
- c) Integrazione nei propri sistemi di governance, da parte dell'ente, dei risultati in materia di governance delle controparti tra cui:**
 - i) considerazioni di ordine etico**
 - ii) strategia e gestione dei rischi**
 - iii) inclusività**
 - iv) trasparenza**
 - v) gestione dei conflitti di interessi**
 - vi) comunicazione interna sui problemi critici**

Per quanto concerne i ruoli e le responsabilità del Consiglio di Amministrazione, dei Comitati endoconsiliari e manageriali della Banca nell'assunzione di decisioni relative alla gestione e mitigazione dei rischi ESG e nell'approvazione dei documenti di informativa al pubblico e i Regolamenti interni, si rimanda a quanto illustrato nelle lettere e) e g) della sezione qualitativa dei rischi ambientali.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione approva il complessivo *Risk Appetite Framework* del Gruppo che è caratterizzato anche da un set di indicatori riferiti ad aspetti ESG e che sono monitorati trimestralmente, previa disamina da parte del CCIR e informativa al Comitato Sostenibilità per il tramite del suo Presidente e dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito del periodico esame del *Risk Appetite Framework Monitoring*.

Nel caso in cui dall'attività di monitoraggio si evidenzino il superamento o il successivo ulteriore allontanamento dalle soglie definiti per gli indicatori di indirizzo strategico, il Chief Risk Officer, coadiuvato dalle strutture a suo riporto, avvia il processo di escalation con la predisposizione di una nota informativa che illustra le cause della dinamica dell'indicatore e le potenziali leve d'intervento, da inviare agli Organi e ai Comitati aziendali competenti (Amministratore Delegato o Consiglio di Amministrazione, supportato dai Comitati interni). Le Società del Gruppo prevedono anche l'informativa alla Capogruppo.

Il perseguimento degli obiettivi di Gruppo, definiti nel Piano Strategico, è stato oggetto di uno specifico monitoraggio trimestrale.

In particolare, l'andamento dei KPI di Piano Strategico viene confrontato con i rispettivi obiettivi di Piano e target di periodo intermedi. I KPI presentano un «flag status» sintetico per evidenziare eventuali livelli di alert, sulla base di una griglia predefinita (con 3 livelli: verde, giallo, rosso) e coerente con le soglie definite in ambito RAF. Con riferimento al **processo di eventuale escalation** per "status flag" con criticità elevata – nelle casistiche in cui non fosse già attivato il processo monitoraggio RAM – si procede come segue:

- status giallo o prima segnalazione rossa: alla luce del disallineamento dai target, previa verifica che trattasi di disallineamento non temporaneo, si avvia un'interlocuzione con l'Amministratore Delegato e con il Top management per definire le "azioni correttive" da apportare (es. iniziative e processi finalizzati a recuperare eventuali gap/ritardi che si dovessero manifestare);
- seconda o successiva segnalazione rossa: si attiva l'informativa da parte dell'Amministratore Delegato nei confronti del Consiglio di Amministrazione al fine di valutare le azioni correttive attuate e previste e, in estrema ratio, l'opportunità di revisione dei target di Piano Strategico.

Il Gruppo, ai fini della specifica prevenzione e lotta alla corruzione e al riciclaggio, è consapevole delle importanti responsabilità che assume in qualità di operatore di rilevanza sistemica nel settore finanziario domestico. Agisce, infatti, con determinazione allo scopo di contrastare e combattere tali fenomeni illegali che danneggiano lo sviluppo economico dei territori e violano i diritti umani delle persone, limitando la crescita dell'intero tessuto sociale e produttivo.

A tale scopo, oltre al rigoroso rispetto dell'attuale disciplina vigente, nell'esercizio della sua specifica attività, si attiene a strette regole di comportamento, quali la definizione di un "Regolamento in materia di anticorruzione" (sia attiva che passiva) e l'estensione dell'applicazione del Regolamento in materia di antiriciclaggio non solo a tutte le società del Gruppo ma anche alle singole relazioni con controparti non direttamente soggette agli obblighi previsti dal D.Lgs. n. 231/2007.

Banco BPM è inoltre dotato di una normativa aziendale che disciplina il sistema interno di segnalazione delle violazioni (c.d. *Whistleblowing*) e di un Modello di organizzazione, gestione e controllo predisposto ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001.

È importante ricordare, inoltre, che Banco BPM ha formalmente aderito all'iniziativa volontaria "*Global Compact*" delle Nazioni Unite finalizzata alla promozione di un'economia globale sostenibile, dichiarando altresì il suo specifico impegno ad attuare, divulgare e promuovere nell'ambito delle proprie attività, i dieci principi universali relativi a Diritti Umani, Lavoro, Ambiente e Lotta alla Corruzione.

Misurazione e gestione del rischio di Governance

Come richiesto dalle EBA Guidelines EBA/GL/2025/01, la valutazione condotta ai fini dell'esercizio di **materiality assessment** attraverso assegnazione di uno score è stata **estesa agli ambiti Social e Governance** che rientrano, pertanto, tra i fattori ESG che la Banca deve identificare, valutare, gestire e monitorare.

Nello specifico, la Banca ha sviluppato una propria metodologia di scoring con un primario consulente e data provider italiano e che permette di valutare la materialità dell'esposizione alle tematiche ESG attraverso score che misurano l'attenzione delle aziende verso tali temi. In particolare, lo score interno in ambito Governance sintetizza l'efficacia della governance delle aziende

A partire dal 2024, il Gruppo ha progressivamente integrato il proprio Data Warehouse ESG (DWH) con ulteriori dati finalizzati alla valutazione dei rischi sociali e di governance delle aziende clienti, conformemente alla metodologia di scoring del *Materiality Assessment* descritta nella lettera I) della sezione dedicata ai rischi ambientali. L'approccio sottostante ambisce a individuare eventuali indicatori di rischio, nonché le misure di prevenzione e/o mitigazione implementate dalle aziende oggetto di analisi, al fine di redigere un reporting periodico di monitoraggio sui portafogli presi in esame.

I driver di valutazione per l'analisi e valutazione della **Governance** delle controparti riguardano i seguenti aspetti:

Key indicators	Aree di indagine analizzate
Composizione degli Organi Aziendali	Informazioni circa la composizione del consiglio di amministrazione, il ruolo svolto dal CdA nella definizione della strategia aziendale, dei valori e scopi su cui essa si fonda e circa i comitati presenti nell'azienda.
Conflitto d'Interesse	Impegno dell'azienda ad evitare e/o rendere noti eventuali conflitti di interesse agli stakeholder.
Corruzione	Episodi di corruzione confermati durante l'anno
Whistleblowing e Antiriciclaggio	Presenza o assenza di processi di whistleblowing e di una funzione antiriciclaggio.
Gender Diversity	Presenza di donne nel consiglio di amministrazione ed all'interno del top management dell'azienda
Shareholders	Assetto proprietario dell'azienda, rating creditizio e indici etici nei quali l'azienda è inclusa.
Rispetto della Concorrenza	Rispetto delle norme aventi ad oggetto la concorrenza e le leggi antitrust e di monopolio, durante il periodo di riferimento.
Trasparenza fiscale	Trasparenza dell'azienda nella gestione degli aspetti di natura fiscale.
Risk management & performance	Valutazione delle performance dei più alti livelli di governance e presenza/assenza di target di sostenibilità misurabili all'interno di un Piano Strategico.
Politiche di Remunerazione	Caratteristiche delle politiche di remunerazione e presenza/assenza di un legame tra le remunerazioni degli amministratori e del top management e gli obiettivi ESG.
Disclosure	La completezza dei dati quali-quantitativi esposti nella disclosure dell'azienda e valutata tenendo conto del benchmark e della materialità dei temi inerenti al settore di appartenenza.

Le informazioni sui singoli KPI (key indicators), ove disponibili, vengono desunti dalla disclosure dell'azienda attraverso documenti pubblici, come la Rendicontazione di Sostenibilità e la Relazione sulle Politiche di Remunerazione e i Compensi e l'informativa pubblicata sui siti web aziendali.

Partendo dall'analisi dei singoli *key indicators*, viene calcolato per la dimensione Governance uno score di sintesi e declinato in una scala di rischio da 0 ("Molto Basso") a 4 ("Molto Alto").

Analogamente a quanto avviene in ambito ambientale e sociale, il monitoraggio degli score di rischio in ambito Governance e dei rispettivi impatti avviene su base periodica ed è rendicontata nella reportistica verticale del *materiality assessment*.

La valutazione media ponderata dell'esposizione ai driver di rischio di Governance, si attesta a un livello medio complessivamente "Medio".

L'analisi delle sole controparti con score «Alto» e «Molto Alto» consente di individuare i *cluster* caratterizzati da maggior rilevanza in termini di esposizione per i) tipo di controparte (segmenti gestionali *Corporate*, PMI e persone fisiche), ii) settori di attività economica e iii) aree geografiche. Tra questi l'esposizione ai fattori di Governance è più rilevante per le aziende di minori dimensioni poiché adottano standard di governance minimi e dispongono di una scarsa disponibilità di informazioni puntuali in tema di trasparenza, integrità aziendale, conflitti d'interesse e conformità normativa (ad es. nei

settori dell'Agricoltura, Commercio, Costruzioni e Immobiliari, che sono particolarmente attenzionati in questo contesto in quanto internamente identificati come "incroci rilevanti di materialità⁵⁴").

In relazione al **rischio di credito**, l'analisi ha interessato il portafoglio crediti verso imprese in termini di utilizzi per cassa, evidenziando un'esposizione media per quanto riguarda gli aspetti di Governance. I risultati di tale analisi sono integrati con le valutazioni qualitative che emergono dal questionario ESG delle Politiche Creditizie, che include al suo interno specifiche domande "fatal" in ambito **Governance** con focus sulle attività di corruzione e di antiriciclaggio al fine di identificare eventuali contenziosi o procedimenti pendenti a carico delle controparti esaminate.

Tali domande sono qualificate come "fatal" poiché, in presenza di elementi riconducibili alle fattispecie indicate, l'esito del Questionario ESG – e quindi la sua funzione mitigativa rispetto alla valutazione del profilo ESG – risulta automaticamente invalidato. Come dettagliato nel punto a) della sezione relativa ai rischi ambientali), il Gruppo attraverso il questionario ESG è in grado di raccogliere e analizzare dati e informazioni fondamentali per la profilazione accurata delle controparti finanziate, anche in riferimento alla loro responsabilità e reputazione nei contesti sociale e di *governance*.

Per quanto concerne il **rischio di mercato**, l'analisi ha interessato il portafoglio titoli, includendo sia il trading book che il banking book, e ha avuto come esito uno score basso per la componente *governance*. La valutazione è stata effettuata applicando una metodologia che si avvale di *datapoint* ricavati dalla piattaforma di un importante *data provider* internazionale, e che fornisce sia un parametro sintetico rappresentativo degli aspetti complessivi ESG, sia punteggi specifici relativi alle singole componenti *Sociali* e di *Governance*.

In relazione al **rischio di liquidità**, sono state effettuate analisi sui canali di trasmissione relativi all'operatività sui depositi e sulle linee di credito non utilizzate. Le dimensioni valutate in ambito *governance* presentano un profilo di rischio complessivamente basso.

I potenziali impatti legati a eventi riconducibili agli ambiti sociali e di *governance* sono valutati dal Gruppo anche in ottica di **rischio operativo**, relativamente alle conseguenze che la manifestazione degli stessi può comportare, con particolare *focus* sulle potenziali perdite direttamente o indirettamente causate da azioni legali, oltre che sulla continuità operativa. Nello specifico, vengono condotti esercizi finalizzati a valutare la potenziale esposizione del Gruppo a fattori di rischio di natura operativa, sia attraverso la rendicontazione storica degli accadimenti, sia attraverso le analisi prospettiche condotte includendo gli esiti degli approfondimenti svolti.

Tali impatti sono stati considerati nella determinazione dei rischi di secondo pilastro nei periodici esercizi di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

A titolo esemplificativo, tra gli eventi (*risk class*) analizzati nell'ambito di questo processo, e riconducibili alle dimensioni sociali e di *governance*, figurano rispettivamente episodi di mobbing e/o discriminazione, riciclaggio di denaro ed eventi legati al mancato rispetto della normativa vigente.

Inoltre, i fattori di rischio ESG sono stati integrati nei modelli di misurazione delle altre tipologie di **Rischio di Secondo Pilastro**⁵⁵. Per maggiori informazioni si rimanda alla lettera i) della sezione dedicata ai rischi sociali.

Un'analisi di materialità dei rischi connessi all'ambito della Governance a cui il Gruppo è esposto è stata svolta anche attraverso l'ADM svolta ai fini della Rendicontazione di

⁵⁴ Ambiti che hanno ottenuto una valutazione Alta e Molto Alta dell'esposizione ai fattori ESG con l'applicazione di una metodologia di individuazione delle soglie oltre le quali un incrocio di materialità è considerato rilevante per l'operatività del Gruppo

⁵⁵ Reputazionale, Strategico, di Partecipazione e Immobiliare

Sostenibilità 2025. Per maggiori informazioni, si rimanda alla lettera g) della presente sezione.

Operatività Private Banking

Nell'ambito dei servizi di consulenza, Banca Aletti, investment center del Gruppo per il risparmio gestito, mira ad un'allocazione delle risorse corretta e responsabile orientando le disponibilità della clientela verso investimenti che coniughino contestualmente la remunerazione del capitale con l'obiettivo di sostenibilità.

Con tali finalità, e in applicazione alle "Linee Guida sull'integrazione dei rischi e degli impatti negativi di sostenibilità nei servizi di investimento alla clientela", a cui si rimanda per maggiori informazioni⁵⁶, è proseguito il percorso evolutivo finalizzato a: 1) integrare progressivamente le dimensioni ESG, intese come eventi o condizioni non solo di tipo ambientale, ma anche sociale e di buona governance che, potenzialmente, potrebbero provocare un significativo impatto negativo sul valore dell'investimento; 2) recepire le linee guida regolamentari in tema di denominazione dei fondi nella classificazione ESG dei prodotti.

In dettaglio: nell'ambito del servizio di consulenza, si è proseguito ad arricchire l'offerta della gamma di prodotti, inclusi quelli di investimento ai sensi del Regolamento SFDR, volta a soddisfare le diverse esigenze manifestate dai clienti mediante la raccolta delle preferenze di sostenibilità in ambito Mifid. Tali esigenze determinano un profilo di sostenibilità del cliente che viene sottoposto alla verifica di coerenza ESG in fase di consulenza con le caratteristiche ESG del prodotto determinate secondo una procedura quali/quantitativa proprietaria.

Nell'ambito del servizio di gestione di portafogli, in qualità di partecipante ai mercati finanziari, Banca Aletti ha pubblicato sul proprio sito web la "Dichiarazione sui principali effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità – Anno 2025 – 10/06/2026"⁵⁷.

A tal riguardo, si ricorda che tra i PAI obbligatori e facoltativi individuati, Banca Aletti, in coerenza con quanto adottato anche dal gruppo Banco BPM, e, ha scelto di prioritizzare⁵⁸ quelli riferiti agli ambiti "Impronta di carbonio" e "Intensità GHG", "Violazione dei principi del Global Compact e delle Linee Guida OCSE", "Esposizione ad armi controverse", "Paesi che beneficiano degli investimenti soggetti a violazioni sociali" e "Prestazione media in materia di diritti umani".

Gestione dei fornitori

In merito alla catena di fornitura, il Gruppo pone grande attenzione al processo di selezione dei **fornitori** e alla relazione con gli stessi. A tal proposito, la candidatura avviene tramite registrazione dei fornitori ad un apposito Albo, strumento che consente di sviluppare un dialogo costante tra le parti, contribuendo a creare una relazione diretta e strutturata.

Nel corso degli anni l'Albo Fornitori si è arricchito di una sezione dedicata alla sostenibilità, essenziale nel processo di qualifica. Ai fornitori viene infatti richiesto, periodicamente, di compilare specifici questionari, sia in fase di censimento iniziale che in itinere.

Il Gruppo attraverso le informazioni raccolte, l'effettiva verifica delle prestazioni e dei servizi erogati, è in grado di valutare dettagliatamente le singole controparti, anche sotto

⁵⁶ Documento disponibile su alettibank.it>Sostenibilità> Informativa sulla sostenibilità nei servizi di investimento

⁵⁷ Documento disponibile su alettibank.it>Sostenibilità> Dichiarazioni sui principali effetti negativi

⁵⁸ Documento disponibile su alettibank.it>Sostenibilità> Informativa sulla sostenibilità nei servizi di investimento > Linee guida in materia di integrazione dei rischi di sostenibilità nella prestazione dei servizi di investimento – Allegato 2: Indicatori PAI

il profilo della sostenibilità assegnando un rating interno "etico" utile ad asseverare il rispettivo profilo di responsabilità sociale di ciascun fornitore.

In particolare, grazie alla collaborazione con il Consorzio ABC (prevalentemente composto da banche e assicurazioni e focalizzato sull'erogazione di servizi per le funzioni Acquisti), è stato implementato un questionario calibrato sulla classificazione UE dell'impresa (micro/piccola/media/grande) e sviluppato sulla base delle linee guida UNI ISO 26000:2010 per la Responsabilità Sociale delle organizzazioni.

A settembre 2024, grazie alle attività periodiche di aggiornamento di un gruppo di lavoro dedicato, è stata rilasciata una versione aggiornata del questionario ESG. Tale aggiornamento ha perfezionato la metodologia sottostante non più univoca, ma differenziata i fornitori in base alla loro tipologia, dimensione e forma sociale della società di fornitura. Nello specifico, il questionario ESG si differenzia nelle seguenti tipologie:

1. Società di capitali;
2. Società di persone – associazione – fondazione – studio associato;
3. Lavoratore autonomo – libero professionista – ditta individuale

Ognuna di queste tipologie di questionario ESG si caratterizza per un set di domande specifiche e un elenco definito di informazioni e documenti richiesti in fase di compilazione.

Il complessivo giudizio attribuito ai singoli fornitori è rappresentato da uno score quantitativo – Rating ESG – attribuito a classi crescenti di copertura delle *best practice* individuate: ESG0, ESG+, ESG++ e ESG+++.

Al fine di monitorare nel tempo il miglioramento delle performance ESG dei fornitori, l'attuale metodologia è stata aggiornata coerentemente con quanto richiesto dalla Corporate Sustainability Reporting Directive – CSRD.

In particolare, per ogni quesito dell'area ISO26000 il fornitore, in caso di non soddisfacimento del requisito, dovrà indicare se intende impegnarsi nel conseguirlo e, in caso intenda farlo, dovrà descrivere l'azione e la data di conclusione.

A partire da gennaio 2024 è attiva, inoltre, una piattaforma tecnologica di *vendor management* per la gestione della candidatura e rilevazione del Rating ESG, consentendo ai singoli fornitori di inserire e mantenere costantemente aggiornate le loro informazioni, in modo sicuro e riservato.

La quasi totalità dei fornitori risiede nel territorio nazionale. Tale scelta consente da una parte di restituire valore ai territori, dall'altra di minimizzare i rischi geopolitici derivanti da una delocalizzazione della catena di fornitura.

Mediante la verifica documentale raccolta in fase di qualifica e una serie di controlli distribuiti nel tempo, è possibile mitigare o preservare il Gruppo da possibili rischi economici, reputazionali e legali relativi alla *supply chain*.

La Banca non trattiene rapporti con soggetti coinvolti in attività illecite o che, direttamente o indirettamente, violano i diritti umani – la cui tutela è un valore espresso nel Codice Etico del Gruppo.

Gestione dei rischi

d) Integrazione nei propri sistemi di gestione dei rischi, da parte dell'ente, dei risultati in materia di governance delle controparti tra cui:

- i) considerazioni di ordine etico**
- ii) strategia e gestione dei rischi**
- iii) inclusività**

iv) trasparenza

v) gestione dei conflitti di interessi

vi) comunicazione interna sui problemi critici

Il Gruppo definisce il rischio di governance (quale specifica tipologia), in linea con l'“EBA Report on management and supervision of ESG risks for credit institutions and investment firms”, come il potenziale rischio di perdite finanziarie che il Gruppo può subire a causa dell'impatto negativo, attuale e/o prospettico, di fattori di governance relativi alle controparti affidate o alle attività nelle quali la Banca ha investito.

Nel corso del 2025 Banco BPM, in conformità con quanto previsto dalla Direttiva Europea CSRD, ha provveduto a effettuare la c.d. “analisi di doppia materialità” (di seguito, anche ADM) al fine di selezionare i temi di sostenibilità materiali per il Gruppo e per la sua catena del valore che, in virtù dell'esito di rilevanza, sono inclusi nella Rendicontazione di Sostenibilità 2025.

Il processo seguito è stato sviluppato tramite un approccio coerente con i dettami della Linea Guida EFRAG per l'attuazione degli Standard sull'analisi di materialità (“Implementation Guidance EFRAG IG 1 Materiality Assessment” del 31 maggio 2024).

Per maggiori informazioni sul processo di ADM si rimanda a quanto descritto nella lettera l) della sezione dedicata ai rischi ambientali. Per una descrizione completa e di dettaglio del processo e dei suoi esiti si rimanda al Rendicontazione di Sostenibilità 2025 del Gruppo.

Con specifico riferimento agli esiti della Financial Materiality, nell'ambito del processo di ADM, i fattori di rischio di governance identificati e valutati come materiali sono riconducibili al rischio reputazionale connessi alla condotta aziendale in relazione ai temi della cultura d'impresa e della corruzione attiva e passiva.

In particolare, la valutazione dei Rischi è stata svolta facendo leva sugli esiti di processi e strumenti interni disponibili e governati dalla funzione *Risk Management* di Capogruppo, (come specificato alla lettera i) della sezione dedicata rischi ambientali) e associando a ogni rischio uno scoring che deriva dal prodotto dei punteggi associati alla valutazione della Magnitudo e della Probabilità di accadimento del rischio.

Il Gruppo ha integrato le analisi volte alla misurazione dei fattori di rischio ESG in tutte le categorie “tradizionali” sia di primo pilastro (rischio di credito, mercato, liquidità e operativo) sia di secondo pilastro (come il rischio reputazionale), attraverso un approccio solido finalizzato alla loro gestione e mitigazione nel breve, medio e lungo termine.

Per tutti i dettagli sulla gestione dei rischi, anche con riferimento ai rischi di governance, si rimanda alle lettere dedicate alla gestione del rischio della sezione dedicata ai rischi ambientali.

Le informazioni di dettaglio contenute nei modelli di seguito illustrati derivano da dati principalmente di natura gestionale (fonte interna ed esterna) e contabile. Per la gestione di tali dati il Gruppo utilizza uno specifico *repository* centralizzato (DWH Rischi).

Modello 1: Portafoglio bancario - Rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua (1 di 3)

Il modello 1 riporta la ripartizione del valore contabile lordo delle esposizioni verso imprese non finanziarie, compresi prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale, classificate nei portafogli contabili del *banking book* escluse le attività finanziarie possedute per negoziazione o per la vendita.

Le esposizioni sono riportate per specifico settore di attività economica, utilizzando i codici della nomenclatura delle attività economiche (NACE), sulla base dell'attività principale della controparte. L'obiettivo del modello è quello di fornire un dettaglio del complessivo portafoglio del Gruppo con riguardo alle società che operano in settori connessi al carbonio⁵⁹.

In aggiunta si riportano ulteriori informazioni segnaletiche con riguardo alla qualità di tali esposizioni, compreso lo *status* di esposizione deteriorata, l'eventuale classificazione delle stesse in *stage* 2, le relative rettifiche di valore, nonché le categorie di scadenza e la *maturity* media ponderata.

Nella specifica colonna b), si riporta il valore contabile lordo relativo alle esposizioni verso tutte le controparti escluse dagli indici di riferimento UE allineati con l'Accordo di Parigi. I settori di attività in cui operano tali imprese, sono stati individuati sulla base di quanto previsto dalle lettere da d) a g) del paragrafo 1 e 2 dell'Art.12 del Regolamento UE 2020/1818.

La metodologia adottata dal Banco BPM per la compilazione di questa colonna, si è basata sull'individuazione dell'ammontare complessivo delle esposizioni relative alle controparti associate ai codici NACE/Ateco⁶⁰ che consentono di individuare le società da escludere in quanto normativamente non allineate con l'Accordo di Parigi.

Non sono state tuttavia incluse, in tale perimetro, le società che da analisi puntuali risultano "Green" secondo la classificazione interna definita dal Gruppo.

La colonna c), in cui si riporta l'ammontare relativo alle esposizioni delle società non finanziarie che risultano allineate alla tassonomia con specifico riferimento all'obiettivo della mitigazione (CCM), non è stata compilata in linea con le indicazioni fornite dall'EBA nel documento "*Opinion of the European Banking Authority on the application of the provisions relating to disclosures on ESG risks*" del 05 agosto 2025.

Come richiesto dalla normativa, a partire da giugno 2024 vengono compilate le colonne i, j, k, relative alle emissioni finanziate delle controparti affidate (scope 1, 2, 3). Il Gruppo adotta

⁵⁹ In coerenza con il Regolamento Delegato UE) 2020/1818 della Commissione che integra il Regolamento UE 2016/11 per quanto riguarda le norme minime per gli indici di riferimento UE di transizione climatica e per gli indici di riferimento UE allineati con l'Accordo di Parigi – "*Climate Benchmark Standards Regulation – Recital 6*": settori elencati nelle sezioni da A ad H e nella sezione L dell'allegato I del Regolamento (CE) 1893/2006

⁶⁰ L'elenco dei codici ATECO considerato è stato ulteriormente esteso a seguito di affinamento della metodologia adottata

la metodologia PCAF che individua sette asset class per la rendicontazione delle emissioni finanziate, ognuna con una specifica definizione e metodologia. Si sottolinea la limitata disponibilità attuale di informazioni dichiarate e certificate direttamente dalle controparti sulle emissioni GHG, rendendo necessari approcci di stima, coerenti con la metodologia PCAF, basati principalmente sulle emissioni caratteristiche dei settori rispetto alle attività produttive svolte.

Modello 1: Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua (2 di 3)

Settore/sottosettore		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p
		Valore contabile lordo (in milioni di EUR)					Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti (in milioni di EUR)			Emissioni finanziarie di gas a effetto serra (emissioni di ambito 1, 2 e 3 della controparte) (in tonnellate di CO2 equivalente)		Emissioni di gas a effetto serra (colonna l): valore contabile lordo percentuale del portafoglio ricavato da segnalazioni specifiche dell'impresa	≤ 5 anni	> 5 anni ≤ 10 anni	> 10 anni ≤ 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata
		Di cui esposizioni verso imprese escluse dagli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi a norma dell'articolo 12, paragrafo 1, lettere da d) a g), e dell'articolo 12, paragrafo 2, del regolamento (UE) 2020/1818	Di cui ecosostenibili e (CCM)	Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni i deteriorate	Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate	Di cui emissioni finanziarie di ambito 3									
1	Esposizioni verso settori che contribuiscono in misura considerevole ai cambiamenti climatici ⁽¹⁾	47.729	1.147	-	4.722	1.469	(999)	(249)	(690)	36.681.047	33.916.392	11,97%	24.092	10.416	2.990	10.231	3,78
2	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.727	-	-	92	50	(26)	(7)	(17)	487.094	404.445	1,96%	631	400	457	238	6,80
3	B - Attività estrattiva	144	40	-	5	17	(4)	0	(3)	104.720	88.895	-	86	20	0	38	4,52
4	B.05 - Estrazione di carbone e lignite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	B.06 - Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	31	30	-	0	-	0	0	-	3.176	2.700	-	31	-	-	0	2,66
6	B.07 - Estrazione di minerali metalliferi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	B.08 - Altre attività estrattive	104	0	-	5	16	(3)	0	(3)	96.210	81.672	-	48	20	0	36	5,45
8	B.09 - Attività dei servizi di supporto all'estrazione	10	10	-	0	1	(1)	0	(1)	5.334	4.523	-	8	-	-	2	0,37
9	C - Attività manifatturiere	19.725	433	-	2.115	647	(414)	(73)	(325)	22.463.098	20.829.382	13,97%	11.406	3.142	447	4.730	2,84
10	C.10 - Industrie alimentari	2.669	-	-	215	56	(40)	(9)	(29)	3.660.486	3.478.554	14,09%	1.560	459	31	619	2,76
11	C.11 - Produzione di bevande	451	-	-	35	10	(6)	(2)	(4)	355.207	336.896	16,21%	264	132	8	48	3,77
12	C.12 - Industria del tabacco	6	-	-	5	-	0	0	-	3.751	3.602	-	1	-	-	4	0,47
13	C.13 - Industrie tessili	463	-	-	49	23	(14)	(1)	(13)	266.195	246.159	0,55%	226	61	7	170	2,25
14	C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento	594	-	-	176	43	(29)	(5)	(24)	272.195	257.090	12,08%	372	105	1	116	2,93
15	C.15 - Confezione di articoli in pelle e simili	405	-	-	106	58	(28)	(2)	(26)	215.630	200.567	14,40%	253	39	5	108	2,49
16	C.16 - Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili; fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	286	-	-	16	8	(5)	(1)	(4)	176.040	165.196	-	137	33	14	103	2,74
17	C.17 - Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	664	-	-	65	5	(3)	(1)	(2)	486.684	412.838	5,09%	270	281	4	109	4,26
18	C.18 - Stampa e riproduzione su supporti registrati	212	-	-	17	9	(5)	(1)	(4)	123.032	106.843	0,96%	112	26	5	69	2,68
19	C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	278	278	-	0	2	(1)	0	(1)	2.341.888	1.980.313	56,22%	115	54	-	108	2,20
20	C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici	1.292	155	-	156	28	(21)	(6)	(14)	1.747.913	1.573.612	19,67%	659	255	146	233	3,97
21	C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	987	-	-	17	10	(3)	0	(3)	209.788	197.093	56,91%	717	78	19	174	2,33
22	C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma	1.115	-	-	109	22	(17)	(5)	(11)	1.239.741	1.191.437	3,48%	640	156	6	312	2,58
23	C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	807	-	-	75	36	(19)	(3)	(16)	686.301	511.285	2,04%	470	135	39	162	3,13
24	C.24 - Attività metallurgiche	1.188	-	-	99	33	(19)	(3)	(15)	3.446.913	3.127.927	17,73%	702	123	5	358	2,16
25	C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	2.487	-	-	299	129	(79)	(13)	(63)	2.126.946	2.069.000	1,53%	1.291	345	38	812	2,52
26	C.26 - Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica	630	-	-	66	14	(8)	(1)	(7)	224.084	212.711	15,16%	374	139	14	103	3,34
27	C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche	715	-	-	55	10	(8)	(2)	(6)	483.277	462.610	6,65%	395	119	17	184	2,77

⁴¹ Conformemente al regolamento delegato (UE) 2020/1818 della Commissione che integra il regolamento (UE) 2016/1011 per quanto riguarda le norme minime per gli indici di riferimento UE di transizione climatica e per gli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi - regolamento sulle norme per gli indici di riferimento climatici — considerando 6: settori di cui alle sezioni da A a H e alla sezione L dell'allegato I del regolamento (CE) n. 1893/2006

Modello 1: Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua (3 di 3)

Settori/Sub-settori	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p
	Valore contabile lordo (in milioni di EUR)					Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti (in milioni di EUR)			Emissioni finanziarie di gas a effetto serra (emissioni di ambito 1, 2 e 3 della controparte) (in tonnellate di CO2 equivalente)	Emissioni di gas a effetto serra (colonna l): valore contabile lordo percentuale del portafoglio ricavato da segnalazioni specifiche dell'impresa	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata	
	Di cui esposizioni verso imprese escluse dagli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi a norma dell'articolo 12, paragrafo 1, lettere da d) a g), e dell'articolo 12, paragrafo 2, del regolamento (UE) 2020/1818	Di cui ecosostenibile (CCM)	Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate	Di cui esposizioni di fase 2		Di cui esposizioni deteriorate	Di cui emissioni finanziarie di ambito 3								
28 C.28 - Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.	2.368	-	-	261	69	(48)	(8)	(39)	2.230.615	2.187.269	12,22%	1.483	339	63	483	2,84
29 C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	406	-	-	94	24	(16)	(4)	(12)	283.236	268.841	2,22%	262	63	5	76	3,08
30 C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	525	-	-	39	16	(9)	(1)	(7)	1.123.658	1.105.855	55,94%	432	33	0	60	2,59
31 C.31 - Fabbricazione di mobili	359	-	-	52	14	(10)	(2)	(8)	223.331	217.548	-	204	37	4	113	2,32
32 C.32 - Altre industrie manifatturiere	416	-	-	36	21	(17)	(2)	(14)	216.406	205.376	30,63%	234	59	4	119	2,74
33 C.33 - Riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	403	-	-	73	7	(7)	(2)	(4)	319.783	310.757	-	233	72	11	88	3,03
34 D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2.107	468	-	103	8	(17)	(5)	(7)	2.537.331	2.356.316	45,75%	1.228	512	115	252	4,27
35 D35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica	1.708	158	-	92	2	(9)	(3)	(2)	2.199.542	2.055.112	44,70%	936	433	112	226	4,54
36 D35.11 - Produzione di energia elettrica	714	158	-	55	0	(6)	(2)	0	135.630	66.933	28,08%	374	291	45	3	5,25
37 D35.2 - Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte	345	311	-	11	6	(7)	(2)	(5)	292.842	282.678	51,00%	267	49	3	26	2,75
38 D35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata	54	-	-	0	-	0	0	-	44.947	18.526	45,37%	25	29	-	0	5,32
39 E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	1.088	-	-	40	17	(12)	(2)	(10)	1.506.066	1.272.786	30,62%	427	430	133	99	5,13
40 F - Costruzioni	4.251	-	-	615	148	(147)	(67)	(72)	1.327.766	1.250.381	1,29%	2.185	911	306	848	4,56
41 F.41 - Costruzione di edifici	2.454	-	-	476	95	(108)	(57)	(45)	518.697	491.360	0,12%	1.114	719	230	392	5,68
42 F.42 - Ingegneria civile	686	-	-	21	9	(7)	(2)	(4)	268.221	246.722	7,58%	413	48	47	177	3,22
43 F.43 - Lavori di costruzione specializzati	1.111	-	-	118	44	(32)	(8)	(23)	540.848	512.299	0,00%	658	145	29	279	2,93
44 G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	7.896	144	-	548	306	(211)	(29)	(172)	5.674.616	5.504.695	4,21%	4.154	943	109	2.690	2,28
45 H - Trasporto e magazzinaggio	3.265	62	-	223	36	(37)	(12)	(19)	2.039.315	1.704.268	33,57%	1.112	1.060	116	977	3,78
46 H.49 - Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	1.016	62	-	80	25	(18)	(4)	(13)	514.738	366.561	16,14%	490	299	20	208	3,68
47 H.50 - Trasporti marittimi e per vie d'acqua	346	-	-	12	0	(1)	(1)	0	513.448	414.274	-	78	201	65	3	8,08
48 H.51 - Trasporto aereo	90	-	-	18	0	0	0	0	75.832	19.699	17,05%	61	29	-	0	4,09
49 H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	1.154	-	-	112	12	(17)	(7)	(6)	787.631	759.673	22,79%	454	491	20	188	4,24
50 H.53 - Servizi postali e attività di corriere	659	-	-	0	0	0	0	0	147.667	144.062	99,24%	30	40	10	578	0,83
51 I - Servizi di alloggio e di ristorazione	2.218	-	-	280	50	(36)	(14)	(19)	356.746	334.685	3,04%	950	785	385	97	6,37
52 L - Attività immobiliari	5.309	-	-	700	190	(95)	(39)	(46)	184.295	170.537	1,46%	1.912	2.214	923	261	6,37
53 Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono in misura considerevole ai cambiamenti climatici ⁴²	11.978	10	-	1.125	221	(192)	(44)	(124)	-	-	-	7.988	2.191	367	1.432	3,49
54 K - Attività finanziarie e assicurative	844	-	-	71	4	(8)	(3)	(3)	-	-	-	646	183	3	11	2,97
55 Esposizioni verso altri settori (codici NACE J, M - U)	11.134	10	-	1.054	217	(184)	(41)	(121)	-	-	-	7.342	2.009	363	1.421	3,53
56 TOTALE	59.707	1.157	-	5.847	1.691	(1.190)	(293)	(814)	36.681.047	33.916.392	9,58%	32.080	12.608	3.357	11.663	3,72

⁴² Conformemente al regolamento delegato (UE) 2020/1818 della Commissione che integra il regolamento (UE) 2016/1011 per quanto riguarda le norme minime per gli indici di riferimento UE di transizione climatica e per gli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi — regolamento sulle norme per gli indici di riferimento climatici — considerando 6: settori di cui alle sezioni da A a H e alla sezione L dell'allegato I del regolamento (CE) n. 1893/2006

Modello 2: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: prestiti garantiti da beni immobili — Efficienza energetica delle garanzie reali (1 di 2)

Il modello 2 riporta le informazioni sull'efficienza energetica degli immobili posti a garanzia. In particolare, il perimetro è quello dei prestiti garantiti da beni immobili commerciali e residenziali e delle garanzie reali immobiliari recuperate, distinti fra Area EU e Area Non EU.

Nelle colonne da b) a g), vengono riportati i valori sulla base dell'Energy Performance score in termini di kWh/m² sia stimato che reale, mentre nelle colonne da h) a n) vengono esposti i valori esclusivamente sulla base dell'etichetta energetica reale (Energy Performance Certificate – EPC reale). La classe di efficienza energetica è definita reale quando la Banca dispone di tale informazione in quanto fornita direttamente dal cliente affidato; la componente di efficienza energetica stimata è stata ottenuta, invece, tramite qualificati info provider esterni. Nelle colonne o) e p) della tavola sono stati riportati rispettivamente:

- il valore per il quale il livello di efficienza energetica dell'immobile in termini di EPC label non è presente o è stimato;
- la percentuale della quota di quanto è stato stimato rispetto al totale (stimato e missing) della colonna o).

Nel corso dell'anno, l'arricchimento del data set a disposizione del Gruppo ha permesso un perfezionamento sia nella raccolta delle informazioni sulle etichette energetiche che nella quantificazione dei beni sprovvisti di tale attestazione.

Nelle righe 2, 3 e 4 (area euro) e righe 7, 8 e 9 (area non euro) del modello si riporta rispettivamente la distinzione fra prestiti garantiti da immobili residenziali, commerciali ed escussi; nelle righe 5 e 10, si riporta la quota di dati stimati e non basati su dati puntuali.

Modello 2: Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: prestiti garantiti da beni immobili — Efficienza energetica delle garanzie reali (2 di 2)

Settore della controparte		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p
		Valore contabile lordo totale (in milioni di EUR)															
		Livello di efficienza energetica (punteggio di prestazione energetica in kWh/m² delle garanzie reali)							Livello di efficienza energetica (classe APE delle garanzie reali)							Senza classe APE delle garanzie reali	
		0; <= 100	> 100; <= 200	> 200; <= 300	> 300; <= 400	> 400; <= 500	> 500	A	B	C	D	E	F	G		Di cui livello di efficienza energetica (punteggio PE in kWh/m² delle garanzie reali) stimato	
1	Totale area UE	37.242	6.292	10.983	6.191	2.962	1.271	556	2.977	989	1.140	2.092	2.765	3.232	3.463	20.584	56,34%
2	Di cui prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	9.623	213	308	749	968	171	41	142	117	90	103	46	39	62	9.023	20,52%
3	Di cui prestiti garantiti da beni immobili residenziali	27.346	6.079	10.674	5.442	1.994	1.099	515	2.834	872	1.050	1.989	2.720	3.193	3.401	11.288	86,33%
4	Di cui garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	273	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	273	-
5	Di cui livello di efficienza energetica (punteggio PE in kWh/m² delle garanzie reali) stimato	11.597	1.367	4.616	2.851	1.713	842	208								11.597	100,00%
6	Totale area extra UE	84	12	31	13	6	4	1	9	1	4	18	6	10	7	29	41,20%
7	Di cui prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-
8	Di cui prestiti garantiti da beni immobili residenziali	83	12	31	13	6	4	1	9	1	4	18	6	10	7	28	42,59%
9	Di cui garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Di cui livello di efficienza energetica (punteggio PE in kWh/m² delle garanzie reali) stimato	12	2	3	3	2	1	1								12	100,00%

Modello 3: Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: metriche di allineamento (1 di 2)

Il modello 3 si riporta per un numero selezionato di settori, la coerenza dei target di decarbonizzazione definiti dalla Banca (espressi rispetto a specifiche metriche fisiche proprie delle attività economiche) con l'obiettivo di Net zero emission al 2050.

Nella lista di settori, non esaustiva, proposta da EBA sono inclusi i 5 settori maggiormente emissivi (Automotive, Cement, Coal, Oil & Gas, Power generation) per i quali la Banca ha pubblicato i target ad agosto 2024. L'anno di riferimento coincide con lo starting point (2022) per il setting dei target intermedi Net Zero.

Il perimetro di esposizione include le non-financial corporations in linea con il modello 1 e si differenzia dal perimetro di applicazione NZBA che considera solo le Large Corporate e Corporate (segmentazione interna) e prevede la riclassificazione delle holding e società finanziarie dei Gruppi.

L'EBA richiede di pubblicare la distanza, rispetto alla Year of reference per raggiungere il target 2030 dello scenario NZE 2050 (IEA): $[(\text{metric at reference date}) - (\text{IEA scenario metric in 2030})] / (\text{IEA scenario metric in 2030}) * 100$. Per il settore Automotive, considerando la particolare composizione del portafoglio del Gruppo Banco BPM, è stata misurata la distanza dal target IEA adjusted in coerenza con quanto fatto per NZBA.

La colonna g) non è valorizzata (target intermedio +3Y), poiché il Gruppo in ottemperanza al suo impegno con NZBA ha definito unicamente target intermedi al 2030.

In conformità con i Target comunicati al mercato, la banca ha scelto di rappresentare la distanza dai target IEA aggregando per macrosettore, ritenendo la scomposizione per singoli NACE poco significativa. In colonna d) è stata riportata la metrica alla data di riferimento.

Modello 3: Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: metriche di allineamento (2 di 2)

a	b	c	d	e	f	g
Settore	Settori NACE (come minimo)	Valore contabile lordo del portafoglio (in milioni di EUR)	Metrica di allineamento**	Anno di riferimento	Distanza dallo scenario "zero emissioni nette" entro il 2050 dell'AIE, in % ***	Target (anno di riferimento + 3 anni)
1 Energia	D35.11	714	0,07 - tCO ₂ e/MWh	2022	(8,57)	-
2 Combustione di combustibili fossili	B06.10	30	57,9 - gCO ₂ e/Mj	2022	15,53	-
2 Combustione di combustibili fossili	B06.20	1	57,9 - gCO ₂ e/Mj	2022	15,53	-
2 Combustione di combustibili fossili	B09.10	10	57,9 - gCO ₂ e/Mj	2022	15,53	-
2 Combustione di combustibili fossili	C19.20	276	57,9 - gCO ₂ e/Mj	2022	15,53	-
2 Combustione di combustibili fossili	D35.21	36	57,9 - gCO ₂ e/Mj	2022	15,53	-
2 Combustione di combustibili fossili	D35.22	75	57,9 - gCO ₂ e/Mj	2022	15,53	-
2 Combustione di combustibili fossili	D35.23	239	57,9 - gCO ₂ e/Mj	2022	15,53	-
2 Combustione di combustibili fossili	G46.12	13	57,9 - gCO ₂ e/Mj	2022	15,53	-
2 Combustione di combustibili fossili	G46.71	471	57,9 - gCO ₂ e/Mj	2022	15,53	-
2 Combustione di combustibili fossili	G47.30	131	57,9 - gCO ₂ e/Mj	2022	15,53	-
3 Settore automobilistico	C29.10	26	0,44 - MtCO ₂ /bpkm	2022	90,59	-
3 Settore automobilistico	C30.91	1	0,44 - MtCO ₂ /bpkm	2022	90,59	-
4 Trasporto aereo	-	-	-	-	-	-
5 Trasporto via mare	-	-	-	-	-	-
6 Produzione di cemento, clinker e calce	C23.51	8	0,44 - tCO ₂ e/tonnes	2022	11,67	-
6 Produzione di cemento, clinker e calce	C23.61	75	0,44 - tCO ₂ e/tonnes	2022	11,67	-
6 Produzione di cemento, clinker e calce	C23.63	28	0,44 - tCO ₂ e/tonnes	2022	11,67	-
6 Produzione di cemento, clinker e calce	C23.69	13	0,44 - tCO ₂ e/tonnes	2022	11,67	-
7 Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	-	-	-	-	-	-
8 Prodotti chimici	-	-	-	-	-	-
9 ... potenziali aggiunte pertinenti per il modello aziendale dell'ente	-	-	-	-	-	-

*** distanza temporale dai punti di dati 2030 dello scenario "zero emissioni nette" entro il 2050 in % (per ciascuna metrica)

Modello 4: Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio

Il modello 4 riporta le esposizioni aggregate che il Gruppo possiede verso le 20 aziende più inquinanti al mondo, l'incidenza di quest'ultime rispetto al totale delle esposizioni di portafoglio, nonché la scadenza media ponderata di tali esposizioni. Il perimetro di analisi è il medesimo richiesto per modello 1.

La colonna c) del modello relativa alle esposizioni allineate alla tassonomia (Climate Change Mitigation) non è stata compilata in linea con le indicazioni fornite dall'EBA nel documento "Opinion of the European Banking Authority on the application of the provisions relating to disclosures on ESG risks" del 05 agosto 2025.

Prudenzialmente, e in coerenza con quanto specificato nella Q&A EBA 2022_6536, nel fornire la disclosure richiesta, il Banco BPM ha considerato l'appartenenza all'elenco delle Top 20 aziende più inquinanti al mondo sulla base del gruppo economico e giuridico di appartenenza delle singole controparti esaminate. Al fine di individuare il corretto perimetro di analisi, sul quale verificare l'eventuale presenza di società finanziate dal Gruppo, la normativa in materia richiede l'utilizzo di fonti dati affidabili, accurate e accessibili al pubblico. Tra queste figurano in particolare:

- Il Carbon Majors Database: (CDP Carbon Majors Report 2017);
- Il Climate Accountability Institute:(CAI-PressRelease-Dec20.pdf);
- Thomson Reuters.

La Banca ha deciso di avvalersi, in particolare, delle prime due fonti dati sopra riportate allo scopo di definire la lista complessiva delle controparti da valutare. Il Gruppo ha inoltre scelto di condurre le sue verifiche su un perimetro più ampio ottenuto dall'unione degli elenchi forniti dai diversi info-provider. Come si evince dal modello di seguito riportato, l'esposizione aggregata verso le 20 controparti più inquinanti al mondo è da considerarsi trascurabile, poiché pari allo 0,14% rispetto all'esposizione complessiva del Gruppo verso le società non finanziarie (titoli di debito, equity, prestiti e anticipazioni).

a	b	c	d	e
Valore contabile lordo (aggregato)	Valore contabile lordo riferito alle controparti rispetto al valore contabile lordo totale (aggregato)*	Di cui ecosostenibile (CCM)	Durata media ponderata	Numero di imprese tra le 20 più inquinanti
85	0,14%	-	0,34	2

* Per le controparti tra le 20 imprese che più emettono carbonio al mondo

Modello 5: portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico

Il modello 5 riporta le informazioni sulle esposizioni nel portafoglio bancario, compresi prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non detenuti per la negoziazione e per la vendita, verso imprese non finanziarie, sui prestiti garantiti da beni immobili e sulle garanzie reali immobiliari recuperate, esposti a potenziali rischi fisici cronici e acuti (o entrambi) legati al clima, con una ripartizione per settore di attività economica (classificazione NACE) e per ubicazione geografica dell'attività della controparte o delle garanzie reali.

In aggiunta si riportano ulteriori informazioni segnaletiche relative alle esposizioni sensibili a eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici, come il valore contabile lordo delle esposizioni in stage 2 e non performing, le rettifiche e gli accantonamenti, nonché le categorie di scadenza e la maturity media ponderata.

Con riferimento al rischio fisico, la metodologia sviluppata⁶³ da Banco BPM – già a partire dall'esercizio 2022 – considera direttamente e/o indirettamente, tutti gli hazard di rischio acuto e cronico legati al clima e mappati dal Regolamento sulla "Tassonomia UE"⁶⁴. Nel corso dell'anno, il complessivo approccio di valutazione dei rischi fisici è stato allineato alla metodologia gestionale internamente adottata dal Gruppo in coerenza con le analisi di materialità sul portafoglio crediti.

Si evidenzia, tuttavia, come la specifica metodologia di valutazione risulti essere in continua evoluzione, anche grazie ad una sempre maggiore accuratezza e migliore qualità delle informazioni disponibili. Si segnala, infatti, come nel corso dell'anno, siano stati affinati, in particolare, gli score di sintesi di rischio fisico. A partire da giugno 2026 è stata introdotta un'evolutiva sullo score di rischio fisico cronico, che calcola l'indicatore sintetico come valore massimo tra gli hazard sottostanti, garantendo coerenza metodologica con gli altri indicatori sintetici che considerano eventi tra loro non correlati ed indipendenti. Inoltre, è stata aggiornata la metodologia dello score di erosione del suolo, includendo fattori di erodibilità, antropizzazione e urbanizzazione e adottando un approccio settoriale che attribuisce maggiore rilevanza ai settori Agricoltura, Costruzioni e Mining.

La materialità delle esposizioni al rischio fisico è valutata dal Gruppo sia con riguardo alle garanzie immobiliari ricevute, sia rispetto agli asset produttivi delle società non finanziarie affidate.

⁶³ Tale metodologia è stata definita con il supporto di un qualificato e riconosciuto data provider esterno. La valutazione dei driver dei rischi fisici è costantemente affinata e aggiornata per tenere conto della crescente disponibilità di set di dati pubblici di alta qualità (es. dati satellitari da fonte Copernicus), in particolare in questo caso aggiornando sia la metodologia (maggiore precisione nella risoluzione spaziale utilizzata) sia la stima d'impatto di alcuni hazard climatici acuti (es. fenomeni di ondate di calore)

⁶⁴ Il riferimento è l'elenco di 28 rischi incluso nel Regolamento 2020/852, dove quelli più rilevanti per l'Italia sono misurati direttamente (ad esempio, i rischi di alluvione o siccità per i rischi acuti, o il rischio di erosione del suolo per i rischi cronici). Tuttavia, poiché le diverse tipologie di hazard risultano essere tra loro molto correlate (ad esempio, il rischio alluvione e di forti precipitazioni), tutti possono essere misurati almeno indirettamente, garantendo pertanto una mappatura completa in termini di scoring

Ai fini della compilazione del presente modello, il Gruppo Banco BPM considera esposizioni soggette a rischio fisico significativo (acuto e/o cronico) solo quelle che evidenziano uno scoring di rischio "Alto" o "Molto Alto".

Il modello pubblicato fornisce tre distinte viste: consolidato, Italia e Resto del Mondo.

Modello 5: portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico

a		b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
Esposizioni totali		Valore contabile lordo (in milioni di EUR)													
		di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici legati ai cambiamenti climatici													
		Ripartizione per categoria di scadenza					di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi sia cronici che acuti connessi ai cambiamenti climatici	Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate	Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti			
												<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.727	373	222	284	118	7	166	784	47	59	35	(16)	(4)	(11)
2	B - Attività estrattiva	144	17	3	-	6	2	12	14	0	2	1	(1)	0	(1)
3	C - Attività manifatturiere	19.725	2.111	458	56	953	3	25	3.467	86	361	103	(66)	(14)	(49)
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2.107	92	34	30	21	5	24	135	18	7	6	(7)	(1)	(5)
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	1.088	91	218	8	20	5	38	297	2	9	1	(1)	0	(1)
6	F - Costruzioni	4.251	1.098	405	185	351	4	989	913	136	257	62	(53)	(20)	(29)
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	7.896	598	131	9	421	2	16	1.102	39	89	49	(33)	(5)	(26)
8	H - Trasporto e magazzinaggio	3.265	134	51	61	69	5	3	291	22	25	4	(4)	(1)	(3)
9	L - Attività immobiliari	5.309	342	380	116	63	6	317	528	55	86	14	(15)	(6)	(7)
10	Prestiti garantiti da beni immobili residenziali	27.429	155	475	1.988	2.074	19	94	4.242	356	170	34	(18)	(7)	(10)
11	Prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	9.624	517	777	566	11	8	45	1.601	226	318	36	(32)	(17)	(12)
12	Garanzie reali recuperate	273	-	-	-	48	-	-	48	0	-	-	-	-	-
13	Altri settori pertinenti – NACE I	2.218	307	262	252	31	7	17	652	182	117	12	(11)	(5)	(5)
14	Altri settori pertinenti – NACE J	2.263	36	16	1	8	3	1	49	11	12	2	(1)	0	(1)
15	Altri settori pertinenti – NACE K	844	24	-	-	1	2	0	24	0	22	0	(1)	(1)	0
16	Altri settori pertinenti – NACE M	5.479	235	97	5	69	4	12	387	6	41	7	(4)	(1)	(3)
17	Altri settori pertinenti – NACE N	1.460	82	49	2	23	4	2	146	8	12	1	(2)	(1)	(1)
18	Altri settori pertinenti – NACE O	10	-	-	-	1	-	-	1	-	-	-	0	-	-
19	Altri settori pertinenti – NACE P	120	5	1	1	0	5	0	7	0	0	0	0	0	0
20	Altri settori pertinenti – NACE Q	874	60	15	15	10	5	4	93	2	19	0	(1)	(1)	0
21	Altri settori pertinenti – NACE R	438	43	18	9	4	6	-	62	11	5	1	(1)	0	0
22	Altri settori pertinenti – NACE S	492	33	12	2	14	3	5	54	1	4	3	(2)	0	(1)
23	Altri settori pertinenti – NACE T	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Modello 5: portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico

a		b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
di cui verso soggetti italiani		Valore contabile lordo (in milioni di EUR)													
		di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici legati ai cambiamenti climatici													
		Ripartizione per categoria di scadenza					di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi sia cronici che acuti connessi ai cambiamenti climatici	Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate	Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti			
												<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.727	373	222	284	118	7	166	784	47	59	35	(16)	(4)	(11)
2	B - Attività estrattiva	118	17	3	-	6	2	12	14	0	2	1	(1)	0	(1)
3	C - Attività manifatturiere	18.745	2.095	458	56	953	3	25	3.450	86	361	103	(66)	(14)	(49)
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.889	89	23	30	21	5	24	121	18	7	6	(7)	(1)	(5)
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	1.062	91	218	8	20	5	38	297	2	9	1	(1)	0	(1)
6	F - Costruzioni	4.227	1.098	405	185	351	4	989	913	136	257	62	(53)	(20)	(29)
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	7.616	585	131	9	421	2	12	1.094	39	89	49	(33)	(5)	(26)
8	H - Trasporto e magazzinaggio	2.945	126	51	15	69	4	3	237	22	25	4	(4)	(1)	(3)
9	L - Attività immobiliari	5.290	342	380	116	63	6	317	528	55	86	14	(15)	(6)	(7)
10	Prestiti garantiti da beni immobili residenziali	27.330	154	473	1.973	2.069	19	94	4.222	352	169	34	(18)	(7)	(10)
11	Prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	9.611	517	777	566	11	8	45	1.601	226	318	36	(32)	(17)	(12)
12	Garanzie reali recuperate	273	-	-	-	48	-	-	48	0	-	-	-	-	-
13	Altri settori pertinenti – NACE I	2.158	307	262	252	31	7	17	652	182	117	12	(11)	(5)	(5)
14	Altri settori pertinenti – NACE J	2.032	36	16	1	8	3	1	49	11	12	2	(1)	0	(1)
15	Altri settori pertinenti – NACE K	460	23	-	-	1	2	0	24	0	22	0	(1)	(1)	0
16	Altri settori pertinenti – NACE M	5.315	235	97	5	69	4	12	387	6	41	7	(4)	(1)	(3)
17	Altri settori pertinenti – NACE N	1.401	82	49	2	23	4	2	146	8	12	1	(2)	(1)	(1)
18	Altri settori pertinenti – NACE O	10	-	-	-	1	-	-	1	-	-	-	0	-	-
19	Altri settori pertinenti – NACE P	120	5	1	1	0	5	0	7	0	0	0	0	0	0
20	Altri settori pertinenti – NACE Q	874	60	15	15	10	5	4	93	2	19	0	(1)	(1)	0
21	Altri settori pertinenti – NACE R	438	43	18	9	4	6	-	62	11	5	1	(1)	0	0
22	Altri settori pertinenti – NACE S	490	33	12	2	14	3	5	54	1	4	3	(2)	0	(1)
23	Altri settori pertinenti – NACE T	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Modello 5: portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico

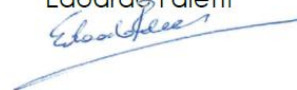
a		b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
di cui verso soggetti non italiani (Resto del mondo)		Valore contabile lordo (in milioni di EUR)													
		di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici legati ai cambiamenti climatici													
		Ripartizione per categoria di scadenza					di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi sia cronici che acuti connessi ai cambiamenti climatici	Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate	Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti			
												<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2	B - Attività estrattiva	27	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	C - Attività manifatturiere	980	17	-	-	1	2	-	17	-	-	-	0	-	-
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	218	3	11	-	-	6	-	14	-	-	-	0	-	-
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	26	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	F - Costruzioni	24	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	279	13	-	-	0	0	4	8	0	-	-	0	-	-
8	H - Trasporto e magazzinaggio	320	8	-	46	0	10	-	54	-	-	-	0	-	-
9	L - Attività immobiliari	18	-	-	-	0	-	-	0	-	0	-	0	0	-
10	Prestiti garantiti da beni immobili residenziali	99	2	2	15	5	16	-	19	4	1	-	0	0	-
11	Prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	13	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	Garanzie reali recuperate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14	Altri settori pertinenti – NACE J	60	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
15	Altri settori pertinenti – NACE K	230	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16	Altri settori pertinenti – NACE M	384	0	-	-	0	2	-	0	-	-	-	-	-	-
17	Altri settori pertinenti – NACE N	163	-	-	-	0	-	-	-	0	-	-	-	-	-
18	Altri settori pertinenti – NACE O	59	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
19	Altri settori pertinenti – NACE P	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
20	Altri settori pertinenti – NACE Q	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
21	Altri settori pertinenti – NACE R	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
22	Altri settori pertinenti – NACE S	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
23	Altri settori pertinenti – NACE T	1	-	-	-	0	-	-	0	-	-	-	-	-	-
13	Altri settori pertinenti – NACE I	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Attestazione del Chief Risk Officer

Il sottoscritto Edoardo Faletti, in qualità di Chief Risk Officer della Capogruppo Banco BPM spa, attesta che il documento di Informativa al pubblico (Pillar 3) al 30/06/2026 sia stato predisposto in coerenza con la normativa di riferimento (Regolamento UE n. 575/2013 e successivi aggiornamenti), la politica formale e i processi, i sistemi e controlli interni, come espressamente previsto dall'art. 431 del CRR.

Milano, 15 settembre 2026

Chief Risk Officer
Edoardo Faletti



Attestazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il sottoscritto, Gianpietro Val, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Banco BPM S.p.A. attesta, in conformità a quanto previsto dal comma 2 dell'art. 154-bis del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili.

Milano, 15 settembre 2026



Il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti
contabili societari
Gianpietro Val